IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «Trieste-Una storia per immagini» € 7,90; Guida Vini FVG € 4,10

9 771592 169000 41019

ANNO 123 - NUMERO 249
MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2004
€ 0,90

Mesic a Fini: parlare del passato non è bene

«Croazia nell'Ue sponsor l'Italia»

Il presidente croato Mesic ieri nella visita a San Marino.

TRIESTE Se la Croazia riuscirà prima o poi a entrare nell'Unione europea gran parte del merito sarà dell'Italia. Lo ha detto ieri il presidente croato Stipe Mesic nel corso di una visita ufficiale a Rimini e a San Marino. «Per le aspirazioni europee di Zagabria - ha spiegato Mesic - Roma sta facendo un ottimo lavoro di lobbing, ci ha offerto finora tutto l'aiuto che potevamo aspettarci». Il presidente croato è quindi tornato sulla polemica innescata nei giorni scorsi da un'intervista (poi smentita) di Gianfranco Fini sull'italianità di Istria e Dalmazia: «Parlare di queste cose del passato - ha affermato Mesic - non è bene».

Mauro Manzin *a pagina 4*

Accuse dall'Europarlamento «Buttiglione non ci insulti»

A pagina 5

Il presidente di Confindustria a Udine rilancia la concertazione e chiede segnali forti per dare una svolta all'economia

Montezemolo: governo inadempiente

Servono infrastrutture per il porto di Trieste. E Illy elenca 7 svantaggi competitivi

UDINE Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, parlando a Udine alla platea degli industriali regionali, chiede al governo un segnale forte per sostenere lo sviluppo delle imprese e rilancia la concertazione: «Serve più coesione sociale per affrontare gli svantaggi competitivi del Paese. Vogliamo un'Italia più competitiva e solidale». Per quanto riguarda poi la legge finanziaria del governo da 24 miliardi di euro, il leader degli imprenditori la definisce «restrittiva», mentre avverte sui rischi che potrebbero derivare per le imprese dal «caro petrolio». Perplessità quindi vengono espresse da Montezemolo anche sulla riforma federalista da poco approvata alla Camera, in quanto genera «ulteriori complicazioni burocratiche per le imprese». E non manca anche un accenno alle tasse. «Gli imprenditori - spiega - non chiedono sussidi allo Stato», ma segnali precisi sull'abolizione dell'Irap. Sul fronte delle infrastrutture, il presidente di Confindustria sottolinea la necessità di «integrare» il porto di Trieste con il territorio. Sulla stessa linea il presidente della Regione Riccardo Illy, anch'egli ieri a Udine, per il quale l'Italia ha sette svantaggi competitivi: costo del lavoro, giustizia, formazione professionale, infrastrutture, ricerca, burocrazia e produttività.

A pagina 3
Fiumanò e Ballico

Imprese regionali in Serbia, aperta la sede di Finest a Belgrado

A pagina 2 Nella foto, l'intervento del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo dal palco del Teatro Nuovo di Udine.

Intesa a Firenze

G5, dal 2006 impronte digitali sui passaporti dei Paesi europei

Impronte e passaporti.

ROMA Dal 2006 impronte digitali sui passaporti dei Paesi europei. Lo hanno deciso ieri i ministri degli Interni di Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna.

A pagina 5

Ricostruite le ultime ore di vita dell'uomo che l'altra mattina ha ammazzato la moglie davanti ai figli e subito dopo si è ucciso

In auto per 800 chilometri, poi la strage

Viaggio nella notte dalla Puglia a Monfalcone. Pistola rubata a un familiare

MONFALCONE Ha avuto un'intera notte passata al volante per riflettere sulla strage che stava per compiere. E quando si è ritrovato di fronte la moglie l'ha ammazzata davanti agli occhi dei due figli di 9 e 16 anni per poi rivolgere l'arma contro se stesso. Emergono gli agghiaccianti dettagli dell'omicidio-suicidio di Monfalcone: Luigi Voltarella sabato pomeriggio a Cerignola, in Puglia, ha rubato la pistola al convivente della madre, quindi si è messo alla guida di un'auto e ha coperto d'un fiato gli 800 chilometri che separano il paesino in provincia di Foggia dalla città dei cantieri, dove viveva la sua ormai ex compagna. E quando si è presentato alla porta di casa non ha esitato neanche un istante a mettere in atto il massacro a lungo studiato.

A pagina 7
Laura Borsani

LIRICA

Gala al Verdi con i «Cavalieri di Ekebù»

A pagina 31 Nella foto la prova generale al «Verdi» dell'opera di Riccardo Zandonai.

Oggi lo sciopero degli enti locali per il contratto

A pagina 13

Londra, scarcerato no global triestino Uova sul consolato

A pagina 18

Trovò la mummia di Similaun: ora è disperso sui monti

A pagina 6

La Cisl chiede a Tict garanzie occupazionali

Molo VII, primo stop alla nuova gestione

TRIESTE Primo altolà sindacale alla rivoluzione del Molo VII. Dopo che la Tict, la società terminalista controllata da Pierluigi Maneschi, dalla quale sono usciti di recente gli sloveni di Luka Koper, aveva annunciato una nuova organizzazione del lavoro che consentirà alla struttura di essere operativa per gran parte dell'anno, arriva il primo stop. La Cisl chiede infatti precise garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali, e in particolare sul centinaio di lavoratori portuali attualmente impiegati dal Consorzio. Di altro avviso la Cgil, per la quale le assicurazioni sul mantenimento del personale «sono già state ferme e ripetute». Ma intanto la trattativa è stata rinviata alla prossima settimana.

A pagina 15
Silvio Maranzana

L'inquinamento in città fermerà due vetture su tre

TRIESTE In caso di chiusura del traffico per inquinamento a Trieste si fermeranno solo due auto su tre. Tra le deroghe previste dal Comune spicca quella che prevede la libera circolazione delle vetture più nuove, quelle che rispettano le direttive ambientali Euro 3 e 4: sono circa 40 mila sulle 130 mila totali. Analoga possibilità per i motorini immatricolati dopo il giugno 1999. Gli eventuali divieti diventeranno operativi su due fasce orarie: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

A pagina 18

Calcio, i presidenti delle società costretti a rinunciare all'anticipo al sabato dalla sollevazione dei tifosi

La serie B fa dietrofront: si gioca domenica

Pallacanestro Trieste buco di 3 milioni Le carte in procura

Atti fallimentari inviati al pm. Per il momento niente indagati

A pagina 35

Elezioni Lega calcio Della Valle ottiene soltanto un rinvio

In pole position resta Galliani e ha con sé la maggioranza

A pagina 33

TRIESTE Clamorosa retromarcia dei presidenti delle società di calcio di serie B. La decisione di anticipare al sabato pomeriggio tutte le gare invernali della cadetteria è stata rimangiata nel corso dell'assemblea di ieri. La Triestina, assieme a tutte le altre squadre di B, dal 7 novembre al 13 marzo disputerà le partite la domenica, come da programma d'inizio campionato.

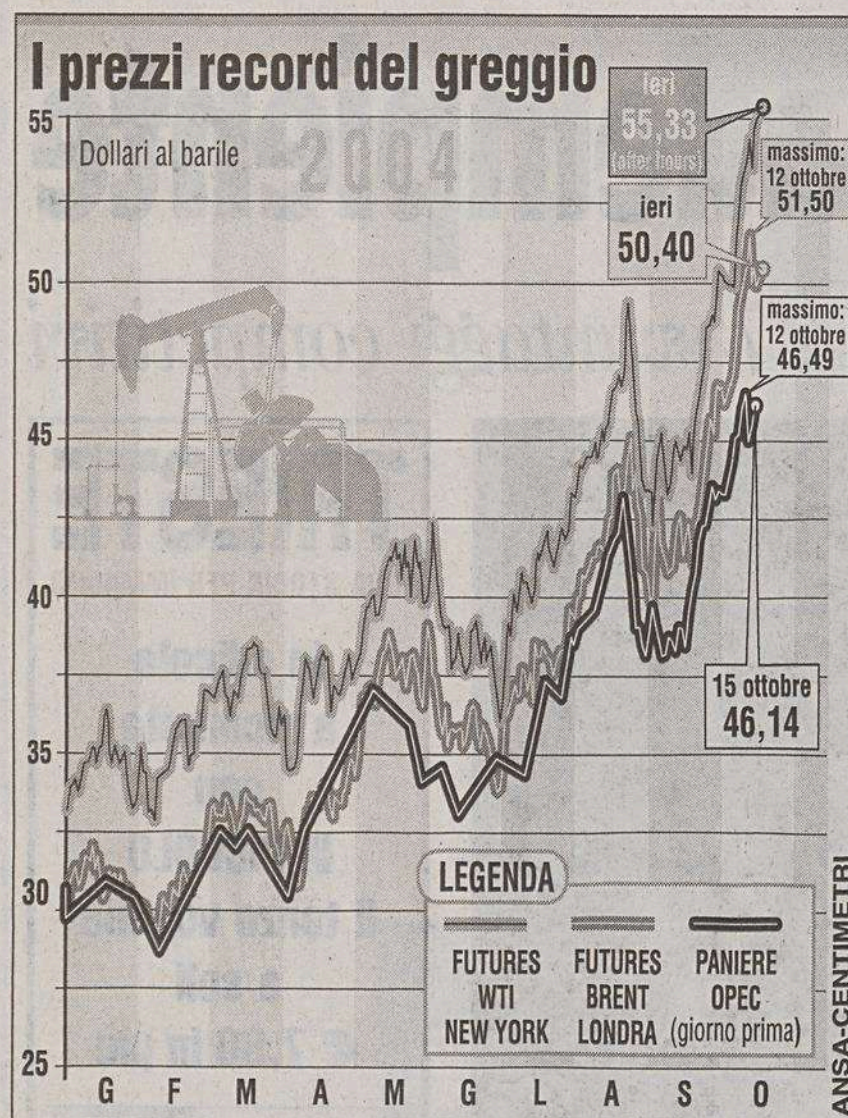
A causare il precipitoso dietrofront del presidente alabardato Amilcare Berti e dei suoi colleghi sono state soprattutto le proteste dei tifosi. Ma l'idea non è stata abbandonata: verrà riproposta per la stagione 2005/2006.

Amilcare Berti

A pagina 34
Maurizio Cattaruzza

Un'altra giornata frenetica sui mercati dell'oro nero: a Londra il Brent scende sotto quota 49. L'Opec rivede a ribasso la stima del fabbisogno per il 2005

Petrolio, brusca frenata dopo il nuovo record

Il prezzo sale a 55,33 dollari ma nella giornata perde il 2,2%: il calo dovuto ai timori di implosione economica

ROMA Il petrolio ha toccato ieri il nuovo record nelle contrattazioni elettroniche a New York a 55,33 dollari barile ma il picco è stato di breve durata. Già in apertura delle contrattazioni ufficiali, i futures sul greggio con scadenza a novembre hanno ripiegato sotto i 55 dollari a barile, fino a lasciare sul terreno il 2,2% e chiudere la seduta a 53,70 dollari. I prezzi sono scesi considerevolmente anche a Londra, con il Brent attestatosi sotto i 49 dollari a barile.

Lo scivolone dell'oro nero è stato conseguente alle prese di profitto degli operatori, preoccupati che la corsa dei prezzi frenerà lo sviluppo economico e ne risentirà dunque la domanda di prodotti petroliferi.

Negli ultimi giorni diverse voci autorevoli hanno espresso timori circa l'impatto negativo del caro-petrolio sulla crescita economica. Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan ha per esempio osservato venerdì scorso che l'impennata del greggio ha già determinato un impatto notevole sulla crescita del prodotto interno lordo statunitense. E si profilano inoltre - ha aggiunto il numero uno della Fed - rischi di maggiori conseguenze negative se i prezzi salgono ancora.

La scorsa settimana i mercati hanno dimostrato una manifesta sofferenza alla corsa record del petrolio: la Borsa Usa è risultata in pesante caduta e in deciso ribasso hanno chiuso anche le quotazioni del rame. «Cominciano ad affacciarsi i timori di un deciso rallentamento economico indotto dai prezzi energetici», osserva Edward Meir, broker di Man Energy.

«Se questi timori trovano sponda dai prossimi dati congiunturali - aggiunge - assisteremo a una decisa inversione del trend toro del petrolio».

Oggi l'Opec, pur rialzando ancora una volta le stime sulla crescita della domanda di petrolio per quanto riguarda l'anno in corso, ha invece rivisto al ribasso (di 139 mila barili giornalieri) le previsioni che riguardano la crescita della domanda nel 2005.

Il caro-petrolio comincia a spaventare un pò tutti, non solo i consumatori alle prese con la benzina alle stelle (i prezzi restano ai massimi, sui livelli della scorsa settimana) ma anche il mondo delle imprese. Il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo si è detto preoccupato ieri per il nuovo record toccato dal greggio e ha osservato come «anche su questo tema bisogna lavorare per avere maggiore concorrenza, perchè quello del costo dell'energia è un altro dei grandi temi che penalizza gli imprenditori e gli investimenti stranieri in Italia».

Le magre scorte di distillati e combustibile da riscaldamento registrate negli Usa, Europa e Giappone intanto preoccupano ancora gli operatori, anche se il rischio di un ulteriore impatto sui prezzi appare limitato.

ARGENTINA

Nuovo ritardo per la presentazione ufficiale da parte del governo argentino della proposta ufficiale di concambio dei titoli del suo debito privato in default. Il quotidiano «La nacion» scrive citando fonti del Ministero dell'economia di Buenos Aires che «l'invio negli Stati Uniti della proposta definitiva non avverrà nelle prossime ore, come si pensava, ma alla fine della settimana o all'inizio della prossima». Gli sforzi della équipe del ministro Roberto Lavagna sono concentrati nelle modalità per rendere appetibili per la maggior quantità di creditori possibile i nuovi titoli del debito. Intanto il sottosegretario alle finanze Guillermo Nielsen si trova a Francoforte per partecipare ad una riunione del G-20 e per incontri riservati, assicura il quotidiano «Clarin», con responsabili europei che desiderano ricevere anticipazioni di prima mano sulla proposta finale argentina.

Inaugurazione della sede di Finest a Belgrado

Imprenditori del Nordest in prima linea sui mercati di Serbia e Montenegro

TRIESTE Se l'imprenditoria italiana guarda con interesse alle economie emergenti di Serbia e Montenegro, quella del Nordest potrà, prima di altre, far fruttare contatti e relazioni già impostati da anni: lo ha sottolineato a Belgrado, in occasione dell'inaugurazione di una sede della Finest, l'assessore ai Rapporti internazionali del Friuli Venezia Giulia, Franco Iacop. Intervendo al convegno «Italia a Belgrado 2004» insieme al presidente della Regione, Riccardo Illy, Iacop ha sottolineato in particolare «il ruolo che Friuli Venezia Giulia, primo attore regionale italiano a intervenire istituzionalmente nell'area danubiano-balcanica, e Finest debbono giocare in Serbia e Montenegro. Proprio grazie alla creazione dell'ufficio di corrispondenza aperto a Belgrado - ha detto - il tessuto imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia può godere di un'ulteriore opportunità per entrare nel mercato serbo e montenegrino».

Una presenza economica, quella italiana e del Triveneto, che dovrebbe essere costruita soprattutto attraverso investimenti diretti e, in questa prospettiva - hanno ricordato Iacop ed il presidente di Finest, Emilio Terpin - strategico appare proprio il ruolo della Finest, che è oggi in grado di supportare le aziende del Nord Est, in particolare di Friuli Venezia Giulia e Veneto, con una «leva finanziaria molto forte». Direttamente o indirettamente, ha indicato Terpin, con fondi Finest e fondi rotativi messi a disposizione dal ministero delle Attività Produttive, si è infatti in grado di coprire sino al 49 per cento del capitale investito in Serbia, a cui si aggiungono ulteriori risorse Simest ed una nuova linea di credito pari a 33 milioni di euro a favore delle Pmi locali che acquistano macchinari «made in Italy». Cinque aziende del Friuli Venezia Giulia sono già presenti in Serbia e Montenegro, nei comparti del tessile, siderurgico, agricolo e del trasporto.

Maxicollocamento di Enel3: 200 milioni le azioni riservate ai piccoli risparmiatori

ROMA È partito il maxicollocamento Enel3, il sequel della privatizzazione del colosso elettrico che dovrebbe portare nelle casse del Tesoro almeno 6,5 miliardi di euro, esclusa l'eventuale green shoe. Un battesimo, quello di ieri, che non è stato accompagnato da una buona performance in Borsa, dove il titolo del colosso elettrico ha chiuso in calo dello 0,62% a 6,579 euro, sotto il prezzo massimo delle azioni fissato prima della partenza del collocamento a 6,64 euro.

Nessuna cifra, per il momento, sull'adesione all'offerta nella prima giornata, anche se fonti vicine all'Opv parlano di risultati «estremamente positivi», con una domanda «molto buona e migliore di quella dell'offerta di Terna, considerando anche che il valore del lotto minimo di Enel è maggiore». La prospettiva, quindi, è quella di registrare il «tutto esaurito» entro mercoledì per i 200 milioni di azioni riservati ai piccoli risparmiatori: a quel punto sarebbe dunque probabile un aumento della quota, che potrebbe crescere a 250 o anche a 300 milioni di titoli. I motori, insomma, sono partiti bene, anche se evidentemente la richiesta difficilmente potrà raggiungere quella della prima tranche, avvenuta nel 1999 in una fase di massima euforia per le Borse.

Il periodo di cinque giorni per aderire all'offerta è scattato ieri alle 9 e terminerà alle 16.30 di venerdì prossimo. Da quel momento, tutta l'attenzione dei risparmiatori sarà concentrata sul prezzo definitivo, che potrebbe essere annunciato venerdì pomeriggio, o più probabilmente, sabato 23 ottobre. Si tratterà del prezzo minimo tra i 6,64 euro fissati dal Tesoro e il prezzo applicato nell'ambito dell'offerta istituzionale.

Protesta indirizzata al commissario Ue Loyola De Palacio la quale ha già anticipato che la lettera non contiene elementi di particolare novità

Otto compagnie aeree schierate contro l'Alitalia

Dicono che il piano di salvataggio aggira il divieto di aiuti di Stato. Epifani: «Sono avvoltoi»

ROMA Otto compagnie si schierano contro Alitalia, il suo piano di salvataggio e rilancio depositato alla Ue venerdì scorso per un parere di idoneità. British Airways, Austrian Airlines, Finnair, Hapag Lloyd Flug, Iberia, Lufthansa, Scandinavian Airlines, Tap hanno firmato una lettera di protesta alla Ue perchè Alitalia tenterebbe di aggirare il divieto di aiuti di Stato. «Il previsto piano di ristrutturazione così come alcune manovre aziendali, sollevano seri dubbi sulla compatibilità» del piano di rilancio, si legge nella lettera di due cartelle inviata al commissario ai Trasporti Loyola De Palacio. «Siamo preoccupati che la Commissione sia esclusivamente concentrata sulla riduzione della partecipazione statale come mezzo per evitare futuri aiuti di Stato», dicono le compagnie. E ancora: «Da sola la riduzione delle quote di partecipazione dello Stato non può includere ulteriori ricapitalizzazioni da parte dello Stato». Il piano industriale, prosegue la lettera, contiene «numerosi altri punti chiave», fra i quali, innanzitutto, la formazione di due società, Az Fly e Az Service: «Sulla base del piano previsto Az Fly avrà il controllo del 51 per cento delle azioni di AzService e il 49 per cento sarà venduto ad una finanziaria pubblica, probabilmente Fintecna». L'attuale debito di Alitalia di circa 1,6 miliardi di euro sarebbe poi attribuito ad Az Service. «Tecnicamente ciò sarà fatto attraverso lo strumento di un aumento di riserve pari a circa 800 milioni di euro. La chiara idea dietro a questa costruzione è quella di separare l'entità capace di generare profitti da quella incapace di farlo, allo scopo di incanalare il debito in Az Service e di trasferirlo indirettamente allo Stato». Un'operazione che, sostengono le compagnie, altro non è che un ulteriore aiuto di Stato di 800 milioni di euro. Eppoi ci sono gli aiuti per estendere i benefici sociali, la cassa integrazione, al settore aereo, pari ad un esborso di circa 300 milioni di euro.

Le compagnie si appellano alla correttezza della commissione perchè venga respinto il piano Alitalia perchè si tratterebbe di ripetuti aiuti di Stato «che sposterebbero i problemi economici su altri». Naturalmente il piano viene sostenuto dal governo italiano. Antonio Marzano, ministro delle Attività Produttive dice che «non si tratta di aiuti di Stato e del resto la Commissione europea si esprimerà presto». Ha ricordato il ministro che la linea del piano era già stata concordata con Bruxelles. Anche Romano Prodi, ex presidente della commissione europea ha auspicato che «il via libera avvenga in tempi brevi» rammaricandosi di non poter essere protagonista della decisione. Il necessario semaforo verde verrà dato dal commissario dei trasporti Loyola De Palacio, il quale ha fatto sapere alle compagnie concorrenti che si «prenderà una decisione sulla base della norme comunitarie in base agli aiuti di Stato», aggiungendo che la lettera non contiene «elementi di particolare novità". Anche Guglielmo Epifani (Cgil) è sceso in campo per difendere l'Alitalia dagli «avvoltoi», cioè dalle altre compagnie che ne vorrebbero la liquidazione.

a.f.

PARMALAT

Accordo tra Parmalat e sindacati a tutela dell'occupazione in vista del concordato. Nell'incontro di ieri azienda e sindacati hanno stipulato un protocollo che prevede, tra l'altro, il via libera dei sindacati alla richiesta di ammortizzatori sociali per accompagnare l'uscita dei lavoratori prossimi alla pensione. In particolare l'accordo prevede un percorso per fare in modo che anche la nuova Parmalat (assuntore), che nascerà delle 16 società ammesse al concordato, possa ricorrere direttamente agli ammortizzatori sociali.

Gruppo di aerei dell'Alitalia in pista. Il piano di salvataggio criticato da otto compagnie.

Ottimi i risultati di gestione approvati dal Cda

Fincantieri, l'utile semestrale sfiora i cinquanta milioni e gli ordini i sei miliardi

TRIESTE Un utile di 49,4 milioni di euro al 30 giugno 2004 contro i 41,4 milioni relativi al corrispondente periodo del precedente esercizio (+19,3%): è il risultato di gestione del primo semestre 2004 del Gruppo Fincantieri, approvato ieri mattina dal consiglio di amministrazione.

«Nonostante il permanere di una congiuntura negativa che determina incertezza sui tempi di ripresa dell' economia mondiale - rileva il Gruppo in una nota - il settore della cantieristica navale sta mostrando il dinamismo già registrato lo scorso anno, con un aumento della domanda in quasi tutti i comparti. Fincantieri ha saputo cogliere tali opportunità consolidando le posizioni di leadership raggiunte nei mercati di riferimento».

Il valore della produzione, che ammonta a 1.097 milioni di euro, si è mantenuto in linea rispetto al primo semestre 2003, così come il margine operativo lordo, che dall' 8,9% è passato al 9,1%.

Il risultato operativo, pari a 74,6 milioni di euro, conferma il trend di crescita rispetto allo stesso periodo del 2003, quando si attestava a 65,6 milioni di euro (+13,7%). C' è stato inoltre - continua la nota - «un ulteriore e sensibile miglioramento della posizione finanziaria netta, il cui saldo positivo deriva dal puntuale rispetto dei programmi di produzione, che quest'anno prevedono la consegna di ben quattro navi da crociera».

Attualmente il portafoglio ordini di Fincantieri - 26 unità in costruzione nei suoi otto stabilimenti, tra le quali la portaerei «Cavour» varata lo scorso 20 luglio - ammonta a circa 6 miliardi di euro.

Lo svela uno studio di LaVoce.Info e intanto slitta il vertice di maggioranza sul secondo modulo della riforma fiscale perché Siniscalco è all'estero

Se va il taglio delle tasse risparmieranno i più ricchi

Chi ha l'imponibile di 100 mila euro ne recupera 6 mila, chi lo ha di 15 mila soltanto 305

ROMA Se il secondo modulo della riforma fiscale verrà davvero varato (ormai si parla di un paio di settimane prima del consiglio dei ministri decisivo) in media gli italiani pagheranno 369 euro di Ire (ex Irpef) in meno, il 2% del loro imponibile. Lo svela uno studio di LaVoce.Info.

-369 euro in media, ma c'è chi risparmierà molto e chi poco o niente e, sorpresa delle sorprese, se davvero le aliquote dovessero essere le tre di cui si parla (23% da 0 a 26 mila euro, 33% fino a 32 mila 600 e 39% oltre) a risparmiare di più non sarebbero i redditi medio bassi, ma quelli alti.

In pratica chi ha un imponibile di oltre 100 mila euro risparmierebbe il 3,9% ovvero 6 mila 367 euro. Mentre chi ha un reddito fra i 10 e i 15 mila euro si avvantaggerebbe del 2,4% dell'imponibile, 305 euro in più in tasca, «ben» 25 euro di maggior reddito disponibile ogni mese.

Con la riforma originaria (due aliquote secche) - fanno notare Massimo Boldini e Paolo Bosi, entrambi dell'Università di Modena e Reggio Emilia - la sperequazione a favore dei redditi più alti sarebbe stata anche più forte, con i redditi più alti che si sarebbero avvalsi di un risparmio del 13,2%, ovvero 21 mila 698 euro contro i soliti 350 euro fino a 15mila euro.

Con la riforma che dovrebbe arrivare dal primo gennaio le fasce di reddito fra 60 e 70 mila euro godrebbero di uno sconto fiscale fra lo 0,9 e lo 0,8%, fra i 545 e i 569 euro.

Già, la riforma, da finanziare con quali soldi? «Io un'idea ce l'ho - dice Guido Crosetto, Forza Italia, relatore della Finanziaria - andate a guardare i residui del bilancio. Quest'anno ci saranno 72 miliardi di euro che nessuno riuscirà a spendere. 46 sono in conto capitale, e quindi valgono su più anni, ma 26 sono di spese correnti». Oggi Crosetto ne parla nella relazione alla Finanziaria che apre la sessione di bilancio in Commissione. Dirà anche che va rivista la posizione dei comuni sotto i 5 mila abitanti rispetto al Patto di stabilità, che per tutti gli enti locali vanno istituite premialità se sono stati virtuosi.

A chi gli chiede se il taglio delle tasse sarà in Finanziaria fa capire che sì, sarebbe meglio, e che altrimenti l'unico modo per far partire la riforma il 1o gennaio 2005 sarebbe un decreto legge. Stesso discorso per le misure sulla competitività.

Quanto ai tempi per vertici di maggioranza, decisioni del consiglio dei ministri, varo di collegati e maxiemendamenti, sembrano allungarsi. «Non mi pare possibile che ci sia un vertice entro la settimana», dice ancora Crosetto. Anche perché Domenico Siniscalco, ministro dell'Economia, non è in Italia fino a giovedì pomeriggio. Ieri ha visto Crosetto alla Camera e il vertice di An con Gianfranco Fini, ma è atteso a Bruxelles per l'Eurogruppo (domani) e l'Ecofin (giovedì). Domani la manovra verrà presentata agli altri ministri delle Finanze europei. Oggi, invece, prende il via il tavolo di confronto sulla revisione degli studi di settore, tavolo a cui la Uil dice che «è sbagliato partecipare perché contrario allo spirito della Costituzione concordare il reddito da dichiarare».

«La Finanziaria taglierà 10mila miliardi di vecchie lire dalle tasche degli italiani», aggiunge il capogruppo della Quercia alla Camera, Luciano Violante.

Alessandro Cecioni

Il ministro delle Finanze, Domenico Siniscalco.

COOPERAZIONE

Il premier croato Sanader ha ricevuto ieri il Consiglio direttivo del Comitato consultivo dell'Imprenditoria italiana in Croazia. Il Comitato, presieduto dall'Ambasciatore d'Italia Alessandro Grafini e costituito dai rappresentanti delle principali aziende italiane che operano nel vicino Paese, è stato istituito nel marzo scorso al fine di coadiuvare le istituzioni italiane nella promozione dei rapporti di collaborazione economica, finanziaria e industriale fra i due Paesi. Tra le iniziative la presentazione delle regioni dell'Istria e del Quarnero alle regioni italiane con esse confinanti che verrà organizzata a Pordenone nella primavera del 2005.

Il numero uno della Confindustria rilancia a Udine la concertazione e chiede un segnale forte: «Abolire l'Irap, escludere dal patto di stabilità la spesa per investimenti»

Montezemolo: il governo non rispetta le promesse

La Finanziaria è «restrittiva» e manca una politica per lo sviluppo. Trieste: servono infrastrutture per il porto

Dall'inviato

UDINE Montezemolo chiede al governo un segnale forte per sostenere lo sviluppo delle imprese e rilancia la concertazione: «Serve più coesione sociale per affrontare gli svantaggi competitivi del Paese». A Udine, in un teatro stracolmo, di fronte agli industriali regionali, durante la cerimonia di premiazione del «lavoro e del progresso economico», Montezemolo esorta al coraggio e all'ottimismo: «Dobbiamo guardare con fiducia al futuro. Vogliamo un'Italia più competitiva e solidale». Il leader di Confindustria bacchetta il governo e chiede un segnale di cambiamento nel collegato alla Finanziaria. E ai sindacati propone un nuovo sistema di relazioni industriali: «Non possiamo dialogare solo quando si parla di contratti». In questo scenario il Friuli Venezia Giulia può giocare un ruolo di primissimo piano nel sistema della logistica e dei trasporti: «In questa regione -dice Montezemolo- passano corridoi fondamentali e infrastrutture europee. Per questo motivo è fondamentale che il governo italiano, assieme alla Confindustria europea, puntino a escludere dal patto di stabilità i grandi investimenti europei infrastrutture, compresi quelli che riguardano l'Italia. Non si può pensare di essere al centro dell'Europa senza infrastrutture». Lo stesso porto di Trieste -ha sottolineato il leader di Confindustria - «deve essere integrato con il territorio».

Finanziaria «restrittiva». La Finanziaria da 24 miliardi non piace al presidente degli industriali perchè «restrittiva» e «necessaria per rientrare nei parametri di Maastricht». Ma adesso Confindustria aspetta il governo al varco in una fase difficile per l'economia in cui «il caro petrolio penalizza investimenti e imprese». Montezemolo ribadisce che la sua organizzazione è «autonoma» dalla politica ma per ridare «slancio e fiducia al Paese», dopo i sacrifici, servono «scelte forti» su competitività e rilancio del potere d'acquisto degli italiani. Confindustria, in sostanza, si aspettava di più da un governo che aveva fatto molte promesse elettorali e invece «in questi anni sono state varate riforme e pseudoriforme che interessano poco i cittadini e ancora meno gli imprenditori».

Perplessità sul federalismo. E qui Montezemolo affonda il tiro anche sul federalismo che genera «perplessità e ulteriori complicazioni burocratiche per le imprese». Poi lancia una stoccata: «Di questa riforma se ne riparlerà nel 2016. Vogliamo capire meglio costi e tempi». Montezemolo imputa in sostanza all'esecutivo una insufficiente «capacità progettuale». E poi auspica «uno scatto di qualità e più coraggio« per risolvere i nodi dello sviluppo italiano.

Abolire l'Irap. Gli imprenditori non chiedono «sussidi allo Stato» ma segnali precisi nel collegato alla Finanziaria come l'abolizione dell'Irap «una tassa iniqua che frena la competitività». E poi una politica fiscale che sostenga lo sviluppo e le aggregazioni fra le imprese: «Non servono incentivi a fondo perduto».

Stop alla burocrazia. Montezemolo, assalito all'ingresso da tifosi della Ferrari bramosi di farsi fotografare con il loro idolo, ha ripetuto tre volte la richiesta suprema: «*Meno burocrazia, meno burocrazia, meno burocrazia*». Il governo su questo fronte «non ha fatto nulla nonostante abbia detto di essere vicino alle imprese. Il piccolo imprenditore sta soffocando. Ci aspettiamo segnali forti di semplificazione burocratica che non comportino maggiori costi ma un aumento di efficienza. Bisogna dare una forte spinta verso una cultura della concorrenza». L'Italia, dice, sta vivendo un momento delicato. Montezemolo è in piena sintonia con il governatore della Regione Illy quando elenca una serie di svantaggi competitivi: «Da Gorizia a Ragusa fare impresa oggi è sempre più difficile. È necessario recuperare efficienza tagliando i costi e rilanciando gli investimenti».

Energia: liberalizzare. L'Azienda Italia e i consumatori rischiano di pagare un prezzo amarissimo a causa dell'emergenza energetica: «Su questo tema-ha detto Montezemolo - bisogna spingere sul pedale della concorrenza. Il costo dell'energia penalizza anche gli investimenti stranieri in Italia oltre che gli imprenditori». E quindi è necessaria una liberalizzazione reale nel sistema della distribuzione: «L'Italia ha un costo dell'energia fra i più alti in Europa».

Più ricerca e formazione. Ma sono fondamentali anche le risorse per la formazione e la ricerca, e una maggiore integrazione fra mondo imprenditoriale e università: «Alla Ferrari, all'inizio degli anni Novanta, abbiamo investito tantissimo. E oggi i risultati si vedono. Il vero imprenditore è quello che investe di tasca propria. Ritroviamo l'orgoglio di fare gli industriali». E poi una esortazione: «Se qualcuno si è fatto distrarre dall'immobiliare o dalla finanza, torni a occuparsi delle sue aziende». Montezemolo interpreta una mutazione nel sistema-Paese. Il capitalismo familiare non può essere monolitico: «Bisogna separare la famiglia dall'impresa. È meglio avere un manager in più in grado di portare idee innovative in azienda piuttosto che forzare un figlio che vuole seguire un'altra strada». Le Pmi devono allearsi per valorizzare il potere del marchio. Montezemolo rivaluta poi il lavoro in fabbrica, il ruolo delle imprese: «Senza un forte settore manifatturiero il Paese non ha futuro. Non bastano i servizi. Ma serve una cabina di regia per guidare innovazione e investimenti». E anche il turismo va rilanciato per fare da traino all'economia: «Come è possibile che l'Italia si piazzi solo al quarto posto in Europa?». Per il presidente degli industriali le banche «devono scommettere sulle imprese giuste». Dopo le grandi concentrazioni è venuto il momento di «tornare a occupare il territorio» e ripristinare un dialogo con le industrie e cittadini.

Piercarlo Fiumanò

Il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo a Udine.

«In Cina sul podio con Schumi ho pianto per l'inno di Mameli»

UDINE *«Applausometro» a mille per il leader della Confindustria a Udine. E non solo per la devozione che le rosse di Maranello scatenano anche da queste parti. «Ho passato delle notti insonni quando la Ferrari, agli inizi degli anni Novanta, non vinceva neanche la gara scapoli contro ammogliati», esclama per spiegare le ansie del mestiere di imprenditore. Ai cronisti che lo assediano sbotta con un «insomma ragazzi, basta» prima di dileguarsi con la rapidità di un cambio di gomme ai box. Montezemolo, tempo fa, di fronte ai giovani industriali, demolì l'obbligo della cravatta: e ieri a Udine diversi giovani manager non la portavano affatto, sicuri di non violare le regole e come omaggio allo stile del leader. Montezemolo è anche il presidente della Fiat, la fabbrica italiana per eccellenza. Se affonda la Fiat, affonda il Paese, diceva qualcuno: ieri, incurante di tutti i presagi ancora persistenti sulla fine del lavoro, Montezemolo ha tessuto l'elogio dell'occupazione in fabbrica. Perchè l'entusiasmo, nella way of life del presidente della Confindustria, della Fiat e della Ferrari, si autoalimenta. Non bisogna soltanto investire e innovare nelle fabbriche: «Rivalutiamo il ruolo dell'operaio» - dice Montezemolo. Alle sue spalle ci sono i protagonisti del lavoro friulano, gente che sul posto di lavoro (in fabbrica, in ufficio, in un laboratorio artigiano) ha passato la vita, trenta, quarant'anni. Vere e proprie icone del posto fisso. Una celebrazione «controcorrente» nell'era della mobilità e della flessibilità. Montezemolo, elogiando il lavoro operaio, ha interpretato bene questo passaggio. «Sono fortunato. Appartengo a una generazione che non ha fatto la guerra. Solo oggi, dopo cinquant'anni di pace, vedo atrocità e terrorismo», dice Montezemolo. E poi: «In Cina sul podio con Schumacher campione del mondo ho pianto quando ho sentito l'inno nazionale». Gli industriali del «baby boom», oggi classe dirigente, applaudono e applaudono.*

Uno scorcio della sala

p.c.f.

Il governatore della Regione in sintonia con il leader degli industriali ma «il decentramento dei poteri è inevitabile»

Illy: l'Italia ha sette svantaggi competitivi

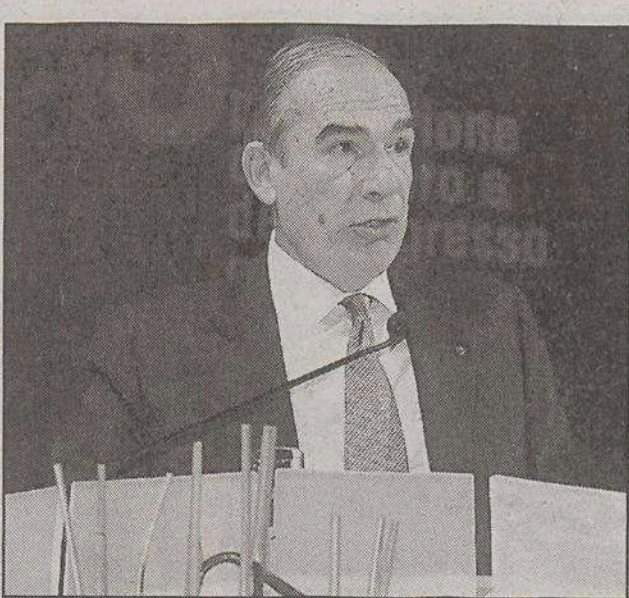
Della Valentina: «Non dimenticare il ruolo centrale del manifatturiero»

UDINE Applausi e sorrisi. Ma, una volta scesi dal palco, la condivisione non è unanime. Non su tutto. Riccardo Illy osserva una «piccola contraddizione» sul tema del federalismo nell'intervento di Luca Cordero di Montezemolo. E Piero Della Valentina, presidente regionale di Confindustria, non si entusiasma per l'analisi del presidente della Regione: «Condivisibile ma superata». Nessuna polemica, non ancora, ma in tempi di Finanziaria Della Valentina non dimentica di ribadire il ruolo centrale del manifatturiero e lancia un messaggio a Illy: «Risorse a chi le merita».

Federalismo ineludibile. «Il discorso di Montezemolo? Sintetico, concreto, chiaro. Ha ricordato la centralità dell'industria senza perdere di vista le potenzialità del turismo e dei servizi». Illy approva quasi tutto, non però il passaggio critico del presidente di Confindustria sui costi della riforma federale.

Riccardo Illy

Adalberto Valduga

«È difficile calcolare anche i costi del mancato decentramento - osserva il governatore del Friuli Venezia Giulia -; il fatto è che la devolution è un processo ineludibile nella società complessa, perché più i centri di potere sono vicini ai cittadini, più è agevole il loro controllo. Qualsiasi organismo, per funzionare, deve saper decentrare, se uno pretende di decidere tutto dal centro va a finire che si ingolfa. Il problema italiano oggi è proprio quello dell' ingolfamento da parte del Parlamento di una miriade di provvedimenti che potrebbero essere meglio gestiti in periferia». Parole che piacerebbero a Sergio Cecotti. Ma con il sindaco di Udine, che nel suo intervento ricorda il «caso scottante» delle multiutility, Illy non parla. I due si evitano. «Sul federalismo - si limita a osservare il presidente della Regione - Cecotti ha idee diverse da me solo sui metodi e sui tempi».

I sette punti di Illy. Nel suo intervento, Illy punta sui sette svantaggi competitivi italiani: costo del lavoro, giustizia, formazione professionale, infrastrutture, ricerca, burocrazia e produttività. «Sono le zavorre che ci impediscono di correre al passo con le principali economie del mondo. Pensiamo al 5% di crescita dell'economia mondiale e al 2% di quella europea confrontati con l'1,2% del nostro Paese». E la Regione che fa? «Lavoriamo con impegno dove possiamo intervenire concretamente e cioè su formazione, infrastrutture, innovazione tecnologica e sburocratizzazione. Dopo quarant'anni abbiamo snellito la macchina regionale e, parallelamente, avviato una riforma degli enti locali che vedrà la luce nei primi mesi del 2005».

I rilievi di Della Valentina. Il passaggio finale di Illy («È necessario passare dall'era dell'industria a quella delle conoscenza») solleva qualche malumore tra gli imprenditori del manifatturiero. Della Valentina preferisce commentare le parole di Montezemolo, «musica per le orecchie del tessuto industriale regionale, che va riconfermato al centro del sistema economico». Il presidente di Confindustria-Fvg non si entusiasma per i sette punti illyani e invita il governatore «a procedere al passaggio successivo, l'assegnazione razionale delle risorse. Non siamo disposti a partecipare all'eutanasia dell'esistente».

Tutti con Montezemolo. Il resto sono peana. «Montezemolo ha fatto un intervento da manuale - sottolinea il presidente dell' Assindustria di Udine Giovanni Fantoni -. Sono soddisfatto anche perché ha recepito in pieno le nostre richieste: la sottolineatura del primato dell'industria e l'esclusione delle grandi opere dal Patto di stabilità, un limite molto forte soprattutto in riferimento al piano di sviluppo infrastrutturale europeo». Applaude anche l'assessore regionale alle Attività produttive Enrico Bertossi. «Quello di Montezemolo è un ragionamento completamente condivisibile - afferma - perché rilancia la centralità dell' impresa, inserendola nel più generale contesto di un rinnovato patto di concertazione con il sindacato. Anche se non vanno dimenticati i comparti artigiano e commerciale, che devono affiancarsi al manifatturiero con altrettanta vivacità. Il turismo è uno di questi». Soddisfatto pure il presidente della Cciaa di Udine, Adalberto Valduga, che nella sua relazione ha chiesto alle istituzioni e alla politica di farsi «esempi di cambiamento». «Il loro intervento - aggiunge - è indispensabile per la competitività di un territorio che deve promuovere ciò che unisce ed emarginare ciò che divide».

La cerimonia di premiazione del lavoro e del progresso economico a Udine.

Marco Ballico

Il leader degli imprenditori consegna una targa d'oro al presidente dell'Editoriale Fvg e del gruppo Espresso: «Ha garantito piena autonomia alle testate regionali».

Una festa per il lavoro. Riconoscimento a Caracciolo

UDINE «Questa riuscita festa del lavoro e la vitalità dei testimoni di questa terra sono la conferma che abbiamo fatto bene a entrare in questa regione»: c'era anche Carlo Caracciolo, presidente dell' Editoriale Fvg, società che edita *Il Piccolo* e il *Messaggero Veneto*, tra i premiati con targa d'oro della 51.a «Premiazione del lavoro e del progresso economico» che si è svolta ieri a Udine. Caracciolo, presidente del Gruppo editoriale L'Espresso, è stato premiato «per aver fortemente creduto nelle potenzialità del *Messaggero Veneto* e de *Il Piccolo*, quotidiani editi nella regione Friuli Venezia Giulia che, con l'ingresso nel Gruppo, si sono inseriti in un circuito di più ampio respiro, risultandone potenziati e valorizzati, con un rafforzamento della diffusione e con importanti programmi per un ulteriore sviluppo». «Ma il merito maggiore del dottor Caracciolo – si legge ancora nelle motivazioni – è senza dubbio quello di aver garantito alle due testate la loro piena autonomia, rendendo così ancora più forte il loro radicamento sul territorio».

L'appuntamento di Udine, presentato da Milly Carlucci, ha regalato anche un aneddoto, raccontato dallo stesso Luca Cordero di Montezemolo, ospite d'onore dell' edizione 2004. Il presidente di Confindustria ha ricordato infatti le origini friulane (la nonna si chiamava Del Torso), le estati passate ad Ariis di Rivignano, il Friuli diverso di decine di anni fa. Quindi la premiazione, per un totale di 52 riconoscimenti, 21 a dipendenti e 31 alle aziende, a cui si sono affiancate 9 targhe d'oro, riservate a personalità del mondo dell'economia, della scienza, dell'arte e della cultura.

Per l'economia le targhe d'oro sono state consegnate anche a Franco Asquini, presidente di Friulia; Giampietro Benedetti, presidente della Danieli & C. Officine Meccaniche; Alessandro Calligaris, titolare della Calligaris, e Lorenzo Pelizzo, presidente della Banca di Cividale. Per l'arte sono stati premiati il pittore Giorgio Celiberti, per la cultura il giornalista Vittorino Meloni, per la scienza Furio Honsell, magnifico rettore dell' Università di Udine. Roberto Vicentini e Renata Lirussi hanno quindi ricevuto i riconoscimenti speciali riservati al giovane imprenditore e all'imprenditrice dell' anno. Premio speciale, infine, anche al Comitato friulano difesa osterie per l'attività di salvaguardia sviluppata a favore dei locali tipici.

Ma i veri protagonisti sono stati i dirigenti, gli impiegati e gli operai delle aziende, ringraziati da tutti per il contributo dato allo sviluppo dell'economia friulana. Non sono mancate le storie imprenditoriali, soprattutto quelle meno note dei friulani all'estero. Le storie di Fausto Del Fabbro, di Forni Avoltri, emigrato in Sudafrica: oggi su molti edifici di Johannesburg fanno mostra di sé serramenti e cancelli della Del Fabbro Construction. E ancora di Alfonso Del Pizzo, di Osoppo, diventato capocantiere a Metz in Francia, e di Francesco Marello, di Flambro, che ha avuto successo in Svizzera fondando un'impresa che si occupa di posa in opera di pavimenti. «Ho fiducia che la nostra economia saprà uscire dai problemi che oggi la frenano - ha detto il presidente della Regione Riccardo Illy concludendo il suo intervento - grazie anche alla capacità, all'intraprendenza, all'abnegazione dei nostri imprenditori e lavoratori, ai quali oggi questo Premio ha riconosciuto valore e meriti».

m.b.

Carlo Caracciolo premiato da Montezemolo.

Il capo dello Stato croato parla dei rapporti bilaterali con Roma e lancia qualche critica alle affermazioni del leader di An sulla tutela delle minoranze

Mesic: «L'Italia spinge la Croazia verso l'Ue»

«Ma certe parole Fini era meglio non le dicesse». Il vicepremier: «Nessuno vuole ritornare al passato»

TRIESTE «Realpolitik»: è questa la parola d'ordine del capo dello Stato croato, Stipe Mesic nei rapporti bilaterali con l'Italia fermamente collocati però nel quadro dell'integrazione euroatlantica di Zagabria. E così, a Rimini dove partecipa alle giornate internazionali di studio del centro Pio Manzù, il presidente sfodera la tattica del «mazzo di fiori» e del «fioretto», elogiando il fermo appoggio di Roma al processo di adesione della Croazia all'Ue, ma non lesinando qualche critica al vicepremier Fini. «L'Italia - dice Mesic - è un'ottima lobbista» (per l'ingresso di Zagabria nell'Ue *ndr.*) e ci ha fin qui offerto «tutto l'aiuto che potevamo aspettarci». C'è però un «sassolino nella scarpa» che il capo dello Stato croato non esita a togliersi. Motivo della diplomatica critica del presidente sono le recenti affermazioni rilasciate dal vicepremier, Gianfranco Fini al quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija» sull'italianità di Istria e Dalmazia, negando peraltro qualsiasi rivendicazione territoriale, e sul trattatamento non proprio lineare, a sua detta, riservato alla minoranza italiana in Croazia.

Tutto procede nel migliore dei modi tra Roma e Zagabria, prosegue Mesic, ma quella faccenda dell'articolo di Fini sulla questione delle minoranze «era proprio meglio se non succedeva». «Ci sono certamente stati in passato momenti difficili - puntualizza - ma parlare di queste cose del passato non è bene: sono cose che non giovano alla soluzione dei problemi di oggi». «Ciascuno - aggiunge ancora Mesic - può spiegare dopo quello che in realtà voleva dire prima, ma quella è una cosa che non doveva succedere. Sono cose che invece di farci andare avanti rischiano di portarci indietro». E poi punta il dito sul tema delle minoranze. «La Croazia - sostiene il capo dello Stato - ha una legge sulle minoranze che è superiore a ogni standard in Europa». «La nostra volontà è che le minoranze siano contente, perché questa - precisa - è la prova della nostra maturità verso la democrazia». «L'Europa - ricorda ancora il presidente croato - ha tentato di unirsi più volte nel corso della storia, ma sempre in base alla forza, e nessuno di questi tentativi è andato a buon fine». «Tutte queste guerre - sostiene - sono state fatte per il controllo del territorio, usando spesso il pretesto della tutela delle minoranze (chiara l'allusione al conflitto che è deflagrato nella ex Jugoslavia *ndr.*). Ora però, con la caduta delle frontiere, tutto questo viene meno: le questioni delle minoranze non potranno essere risolte che sulla base delle regole e delle procedure democratiche, non potranno più essere causa di conflitti». «L'Europa di oggi - conclude - si sta unendo sulla base degli interessi, sta mettendo insieme tutte le sue risorse economiche (l'Italia è il primo partner della Croazia nell'interscambio *ndr.*), tecnologiche, umane e culturali per diventare una potenza a livello mondiale. E questo è nell'interesse stesso del mondo».

Il presidente croato Stipe Mesic nel corso della sua visita alla Repubblica di San Marino.

Da palazzo Chigi però non si vogliono riaprire le polemiche, peraltro già chiuse dallo stesso ministero degli Esteri croato, sulla vicenda dopo il putiferio esploso e alimentato dalle destre al Sabor per le parole di Fini. Secca, infatti, la risposta del vicepremier, Gianfranco Fini: «Se avesse letto le dichiarazioni del vicepresidente Fini - si legge in una nota di palazzo Chigi - e non le estrapolazioni anche il presidente croato non avrebbe avuto modo di dubitare: nessuno vuole ritornare al passato».

Riposto nel fodero il fioretto anche Mesic ritira fuori il «mazzo di fiori». «La Croazia - dice - vuole raggiungere quanto prima gli standard dell'Ue e dall'Italia sta ricevendo un grande aiuto». «Roma - aggiunge senza mezzi termini - è per noi un'eccellente lobbista». E se è vero che «la Croazia è piccola - continua ancora Mesic - è altrettanto vero che essa è legata agli altri Paesi dell'Europa orientale, ai cui mercati, per suo tramite, anche l'Italia può avere accesso». E di questi crescenti vincoli economici è significatica testimonianza, secondo il capo dello Stato, «la presenza nel suo territorio di molte banche e industrie italiane, attratte - sottolinea - anche dai minori costi di produzione e dalle possibilità di espandersi».

Sul piano più strettamente politico «tutto quello che dall'Italia volevamo - conclude - lo abbiamo ricevuto». Ma nella situazione economica del Paese ex jugoslavo permangono difficoltà che lo stesso Mesic non nasconde e che affondano le loro radici in un processo di privatizzazione che «ha deluso le aspettative: non è stato condotto bene, ha provocato un aumento della disoccupazione e la guerra poi ha contribuito non poco alla distruzione dell'economia stessa». Ora Parlamento e governo «stanno facendo di tutto per creare nuovi posti di lavoro, ci sono parziali risorse da sfruttare e si sta cercando di creare i presupposti per attirare investimenti stranieri». Quelli italiani, resta sottointeso, sono i benvenuti. Nel nome dell'integrazione europea.

Mauro Manzin

BILINGUISMO IN ISTRIA

Anche il presidente istriano Ivan Nino Jakovcic ha preso posizione sulle contestate affermazioni attribuite al vice premier italiano Fini pubblicate sulla «Slobodna Dalmacija», rilevando il titolo è ppo forte e provocatrorio rispetto al testo. Ma quel che non è piaciuto a Jakovcic è la dichiarazione secondo cui «Roma deve chiedere che agli italiani dell'Istria e della Dalmazia venga permesso di pensare e parlare liberamente e di istruirsi nella lingua dei loro padri e nonni». In merito Jakovcic ha ricordato che la minoranza italiana in Istria gode di alti standard di tutela con l'introduzione, tra l'altro, del bilinguismo. Pertanto secondo Jakovcic le dichiarazioni di Fini sono inopportune e non fanno altro che «riaprire vecchie ferite del passato». Jakovcic ha condannato senza mezzi termini anche certe reazioni da parte croata.

Zagabria: l'Hdz designa Jadranka Kosor candidato al voto del 21 dicembre

Carica in rosa alla presidenza

ZAGABRIA L'Hdz candida una donna. La presidenza del partito attualmente al potere in Croazia ha deciso che sarà Jadranka Kosor a correre per la poltrona di capo dello Stato. Le elezioni si terranno (è ufficiale) il 21 dicembre. Si tratta della seconda rappresentante del gentil sesso dall'indipendenza della Croazia a candidarsi alle elezioni presidenziali, dopo Savka Dabcevic Kucar, all'epoca presidente dei popolari (Hns). La Dabcevic Kucar fu rappresentante di spicco della «primavera croata», che all'inizio degli anni '70 si battè per una maggiore democratizzazione dell'allora Jugoslavia e per una maggiore indipendenza di Zagabria da Belgrado.

Dunque, l'Accadizeta ha lasciato in disparte Andrija Hebrang, vicepremier e ministro della Sanità, al quale è stato preferito l'altro vicepremier e ministro della famiglia, dei reduci di guerra e della solidarietà intergenerazionale. Una single, cinquantunenne (è nata a Pakrac in Slavonia orientale), laureata in giurisprudenza con alle spalle una carriera giornalistica, entrata in politica nel '95 nelle file dell'Hdz. «Abbiamo scelto la Kosor poiché siamo convinti che possa vincere e l'Hdz farà di tutto affinché questo succeda», lo ha dichiarato il presidente del partito Ivo Sanader. Il premier ha sempre tifato per la candidatura della Kosor che all'interno del partito ha sempre avuto maggiore successo rispetto a Hebrang. Però la vicepremier, almeno stando ai sondaggi d'opinione effettuati negli ultimi tempi, non dovrebbe riuscire nemmeno a centrare il ballottaggio. Ma questo sembra non scalfire la signora: «Non temo Stipe Mesic – dice – fino a pochi giorni, quando nessuno sapeva che avrei gareggiato per i "Predsjednicki dvori" (il palazzo presidenziale, ndr.), potevo contare sul 17 per cento dei consensi. Credo che se il mio partito mi sosterrà fino in fondo posso vincere alle prossime elezioni». Anche se il candidato Hdz spera in molti voti della popolazione maschile, è chiaro che Jadranka Kosor incentrerà la sua campagna elettorale sui problemi delle donne. In questo senso ha voluto sottolineato che le rappresentanti di 40 associazione non governative, raccolte nella «Rete femminile», hanno promesso il loro voto. «È un grande passo avanti per la democrazia del nostro Paese che alle presidenziali si candida una donna e sono convinta che i cittadini sapranno valorizzare questa scelta», ha concluso la Kosor. Da fonti ufficiose si viene ad apprendere che i membri dell'Hdz sono convinti che il loro candidato accederà al secondo turno dove «può succedere di tutto».

Jadranka Kosor con la bandierina Hdz.

Il presidente Mesic ha appreso la notizia a Rimini dove gli è stata conferita la medaglia d'oro della presidenza della Repubblica d'Italia per il suo grande apporto nel miglioramento dei rapporti tra i due Paesi (vedi l'articolo di apertura di pagina, ndr.). «Sono convinto che la Kosor rappresenterà per il sottoscritto un avversario molto ostico da battere. Comunque, la mia campagna elettorale sarà contraddistinta da toni affermativi e sinceramente non mi preoccupo di chi starà dall'altra parte della barricata», ha concluso Mesic.

g.s.

D'Alema però non ci sta e afferma: «Candidatura poco seria»

Primarie: Bertinotti è pronto a lanciare la sfida a Prodi

Il leader dell'Ulivo Romano Prodi (a sinistra) che il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti (a destra) sfida alle prossime primarie.

ROMA «Sarò il candidato alternativo a Romano Prodi». Durante un filo diretto con Radio Radicale, il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti conferma la sua candidatura alle primarie nel centrosinistra. Pur riconfermando la sua candidatura, Bertinotti ribadisce di aver accettato l'ipotesi di fare le primarie sul leader, ma di «non vederne la necessità». «Avrei preferito una consultazione democratica sul programma», dice il segretario di Rifondazione Comunista. «Non si possono fare le primarie con un solo candidato. C'è una contraddizione tra l'esercizio democratico e la candidatura unica. La democrazia - spiega Bertinotti - comincia da due, e io faccio il secondo. Non c'è solo identificazione e opposizione, c'è anche la differenza, e io voglio far valere questa differenza all'interno di una dichiarazione comune di intenti». «Ci sarà una competizione - conclude Bertinotti - e poi chi vincerà guiderà l'Assemblea Costituente che definirà il programma».

«Questo non è un modo serio di interpretare le primarie». Così Massimo D'Alema si è rivolto nei confronti di Fausto Bertinotti nel corso di un filo diretto della trasmissione «Servizio pubblico» dell' emittente Radio 24. Secondo il presidente dei Ds, il leader di Rifondazione comunista ha senz'altro accettato la candidatura di Prodi alle elezioni del 2006. «Bertinotti è però alla ricerca di una propria visibilità - ha spiegato - Candidandosi alle primarie, anzichè avere il 6% che il suo partito otterrà, prenderà forse il 7%-8%». Ma per D'Alema «questo calcolo non è molto serio».

La candidatura di Bertinotti alle primarie? «Una cosa bizzarra. Evitiamo di farci del male», si raccomanda Oliviero Diliberto. «Non ci si candida per pesarsi - ha detto il segretario del Pdci a margine della conferenza stampa in cui ha annunciato l' inizio della campagna referendaria contro la riforma della Costituzione votata dalla Camera - O si dice che le primarie sono una cosa finta e allora visto che tra l'altro le facciamo sotto carnevale .... Ma se sono vere penso che per serietà chi si candida contro Prodi deve dire che non vuole Prodi capo della coalizione. Io mi sforzo di essere serio e vi dò uno scoop: io non mi candido», ha scherzato Diliberto, che ha rilanciato invece l'idea di dar vita a una confederazione fra i partiti dell'ala sinistra della Grande alleanza democratica.

«Se saremo 3-4 formazioni piccole conteremo pochissimo sul piano dei contenuti - ha spiegato il segretario dei Comunisti italiani - Se c'è una gamba moderata che arriva al 30%, ci sia anche una gamba sul versante della sinistra che potenzialmente ha un bacino del 15% di voti. Purtroppo prevalgono logiche di nicchia e l'alleanza per la pace non è stata accettata, ma noi veniamo da un grande partito, non gruppettaro, non estremista e rilanciamo a tutta la sinistra l' idea di confederarci».

Rifondazione comunista rompe il fronte dell'opposizione e offre nuove e inedite aperture alla maggioranza

Riforma elettorale, la Cdl prende tempo

Rinviato l'incontro dei «tecnici» del Centrodestra. I Ds: «No al proporzionale»

ROMA Rinviato di un settimana l'incontro dei «tecnici» della Cdl sulla riforma del sistema elettorale che era previsto per oggi. Una settimana che servirà ai partiti di maggioranza per fare il punto ed elaborare nuove proposte da portare al tavolo che tornerà a riunirsi il 26 ottobre. Mercoledì, intanto, si vedranno i «saggi» di Forza Italia: tra gli altri, Donato Bruno, Fabrizio Cicchitto, Renato Scifani, Enrico La Loggia, Lucio Malan ed Elio Vito. Agli azzurri il compito di cercare una mediazione tra le proposte di riforma di An e quelle dell' Udc che, al momento, sembrano piuttosto distanti anche se l'accordo, alla fine, potrebbe essere trovato sul Tatarellum, la legge elettorale per le Regioni che prende il nome dal suo ideatore, lo scomparso ministro di An Pinuccio Tatarella. Un sistema che lascia perplesso l'Udc a causa soprattutto della soglia di sbarramento giudicata troppo alta, ma che per il resto è considerato una buona base di discussione.

Intanto, il tema della riforma elettorale tiene banco anche nel Centrosinistra, con l'intervista del leader del Prc, Fausto Bertinotti, che apre alla maggioranza sulla proporzionale e il monito del presidente dei Ds Massimo D'Alema, che vede invece in un eventuale ritorno al sistema proporzionale il pericolo che il Paese regredisca «a una situazione sudamericana tipo anni '60». La Cdl è comunque al lavoro, ma deve affrontare un problema a monte: capire i tempi dell'eventuale entrata in vigore delle riforme costituzionali che hanno avuto l'ok della Camera venerdì e che contengono indicazioni ben precise per quanto riguarda l'elezione del premier e il suo collegamento alle liste.

Il quesito non è di poco conto: riformare, per via ordinaria, l'attuale legge elettorale in vista delle politiche del 2006 (visto che, con il referendum, l'entrata in vigore della nuova Costituzione 'rivistà dalla Cdl potrebbe non avvenire in questa legislatura), oppure contare su un'approvazione delle riforme costituzionali prima delle prossime politiche? «Al momento - spiega Mauro Cutrufo, tecnico dell' Udc - c'è semplicemente una serie di proposte sul tavolo, diversi contributi, e ognuno mette in campo le proprie idee e pone i propri paletti». Quelli dell'Udc, come ha spiegato anche nei giorni scorsi il segretario dei centristi Marco Follini, riguardano il proporzionale e le preferenze. «Il proporzionale senza le preferenze - dice Cutrufo - è come la torta senza le ciliegine...». L'esponente dell'Udc sarebbe quindi al lavoro per definire una proposta del partito in questo senso, (magari sullo stampo del sistema tedesco). Le preferenze, però, lasciano freddan Forza Italia, tanto che il coordinatore azzurro Sandro Bondi sottolineava, in questo senso, il rischio di «riprodurre i mali del passato». Forza Italia vedrebbe invece con maggiore interesse l'unica proposta al momento messa sul tavolo: quella dell'aennino Vincenzo Nespoli.

Sarebbe sua la bozza sulla quale si sarebbero concentrati gli scorsi incontri al tavolo tecnico della Cdl. «Una proposta - spiega un parlamentare azzurro - che punta di fatto a cancellare il voto disgiunto mettendo in una sola scheda il proporzionale e l'uninominale». An, ad ogni modo, vuole il premio di maggioranza, un'alta soglia di sbarramento («anche il 7%», sottolinea un esponente del partito di Fini facendo ironicamente riferimento al 6% ottenuto dai centristi nell'ultima tornata elettorale), il vincolo di coalizione e l'indicazione del premier sulla scheda. Insomma, proporzionale o meno, l'importante è la salvaguardia del bipolarismo. Un punto sul quale il partito di Fini non tratta, come hanno sottolineato ieri prima Domenico Nania («Il bipolarismo che abbiamo costruito va salvaguardato») e poi Italo Bocchino («il bipolarismo è un valore irrinunciabile per il nostro sistema»).

Un no secco al proporzionale viene però dai Ds. Da D'Alema a Giovanna Melandri, da Franco Bassanini a Fabio Mussi, tutti si oppongono a quello che vedono come un pericoloso ritorno al passato. I Verdi e i socialisti di Boselli, infine, ammoniscono la neonata Gad a non dialogare con la maggioranza sul sistema elettorale dopo lo «sfregio» della Costituzione con le riforme.

Il leader dei Democratici di sinistra Piero Fassino ribatte: «No al sistema proporzionale».

L'ACCUSA

«Lobby contro il Papa nel nome del mercato»

CITTÀ DEL VATICANO Critiche da sinistra, attacchi da destra: non mancano i gruppi di opinione che in questi 26 anni di pontificato si sono schierati contro Giovanni Paolo II, sia per motivi religiosi, sia per motivi legati alla sua pastorale sociale. Ma lo stesso Wojtyla, rilevano fonti vaticane non ha mai parlato direttamente di «lobby» ostili alla sua persona o al cristianesimo: anzi, se mai, è stato proprio L'Osservatore Romano, nel 1994, a difendere il Papa dall'accusa di condurre «una lobby ideologico politica, una potenza tra le altre nel panorama della contemporanea feudalità nostrana».

E proprio dietro le parole del Papa che si possono individuare senza grande difficoltà quelle «potenti lobby culturali, economiche e politiche» chiamate in causa dal cardinale Renato Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, che vanta al suo attivo anche una lunga permanenza negli Stati Uniti, come osservatore della Santa Sede all'Onu. Le «nuove sante inquisizioni piene di soldi e di arroganza», contrarie alla Chiesa cattolica e ai cristiani «non possono, poi, non tenere conto dello sforzo del Papa per riportare la pace nel mondo: pace che certo colpirebbe il mercato delle armi e tutti il business che si è creato attorno al problema drammatico della sicurezza e del terrorismo». E c'è chi legge le parole del card. Martino come una risposta anche alle ostilità che in Europa si sono avute nei confronti del cristianesimo, con il mancato inserimento delle radici cristiane nella nuova costituzione europea.

È cominciata una settimana decisiva per le sorti del governo continentale durante la quale il leader incaricato deciderà le contromosse per risolvere l'impasse

L'Europarlamento: Buttiglione ci ha insultato

Nuovo attacco del presidente Borrell all'ex ministro: «A un dibattito democratico non si risponde offendendo»

BRUXELLES È cominciata una settimana decisiva per le sorti della Commissione Barroso, durante la quale il presidente designato parteciperà alla conferenza dei capigruppo del Parlamento europeo per illustrare le sue contromosse all'impasse che si è venuta a creare dopo le audizioni dei commissari designati. In vista dell'incontro previsto per giovedì mattina, Barroso, che è tutt'ora impegnato nel giro delle capitali europee, avvierà una serie di contatti con i capigruppo, in particolare quelli che hanno manifestato perplessità, ma al tempo stesso un atteggiamento di disponibilità, se venissero avanzate proposte di mediazione.

Ma a dimostrare come il clima non sia dei più distesi c'è lo scambio di dichiarazioni a distanza fra il presidente del Parlamento europeo Josep Borrell e il portavoce del commissario designato italiano Rocco Buttiglione a proposito della «campagna d'odio» denunciata nei giorni scorsi dallo stesso Buttiglione. Borrell ha affermato che «ognuno è libero di pensare ciò che crede, tuttavia a un dibattito democratico non si risponde offendendo». Nella sua replica il portavoce di Buttiglione ha sottolineato come da parte del commissario designato ci sia «sempre stato massimo rispetto verso il Parlamento europeo».

Al di là di questo, Barroso è al lavoro per tentare una ricucitura. Dovrebbe incontrare il presidente del gruppo liberaldemocratico Graham Watson, che la scorsa settimana ha avuto un breve colloquio con Buttiglione, e il capogruppo dei Socialisti europei Martin Schultz. Entrambi gli riferiranno gli umori e gli orientamenti dei rispettivi gruppi, che si riuniranno fra martedì e mercoledì, nella speranza che per giovedì Barroso avanzi una proposta che possa salvare la faccia alla Commissione entrante e al Parlamento europeo.

Sostegno compatto a Barroso e Buttiglione è stato espresso ieri pomeriggio dal bureau del Partito popolare ed è molto probabile che contatti siano in corso anche con i vertici del Ppe.

Per quanto riguarda Buttiglione, sul tavolo dell'ex premier portoghese ci sarebbe anche l'ipotesi di attribuire le competenze riguardanti la Libertà al commissario ceco Vladimir Spidla, designato a Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità. Una soluzione che non dispiacerebbe ai liberaldemocratici, gruppo nel quale siedono anche Marco Pannella ed Emma Bonino. Il leader dei Radicali, in una lettera al Corriere della Sera, ha annunciato che, in mancanza di «novità auspicabili ma che appaiono ormai del tutto improbabili», voterà contro la commissione Barroso con Bonino.

Nel gruppo di Watson sono rappresentati anche gli europarlamentari della Margherita, il cui capo delegazione Lapo Pistelli ha detto ieri a chiare lettere che il Parlamento europeo non deve fare sconti al presidente designato. «La palla è a Barroso, ritengo legittimo che il nostro gruppo rivendichi il diritto di valutarlo», ha affermato Pistelli.

Che la palla sia nel campo di Barroso è ovvio, che riesca a rimandarla dall'altra parte è la speranza di Borrell, il quale ha auspicato che la vittoria vada al dialogo. E il presidente designato ieri ha nuovamente scelto una linea di cautela. Davanti alle domande, la sua portavoce non è entrata nel merito del caso specifico di Buttiglione e si è limitata a dire che il presidente designato «continua ad essere fiducioso che alla fine del processo, la sua squadra potrà ricevere l'approvazione del Parlamento europeo».

A sinistra il presidente della Commissione Ue Barroso, a destra il contestato politico italiano Buttiglione, alle prese con la conferma nel governo europeo.

DIETRO LE QUINTE

Barroso è diventato più prudente e fa i conti con i passi falsi

BRUXELLES Il presidente designato della Commissione europea Josè Manuel Barroso è diventato più prudente. Dalla sua portavoce fa ora dire che resta fiducioso «che alla fine del processo la sua squadra potrà ricevere l'approvazione del Parlamento europeo», non difende più la inamovibilità dei commissari e sembra disposto a osservare quel riserbo che diversi esponenti dell'assemblea di Strasburgo gli avevano richiesto. Per Barroso e per il suo eurogoverno comincia, in effetti, una settimana decisiva. Il successore di Romano Prodi ha programmato alcune consultazioni con i leader dei gruppi del Parlamento in vista del faccia a faccia di giovedì, quando dovrà dire come intende risolvere i casi dei commissari bocciati dagli eurodeputati e di quelli oggetto di forti riserve.

Il presidente della futura Commissione fa i conti con i passi falsi commessi dopo la sua nomina, decisa - in giugno - dai capi dei governi dell'Unione. Considerato una terza scelta dopo che altri avevano rinunciato, evidentemente preoccupato dall'immagine che si era fatto quale premier del governo portoghese di Centrodestra e sull'Iraq, Barroso si era subito preoccupato di dare risposte positive alle diverse posizioni esistenti nell'Unione, guadagnandosi ben presto l'appellativo di camaleonte.

Voglioso di dimostrare grande efficienza e decisionismo ha poi distribuito rapidamente i portafogli tra i 24 esponenti designati dai governi dell'Ue, ma quando i commissari si sono presentati per le audizioni davanti al Parlamento europeo che - il 27 ottobre - dovrà votare la fiducia all'intera squadra, alcuni si sono dimostrati inadatti ai ruoli loro assegnati.

Rocco Buttiglione ha ricevuto due voti negativi dalla Libe, la commissione giustizia, libertà e sicurezza; l'ungherese Laszlo Kovacs, designato per l'energia, è stato congedato sostanzialmente con una bocciatura. Tre donne - cui Barroso aveva assegnato dicasteri importanti - sono incappate in una sospensione di giudizio. Sono la danese Mariann Fischer Boel (agricoltura), l'olandese Neelie Kroes (concorrenza) e la lettone Ingrida Udre (fisco e unione doganale).

Non era mai successo che dei commissari fossero bocciati e che ci fossero,

La portavoce non difende più la inamovibilità dei commissari, sulla vicenda ci sarà maggiore riserbo

nel complesso, tante riserve e il presidente designato non può neppure gettare la colpa sui governi perché in tutti i casi, più che la preparazione dei candidati, è stata contestata la distribuzione degli incarichi, di cui ha ripetutamente rivendicato la totale responsabilità, nell'ennesimo tentativo di affermare un'autonomia rispetto ai governi di cui molti dubitano.

È il caso, per esempio, di Buttiglione, per quanto concerne soprattutto le libertà civili, e dell'olandese Kroes scelta, quale erede di Mario Monti malgrado avesse già problemi nel suo Paese per aver fatto parte di consigli di importanti aziende.

Dopo aver detto ripetutamente che non avrebbe fatto rimpasti ora il presidente designato tace e trapelano voci di possibili spostamenti. Per Rocco Buttiglione - di cui non è in discussione la radice cattolica - si parla, tra l'altro, del portafoglio dell'agricoltura o di quello dei trasporti.

Perchè se è vero che le regole impediscono all'assemblea di Strasburgo di bocciare un singolo commissario, è altrettanto vero che per i partiti la caduta dell'intera Commissione è ancora più indolore perché nessuno perde nulla, i giochi si riaprono e la palla torna ai governi. E intanto resta in carica la Commissione Prodi.

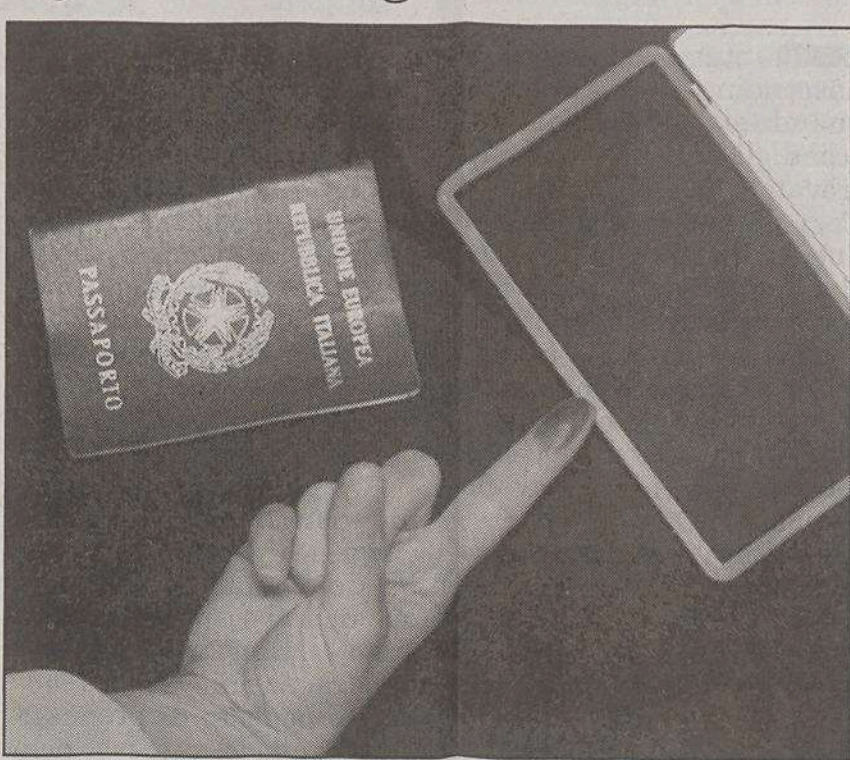
E un dato di fatto che Barroso, pur ottenendo proporzionalmente meno consensi del predecessore, aveva superato bene il voto del Parlamento. Ora se vuole evitare una bocciatura per lui certamente scottante qualcosa dovrà ritoccare perché a questo punto - garantiscono al Parlamento europeo evocando casi del passato - più si arrocca in difesa dell'intoccabilità del suo governo, più compatta e rafforza il gruppo degli eurodeputati contrari a dare disco verde alla sua formazione così come l'ha presentata.

I ministri degli Interni di Italia, Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna fanno quadrato contro il terrorismo

Svolta al G5, impronte digitali sui passaporti

Armonizzazione con una proposta dell'Ue e adeguamento agli Usa dal 2006

ROMA Lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina con una tecnologia nuova e un metodo antico. I ministri degli Interni dei cinque Paesi europei più forti, Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna, riuniti a Firenze, hanno deciso di rispolverare le impronte digitali - previste da sempre nelle carte di identità italiane ma ormai non registrate più da nessun Comune - almeno sui passaporti. In realtà si tratta di armonizzare la normativa degli Stati membri a una proposta già avanzata in febbraio dalla Commissione europea e di trovare omogeneità con quanto hanno già deciso gli Stati uniti.

Dal 30 settembre, infatti, chi vuole entrare negli Stati uniti anche per turismo deve accettare di farsi fare una foto digitale e di lasciare le impronte di entrambi gli indici. Una misura transitoria, in attesa di quello che l'Unione europea ha già deciso: passaporti biometrici per tutti i cittadini dei 25 stati dell'Unione a partire da 2006. Se l'immaginario collettivo continua a legare le impronte digitali all'illegalità e al crimine, la strada verso i passaporti biometrici è stata spianata da un paio d'anni. Da una parte le misure antiterrorismo, dall'altra l'inevitabile progresso tecnologico nell'archiviazione dei dati hanno convinto molti Stati a accelerare il percorso verso i passaporti biometrici. La Commissione europea - è stato annunciato il 23 settembre - presenterà entro la fine dell'anno una proposta di regolamento per inserire nei passaporti comunitari dati biometrici ottenuti attraverso la lettura elettronica del volto e delle impronte digitali. È stato anche deciso di tentare un esperimento, anticipando l'uso dello scanner biometrico per la concessione dei permessi di soggiorno agli extracomunitari. Una misura che la Gran Bretagna ha già adottato il 16 luglio, cominciando proprio dalle impronte digitali, per i cittadini stranieri che chiedono asilo politico provenendo da Paesi in guerra o instabili. La prima lista riguarda Albania, Bielorussia, Birmania, Burundi, Gambia, Costa d'Avorio, Liberia, Macedonia, Moldavia, Nepal, Palestina, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Sudan e Vietnam.

All'appuntamento di Firenze i Grandi europei hanno discusso anche di terrorismo, crimine, immigrazione clandestina. Si lavorerà, ha annunciato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, su una direttiva unitaria in materia di espulsione, nel caso di sospetti di attività terroristica. La proposta francese è di uno scambio fra le intelligence per ricostruire al cento per cento le liste degli islamici residenti in Europa e addestrati nei campi in Afghanistan, Balcani e Cecenia.

Il coordinamento del contrasto dovrebbe essere affidata a Europol, l'organismo delle polizie europee, il che significa potenziare la struttura, dotarla di nuove risorse, anche economiche, e di nuovi mezzi. A pochi giorni dalla nomina del nuovo capo di Europol, la proposta è quella di nominare, all'interno della struttura, un coordinatore antiterrorimo, attento - su richiesta dei francesi - a stroncare le fonti di finanziamento del terrore.

D'accordo quasi su tutto, i ministri del G5 si sono trovati distanti sull'immigrazione clandestina. Francia e Spagna, più attenti alle questioni dell'asilo politico e dei diritti umani, hanno pronunciato un secco no ai centri di accoglienza in Nord Africa, proposti invece da italiani, tedeschi e britannici.

Lucia Visca

MANIFESTAZIONE

Iniziative di mobilitazione in tutta Italia e una manifestazione nazionale a Roma per il 18 dicembre, giornata internazionale del migrante. È quanto hanno deciso Cgil, Cisl e Uil, in tema di immigrazione, a sostegno della vertenza sindacale aperta con il governo. Lo annunciano i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Fulvio Fammoni, Oberdan Ciucci e Guglielmo Loy, che informano anche che «Cgil, Cisl, Uil chiederanno a tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione di inserire, nell'ambito della discussione in atto sul decreto legge del governo n. 241/04, alcune correzioni necessarie al fine di evitare il collasso nelle questure e la violazione dei diritti civili degli immigrati che vivono e lavorano nel nostro Paese». La valutazione delle organizzazioni sindacali e che «attualmente più di 300 mila persone sono in attesa di rinnovo del permesso di soggiorno, cifra che nel 2005 è destinata a raddoppiare. Gli uffici delle questure non sono più in grado di gestire una situazione che si deteriora ogni giorno, con attese che in città come Roma ormai superano regolarmente i 12 mesi, con gravi conseguenze per il lavoratore immigrato: tra cui il rischio di perdita del posto di lavoro, della copertura sanitaria, del diritto allo studio e a ricongiungere i nuclei familiari».

Impronte digitali sui passaporti europei.

Le proposte comuni

TERRORISMO

PASSAPORTI

Dal **2006** dovranno contenere i dati biometrici del titolare: **impronte digitali** e **iride** oppure **riconoscimento facciale**

IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE SOSPETTI

Verranno rese note le **liste degli islamici** che hanno frequentato i campi di addestramento in Afghanistan, Balcani e Cecenia

Si punta a contrastare l'**utilizzo di internet** come strumento di propaganda terroristica

Europol, la polizia europea, dovrà avere un ruolo centrale di carattere operativo nella lotta al terrorismo

IMMIGRAZIONE

- Sostenere lo sviluppo dei **Paesi d'origine**
- Aiutare i **Paesi di transito** a controllare le proprie frontiere
- Incoraggiare **accordi bilaterali e multilaterali**
- Combattere le **organizzazioni criminali** che traggono profitti dal traffico di esseri umani

Non è stato trovato l'accordo sui **centri di accoglienza per clandestini da realizzare in Nord Africa**
- **Francia e Spagna** sono contrarie
- Favorevoli **Germania** (che ha lanciato la proposta), **Gran Bretagna e Italia**

ANSA-CENTIMETRI

Spaccatura sull'immigrazione clandestina: posizioni diverse sui centri di accoglienza in Nord Africa

Polemiche mentre la riforma della giustizia approda in Senato

Giancarlo Caselli

Giulio Andreotti

L'ex procuratore di Palermo sostiene che, in base alla sentenza definitiva, il politico sarebbe stato legato alla mafia fino al 1980

Caselli attacca sull'assoluzione di Andreotti

ROMA Il diretto interessato non vuole più commentare, ma il processo Andreotti solleva nuove polemiche nel momento in cui la riforma della giustizia sta per arrivare nell'aula del Senato. Polemiche riattizzate da Giancarlo Caselli, ex procuratore capo a Palermo, che ha scritto sulla «Stampa» un articolo per sostenere che, in base alla sentenza definitiva, Andreotti sarebbe stato comunque legato alla mafia fino al 1980.

Le reazioni di chi considera inammissibili le affermazioni del magistrato e la difesa di quanti le giudicano appropriate, sembrano quindi un antipasto delle polemiche che si stanno per accendere su una riforma dell'ordinamento giudiziario non gradita dai magistrati e sulla quale i partiti sono divisi.

Mentre il senatore a vita non fa commenti (ma il suo «ora voglio occuparmi di cose serie» può essere una risposta a Caselli), i partiti di maggioranza e opposizione non si sono potuti esentare dal prendere posizione. A cominciare dal coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, che si è lanciato quasi a circoscrivere l'incendio affermando che «l'incauta uscita» di Caselli non deve «turbare» il confronto con i magistrati sulla riforma.

Sul fronte opposto è Giuseppe Fanfani, della Margherita, a prendere le distanze da chi «commenta le sentenze» compresi i magistrati (quindi anche Caselli). Parole che vengono dal responsabile giustizia di un partito che, come annuncia Francesco Rutelli, sta per avanzare proprie proposte sulla giustizia e ritiene che non ci debbano essere tabù a confrontarsi con la Cdl. Anche Paolo Cento, dei Verdi, giudica «inopportuno» l'articolo di Caselli e invita a preoccuparsi di una giustizia che può stritolare un cittadino, a maggior ragione se non si chiama Andreotti. Quanto all'esito del processo, Enrico Buemi, dello Sdi, invita Caselli a non «arrampicarsi sugli specchi» e a accettare il risultato senza dar credito alla ricostruzione poco credibile di un Andreotti mafioso solo fino ad un certo momento.

Con Caselli si schierano invece tre esponenti di opposizione, il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, la responsabile giustizia della Quercia, Anna Finocchiaro, e Antonio Di Pietro, dell'Italia dei valori, che provengono dalla magistratura e sostengono la stessa tesi: Caselli «elenca i fatti, non dà giudizi», afferma Violante, e quindi, aggiunge Anna Finochiaro, «dice la sacrosanta verità», quando cita «cose che già sono nella sentenza di appello». Di Pietro va un passo più in là criticando i politici che invece di scegliere «l'allontanamento di Andreotti» gli hanno riservato «gli alleluja e gli osanna» dopo l'assoluzione definitiva della Cassazione.

Dalla maggioranza invece si alza una raffica di accuse contro Caselli. Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, gli rimprovera un comportamento «anomalo e grave» per chi è stato parte del processo e ora cerca di occultare la «netta sconfitta processuale» subita.

Gaetano Pecorella, di Forza Italia, lo accusa di presentare «in modo distorto» la sentenza, perchè dichiarare la prescrizione del reato «non significa che è stato commesso un reato». A queste considerazioni, Enzo Fragalà di An, aggiunge quella che Caselli farebbe «l'indignato speciale» sui giornali invece di spiegare come mai lui e i suoi collaboratori si sono «bevuti la fandonia» del bacio fra Andreotti e Totò Riina. Ma il più tagliente è Francesco Cossiga: il presidente emerito accusa Castelli di «ignoranza», «rabbia» e «prosopopea», tanto che si meriterebbe il titolo di «perfetto cialtrone». È anche in questo clima che la commissione Giustizia del Senato ha preso atto ieri di non essere in grado di esaminare la riforma dell'ordinamento giudiziario, che quindi andrà in aula il giorno dopo, 20 ottobre, senza un mandato al relatore.

Nuove rivelazioni dagli interrogatori. I giudici tuttavia non sono convinti delle ultime ammissioni: mancano le prove

Satana, finti i suicidi di due giovani

Volpe confessa altri orrori: «Abbiamo freddato anche Bontade e Ballarin»

Una delle fosse scavate nei boschi del Varesotto per occultare i resti degli adepti uccisi

MILANO Ai delitti già confessati e alle orribili ritualità organizzate con uso di droghe e alcol, ora sulle «Bestie di Satana» aleggiano due fantasmi. Due nomi di giovani trovati morti suicidi: Andrea Bontade e Andrea Ballarin.

Ma se davvero il gruppo di satanisti ha istigato al suicidio questi due ragazzi, lo si saprà tra qualche mese, quando i magistrati decideranno se chiedere o meno il rinvio a giudizio per l'intera banda. E loro, i satanisti, attendono in carcere con la freddezza e il cinismo di chi non ha più nulla da perdere. Dopo la serie di incidenti probatori che si sono susseguiti nei giorni scorsi, e che hanno visto sfilare gli imputati a partire da Andrea Volpe, Nicola Sapone e Mario Maccione, non termina la lista degli orrori commessi.

Dagli omicidi di Mariangela Pezzotta a quelli di Chiara Marino e Fabio Tollis ora emergerebbero altri particolari terrificanti. Le confessioni andrebbero oltre ai delitti già noti. Ammissioni inquietanti che parlano dei suicidi di Bontade e Ballarin come «finti».

In realtà sarebbero stati «suicidati». Insomma, le Bestie di Satana avrebbero portato i due giovani ad uccidersi.

Ma nonostante le ammissioni, per il momento non c'è imputazione di reato: il procuratore capo di Busto Arsizio, Antonio Pizzi e il pm Tiziano Masini, che conducono l'inchiesta, non hanno iscritto i nomi dei componenti del gruppo satanico come responsabili materiali dei due delitti. Le indagini sono ancora in corso e le prove che accertino gli orrori sono ancora da trovare. Se i giudici rinvieranno a giudizio il gruppo satanico lo si saprà entro gennaio 2005 e solo allora la giustizia potrà dire l'ultima parola.

Volpe, considerato il leader delle «Bestie di Satana», avrebbe comunque ammesso che i suicidi dei due ragazzi del Varesotto sarebbero in realtà degli omicidi compiuti dalla setta come estrema punizione per avere tradito le regole. Il ventenne Bontade sarebbe stato ucciso, simulando il suicidio, perché ritenuto un vero traditore: dopo aver aiutato Volpe e Nicola Sapone a scavare la fossa, nel bosco di Sommalombardo, dove furono gettati i corpi di Fabio Tollis e Chiara Marino, non si presentò la notte in cui fu compiuto l'efferato duplice delitto. E proprio per questo Sapone avrebbe ordinato a Volpe di organizzare la morte di Bontade. E ad emettere la sentenza sarebbe stato un altro adepto: Marco Zampollo, che aveva fissato anche la data, in una notte di luna piena del luglio del 1999. Per convincere Bontade e Ballarin a suicidarsi avrebbero usato della droga: Lsd messa in un bicchiere di birra. Bontade si schiantò a 180 chilometri l'ora lungo una strada che porta a Gallarate. Mentre Ballarin fu ritrovato appeso ad un albero. Ad aiutare Sapone nel convincere Ballarin ad uccidersi fu Paolo Leoni.

La decisione di «farlo fuori» scaturì dopo un furibondo litigio che Sapone ebbe con Ballarin in un bar, all'inizio del 1999. «Aspettavamo Ballarin nel cortile della nostra ex scuola all'una di notte», ha raccontato Volpe, «Sapone lo minacciò con un machete e lo narcotizzò con uno straccio imbevuto di etere. Poi lo impiccammo ad un albero».

Intanto nei giorni scorsi le tombe dei famigliari di Paolo Leoni, detto «Ozzy», uno dei giovani appartenenti al gruppo delle Bestie di Satana, sono state profanate ieri notte nel cimitero di Corsico. Ignoti hanno deturpato le lapidi del padre e della sorella spaccando le lampade votive e strappando le fotografie. Non è comparsa alcuna scritta per firmare il gesto. L'avvocato che difende Paolo Leoni ha già annunciato che nelle prossime ore presenterà una denuncia contro ignoti.

Roberta Rizzo

PEDOFILIA

Un pedofilo messinese è stato condannato, col rito abbreviato, dal gup di Messina Massimiliano Micali a 8 anni di reclusione e ad altri 3 anni di recupero in un istituto psichiatrico per seminfermità mentale. L'imputato, Gaetano Pappalardo, era stato sorpreso dalla Guardia di Finanza il 27 dicembre 2002 in flagranza di violenza sessuale. In una baracca del rione Maregrosso, dove viveva con una pensione di 100 euro al mese, era stato sorpreso mentre abusava di un nomade rom di 11 anni.

Gli rubano lo zaino: simula il sequestro per giustificarsi

ASCOLI Ci voleva la fantasia di un ragazzino di 13 anni per rendere credibile un sequestro «vero», il suo, e uno «annunciato» - quello del compagno più grande e più ricco - e per mobilitare le forze di polizia di una provincia intera alla ricerca dei tre pericolosi albanesi.

Fino a quando la forza d'animo dell'adolescente non ha più retto il passo della sua immaginazione, e M. D. S. ha confessato ai carabinieri di essersi inventato tutto, perchè gli avevano rubato lo zainetto e non sapeva come fare a dirlo a casa.

La storia, incredibile, ha avuto per credibilissimo teatro una cittadina del cuore calzaturiero delle Marche, Porto Sant'Elpidio, e per vittima designata il quattordicenne R., figlio di facoltosi imprenditori di accessori per calzature.

«Aspettavo lo scuolabus, quando, erano le 7.45, un uomo mi ha preso per un braccio e mi ha costretto a salire su un'auto. Poi alle 9 e un quarto mi hanno scaricato dalla macchina, ma lo zaino è rimasto a bordo».

Lacrime vere, angoscia palpabile. È rientrato a casa con il sollievo della famiglia. Nel pomeriggio però i carabinieri lo hanno interrogato e lui ha confessato: «sì, è vero...mi sono inventato tutto, non sono stato sequestrato. L' ho detto perchè mi hanno rubato lo zaino e non sapevo come fare a spiegarlo a casa».

Prosegue l'inchiesta sull'omicidio della lucciola

Donna uccisa a Udine, interrogatorio fiume a un super-testimone

UDINE È stato trovato e interrogato a lungo dagli uomini della Squadra mobile il testimone che, con le sue rivelazioni, aveva fornito nuovi spunti investigativi sull'omicidio della 38.enne pordenonese Donatella Cordenons. L'uomo aveva detto di averla vista in viale Leopardi verso le 2.20 della notte del delitto.

Non solo. Il testimone aveva dichiarato di avere notato che Donatella Cordenons stava salendo sull'automobile di un cliente. Una scena, quella, a cui avrebbero forse assistito anche altre persone e che per la collocazione temporale faceva pensare proprio all'appuntamento con l'ultimo cliente, forse l'assassino.

Donatella Cordenons

Sentito ieri per ore negli uffici della Questura, il super-testimone ha ricordato quanto possibile, ma sembra che non sia riuscito a fornire quei particolari indispensabili per far compiere alle indagini il salto di qualità tanto atteso. Non sarebbero, insomma, emersi dati certi sul modello di automobile sulla quale è salita Donatella Cordenons. La Squadra mobile - coordinata dal dirigente Ezio Gaetano - ha comunque subito avviato nuovi accertamenti. Ieri sera i poliziotti sono entrati in azione per cercare conferme e riscontri. Non è escluso che nella notte alcune persone siano state nuovamente portate in Questura per nuovi interrogatori dopo quelli dei giorni scorsi. L'impressione degli inquirenti è che l'ambiente notturno in cui gravitava Donatella Cordenons nasconda qualcosa.

Tutti gli sviluppi dell'indagine sono seguiti da vicino dal procuratore aggiunto Giancarlo Buonocore, che anche ieri sera ha incontrato gli investigatori in Questura per fare il punto sulle indagini e sugli ultimi sviluppi. L'indagine continua a essere difficile. La Procura e la polizia continuano però con tenacia a esaminare ogni elemento in loro possesso, a partire dai tabulati telefonici che stanno ormai giungendo nella loro totalità in Questura. Si tratta dei dati che documentano il traffico telefonico di Donatella Cordenons: nonostante il suo cellulare non sia stato ritrovato, la polizia è risalita al numero e dunque è stato possibile chiedere i tabulati al gestore. Si spera di poter ricavare dati utili, non solo per identificare l'eventuale ultimo cliente, ma anche persone a lei vicine e sinora mai individuate.

Alberto Lauber

Mobilitati centinaia di soccorritori. I piccoli: «Giocavamo a nascondino e non abbiamo più visto i nostri familiari»

Trentino, ritrovati i due bimbi dispersi

Si sono salvati grazie all'esperienza di scout. Li hanno visti alla fermata del bus

I due ragazzini che si erano persi domenica sera in Val di Cembra subito dopo il loro ritrovamento.

TRENTO «Stavamo giocando a nascondino nel bosco e quando siamo usciti dai nascondigli non abbiamo più trovato i nostri familiari». Così hanno raccontato i due cuginetti di 8 e 10 anni che, dopo essersi persi ieri sera nei boschi del Trentino, hanno trascorso la notte all'addiaccio e sono stati trovati ieri alla fermata dell'autobus mentre centinaia di persone li stavano cercando.

Ma Luca e Andrea non si sono mai persi d'animo, perchè tutti e due sono scout e l'esperienza fatta nei campeggi e nelle varie uscite nei boschi è stato loro di grande aiuto. Sono perfino riusciti a dormire, stringendosi l'uno vicino all'altro per farsi caldo, coprendo le mani con le maniche dei maglioni.

Stamattina hanno potuto riabbracciare i genitori nella sede dei vigili del fuoco volontari di Salorno, in Alto Adige. I due ragazzini, infatti, hanno camminato parecchie ore e sono scesi sul versante altoatesino della montagna, percorrendo molti chilometri.

«Quando non abbiamo più visto nessuno e cominciava a diventare buio abbiamo chiamato a lungo, ma non ci rispondeva nessuno», hanno raccontato i due ragazzini. «Allora abbiamo pensato di prendere una strada in discesa, perchè le città sono sempre in basso». Nel corso della notte i due cuginetti hanno anche sentito in lontananza le sirene delle jeep dei vigili del fuoco che li stavano cercando, ma non riuscivano a capire dove erano e non potevano segnalare la loro presenza.

Alla domanda se hanno avuto paura, hanno risposto: «un po'».

Il vigile del fuoco che li ha trovati ieri mattina li ha visti alla fermata dell' autobus nella frazione Pochi di Salorno mentre stavano guardando la mappa stradale affissa ad un pannello. «Stavamo cercando di capire dove eravamo arrivati», ha detto il più grandicello dei due.

Le mamme e i papà dei due ragazzini hanno trascorso tutta la notte con i soccorritori. Ora ringraziano di cuore le centinaia di persone che si sono mobilitate fin dalla tarda serata di ieri: «Ci dava coraggio la presenza di tanti soccorritori - dicono - e tutta quella mobilitazione ci faceva ben sperare che li avrebbero trovati. Anche i nostri bambini sono stati molto bravi. La nostra più grande preoccupazione erano i burroni e il freddo di questa notte». Le temperature, infatti, sono scese quasi a zero.

INCIDENTE

Il tedesco che scoprì la mummia di Similaun sparito in una bufera di neve

Scomparso lo scopritore di Ötzi

BOLZANO Il destino a volte può giocare scherzi tragici: Helmut Simon, il tedesco che trovò la mummia dei ghiacci, è disperso da venerdì sui monti del salisburghese, probabilmente sepolto sotto la neve caduta tanto abbondante che i soccorritori hanno sospeso le ricerche e disperano di ritrovarlo in vita.

Se le cose dovessero, purtroppo, stare davvero così, per ritrovare Helmut Simon bisognerà forse aspettare il prossimo disgelo, nella primavera del 2005. O, forse, più tempo ancora.

Insomma, un destino tragico e per un certo verso beffardo per l'uomo che - il 19 settembre del 1991, con la moglie Erika - per primo vide affiorare dal ghiacciaio altoatesino del Similaun i resti perfettamente conservati del cacciatore delle Alpi morto lì 5.500 anni prima. Erano i resti di quella che in poco tempo sarebbe diventata la mummia dei ghiacci, Oetzi, uno dei reperti paleontologici più famosi dei tempi recenti, attrazione del museo di Bolzano, al centro di ricerche scientifiche di ogni tipo, soggetto di film, documentari, gadget, dischi, libri e persino barzellette.

Helmut Simon - 67 anni, fisico tarchiato ed una lunga barba bianca, grande amante della montagna - con la moglie Erika in questi giorni era in vacanza a Bad Hofgastein, nelle Alpi salisburghesi. Venerdì mattina se n'era andato da solo per una escursione nella zona del Gamskarkogel (2.467 metri di quota).

A tarda sera non aveva fatto ancora ritorno mentre nella zona il tempo era rapidamente peggiorato con abbondanti nevicate. Le ricerche, subito scattate e poi fermate, non hanno dato risultati: il mezzo metro e più di neve fresca caduto ha cancellato le possibili tracce.

I coniugi Simon, originari di Norimberga, avevano avuto il loro grande momento di gloria nel settembre del 1991: per primi scorsero, emersi dal ghiacciaio del Similaun, a cavallo del confine tra Italia e Austria, i resti rinsecchiti di un cadavere. Diedero l'allarme ad un vicino rifugio sul versante austriaco. Arrivarono anche degli esperti - tra i primi a giungere sul posto ci fu anche lo scalatore Reinhold Messner - che capirono subito che i resti non erano di un qualche alpinista disperso qualche anno prima. Sembrarano piuttosto i resti di un soldato della Grande Guerra, di quelli che il ghiacciaio ancora oggi - nel suo progressivo movimento e scioglimento - lascia tornare alla luce. I resti furono portati ad Innsbrck , alla locale Università, insieme ad altri oggetti ritrovati, sporchi di terra e neve. Ed a Innsbruck capirono subito che quella mummia aveva più di 5 mila anni, che si trattava di un ritrovamento eccezionale dal punto di vista scientifico. In un primo momento si pensò pure che la mummia fosse «austriaca», nel senso che era stata ritrovata sul versante nord del ghiacciaio. È la zona della Oetztal, da cui poi il cacciatore delle Alpi si è portata dietro il diminutivo, giornalisticamente utile per la sua brevità, di Ötzi. Ma in pochi giorni tutto fu chiaro: il ghiacciaio, nei suoi movimenti, aveva spostato alcune pietre confinnarie. La mummia, seppure per pochi metri, era in territorio italiano, con i geografi di Roma e di Vienna che poi rimediarono ai guasti della natura risistemando le pietre. E dunque, come vuole la speciale autonomia altoatesina, la mummia era di proprietà della Provincia di Bolzano.

La mummia dell'uomo di Similaun.

Da allora sono passati quasi 15 anni, la mummia è un attrazione turistica e scientifica. Ma da allora non si è ancora risolta la vertenza legale che Helmut Simon ha con la Provincia di Bolzano: ha chiesto denaro, parecchio, sino ad un miliardo di lire, per il merito di aver ritrovato la mummia. Ha chiesto anche una percentuale sugli incassi dei 300 mila biglietti venduti ogni anno a chi visita il museo di Bolzano.

Scippano una borsa e fuggono in Porsche Presi due coniugi

PALERMO Scippa la borsa ad una donna e fugge con il marito su una Porsche Cayenne. Due coniugi sono stati arrestati dalla polizia con questa accusa. In manette sono finiti Giuseppe Di Marco 39 anni, titolare di una rivendita di polli e la moglie Maria Meccia, di 38 anni. La vittima della rapina è una giovane donna che si trovava insieme al figlio sul trenino turistico del comune di Palermo. Maria Meccia secondo gli investigatori l'avrebbe aggredita, sottraendole la borsa contenente 50 euro, un telefonino e documenti vari. La giovane ha prima inseguito la rapinatrice e, dopo averla vista salire a bordo del fuoristrada nero Porsche Cayenne, ha cercato di fermarla. A questo punto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, Di Marco avrebbe scaraventato per terra la vittima dello scippo fuggendo in auto con la consorte.

Soccorre il padre assalito dai pitbull Ragazza sfregiata

PALERMO Ha tentato coraggiosamente di soccorrere il padre, assalito da due feroci pitbull, ma è stata a sua volta aggredita dagli animali che l'hanno sfigurata a morsi. Centinaia di punti di sutura su tutto il corpo, che hanno costretto i medici del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Civico di Palermo a sottoporla ad un intervento di «revisione» delle ferite, ricucendo i lembi di pelle lacerati, per impedire che rimanga sfregiata. Barbara era in casa. Suo padre era salito sul tetto per alcuni lavori quando, dopo avere messo un piede in fallo, è precipitato giù, cadendo nel giardino del vicino. È stato allora che i cani l'hanno assalito. Barbara ha sentito le sue grida e si è lanciata in soccorso del genitore. La ragazza ha cercato di allontanare gli animali che a quel punto si sono avventati contro di lei, mordendola su testa, braccia e gambe.

Vendeva confezioni di gomme alla coca Donna in manette

FORLÌ Vendeva confezioni di palline colorate ricoperte da uno strato di zucchero, simili a quelle che si trovavano nei vecchi distributori di «chewing-gum», ma che in realtà contenevano cocaina. Secondo gli investigatori, il tipo di confezionamento rappresenta una novità nel panorama dello spaccio. La presunta spacciatrice - una forlivese di 40 anni, R. M., di professione accompagnatrice di persone non autosufficienti - è stata arrestata dagli uomini della squadra mobile di Forlì. La donna, già nota alle forze dell'ordine, svolgeva la presunta attività di spaccio in casa, situata in una traversa del centralissimo Corso Mazzini. E proprio l'anomalo via vai di giovani dall' abitazione ha messo in allarme gl'investigatori. Nel corso dei controlli sono stati trovati e sequestrati anche 40 grammi di sostanza stupefacente.

OMICIDIO-SUICIDIO Ricostruite le ultime ore di vita di Luigi Voltarella prima dell'agguato all'ex moglie. Otto ore di guida ininterrotta e un piano di morte in testa

Monfalcone: corsa folle nella notte, poi la strage

L'uomo partito da Cerignola è arrivato all'alba. In tasca aveva la pistola rubata al convivente della madre

MONFALCONE Rosanna Parenza, la trentaseienne pugliese (il cognome Parenza è tipico di Andria, in provincia di Bari) andava incontro a un destino pressoché segnato. La donna è stata uccisa domenica mattina, freddata con due colpi di revolver dal suo compagno, Luigi Voltarella, 38 anni, di Cerignola, in provincia di Foggia, nell'appartamento monfalconese di vicolo San Fedele 2. L'uomo aveva viaggiato tutta la notte, partito da Cerignola, per compiere ciò che presumibilmente covava ormai da tempo. Così ha sparato alla sua compagna. Davanti ai figli di 16 e 9 anni. Poi ha rivolto su di sé l'ultimo colpo d'arma da fuoco. Quel viaggio notturno da Cerignola fino a Monfalcone aveva un unico, terribile scopo, alimentato dai rifiuti, portato al massimo estremo da chi non aveva voluto, né forse potuto, rassegnarsi di fronte a un sogno infranto per sempre. Quello di poter riunire la famiglia.

Luigi Voltarella aveva probabilmente maturato il suo «disegno» di morte con determinata ineluttabilità. Forse ormai incapace di elaborare il dolore della separazione incombente (proprio l'8 ottobre era stata fissata una udienza in Tribunale e proprio quel venerdì l'uomo era tornato in città e aveva voluto incontrare ancora la moglie, per cercare di convincerla ancora una volta a tornare insieme), forse «irrigidito» anche alla sola idea di dover ricostruirsi una vita autonoma, a Cerignola, dove peraltro era stato costretto a restare, allontanato da un provvedimento giudiziario dal territorio del Friuli Venezia Giulia.

Lo spiazzo tra l'albergo e l'abitazione di Rosanna dove Voltarella ha atteso per due ore.

E aveva pensato a tutto, quel sabato. Aveva già deciso, anche dopo aver incontrato il fratello Domenico a casa di sua madre, come testimoniava ieri la stessa cognata di Luigi, dall'abitazione di via dei Bagni 14. La famiglia di Domenico è rientrata domenica infatti a Monfalcone. Erano a Cerignola sabato, in concomitanza con un altro lutto familiare. Domenico assieme alla sua famiglia, dopo il funerale di un congiunto della moglie, aveva approfittato per andare a trovare Luigi. S'erano così trovati a cena, a casa della madre. Un incontro fugace, durato poco, raccontava ieri sempre la cognata sull'uscio in via dei Bagni. Luigi si sarebbe improvvisamente rabbuiato. Forse trovarsi di fronte a una famiglia unita, la stessa che da tempo ormai tentava di recuperare per sè, gli aveva messo i brividi addosso. Poi avrebbe lasciato tutti. E qui inizia il suo viaggio di 800 chilometri nella notte. Destinazione Monfalcone. Armato di un revolver sottratto al convivente della madre, Francesco Ardito (pistola regolarmente detenuta, e che, a quanto pare, avrebbe sostituito con un'arma-giocattolo). Affiorano così i primi frammenti della trasferta monfalconese. Luigi Voltarella sabato alle 22 risultava ancora a Cerignola. Verso le 23 sarebbe poi partito, a bordo della Citroen Xantia (gli inquirenti hanno appurato l'utilizzo della vettura nel centro del Foggiano) affrontando tutto d'un fiato circa 7 ore e mezza di viaggio. A Monfalcone sarebbe giunto infatti tra le 6 e le 6.30.

Qui avrebbe lasciato l'auto in via 24 Maggio e si sarebbe appostato nei pressi dell'appartamento della moglie, in vicolo San Fedele 2. In attesa. Il cerchio di sangue s'è chiuso quando, all'uscita del figlio maggiore di casa, Luigi ha messo in atto la sua ormai cieca incursione. Ha così colpito il ragazzo in testa con il calcio del revolver. Il sedicenne, pur sotto choc, ha tentato di avvertire la madre del pericolo. Permettendole di chiudersi in camera da letto. Poi la porta della camera sfondata. E gli spari. Il primo a vuoto. Il secondo e il terzo contro la donna. Il quarto Luigi Voltarella lo destina a se stesso.

Tragiche sequenze messe in fila, come un incubo senza fine, davanti agli occhi impotenti e straziati dei due figli. Con il ragazzo che, il terrore addosso, s'è dato alla fuga gridando al mondo quanto era accaduto tra quelle mura.

Il giorno dopo a Monfalcone la voglia di riserbo si mescola alla sofferenza e alla pietà. Sentimenti contrastanti si intrecciano tra mille perchè, ma soprattutto resta ora tutto aperto il dramma di due inconsapevoli creature per le quali la vita non ancora sbocciata ha già riservato un crudele destino. Perchè il trauma di quelle terribili scene capaci di scolpire nella mente e nel cuore sono una ferita difficilmente rimarginabile.

Laura Borsani

OMICIDIO-SUICIDIO Entrambi hanno assistito alla tragica scena

I figli sotto choc blindati nella casa dello zio materno

La coppia era arrivata a San Polo cinque anni fa dopo il crack dell'azienda in cui l'uomo aveva iniziato a lavorare. Ben presto era cominciata la crisi

MONFALCONE L'affidamento è temporaneo, in attesa che il magistrato del Tribunale per i minori si pronunci. I figli di Rosanna Parenza e Luigi Voltarella, di 16 e 9 anni, sono stati presi in consegna dal fratello materno, Savino Parenza. Lo ha confermato ieri pomeriggio, Savino, al citofono. In via 25 Aprile 55, compare il suo indirizzo. L'uomo risponde alla chiamata. Ma è un contatto brevissimo. Gravido di dolore. Dignitoso, come dignitosa e irreprensibile era sua sorella Rosanna. Non ha proprio nulla da dire, Savino Parenza. Si limita cortesemente a chiedere di lasciarli in pace, chiede il rispetto del suo dolore.

«Sì, i bambini sono con noi - conferma -. Non siamo in condizioni di dire alcunché. Vi prego, lasciateci stare. È una grande tragedia».

È sui bambini che ora s'appuntano attenzioni e preoccupazioni. Vittime incolpevoli di una tragedia più grande di loro. Inghiottiti in una voragine di sofferenza e di privazione affettiva difficile da recuperare. Tenuti in scacco da una delicata e complessa conflittualità familiare dall'esito allucinante. Il figlio maggiore, domenica mattina, colpito dal padre alla testa con il calcio della pistola, non aveva fortunatamente accusato conseguenze. Assieme al fratellino - entrambi sotto choc - è stato affidato alle cure dei sanitari dell'ospedale San Polo. I due ragazzi erano circondati dai loro parenti in città che hanno voluto proteggerli da altri traumi per loro inaccettabili.

Stretto riserbo dei parenti per proteggere i bambini: «Non siamo in condizione di dire nulla. È una tragedia»

A Monfalcone Luigi Voltarella e Rosanna Parenza erano giunti circa cinque anni fa assieme ai loro bambini. A Cerignola, in provincia di Foggia, la gente ricorda l'uomo come una persona mite, un gran lavoratore.

Nella sua Puglia Luigi aveva lavorato in un mulino. Poi ci fu il «crack» dell'azienda e Voltarella tentò miglior fortuna professionale al Nord, trasferendosi con la famiglia in Friuli Venezia Giulia, a Monfalcone. Pareva che la loro situazione matrimoniale potesse trovare un po' di serenità. Invece sorsero i primi problemi coniugali. E la misura restrittiva di allontanamento dalla regione per l'uomo e il suo ritorno «forzato» e solitario a Cerignola, a casa della madre.

Qui Luigi si è messo a lavorare assieme ad alcuni fratelli come autotrasportatore. Sembrava l'inizio di una nuova vita. Forse invece è stato l'inizio di una devastante ossessione. Sabato sera, Luigi è stato visto a Cerignola durante la processione di San Gerardo. Aveva seguito l'evento religioso, molto sentito e seguito da quelle parti. Poi nessuno l'ha più visto. A mezzanotte infatti era già in viaggio per Monfalcone.

Sulla sinistra l'alloggio di Rosanna e dei due figli. (Meta)

OMICIDIO-SUICIDIO Parlano i familiari dell'assassino: inutile ogni tentativo di convincere il congiunto che la storia con Rosanna era finita. Per il bene dei ragazzi

«Luigi era ossessionato. Non accettava la separazione»

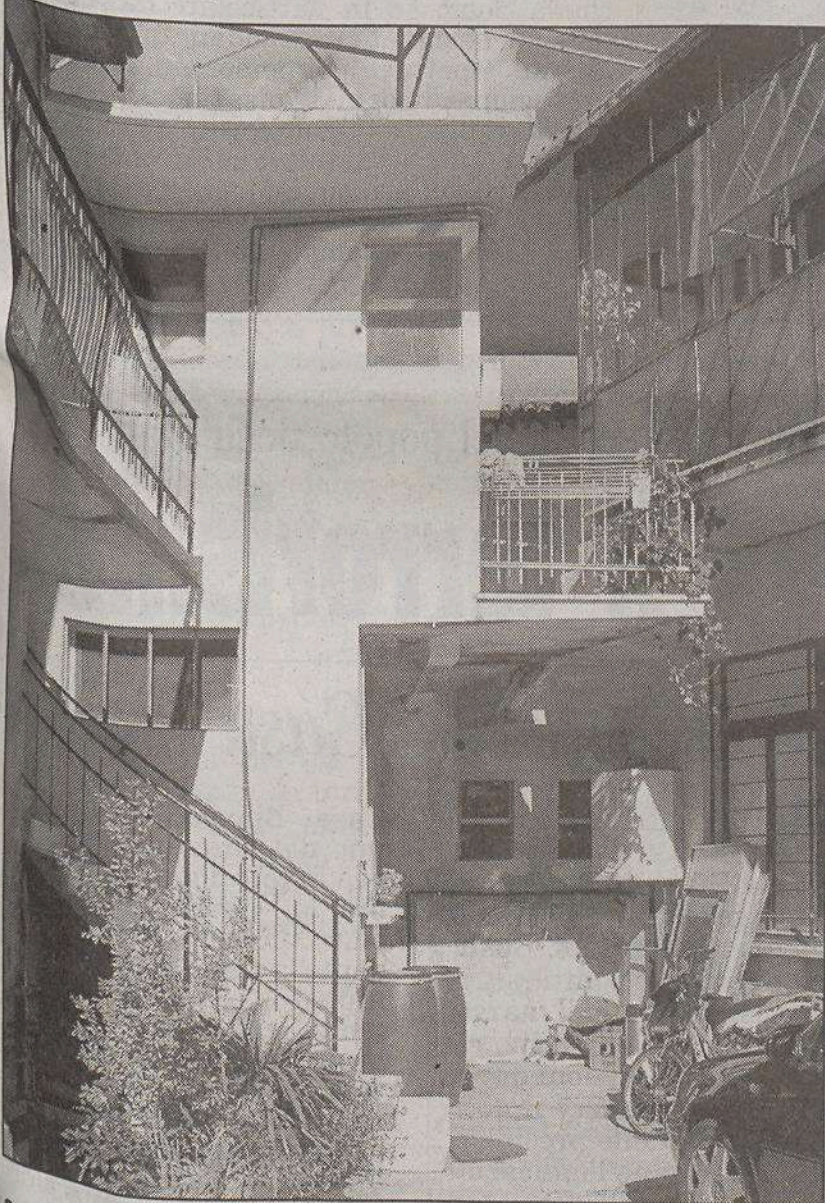
L'ultimo incontro con i parenti nella giornata di sabato, in occasione di un funerale. «Era rabbuiato e strano, diceva che aveva mal di testa. Se n'è andato»

MONFALCONE «Non voleva rassegnarsi. Non ragionava più. Ci diceva: "Voi non sapete cosa sto provando. Non avete idea della mia sofferenza". Voleva tornare con la sua famiglia. Non doveva fare ciò che ha fatto. È terribile. Le abbiamo tentate tutte perchè accettasse la realtà... Non potevamo pensare che arrivasse fino a questo punto». Piange, la moglie di Domenico Voltarella. S'affaccia sulla porta di casa, in via dei Bagni 14, un alloggio in fondo al gruppo di case popolari, e ha uno scatto di dolore. «Cosa volete che ci sia da dire? Non ci sono parole di fronte a questa immensa tragedia... ». Sta per chiudere l'uscio. Dietro di lei, il marito, Domenico incassa senza proferir parola.

Parla la moglie per lui. È uno sfogo che via, via si dilata. Diventa un fiume. «Tanto dolore tutto insieme - esordisce la donna -. Siamo appena rientrati dal funerale di mio padre, in Puglia. Poi questo orribile incubo... ». Erano laggiù Domenico e la sua famiglia, sabato. E s'erano incontrati con Luigi Voltarella. La sera, a cena, a casa della madre. «Ci siamo incontrati dalla suocera - racconta la donna -, ma è stato un incontro breve. Luigi, a un certo punto, ha voluto andarsene. Diceva che aveva un gran mal di testa. Forse non ce la faceva a restare tra noi. Forse, quando ha visto la nostra famiglia unita, gli deve essere scattato qualcosa dentro... Dopo neanche un'ora Luigi ha deciso di andarsene».

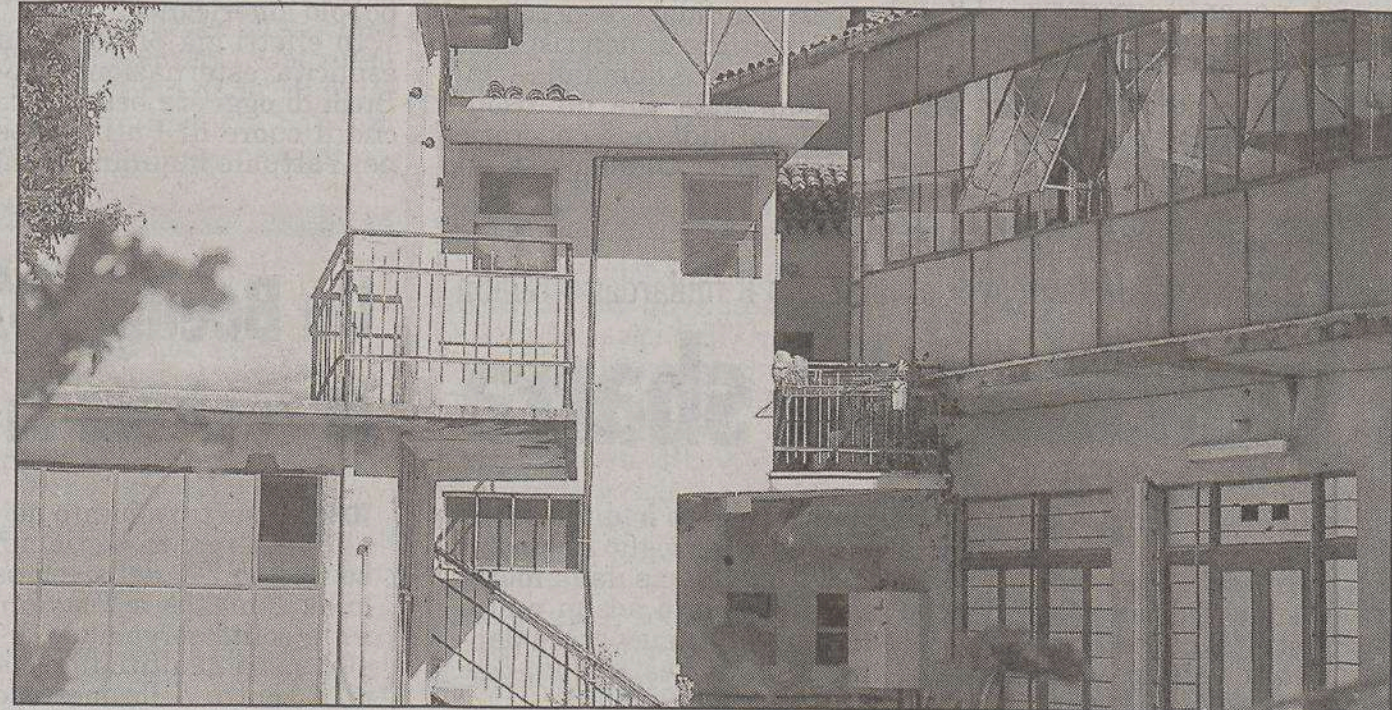
Parla e si sfoga. Parla e ricorda. «Le abbiamo tentate tutte per aiutarlo a ricostruirsi una vita autonoma. Lo abbiamo sostenuto anche economicamente perchè prendesse la patente utile ad avviare la professione di autotrasportatore». A Cerignola, dunque, dice la cognata, Luigi faceva l'autotrasportatore. «Gli dicevamo: "Lascia stare, se lei non ti vuole. Non farle i dispetti. Fallo almeno per i tuoi figli. Rifatti una vita, non sei certo l'unico a dover affrontare una separazione". Ma lui niente. "Non potete capire", continuava a ripetere. "Non ce la faccio"... ».

L'altro ieri, Domenico e la sua famiglia sono rientrati a Monfalcone. Un rientro costellato di macabri sentori. Prima le telefonate della suocera: «Cercava Luigi, ci chiedeva dove potesse essere finito, visto che non si era presentato al lavoro e non rispondeva al cellulare». Poi quegli «Sms» che lanciavano la notizia dell'omicidio-suicidio a Monfalcone: «Quando li abbiamo letti - continua la moglie di Domenico - abbiamo subito capito... Speravamo di sbagliarci... ».

Ricorda Rosanna, la donna: «Era molto riservata, non si sbilanciava come succede tra noi cognate. Si teneva in disparte. Eppure erano una bella coppia. Unita, uscivano semmpre insieme, si divertivano. Poi a un certo punto lei aveva deciso di lasciarlo. Ancora oggi non so il perchè». Lo sfogo è irrefrenabile ora. «Luigi, in fondo, era buono, solo che non s'è mai voluto rassegnare, lui sperava sempre di ricominciare... Ormai era fuori di sè, non ragionava più». Ha gli occhi arrossati: «E dire che siamo venuti qui a Monfalcone proprio per cercare lavoro, per stare tranquilli. Laggiù c'è tanta delinquenza...».

OMICIDIO-SUICIDIO Inutili gli appelli della donna uccisa che temeva l'aggressività e la violenza di Luigi Voltarella per lei e i suoi due figli

Rosanna chiedeva aiuto. Ma è rimasta sola

Violata più volte dall'ex marito la misura dell'allontanamento dalla regione

MONFALCONE Tutti l'hanno definita una tragedia annunciata. E la prima a temere una brutta fine per la sua storia con Luigi Voltarella era proprio lei, Rosanna Parenza. Al punto da rivolgersi già un anno fa, prima che la situazione precipitasse a suon di botte e sprangate, al «consulting» per le coppie in crisi appena aperto dal Comune. Era stata una delle prime, Rosanna, a chiedere aiuto alla criminologa Chiara Miccoli. «Mio marito diventa sempre più violento, con me e con i miei due figli», le aveva rivelato. Il suo matrimonio era ancora in piedi ma già mostrava le crepe che ne avrebbero poi sancito la fine, pochi giorni fa al tribunale di Gorizia, con la separazione. Rosanna Parenza aveva paura. Anzi a volte appariva terrorizzata da quel marito che, anche raggiunto da un decreto di allontanamento dal suolo del Friuli Venezia Giulia, continuava a farsi vivo a Monfalcone. Arrivando al punto di sfasciarle casa con una mazza da baseball, a metterle le mani addosso. Tragedia annunciata, una frase fatta ma in questo caso tutt'altro che scontata. La realtà è che Rosanna aveva chiesto aiuto ma che, al momento decisivo, nessuno era lì ad aiutare e proteggere lei e i suoi due figli di 16 e 9 anni.

Un dettaglio dell'alloggio in cui fino all'altro ieri abitavano Rosanna Parenza e i due figli.

Eppure era chiaro che la donna stava rischiando la vita. Lo sapevano i vicini che sentivano quelle urla e quel fragore di mobili fracassati duranti le liti della coppia. Ma lo sapevano soprattutto in procura, dopo la clamorosa lite dello scorso giugno quando l'uomo, fuori di sè, dopo aver tentato di convincere la moglie e riprendere la vita insieme, sfogò la sua rabbia contro di lei e la sua casa. Erano arrivati i carabinieri e per lui erano scattate le manette. In quell'occasione il pubblico ministero aveva invocato la custodia cautelare, mentre il Gip aveva optato per una misura alternativa: il suo allontanamento con il provvedimento di divieto di dimora nei comuni del Friuli Venezia Giulia. Una misura severa, definita drastica. Che aveva costretto Luigi a rifugiarsi nuovamente nella sua Cerignola, a casa della madre, e a cambiare lavoro, dedicandosi all'autostrasporto. Era tenuto d'occhio dalle forze dell'ordine. Ma non al punto da impedirgli di fare ritorno a Monfalcone. Viaggiando di notte, per evitare di incappare in qualche controllo da cui non avrebbe avuto scampo.

Rosanna Parenza era una donna molto riservata ma ogni tanto si lasciava andare con qualche vicina di casa. «Quando vivevano assieme era spesso ricorsa ai carabinieri e alla polizia - ha ricordato una cliente fissa dell'hotel che sta accanto alla casa della donna -. Anche dopo l'allontanamento dell'uomo non era tranquilla. Lo temeva anche per i due figli. Era pericoloso. A volte si faceva accompagnare a casa». Una conferma viene anche dal titolare dell'albergo che, dopo l'aggressione dello scorso giugno, la dovette nascondere al primo piano per sottrarla alla furia dell'uomo. Ma tutto questo non è bastato a far scattare per lei quanto meno una «cintura» di sorveglianza, per quanto difficile da attuare. A rendere più stringenti i controlli su un individuo che, per stessa ammissione dei parenti, aveva perso la testa. Torna d'attualità un altro tragico fatto verificatosi a Monfalcone nel 2000, l'omicidio di Felice Colautti, ucciso per difesa dal fratello che era stato all'improvviso aggredito. Un altro delitto annunciato, anticipato da episodi drammatici e da frequenti richieste d'aiuto. Tutti sapevano, ma al momento opportuno in quella casa di San Polo Luigi Colautti era stato lasciato da solo a difendersi dall'aggressione del fratello. Con un colpo di pistola.

Il piazzale davanti alla casa in cui è avvenuto il delitto: il furgone attende le due bare.

Il primo ministro Allawi annuncia che le operazioni per il disarmo saranno estese a tutto il Paese a cominciare dal centro sciita di Bassora

Falluja nella morsa dei carri armati americani

Nella città si nascondono Al Zarqawi, un gruppo di simpatizzanti del passato regime e guerriglieri stranieri

BAGHDAD Nella quotidiana ondata di violenza in Iraq, almeno 14 persone sono morte nelle ultime 24 ore in diversi attentati compiuti in varie zone del Paese, ma per quel che riguarda l'irriducibile città ribelle di Falluja sembra infine schiudersi la possibilità di una soluzione negoziata, mentre il primo ministro iracheno Iyad Allawi ha annunciato che il suo governo allargherà le operazioni di disarmo, come quella condotta nel quartiere Sadr City di Baghdad, a tutte le città dell'Iraq. Nell' ambito dei preparativi per le elezioni del gennaio 2005, ha detto Allawi, «estenderemo le operazioni di disarmo a tutte le città del Paese e cominceremo da Bassora, la grande città sciita meridionale». Nel grande quartiere sciita di Baghdad, Sadr City, la raccolta di armi, che doveva concludersi domani, è stata prolungata di due giorni, fino a giovedì sera.

Allo stesso tempo, Allawi ha annunciato che il suo governo ha stanziato due milioni di dollari per aiuti umanitari urgenti da inviare alla città di Falluja, dove secondo le forze americane si rifugia il super ricercato Abu Musab Al Zarqawi con i suoi uomini. «Abbiamo deciso di inviare aiuti umanitari d'urgenza (a Falluja) e abbiamo stanziato due milioni di dollari a tale scopo», ha detto il primo ministro in un discorso al Consiglio Nazionale (parlamento provvisorio) a Baghdad. A Falluja, ha detto ancora, «abbiamo due problemi: la presenza di terroristi in arrivo dall'estero e la presenza di membri del deposto regime che tentano di terrorizzare gli abitanti della città». E per far fronte a questi «due problemi», le forze americane e irachene hanno continuato nel corso della notte a martellare presunti nascondigli dei terroristi e degli insorti.

Solo alle prime ore del giorno c'è stata una schiarita, quando le forze americane hanno rilasciato il caponegoziatore della città, Khaled al Jumali, che era stato catturato venerdì scorso in circostanze non chiare mentre stava cercando di portare la sua famiglia fuori da Falluja. Un altro negoziatore, Abdel Hamid Jaddou, ha definito il rilascio di al Jumali «un passo nella giusta direzione». Ieri, al Jumali ha affermato che «i residenti di Falluja vogliono una vera pace, non una pace che ti pugnala alle spalle e che colpisce e distrugge case, uccidendo donne e bambini». Le autorità irachene e americane hanno minacciato per l'ennesima volta di dare l'assalto finale alla città se gli abitanti non si decideranno a consegnare i terroristi e i militanti stranieri che vi si rifugiano, in particolare Al Zarqawi, sulla cui testa le autorità americane hanno posto una taglia di 25 milioni di dollari.

Jumali ha però sostenuto che la caccia a Zarqawi è solo un pretesto per attaccare Falluja, come le armi di distruzione di massa erano un pretesto per attaccare l'Iraq. Ma la violenza non è solo confinata nel cosiddetto triangolo sunnita di cui Falluja è l'epicentro. Ieri, nei pressi di Mossul, nel Nord del Paese, è stato ritrovato il corpo decapitato di un interprete iracheno che lavorava per l'esercito americano. Poco dopo, un gruppo militante ha annunciato - con la ormai consueta prassi del filmato video inviato all'emittente Tv araba Al Jazeera - di aver ucciso due ostaggi macedoni che aveva accusato di spionaggio a favore degli Stati Uniti.

L'emittente ha reso noto che nel filmato si vede l'esecuzione dei due uomini e vi è anche un comunicato firmato dall'Esercito islamico in Iraq. Il nome dei due ostaggi uccisi non è stato fornito, e non è chiaro se si tratta di due dei tre macedoni - Dalibor Lazarevski, Dragan Markovic, Zoran Naskovski - sequestrati il 21 agosto.

A Baghdad due civili iracheni sono morti, in due diversi episodi, falciati dall' esplosione di altrettanti ordigni artigianali. Sempre nella capitale, nella tarda serata di ieri sei persone sono state uccise dall'esplosione di un'autobomba. A Mossul, un'autobomba ha provocato sempre nella serata di domenica la morte di cinque iracheni e il ferimento di altri quindici. L'unica notizia positiva di ieri sembra essere il rilascio di un giornalista australiano che era stato sequestrato e tenuto in ostaggio a Baghdad per 24 ore nello scorso fine settimana.

Nella foto a sinistra un carro armato americano in azione nel corso dell'assedio della città di Falluja. A destra l'ex rais iracheno Saddam Hussein in una delle istantanee scattate subito dopo la sua cattura da parte degli americani.

IL CASO

Per la Turchia i 200 milioni di dollari non sono proprietà dell'ex rais

Ankara si tiene i soldi di Saddam

ANKARA Quei circa 200 milioni di dollari depositati nella Halk Bank non sono danaro di Saddam, come dice la Cia, ma delle imprese turche. Ankara ammette che nel 2000 il governo turco aveva firmato un protocollo segreto con il regime di Baghdad per acquistare petrolio pagandolo con merci varie, ma afferma che quei 200 milioni di dollari non sono la tangente personale di Saddam, come sostiene la Cia, bensì danaro a disposizione delle imprese turche esportatrici non pagate. Quindi Ankara non deve nulla a Baghdad e quel danaro non si muove dalla Turchia.

È questa la posizione del governo turco in merito allo scandalo del «danaro di Saddam», di cui il governo di Baghdad ha chiesto ad Ankara lo scorso fine settimana l'immediata restituzione, dopo essere stato informato della sua esistenza e provenienza dalla Central Intelligence Agency americana. «Non si tratta di danaro di Saddam. Non c'è danaro di Saddam nelle banche turche», ha detto il ministro degli esteri Abdullah Gul ieri mentre il governo turco ha ufficialmente risposto a Baghdad: «Non possiamo darvi quel danaro. In base al protocollo turco-iracheno esso è stato bloccato dalle imprese esportatrici turche che hanno ottemperato in gran parte ai loro impegni».

Ankara non nega perciò l'esistenza del protocollo segreto che il governo allora in carica (premier Bulent Ecevit) firmò nel gennaio del 2000 (per mano di Kurshat Tuzmen, allora viceministro - e attuale ministro - del commercio estero) con il regime di Saddam, in violazione dell'embargo proclamato dall'Onu. Quell'accordo, che è stato in vigore fino alla caduta di Saddam (ed è stato poi rimpiazzato da un altro accordo firmato nel gennaio del 2004 con la nuova amministrazione irachena) rimase segreto perchè Ankara, che intendeva rivalersi dei danni subiti dalla Turchia per la guerra del 1991 e per il successivo embargo internazionale, non voleva tuttavia apparire come un paese che violava l'embargo dell'Onu.

Secondo il giornale Milliyet le società turche firmarono, nell'ambito di quel protocollo, quasi 500 contratti di esportazione di merci turche in tre anni e si sottoposero ad ispezioni pubbliche per garantire che non esportassero armi in Iraq. Secondo le fonti anonime citate dallo stesso giornale gli americani erano stati tuttavia informati del protocollo segreto.

Nel frattempo la Tpic (Turkish Petroleum International Company) depositava presso al Halk Bank la cifra di 200 milioni di dollari che - secondo il «consigliere speciale» della Cia Charles Duelfer che ha redatto il rapporto - erano a disposizione della compagnia petrolifera di stato irachena Somo ed in particolare da alcune persone designate da Saddam in persona, al quale spettava poi personalmente l'approvazione di ogni transazione. Secondo questo rapporto di Duelfer in tre anni sarebbero stati accumulati in Turchia 265,3 milioni di dollari, equivalenti alle tangenti dal 10 al 25 per cento depositate in banca per forniture complessive di 1 miliardo e 117 milioni di barili.

OSTAGGI

Da 60 giorni nelle mani dell'Esercito islamico

Ancora nessuna notizia dei due reporter francesi, ma per Parigi sono vivi

I due giornalisti francesi prigionieri da 60 giorni in Iraq.

PARIGI Da sessanta giorni i due giornalisti francesi Chistian Chesnot e Geoges Malbrunot si trovano nelle mani dei loro sequestratori mentre il silenzio grava sull'intera vicenda e tutti i tentativi finora fatti per riportali a casa sono drammaticamente falliti. Le ultime informazioni risalgono al 13 ottobre ed erano arrivate direttamente dal capo del governo. I due giornalisti «sono vivi» e sono stati riavviati «contatti indiretti con i rapitori» aveva detto Jean-Pierre Raffarin ad una delegazione di esponenti politici che si erano recati a Palazzo Martignon per conoscere l'evoluzione della drammatica vicenda. Malbrunot e Chesnot di Radio France e del Figaro, erano spariti il 20 agosto dopo aver detto alle redazioni che avevano intenzione di dirigersi verso la città santa sciita di Najaf in compagnia del loro autista siriano, Mohammed al-Joundi, anche lui preso in ostaggio.

Il loro sequestro era stato rivendicato da un gruppo chiamato «Esercito islamico in Iraq» che aveva condizionato il loro rilascio all'abrogazione della legge sulla laicità della scuola, una richiesta poi abbandonata. La Francia, colpita dal fatto che l'opposizione alla guerra non fosse una salvaguardia per i suoi cittadini, aveva reagito con prontezza. Una grande mobilitazione aveva attraversato l'intero paese convinto alla fine che tutto sarebbe finito presto e bene. Michel Barnier, il ministro degli Esteri, aveva attivato tutti canali e tutti gli amici e gli appoggi nel mondo arabo. In questo clima ancora di forte ottimismo dell'opinione pubblica era piombata l'improvvisata operazione di diplomazia parallela avviata da un parlamentare del partito del presidente Chirac, Didier Julia, che sembrava sul punto di riuscire nella clamorosa operazione di recupero. Un collaboratore del parlamentare in diretta radio aveva detto di essere con gli ostaggi, senza dire dove. Poi una grande confusione è scesa sul paese. La liberazione dei due era saltata, le polemiche erano esplose mentre il governo e la stessa presidenza della repubblica venivano chiamate in causa per questa operazione di dilettantismo che poteva costare la vita dei due ostaggi. E dopo la grande confusione è arrivata la grande paura: i contatti erano saltati su tutti i fronti; chi aveva in mano i sequestrati non si fidava più di nessuno. Poi di nuovo il silenzio che ha avvolto il caso dopo lo sforzo di non dividere il paese su questa vicenda. Fino alla notizia di qualche giorno fa che i canali erano stati riavviati e i due giornalisti vivi.

Il capo dello Stato russo precisa che Mosca resta comunque pronta a accogliere «con rispetto qualsiasi scelta del popolo degli Stati Uniti»

Putin: «Se Bush sarà sconfitto vincerà il terrorismo»

Il leader del Cremlino punta a una riconferma del presidente uscente alla Casa Bianca

MOSCA Vladimir Putin vuole per l'amico George Bush altri quattro anni alla Casa Bianca: a detta del presidente russo i «terroristi internazionali» sono all'opera in Iraq proprio per privarlo di un secondo mandato. E se la spunteranno «festeggeranno - ammonisce - una vittoria contro l'America e contro l'intera coalizione antiterroristica». Il leader del Cremlino ha fatto una vistosa irruzione nelle prossime elezioni presidenziali americane stamattina, durante una conferenza-stampa a Dushambè, la capitale del Tagikistan, e non c'è più alcun dubbio: malgrado le «differenze di opinione» sull'Iraq punta alla riconferma del repubblicano Bush.

Il presidente Bush durante uno dei suoi comizi elettorali.

Putin si è lanciato in un' analisi della situazione in Iraq che porta sostanzialmente acqua al mulino del presidente americano in carica: «Ogni osservatore obiettivo - ha detto - capisce che gli attacchi delle organizzazioni terroristiche internazionali in Iraq, in particolare adesso, sono dirette non solamente e non tanto contro le forze della coalizione quanto contro il presidente Bush». «I terroristi internazionali - ha incalzato il presidente russo - vogliono arrecare il massimo danno possibile a Bush e impedirne la rielezione. Se ci riusciranno, festeggeranno una vittoria contro l'America e l'intera coalizione antiterroristica». Putin ha avvertito che un successo di questra strategia avrebbe conseguenze catastrofiche per il mondo intero: il terrorismo alzerebbe ancor più la testa, ci sarebbe un aumento degli attentati un po' ovunque nel mondo.

Sebbene di fatto le condivida, il presidente russo ha preferito oggi glissare del tutto quando un giornalista gli ha chiesto che cosa ne pensa delle aspre critiche mosse da Kerry a Bush per la guerra in Iraq: «Non desidero - ha tagliato corto - rovinare i rapporti con alcun candidato e perciò mi permetterò di non rispondere a questa domanda». Pur insinuando che un trionfo del candidato democratico John Kerry nella corsa alla Casa Bianca farebbe in qualche modo il gioco di Al Qaeda e Osama Bin Laden, il presidente russo ha però riconosciuto che gli elettori americani non voteranno unicamente in risposta alla «questione irachena» e pertanto Mosca deve agire «con realismo», tenersi pronta «ad accettare qualsiasi sviluppo della situazione» e ad accogliere «con rispetto qualsiasi scelta del popolo americano».

In effetti già prima della esplicita esternazione pro-Bush di oggi era ben chiaro che il cuore di Putin batte per l'attuale inquilino della Casa Bianca. Il numero uno del Cremlino ha fatto sua in toto dopo l'11 settembre la «guerra al terrorismo» dichiarata dal presidente americano e ha sviluppato con lui rapporti molto stretti anche sotto il profilo personale, a dispetto dell'inciampo sulla guerra in Iraq (incidente sempre più minimizzato a Mosca). Già a giugno era sceso vistosamente in campo a difesa di un Bush in crescente difficoltà proprio sul versante iracheno. Aveva infatti avvertito che i servizi segreti russi avevano «a più riprese» raccolto informazioni su atti terroristici contro gli Stati Uniti «preparati da organi ufficiali del regime di Saddam».

Putin non ha ovviamente apprezzato le critiche che dopo la tragedia di Beslan gli l'amministrazione Bush gli ha mosso per i drastici giri di vite a favore di un rafforzamento del potere centrale ma al Cremlino si teme che John Kerry sarebbe molto peggio e darebbe parecchio fastidio alla Russia per le violazioni dei diritti umani in Cecenia.

KERRY RECUPERA

Il candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry ha riagguantato il presidente George W. Bush, secondo il sondaggio giornaliero di Zogby per la Reuters. Bush, che sabato aveva un vantaggio di quattro punti, si ritrova ora alla pari con Kerry: statisticamente, il margine d'errore del rilevamento sfiora il 3%. Nell'ultimo rilevamento Zogby, Bush ha il 45% delle intenzioni di voto (contro il 46% ieri e il 48 si sabato) e Kerry il 45% (contro il 44% di ieri e sabato), in vista delle presidenziali del 2 novembre. I risultati confermano l'indicazione, largamente prevalente dal 1.o ottobre, d'una corsa serrata tra il presidente e lo sfidante.

LA STORIA

A Las Vegas il secondo procedimento a carico di Sandra Murphy accusata di aver ammazzato il miliardario Binion

La spogliarellista omicida alla sbarra

WASHINGTON Una spogliarellista e un miliardario, sesso e droga, poker e morte, una cassaforte sepolta nel deserto del Nevada. È cominciato ieri a Las Vegas, la Città del Peccato, la seconda puntata del processo alla 'danzatrice esoticà Sandra Murphy accusata di avere ucciso il suo amante, il miliardario Ted Binion, con una overdose di eroina in una vicenda che sembra un film. Il primo processo nel 2000 aveva visto la condanna della affascinante Murphy e del suo aitante complice ed amante Richard Tabish per l'uccisione del miliardario proprietario del Casinò di Las Vegas che organizza ogni anno il famoso campionato mondiale di poker. Ma la Corte Suprema del Nevada ha annullato l'anno scorso la condanna e sanzionato un nuovo processo.

La donna, scarcerata nel dicembre scorso, è diventata adesso l'amante di un miliardario ottantenne di Las Vegas che sta finanziando le spese legali per il nuovo processo. Nel team difensivo della ex-spogliarellista è entrato anche il famoso avvocato di Harvard Alan Dershowitz. La danzatrice, che ha 32 anni, è accusata di avere ucciso il miliardario nel 1998, dopo tre anni di convivenza, dopo averlo convinto a cambiare a suo favore il testamento. La donna, aiutata da Tabish, avrebbe forzato il miliardario, con un imbuto in gola, ad ingerire una overdose di eroina e quantitativi di Xanax soffocandolo poi con un metodo che non lascia tracce. L'accusa sostiene che Tabish era in difficoltà finanziarie ed aveva bisogno immediato di soldi. La sera prima dalla morte Binion aveva confidato ad un amico la sua intenzione di rimuovere la danzatrice-amante dal testamento «se non mi ucciderà stanotte».

Nelle ore successive alla morte del miliardario la donna aveva asportato dalla villa gran parte degli oggetti di valore. Alcuni giorni dopo Tabish era stato sorpreso dalla polizia mentre tentava di recuperare, con macchinari pesanti, una cassaforte piena di monete d'argento sepolta nel deserto del Nevada dal miliardario.La danzatrice ed il suo amante si professano innocenti e sostengono anche che al momento del delitto stavano cenando insieme in un ristorante.

Un Boeing 747 ha rischiato di centrare la Torre di Tokyo

TOKYO Disastro sfiorato nei cieli di Tokyo, in piena stagione di emergenza per la minaccia del terrorismo: un jumbo Boeing 747 della compagnia aerea Orient Thai in volo da Bangkok a Tokyo ha deviato di gran lunga dalla rotta solita sorvolando di notte a bassa quota, da 700 a 400 metri di altitudine e ad una velocità di 400 km. orari, il centro della metropoli giapponese, punteggiato di grattacieli, e passando appena 200 metri sopra la Torre di Tokyo alta 333 metri, prima di atterrare all'aeroporto di Haneda. Lo si è appreso ieri dalle pagine del quotidiano «Mainichi». La tragedia sfiorata risale a un mese fa, il 19 settembre, e nessuno ne ha saputo nulla fino a stamane. Nonostante le centinaia di telefonate arrivate alla polizia quella notte da residenti della capitale, terrorizzati per un assordante e misterioso fragore proprio sopra le loro teste. «Abbiamo indagato in base ad alcune voci raccolte e abbiamo pubblicato la storia dopo averne avuto piena certezza. Il segreto del gigantesco Boeing sopra i grattacieli di Tokyo è rimasto sepolto per un mese», hanno detto i giornalisti autori della rivelazione.

PERCHE' USA E UE HANNO TOLTO L'EMBARGO

Il nostro amico Gheddafi

di **Francesco Morosini**

L'Unione europea, d'accordo con gli Usa, ha ufficialmente revocato l'embargo sulle forniture militari a Gheddafi. In tal modo, per atto d'imperio politico, il leader libico diviene, da terrorista, alleato dell'Occidente: è la Ragion di Stato delle democrazie, bisognose di amici in un mondo arabo sempre più difficile, a richiedere questo brusco mutamento di fronte. A controprova, l'opposto percorso di Saddam, divenuto il Grande Satana dell'Occidente. Eppure, negli anni '80 del '900 l'Iraq del Rais faceva da diga politico-militare contro l'Iran komeinista. Allora, il nemico degli Stati Uniti era la Libia; tant'è vero che nel 1986 fu bombardata. Invece, un quinquennio dopo, le bombe cadono sull'Iraq: è Desert Storm, la prima guerra di Mesopotamia contro Saddam divenuto, per l'occupazione del Kuwait, parte di quell'Asse del Male che Washington combatte su scala planetaria. Da allora i destini dei due leader arabi divaricano. E oggi, mentre il Colonnello libico rientra tra gli amici dell'Occidente, l'ex Rais è processato come criminale politico. Naturalmente, la riabilitazione di Gheddafi dipende da precise condizioni geopolitiche.

> Mentre il leader libico riceve l'appoggio dell'Occidente, Saddam resta «leader canaglia»

Altrimenti, sarebbe difficile comprendere la ragione di questo diverso atteggiarsi degli Stati Uniti e dell'Europa nei confronti di Libia ed Iraq. Paradossalmente, infatti, è Gheddafi, novello figliol prodigo della comunità internazionale, a essere accusato dell'esplosione, nel 1988, del Boeing 747 PanAm sopra il villaggio scozzese di Lockerbie; mentre nessuna accusa di azioni terroristiche in terra d'infedeli ha mai colpito Saddam, sostanzialmente interessato solo a essere un player strategico nell'area del Golfo persico.

Nondimeno, è Gheddafi a riemergere. A suo favore gioca il petrolio libico e, per l'Unione europea, il suo presentarsi come il Grande doganiere garante, di fronte alle ondate migratorie, dei suoi confini mediterranei. In altri termini, a danno dell'ex Rais e a favore del Colonnello (quest'ultimo anche assecondato dalle sue propensioni all'Africa piuttosto che al mondo arabo) operano opposti interessi geopolitici delle Cancellerie occidentali. Interessi, naturalmente, che mutano in relazione all'evolversi dei rapporti dell'Iraq e della Libia con le democrazie euroatlantiche.

Difatti, la caduta in disgrazia di Saddam inizia nel 1988, per coincidenza anche l'anno della strage di Lockerbie, cioè all'esaurirsi del conflitto Iran-Iraq e al conseguente allentarsi del supporto statunitense in funzione antikhomeinista. Ma è nel 1991 che le posizioni di Gheddafi, per l'attentato al Boeing PanAm, e di Saddam, per il Kuwait, paiono sovrapporsi: perché entrambi entrano al top dello Star System dell'Asse del Male. Poi, per l'Occidente, il Colonnello cambia. L'atto decisivo è la consegna, il 5 aprile 1999, degli autori materiali di Lockerbie. All'opposto, Saddam si trova proiettato in prima linea dal ciclone strategico generato dall'11 settembre statunitense di Al-Qaeda.

Pertanto, a vantaggio della Libia, e a danno dell'Iraq, oggi gioca il suo essere decentrata rispetto all'epicentro della guerra al terrore. Di più, essendo anche riuscita a contenere le spinte del fondamentalismo religioso, essa può presentarsi come un prezioso tramite tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano: o almeno questo credono la Casa Bianca e l'Europa, forse sottovalutando gli spesso burrascosi rapporti tra il Colonnello e la Lega araba.

Per il vero, data la natura del regime libico, per la riabilitazione di Gheddafi l'Occidente sacrifica la credibilità del dogma dell'esportazione della democrazia in Medio Oriente, limitandone l'applicazione al solo Saddam. Ma la Ragion di Stato ha delle priorità difficilmente eludibili. Tuttavia, la vera intuizione di Gheddafi – e per la quale gli europei hanno perorato la sua causa negli Stati Uniti fino all'abrogazione dell'embargo – è la sua idea (concretizzatasi per la prima volta a Sirte nel 1999 con la firma del Patto istitutivo dell'Unione africana) di creare una geoeconomia del Continente nero che, quali ne siano le difficoltà di attuazione, è comunque di grande interesse, anche come stabilizzatrice della regione, per l'Europa e gli Usa. Paradossalmente, quindi, più si radicalizza la situazione in Iraq, e nell'intero Medio Oriente, e più l'Occidente vorrà dimenticare, nel nome della Realpolitik, l'esplosione del Boeing 747 PanAm.

> La colpa dell'Iraq è di essere strategico perché confinante con «Stati critici»

Insomma, solo Saddam, dei due «leader canaglia», resta tale. Paga, diversamente dalla Libia, l'essere l'Iraq, in quanto confinante con «Stati critici» come l'Iran, la Siria e l'Arabia Saudita, troppo strategico per lasciarlo in mani dichiaratamente ostili. Inoltre, l'occupazione, nell'agosto 1990, del Kuwait, vera ipoteca sul cuore petrolifero del Pianeta, fu per l'Occidente una sfida geopolitica è ben più grave di Lockerbie. Ecco perché il Colonnello si occuperà di diritti umani all'Onu mentre Saddam resta un «leader canaglia».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a l'ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 375,00 (fest. € 375,00) - R.P.Q. € 210,00 (fest. € 210,00) - Finestrella 1.a pag. € 800,00 (fest. € 840,00) - Legale € 465,00 (fest. € 558,00) - Necrologie € 3,35 - 6,70 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,60 - 9,20 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 18 ottobre 2004 è stata di 47.100 copie.
Certificato n. 5065 del 25.11.2003

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

In Arizona il gigante dei telescopi: vinta la guerra con gli ambientalisti

Spicca sulla foresta, a 3.192 metri di quota sul Monte Graham, in Arizona, il nuovo gigante dei telescopi, Il Large Binocular Telescope (Lbt). Per moltissimi è un simbolo di progresso e di nuove conoscenze che potranno varcare confini finora irraggiungibili con i telescopi tradizionali, ma per alcuni è l'edificio che profana Dzill Nchaa Si An, la Montagna Seduta, come chiamano il loro monte sacro i San Carlos, una tribù di Apache dell'Arizona. Più volte gli ambientalisti, sia dagli Usa sia dall'Italia, sono scesi in campo per bloccare la costruzione del super-telescopio ed è stata una lunga battaglia, quella tra ambientalisti e ricercatori, che alla fine ha portato a realizzare il progetto.

I ricercatori che per 20 anni hanno seguito il Large Binocular Telescope lo hanno festeggiato l'altra sera a Tucson. Lo hanno inaugurato direttamente nella sede del telescopio che da Terra cercherà, ai confini dell'universo, i segreti dell'origine delle galassie e degli elementi chimici. L'edificio che ospita il telescopio domina la foresta che lo circonda. In risposta ai timori e alle proteste degli ambientalisti, i ricercatori sostengono che l'impatto ambientale è stato minimo.

GOVERNO E INTERESSI PERSONALI

Una «devolution» neo-autoritaria

di **Umberto Curi**

Mentre la Camera approvava la riforma costituzionale nota come «devolution», erano passate solo poche ore da altri due avvenimenti, apparentemente del tutto indipendenti. Al Senato veniva approvata la mozione di fiducia sulla delega ambientale, mediante la quale veniva fra l'altro introdotta una sanatoria per gli abusi edilizi compiuti in aree paesaggisticamente protette. E da Strasburgo giungeva la notizia che il Procuratore generale presso l'Unione europea dichiarava non conforme alle direttive comunitarie la legge italiana sul falso in bilancio, e conseguentemente invitava i giudici italiani a «disapplicarla». A prima vista, nessun legame sembra unire questi tre eventi. Anzi, qualche maligno potrebbe perfino avanzare l'ipotesi che la stampa più favorevole al Centrosinistra abbia indebitamente gonfiato le ultime due notizie, solo per non ammettere che il governo aveva segnato un punto importante a suo favore. In fondo, da anni di federalismo si erano riempiti la bocca entrambi i poli politici, ma solo il Centrodestra è riuscito a condurre in porto una riforma così delicata. Anche il livore col quale Fassino e Rutelli hanno bollato il nuovo assetto costituzionale come una mostruosità potrebbe essere considerato figlio dell'invidia. Insomma: se si prescinde dalla faziosità, si dovrebbe dare atto all'attuale maggioranza di aver avuto la tenacia di realizzare una riforma che introduce elementi di innovazione e modernità in un sistema ormai palesemente invecchiato.

Disgraziatamente, le cose non sono così semplici. Ricordare che il federalismo rientra anche nel programma elettorale dell'Ulivo, e che anzi alcuni esponenti del Centrosinistra in questi anni si sono molto spesi per una riforma federale, non aiuta a capire come mai sia così diffuso l'allarme per il varo di una legge che sembrerebbe andare nella stessa direzione auspicata anche a sinistra. Il punto fondamentale, per capire come stanno le cose, è rendersi conto che non è possibile una valutazione meramente «tecnica» del nuovo assetto costituzionale, come se fosse indifferente la parte politica che lo ha approvato. In breve: anche ove fossero le stesse, le norme «federalistiche» hanno un significato ben diverso, se ad approvarle è la Casa delle libertà o lo schieramento oggi all'opposizione. Nel primo caso vi è ragione di temere uno stravolgimento istituzionale in senso neoautoritario, mentre questo pericolo – in tutta obbiettività – non vi è se fosse stato l'Ulivo a promuovere il varo dello stesso provvedimento. Per convincersi di quello che potrebbe apparire un ragionamento capzioso o insostenibile, è sufficiente ritornare agli altri due avvenimenti citati in apertura. In entrambi i casi, la nuova disciplina ambientale e la legge sul falso in bilancio sono state approvate a tutela degli interessi personali di Berlusconi. La stessa cosa è accaduta anche per altre norme, come la famosa legge Cirami, che fu varata (lo ha apertamente riconosciuto l'altro giorno perfino l'onorevole Pecorella di Forza Italia) allo scopo di sottrarre il Cavaliere alla mannaia di alcuni processi pendenti, o la legge Gasparri sulla televisione. Con questi precedenti, una riforma costituzionale che rafforza notevolmente i poteri del capo del governo, sottraendolo a ogni controllo da parte del Parlamento, va pensata non in astratto, ma nel concreto contesto nel quale potrà essere applicata. Se si è già fatto un così grande scempio delle istituzioni repubblicane, piegandole ai propri interessi personali, con l'assetto vigente, vengono i brividi a immaginare che cosa potrà accadere quando a legittimare questa gestione personalistica del potere vi saranno anche le nuove norme costituzionali. In altre parole, è un errore giudicare in astratto la bontà di un assetto costituzionale, come se gli individui in carne e ossa che dovranno realizzarlo non contassero nulla. Come l'attuale esperienza storica dovrebbe insegnare, nel nostro Paese è possibile che il ruolo di premier, previsto dalla riforma, sia assunto, se non dallo stesso Berlusconi (del quale, onestamente, speriamo di esserci liberati nel 2016), da uno simile a lui, altrettanto proteso a farsi i propri interessi, sostenuto dallo stesso schieramento politico. E allora la stessa norma, di per sé forse plausibile, vista la situazione concreta del nostro Paese e lo «stile» che domina nella nostra vita politica, finisce per essere pericolosa e inaccettabile.

Non dovremmo dimenticare che i «padri» della Costituzione del '47 erano personaggi della levatura di De Gasperi e Einaudi, Nenni e Togliatti. Il testo che essi approvarono era quanto di più garantista si possa immaginare. Ma anche se così non fosse stato, la statura di quegli uomini, e il loro personale disinteresse, erano tali che nessuno avrebbe mai lontanamente ipotizzato che a guidare il loro operato fosse qualcosa di diverso dal senso dello Stato. A gioire della nuova Costituzione federale l'altro giorno erano tipi come Berlusconi e Maroni, come Tremaglia e Castelli, come Bondi e Gasparri. Non inquadrati dalle telecamere, è probabile che si fregassero le mani anche Dell'Utri e Previti. Non è facile dire perché, ma l'euforia di personaggi di quel genere non dovrebbe lasciare tranquille le persone per bene di questo Paese.

TRIESTE

CASO MENSE, CENTRODESTRA ARROGANTE

di **Fabio Omero***

Affermare che abbiamo piena fiducia nella magistratura è un esercizio scontato. Così come è altrettanto scontato sostenere che il confronto politico deve avvenire su piani ben distinti dalle questioni di natura giudiziaria. Ma, tutto ciò premesso, non si può tacere che il Centrodestra al governo della città ha inteso fin dalle prime battute gestire la cosa pubblica in termini di pura occupazione. Andate a rivedervi i filmati televisivi sull'assalto alla sala comunale da parte dei Menia, dei Camber e dei loro compari la notte della vittoria del Centrodestra. Col senno di poi sono premonitori. I cori da stadio e il gozzovigliare nella sala pur «aulica» del consiglio comunale bene rappresentano infatti la cultura arrogante di cui questa classe politica è portatrice.

I recenti fatti delle mense comunali, al di là della valenza penale o meno che possono rivestire, confermano come la Casa delle libertà rappresenta gli interessi dei cittadini. Ricordo i primi passi dell'amministrazione Dipiazza tesi solo ad annullare ogni segno del passato prossimo nell'urbanistica, nei lavori pubblici, così come nelle attività culturali o nella promozione della convivenza tra comunità. E come non ricordare le ire del sindaco sollevate solo perché avevo trovato poco opportuno che la sua fidanzata ricevesse inarichi pubblici, seppure di altra amministrazione. O quell'assessore all'urbanistica che durò solo un anno, sufficiente però perché nel suo curriculum riuscisse a iscrivere a proprio merito tutto meno la realizzazione del ponte di Messina. Dello «spoils system», leggi a esempio Acegas, per sistemare i tesserati di partito, abbiamo ampiamente parlato, così come dell'utilizzo di società matrioska, leggi Act e Trieste Trasporti, per la moltiplicazione delle poltrone e delle relative prebende. Ma arrogante è stato anche riproporre sempre la stessa candidatura per la presidenza dell'autorità portuale spacciandola per una nuova terna (sic!) di nomi.

Delle mense non mi interessa la questione penale. Mi interessa invece sottolineare l'intervento diretto della politica a mezzo di incontri e telefonate nella determinazione degli appalti e delle sponsorizzazioni d privati, la commistione cioè tra parte politica, amministrativa e imprenditoriale, dove non è più chiaro chi ha fatto gli interessi di chi. La giustificazione è quella di aver perseguito l'obiettivo di spezzare un monopolio, quello della Desco. Ma anche così la logica non è stata quella di ricercare il migliore servizio alla comunità, ma quella di penalizzare un fornitore. Se poi si è inteso favorire un altro fornitore, lo deciderà la magistratura. Resta però il fatto che questo è proprio il modo di gestire gli interessi pubblici da parte della Casa delle libertà.

** consigliere comunale di Trieste Ds-L'Ulivo*

SCELTA ELETTORALE

La Lega e «mamma li Turchi»

Il Carroccio contro Ankara in Europa per propaganda anti-islamica

di **Renzo Guolo**

La questione Turchia irrompe anche in Italia. Dopo che Bruxelles ha dato il via libera al negoziato con Ankara perplessità, se non vere e proprie riserve politiche, su «l'allargamento anomalo» sono emerse ovunque. Diffuse e trasversali nei singoli schieramenti politici nazionali. Coinvolgendo non solo le opposizioni ma anche le maggioranze governative. Come dimostrano le aspre discussioni in corso in Francia e in Germania. Un problema serio: che segnala la distanza tra gli automatismi diplomatici dell'Unione e le sensibilità politiche nazionali, lo scarto tra le istituzioni comunitarie e le società europee, su una questione che suscita, a destra come a sinistra, irrequietezza e timori. Più o meno censurati. Certo è che la questione turca, sebbene diluita nel tempo, continuerà a sollevare aspre polemiche. Non solo da qui a dicembre, termine fissato per il «sì»" definitivo del Consiglio europeo all'inizio del negoziato.

In Italia il tabù turco è stato rotto in questi giorni dalla Lega. Il Carroccio ha chiesto, come già Chirac, un referendum sull'ingesso della Turchia nell'Unione. Il Carroccio torna così ad agitare il tema della paura dell'Islam, che rappresenta il volto nemmeno tanto nascosto della «questione turca». La scelta viene infatti valutata dalla Lega esclusivamente in funzione del possibile «contagio islamico». Un tema che, qualunque sia la posizione in merito, non va certo accantonato esorcizzandolo ma affrontandolo senza far ricorso a opposti ideologismi. Il tema della differenza culturale è uno dei più spinosi nell'era globale.

Ma nel discorso antiturco leghista emerge solo la dimensione xenofoba. Mai considerazioni che attengono al futuro ruolo dell'Unione nel mondo. Al fatto che l'adesione turca sposterebbe i confini continentali in Medio Oriente e che solo un posto di frontiera ci dividerebbe allora dall'Iraq, la Siria, l'Iran, l'inquieto Caucaso: con tutte le implicazioni del caso. Una prospettiva che implica l'assunzione di maggiori responsabilità sullo scacchiere mondiale: la geopolitica non è un opinione. Senza questo presupposto l'ingresso di Ankara nell'Unione porterebbe un duro colpo all'idea di un'Europa soggetto attivo nella scena politica mondiale. Ipotesi che presuppone una coesione che il rapido allargamento a Est ha già messo in qualche modo in discussione, rilanciando le ipotesi di cooperazione rafforzata tra alcuni Stati anche sul terreno politico e militare «con chi ci sta». Non a caso il più grande sostenitore dell'ingresso turco in Europa è l'America. La volontà di ridurre l'Unione a mera area di libero scambio è da sempre l'obiettivo Usa. Washington non vuole competitori mondiali e già mal sopporta l'esistenza di una moneta di riserva internazionale come l'euro. Una posizione, quella americana, sposata totalmente da Berlusconi, fautore di un mondo senza dogane e senza politica: quella europea naturalmente.

Per la Lega queste dimensioni della politica non contano. Non solo perché il suo sguardo sul mondo non si spinge oltre gli angusti confini della piccola patria locale e la sua natura è radicalmente antieuropea, ma anche perché tali prospettive non esprimono il senso comune del suo potenziale elettorato oltre che del suo ceto dirigente. Con la polemica antiturca il Carroccio mira innanzitutto a serrare le fila di una sorta di neocomunità che includa innanzitutto quelle fasce di società sempre più timorose delle conseguenze della globalizzazione e dell'era della «sicurezza insicura» che ne fa oggi da contenitore.

Quella leghista è anche una scelta elettorale. Nonostante il vociare festoso di questi giorni, la Lega sa bene che la riforma costituzionale appena approvata non ha grande futuro. E comunque non costituisce un terreno capace di mobilitare elettoralmente. Anche perché non si è mai vista una riforma della legge fondamentale che entrerà in vigore, se prima non verrà cassata nel referendum confermativo, dopo cinque o addirittura dieci anni. Dimensioni temporali che in politica rappresentano ere geologiche. La leadership della Lega sa che la montagna federalista ha partorito un topolino che forse non vedrà mai la luce. Così la vicenda della Turchia, o meglio dell'Islam, che nell'immaginario collettivo né è la sua rappresentazione latente, è per il Carroccio un perfetto terreno di mobilitazione sostitutiva. A costo di mandare in fibrillazione la maggioranza di cui oggi fa parte.

Il possibile ingresso turco nella Ue, previsto non prima del 2015, si proietta nel medesimo arco temporale che dovrebbe segnare l'entrata in vigore della nuova Costituzione italiana. La polemica antislamica e quella antieuropea potrebbero così diventare terreno di riposizionamento ideologico destinato a limitare i contraccolpi politici per il probabile federalismo negato. Un'ipoteca, quella della Lega su una questione oggettivamente complessa come quella dell'ingresso turco, che rischia di oscurare le altre implicazioni di una scelta comunque rilevante per il futuro delle nostre società e per quello dell'Unione come comunità politica. Implicazioni su cui sarebbe il caso di discutere senza lasciare che il terreno sia occupato permanentemente dai fautori dello scontro di civiltà in salsa locale.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

SPALATO Fioriscono le compravendite attraverso il sito internet gestito dalla «Croatia holiday and home» di Dorset

Assalto inglese alle case in Dalmazia

I sudditi di Sua Maestà sono particolarmente interessati a Lissa, Brazza e Lesina

SPALATO «Caccia all'immobile in Croazia». Questo il titolo di un sito Internet britannico, usando il quale i proprietari vendono case, ville, appartamenti sulla costa dell'Adriatico orientale. Infatti, sembra che questo business rappresenti un'ottima fonte di guadagno, poiché l'interesse per gli immobili lungo le sponde di Istria, Quarnero e soprattutto Dalmazia ha fatto registrare un vero e proprio boom. Lo conferma Martin Wetsby, direttore dell'azienda «Croatia - holiday and home» di Dorset, in Gran Bretagna, che gestisce il più importante sito attraverso il quale i cittadini del Regno Unito possono acquistare casa nella repubblica con la scacchiera. «In questo momento siamo interessati soprattutto all'acquisto di immobili sulle isole di Lissa (Vis), Brazza (Brac) e Lesina (Hvar), per poi poterli offrire ai nostri clienti. Posso dire che le isole croate stanno spopolando tra i britannici, ma anche tra gli olandesi, gli svedesi e i tedeschi. In questo senso vorrei sottolineare che in un mese riusciamo a vendere circa 30-40 case» ha spiegato Wetsby, il quale ha voluto inviare un chiaro messaggio. «Acquistare adesso un immobile sulla costa croata rappresenta sicuramente un grosso affare. Infatti, quando la Croazia entrerà nell'Unione europea, il prezzo delle case salirà del 50 e più per cento».

Oltre ai prezzi, molto più concorrenziali di quelli praticati ad esempio in Spagna, Francia o Grecia, la costa orientale dell'Adriatico è interessante anche per l'ottimo clima, per le spiagge e il mare pulito. Naturalmente anche i proprietari croati hanno fiutato l'affare e non si tirano indietro quando devono pagare circa 150 euro per inserire la foto della loro casa sulle pagine Internet specializzate. Anche le agenzie immobiliari non ha voluto perdere questo treno e i contatti con le aziende specializzate europee sono ormai quotidiani.

Su un altro sito britannico, oltre a spiegare il procedimento che consente allo straniero di entrare in possesso di un casa in Croazia, sono offerti anche i prezzi degli immobili. Così i terreni si aggirano attorno ai 30-40 mila euro, per gli appartamenti fino ai 50 metri quadri bisogna sborsare 50-60 mila euro, mentre per la case già «pronte» il prezzo sale fino a 120 mila euro. Naturalmente se la casa o l'appartamento si trovano a pochi metri dal mare, l'eventuale acquirente dovrà investire fino a 340 mila euro. I gestori di questo sito Internet britannico affermano che l'interesse maggiore è dimostrato per le case il cui prezzo non supera i 150 mila euro. A rafforzare la tesi sull'interesse dei britannici per trovare casa sulla costa croata, spesso vengono usati dei sondaggi secondo i quali ogni quinto suddito della Regina intende nei prossimi anni trascorrere la propria vita all'estero. E, visto il cloma britannico, c'è da crederci.

Infine va ricordato che i cittadini stranieri possono acquistare casa in base al principio di reciprocità. Tale accordo finora è stato sottoscritto dalla Croazia con Francia, Belgio, Gran Bretagna, Francia, Olanda e Spagna. L'Italia non è inserita in questa lista anche se va ricordato che all'epoca dell'ex Jugoslavia un cittadino italiano poteva acquistare casa sull'allora territorio jugoslavo e viceversa. In attesa che finalmente venga sottoscrityto questo accordo di reciprocità, per poter acquistare un immobile in Croazia i cittadini italiani (o di altri Paesi con i quali non sia in vigore la reciprocità) possono fondare una società di diritto croato, attraverso la quale possono acquistare legalmente immobili.

b.s.

Il complesso residenziale turistico «Skipper» a Salvore.

I CROATI E IL SESSO

La Croazia non è più la culla del sesso. A confermarlo la Durex, azienda produttrice di profilattici che ogni anno conduce un accurato sondaggio su difetti e virtù delle abitudini sessuali in 41 paesi nei cinque continenti. E i croati che l'anno scorso erano al quinto posto per frequenza di rapporti sessuali sono scesi al 14.mo posto con 120 rapporti all'anno. Solo il 5 per cento dei 4092 intervistati ha dichiarato di praticare sesso ogni giorno, mentre il 25,33 per cento lo fa tre-quattro volte alla settimana. Riguardo all'inizio dell'attività sessuale, secondo il sondaggio che nel mondo ha coinvolto 370 mila persone, i più precoci sono gli islandesi che cominciano a 15,7 anni. I croati (17,6) sono in linea con la media di 17,7 anni. Infine i croati non sono particolarmente disinvolti: il 39,7 per cento ha avuto dai 2 ai 5 partner nella propria vita, il 21 soltanto uno, mentre solo l'un per cento ha dichiarato di aver cambiato circa 30 partner.

SONDAGGIO TRA I GIOVANI

Ma chi vive sulle isole non vede l'ora di andarsene

Un'immagine della splendida isola di Curzola.

LUSSINPICCOLO Sono convinti di avere un tenore di vita migliore dei coetanei sulla terraferma, ma nello stesso tempo credono che non continueranno a vivere nel luogo in cui sono nati. È quanto scaturisce da un'inchiesta a cui sono stati sottoposti 205 alunni delle scuole medie di Arbe, Veglia, Lussino e Cherso, dei 1120 in totale. I giovani isolani, come accennato, sono dell'opinione di vivere meglio rispetto ai pari età della terraferma, ma ben il 25 per cento degli intervistati ha dichiarato di voler andarsene dalla propria isola. Il dato che fa maggiormente riflettere è che solamente il 12 per cento degli interpellati ha detto che intende rimanere vivere per sempre nell'isola natia. Va rimarcato che lo studio rientra nell'ambito del Programma di sviluppo sostenibile dell'arcipelago quarnerino, documento formulato dall'Istituto per la pianificazione territoriale della Regione quarnerino-montana. Ai quesiti relativi alla tutela dell'ambiente, vi è stata una sorta di omogeneizzazione che la dice lunga sulla coscienza ecologica dei teenager isolani.

Infatti, tutti hanno dichiarato che è troppo importante tener conto della salvaguardia ambientale. Quindi la maggior parte ha risposto di voler conseguire la laurea universitaria, mentre nessuno di essi ha affermato di voler intraprendere la carriera di docente scolastico. I risultati della ricerca sono stati dibattuti nella seduta della commissione regionale incaricata dell'attuazione del predetto programma isolano, i cui componenti hanno proposto di dare vita ad un dibattito a livello della regione fiumana su quanto emerso dalle risposte dei giovani. Tra le proposte, anche quella di verificare quanti giovani isolani - conclusi gli studi - tornano a casa. L'intento è quello di arginare lo spopolamento dell' area insulare, arrivando a rivitalizzare - grazie ai giovani - una regione che in Croazia non conta più di 130 mila abitanti, popolazione con un'età media alquanto elevata.

Andrea Marsanich

Organizzato dal Gruppo del Cral dell'Autorità portuale di Trieste

Ponte novembrino a Rovigno dei pescasportivi del Triveneto

TRIESTE Vi sono realtà sportive collegate ai dopolavori di grandi aziende a cui fanno riferimento un gran numero di lavoratori, punti di ritrovo per associati e famiglie dove fervono decine e decine di iniziative riservate allo sport e a un uso intelligente del tempo libero. Tra le manifestazioni più interessanti e coinvolgenti di questo particolare settore, spicca il «Ponte novembrino a Rovigno». Si tratta di una manifestazione ormai tradizionale visto che viene organizzata da 25 anni a questa parte dal Gruppo Pesca Porto di Trieste, affiliato al Cral-Autorità portuale. «Con questa iniziativa – spiega il presidente del sodalizio Bruno Vizzaccaro – si conclude un'attività estiva che quest'anno ha coinvolto, accanto ai soci e agli agonisti, almeno 4000 persone».

Il Ponte di Novembre dei pescatori portuali avrà corso dal 29 ottobre al primo del nuovo mese nell'ambito dell'Hotel Park della località turistica istriana, il quale, per l'occasione, viene riservato completamente ai soci triestini e a quelli dei porti di Venezia, Chioggia e alle loro famiglie. Saranno almeno 600 a essere coinvolti in un appuntamento che riserva agonismo ma soprattutto tanto divertimento.

«Il momento più importante – riprende Vizzaccaro – è costituito dalla gara di pesca sportiva da riva o da barca. Oltre 100 appassionati si contenderanno il classico «Amo d'oro» appositamente coniato per la competizione». Oltre alla pesca, è prevista una gara di nuoto che si svolgerà nella piscina interna dell'Hotel. Sul fronte ricreativo, i tornei di ramino e di briscola/tresette riscuotono tanto successo di partecipanti da dover essere organizzati con la formula dell'eliminazione diretta.

Le premiazioni e i festeggiamenti, in programma domenica 31 ottobre, prevedono anche un momento musicale con la partecipazione del coro Illesberg diretto da Tullio Riccobon e ulteriori contributi di specialisti del folklore istriano.

Maurizio Lozei

Quadri e documenti trasferiti da Palazzo De Belli in locali più adeguati

Le opere d'arte capodistriane saranno salvate dalla cantina

I CAMBI

SLOVENIA		
Tallero 1,00	=	0,0042 Euro*
CROAZIA		
Kuna 1,00	=	0,1338 Euro
Benzina super		
CROAZIA		
Kune/litro 7,79	=	1,06 €/litro
Benzina verde		
SLOVENIA		
Talleri/litro 207,40	=	0,87 €/litro**
CROAZIA		
Kune/litro 7,30	=	0,98 €/litro
Diesel		
SLOVENIA		
Talleri/litro 199,90	=	0,84 €/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(*) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

CAPODISTRIA L'annoso problema riguardante i depositi del Museo cittadino sembra aver trovato soluzione. Il Comune ha annunciato che entro la settimana dovrebbero concludersi i lavori di ristrutturazione degli spazi in Via Kidric, dove saranno trasferite le opere d'arte gli oggetti di interesse storico e culturale custoditi negli scantinati fatiscenti di Palazzo De Belli, in via Cankar. Locali definiti inadeguati da funzionari del ministero della cultura, i quali, dopo aver effettuato un'ispezione, hanno intimato alle autorità di intervenire pena il trasferimento a Lubiana di tutto il materiale custodito. Dopo lunghe trattative e ricerche di spazi più idonei il Comune ha provveduto alla ristrutturazione del pian terreno del palazzo adiacente al Museo. Con un investimento di 3 milioni e mezzo di talleri, circa 15 mila euro, il municipio concederà circa 120 metri quadrati di superficie per la conservazione degli oggetti custotidi negli scantinati di Palazzo De Belli.

Va sottolineato che si tratta di una soluzione provvisoria dettata dalla necessità di prevenire che il materiale in questione, fra cui importanti documenti storici riguardanti le località costiere, venga prelevato e portato altrove. In un comunicato, le autorità municipali si sono dette consapevoli che la soluzione definitiva del problema consiste nella costruzione di un apposito e più ampio magazzino.

c.r.

A Villa Manin un incontro promosso dal governatore contro il tetto del 4,8% imposto dal governo. Rosato: «Clima collaborativo». Fontanini: «Stiamo già lavorando»

Tagli alle spese regionali, parlamentari in pressing

Illy presenta gli emendamenti «salva bilancio». E i senatori e i deputati si impegnano a fare gioco di squadra

TRIESTE Riccardo Illy chiama. Non tutti i parlamentari rispondono, ma tutti concordano: il tetto di spesa - che il governo vuole imporre unilateralmente al Friuli Venezia Giulia - va rivisto. Anzi, cancellato. «Faremo gli sforzi necessari per salvaguardare l'autonomia» dichiara, dal Centrodestra, Ferruccio Saro. E Ettore Rosato, dal Centrosinistra, conferma: «Lavoreremo assieme per assicurare alla comunità regionale le risorse necessarie».

Succede a Villa Manin dove il presidente della Regione, accompagnato dall'assessore alle Finanze Michela Del Piero e dal ragioniere generale Giorgio Spazzapan, invita senatori e deputati. Obiettivo: far sì che la Finanziaria nazionale venga rivista e non abbia effetti insostenibili in Friuli Venezia Giulia.

Rispondono in sette: il Centrosinistra si presenta nell'ex residenza dogale con Ettore Rosato, Roberto Damiani, Alessandro Maran e Milos Budin mentre il Centrodestra arriva a ranghi ridotti con Ferruccio Saro, Vanni Lenna e Pietro Fontanini. Assente An: «Ma non c'è un motivo politico. Io e Daniele Franz siamo impegnati in consiglio comunale a Udine» precisa, in diretta, il senatore Giovanni Collino.

Illy rompe subito il ghiaccio: chiede un gioco di squadra affinché il Parlamento modifichi l'ormai famigerato articolo 6 della Finanziaria che obbliga tutte le Regioni a non spendere nel 2005 più del 4,8% di quanto speso un anno. Il presidente non infierisce, anzi, concede il beneficio dell'inventario: quella di Palazzo Chigi, afferma, può essere una «svista». Ma è una «svista» pericolosa: le Regioni speciali, avendo un sistema di bilancio particolare, non possono essere equiparate a quelle ordinarie. «Ed è per questo che il concorso alla manovra nazionale di risanamento - ricorda Illy - veniva affidato sinora a un'apposita trattativa diretta con lo Stato».

Urge, quindi, correre ai ripari. Ma come? Il presidente consegna ai parlamentari un pacchetto di sei-sette emendamenti che, concordati con tutte le Regioni, riscrivono integralmente l'articolo «sotto tiro». Demandando ad accordi bilaterali tra lo Stato e le «speciali» la definizione di eventuali tetti di spesa.

Gli onorevoli non si sottraggono. Quelli di Centrosinistra, con Rosato, raccolgono subito l'invito: «Depositeremo gli emendamenti così come stanno. Ma quello che è più importante è lo spirito collaborativo e costruttivo che si è instaurato». Quelli di Centrodestra, con Saro, sono tuttavia più cauti: «Daremo il nostro contributo, è fuor di dubbio, ma stiamo attenti: non possiamo considerarci la sola isola felice in cui non si applicano misure di contenimento della spesa». Traduzione? «Siamo favorevoli a una norma specifica, io di certo lo sono, a patto però che non ci siano ambiguità sui cosiddetti saldi di bilancio e si condivida la necessità di un freno alla spesa corrente» conclude Saro. E Fontanini, da parte sua, ricorda che il tema è già in agenda: «La commissione Affari costituzionali della Camera, di cui sono vicepresidente, sta evidenziando nel parere sulla Finanziaria l'incongruenza dell'equiparazione fra Regioni ordinarie e speciali in materia di bilancio».

Tutti uniti, dunque. Almeno in apparenza. E intanto Illy si sofferma su altri temi delicati cui la Finanziaria romana dovrebbe dare risposta: si va dal rifinanziamento dei Fondi Trieste e Gorizia alla definizione delle risorse necessarie a gestire le strade ex Anas e le ferrovie regionalizzate. I parlamentari di Centrosinistra danno man forte, ricordando i contributi insufficienti per il Cro di Aviano e il Burlo di Trieste e quelli a rischio per le infrastrutture.

Ma, alla fine, tutti si concentrano sul pericolo più grande: il tetto del 4,8% che - come ripetono da giorni le autonomie locali - può far vacillare la «casa regionale».

r.g.

Una panoramica del parlamento. Illy ha chiesto di cancellare il tetto alla spesa regionale.

LA PROPOSTA

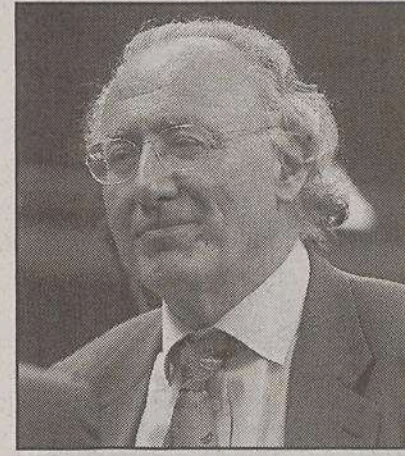
Strade Anas e Ferrovie, il consiglio di Saro

TRIESTE Mille chilometri di strade dell'Anas, la Motorizzazione civile e il servizio ferroviario: è il pacchetto di «regali» che Roma ha già deciso di assegnare al Friuli Venezia Giulia. Ma manca un passaggio decisivo: quante sono le risorse che lo Stato è disposto a trasferire, assieme al pacchetto, affinché la gestione non sia in perdita? La trattativa è ancora aperta. Ma Riccardo Illy spera che si chiuda presto, magari con l'aiuto dei parlamentari, affinché le risorse (trasformate in compartecipazioni) vengano stanziate già nella Finanziaria 2005. Ferruccio Saro, il deputato di Centrodestra, teme invece che i tempi siano più lunghi. E così, nel clima bipartisan di Villa Manin, offre un suggerimento: «Se non si dovesse concludere la partita sulle ferrovie, si chiudano almeno quelle sulle strade e sulla Motorizzazione civile, anche a costo di accettare che quest'anno il corrispettivo degli oneri venga assegnato sotto forma di contributo, con l'impegno a trasformarlo in compartecipazioni dal prossimo anno. È una strada già percorsa per la sanità».

STATUTO

La Tavola della pace chiede regole per Aviano I corregionali all'estero pretendono attenzione

TRIESTE Dall'altolà alla base di Aviano sino ai diritti dei corregionali all'estero. La riscrittura dello statuto, con l'approdo in quinta commissione e l'avvio dei lavori del comitato ristretto, entra nel vivo. E le richieste «esterne» al Palazzo, nonostante le audizioni già consumate in Convenzione, non si placano. Anzi.

La Tavola della pace del Friuli Venezia Giulia, come anticipano Silvia Altran, Alessandro Capuzzo, Lorenzo Croattini e Alessandro De Paoli, invoca uno statuto che promuova concretamente la pace, bandendo la presenza di armi di distruzione sul territorio regionale e dettando quindi rigide regole alla base Usaf di Aviano. La Tavola della pace interviene alla vigilia dell'incontro, in programma oggi a Trieste, con l'ufficio di presidenza della quinta commissione guidato da Antonio Martini: incontro dove sarà rilanciato l'appello scritto assieme al Comitato Fermiamolaguerra che prevede l'indisponibilità del Friuli Venezia Giulia «ad ospitare qualsiasi arma di distruzione di massa concepita quale strumento di offesa e di aggressione» e quindi impone «a tutte le basi ed attrezzature militari, italiane o straniere, di rispettare tali principi».

Antonio Martini

Oggi sarà una giornata densa di incontri e richieste. Intanto inizia il suo lavoro anche il comitato ristretto fresco di istituzione

Le associazioni dei corregionali all'estero reiterano intanto con gran forza la richiesta di uno statuto che dia voce e riconoscimento al milione e mezzo almeno di friulani, giuliani, dalmati, fiumani, goriziani, sloveni sparsi nel mondo. È Dario Rinaldi, a nome di Ente Friuli nel mondo, Giuliani nel mondo, Unione emigranti sloveni, Alef, Efasce ed Eraple, a lanciare un nuovo appello al Consiglio regionale «perché il testo base della Convenzione non è assolutamente soddisfacente». Le richieste prioritarie, quelle che le associazioni hanno già avanzato con Elvio Ruffino durante i lavori della Convenzione e che oggi riproporranno nel corso di un incontro pomeridiano a Udine con una delegazione di consiglieri regionali capeggiati da Alessandro Tesini, sono tre: valorizzare esplicitamente nella «Carta» i rapporti di solidarietà con le comunità dei corregionali all'estero; riconoscere almeno in via di principio del diritto di voto e istituire presso la Regione un organo di rappresentanza di un mondo ricco e variegato. Non fa troppa presa, in quanto giudicato difficilmente praticale, l'ipotesi di una riserva di seggi garantiti.

La partita dello statuto tra audizioni e incontri, entra proprio oggi nel vivo: il comitato ristretto, fresco di istituzione, inizia infatti il suo lavoro per cercare di sfoltire, integrare, rivedere il voluminoso «malloppo» uscito dalla Convenzione. E sempre oggi, alle 11, la Lega esce allo scoperto e presenta la sua proposta di nuovo statuto.

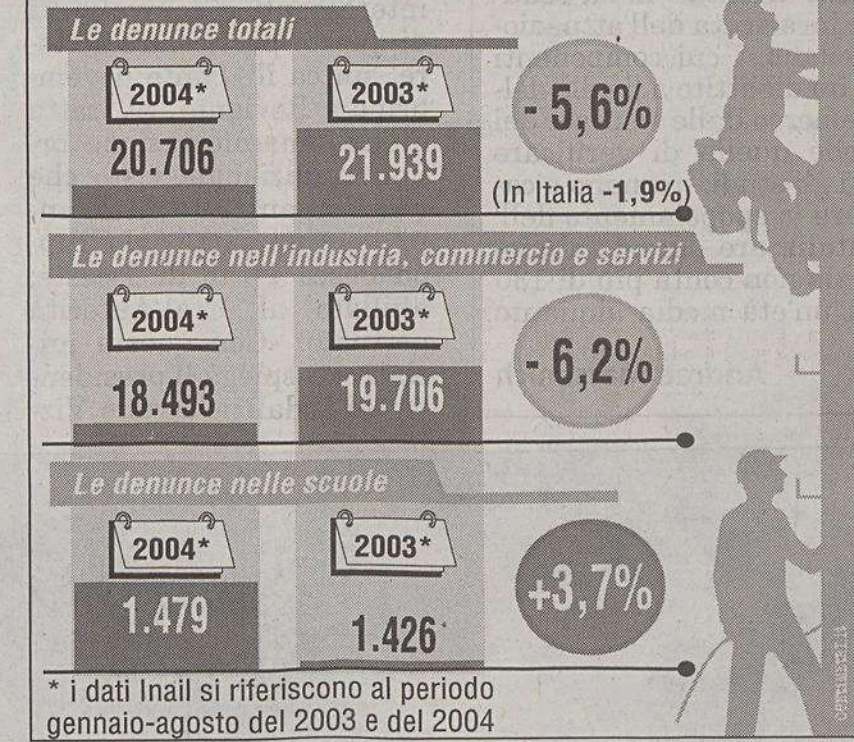
Impressionano i dati dell'Inail riguardanti gli studenti: in notevole aumento i feriti nelle aule e nelle palestre

Scuola pericolosa: 1500 infortuni in otto mesi

Il comitato per la sicurezza annuncia nuove iniziative e punta sulla prevenzione

TRIESTE Il «pericolo» si annida a scuola dove, tra una caduta e un urto, un piede messo in fallo o un colpo, complice magari una superficie liscia o un attrezzo ginnico, gli studenti che si fanno male sono in aumento. In Friuli Venezia Giulia sono addirittura 1.479 i ragazzi dai dieci ai diciotto anni che si sono feriti in classe, in palestra, in aula o in giardino, nei primi otto mesi dell'anno.

Urge correre ai ripari, dunque. Tanto più che, come rivela l'Inail, gli infortuni scolastici sono aumentati del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2003.

Ma se i segnali che arrivano dal «pianeta scuola» sono preoccupanti, quelli che provengono dal mondo del lavoro sono incoraggianti: gli infortuni, nei primi otto mesi, sono diminuiti complessivamente del 5,6%. Un exploit, in una regione a lungo «maglia nera» nel campo della sicurezza, tanto più che il decremento medio nazionale arriva appena all'1,9%. «È da sei anni che il Friuli Venezia Giulia non registrava un contenimento degli infortuni inferiore a quello nazionale» conferma Paolo Barbina, l'esperto che segue la tematica della sicurezza, ricordando l'intensa attività di prevenzione svolta a livello di aziende sanitarie negli ultimi anni, come confermano le 35 linee guida «anti infortuni» a disposizione anche sul sito www.sanita.fvg.it

Impensabile, tuttavia, abbassare la guardia. Nonostante il calo sensibile che raggiunge addirittura il 9% in agricoltura e supera il 6% in industria, commercio e servizi, la «piaga» degli incidenti sul posto di lavoro resta un'emergenza: le denunce totali in Friuli Venezia Giulia, da gennaio ad agosto, sono 20.706. Ancora tante, troppe. E come dimenticare gli infortuni mortali che, nel solo 2003, sono stati 35? E i tanti infortuni gravi che, percentualmente, avvengono soprattutto nel settore edile (con cadute dall'alto) e in quello industriale (con schiacciamenti legati all'utilizzo di presse e macchine complesse)?

E così a Udine, con gli assessori alla Sanità Enzo Beltrame e al Lavoro Roberto Cosolini, il comitato per la sicurezza studia una nuova offensiva per arginare i danni: prevenzione, conoscenza e cultura della sicurezza, coordinamento degli interventi, formazione sono le parole d'ordine. «Dobbiamo riattivare il comitato regionale. E attuare sinergie tra tutti i soggetti interessati alla materia a partire dalle direzioni della Salute e del Lavoro. A mio avviso - afferma Beltrame - la priorità assoluta è la prevenzione». Gli fa eco Cosolini: «La sintonia tra le due direzioni è piena. Ma serve anche un'adeguata formazione per una prevenzione efficace e, al contempo, una cultura della sicurezza destinata soprattutto alle categorie di lavoratori meno garantite che appaiono le più esposte».

E così il comitato, dopo aver preso atto degli ultimi dati dell'Inail illustrati proprio da Barbina, istituisce due gruppi tecnici: l'uno, rivolto al settore dei lavori pubblici e dell'edilizia; l'altro, in accordo con la direzione all'Istruzione, negli ambienti scolastici. Quelli che si rivelano sempre meno sicuri.

r.g.

Migliorano i dati degli incidenti sul lavoro, ma i numeri restano sempre molto elevati: 20.706 denunce tra gennaio e agosto

LA RIUNIONE

Ieri vertice interlocutorio. Beltrame: «Venerdì le ultime valutazioni, poi lo portiamo in giunta a inizio novembre»

Sanità, il piano fa un passo avanti

TRIESTE Un altro passo importante verso il riordino della sanità regionale, attraverso nuove linee strategiche. Così l'assessore Ezio Beltrame ha salutato il vertice di maggioranza sul piano della riabilitazione che si è tenuto ieri a Udine. In realtà il «nulla osta» definitivo al piano, quantomeno nelle intenzioni dello stesso Beltrame, sarebbe dovuto arrivare già nella seduta di ieri, che invece si è rivelata essere interlocutoria. Sarà dunque necessario un ulteriore confronto, programmato nel pomeriggio di venerdì, sempre nel capoluogo friulano.

«Dobbiamo valutare assieme gli ultimi passaggi del piano – ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità – sui quali oggi (ieri, ndr) non siamo riusciti a confrontarci, ma solo ed esclusivamente per mancanza di tempo». Problemi di orologio e di impegni concomitanti già assunti in precedenza: non si vada perciò a pensare, ha fatto intendere Beltrame, che lo slittamento sia stato provocato da divergenze interne alla stessa maggioranza.

A questo punto l'obiettivo dell'assessore è quello di «portare in giunta il piano nella prima seduta di novembre». Prosegue, intanto, anche l'iter del Centro servizi condivisi, una «superstruttura» di coordinamento che dovrebbe gestire tutti gli acquisti da parte delle aziende sanitarie e ospedaliere, dalle garze ai macchinari, consentendo così una sorta di economia di scala nel campo della sanità pubblica. «Lo statuto del Centro servizi condivisi – ha assicurato Beltrame – è già pronto, tanto che domani (oggi, ndr) verrà discusso nel corso di una riunione alla quale parteciperanno i direttori di tutte le aziende locali».

Piero Rauber

L'assessore Ezio Beltrame con Franco Iacop

Ciriani: «La posizione di Collino è condivisa dall'intero gruppo». Domani l'assemblea informale del Cafc di Udine

An compatta: «Il no a Nes è unanime»

TRIESTE La «guerra dell'acqua» continua. E, in quest'occasione, mette a dura prova la Casa delle libertà: Alleanza nazionale - dopo aver criticato assieme a Lega e Udc gli alleati di Forza Italia sospettati di essere troppo morbidi nei confronti della Nes e cioé dell'aggregazione di otto società «benedetta» da Riccardo Illy - torna all'attacco. E, respingendo illazioni e dietrologie, ribadisce il suo «no» assoluto e unanime alla holding nordestina e all'eventuale ingresso del Consorzio acquedotto Friuli centrale. Luca Ciriani, il capogruppo di An, sottolinea infatti come «la posizione del senatore Giovanni Collino sulla vicenda Nes sia condivisa dall'intero gruppo regionale». E aggiunge: «Ne abbiamo discusso più volte insieme e ci siamo sempre trovati d'accordo nel giudicare l'ipotesi Nes lanciata dal presidente Illy priva di un serio piano industriale, viziata da una logica solo politica e non imprenditoriale, senza la quale però vi è il rischio che a pagarne le conseguenze siano il territorio con la perdita del controllo sull'acqua e sulle altre utilities e i cittadini con l'aumento del costo delle loro bollette».

E così, giacché i destini di Nes sono strettamente legati alle mosse del Cafc, l'attenzione torna a concentrarsi sul Friuli. Il Consorzio - dopo aver nominato come presidente il forzista Alessandro Colautti grazie a un accordo bipartisan che An, Lega e Udc sembrano maldigerire - deve infatti decidere se entrare in Nes, come deliberato dal vecchio cda, ovvero se fare dietrofront. Il d-day è già fissato: l'assemblea dei soci è in programma l'8 novembre. Ma la situazione è ancora fluida: i vertici del Cafc stanno trattando con l'Amga, l'ex municipalizzata controllata dal Comune di Udine, per sondare l'ipotesi di una fusione o di un'alleanza friulana più stretta. «Avremo un nuovo incontro a breve» afferma, laconico, Colautti. Il presidente, nel frattempo, chiama informalmente a raccolta la settantina di soci: «Domani ci sarà un'assemblea informale, la prima da quando ho assunto la guida, per fare il punto».

La maggioranza si ritrova per definire gli emendamenti su cui ricercare eventuali accordi con l'opposizione

Intesa «aggiusta» la sanatoria edilizia

TRIESTE «Stiamo definendo gli ultimi aggiustamenti in vista del voto finale dell'aula». Enrico Gherghetta, il diessino, è cauto. E nega colpi di scena o sorprese eclatanti: «Stiamo lavorando ad emendamenti tecnici. Nulla di più». Ma la maggioranza regionale, ancora una volta, mette mano alla legge sul condono edilizio: quella cioé che vuole depotenziare, attraverso paletti più restrittivi, la sanatoria «a misura di furbi» voluta dal governo Berlusconi.

I tempi, tuttavia, sono stretti: il Friuli Venezia Giulia, se non vuole i diktat di Roma entrino automaticamente in vigore, deve avere la sua legge pubblicata entro l'11 novembre. E l'approdo in aula, complice qualche ritardo, è fissato appena a fine mese. Dunque, come ammettono in maggioranza, bisogna evitare intoppi: il che significa che è importante ricercare sino all'ultimo un accordo con l'opposizione capace di consentire un'approvazione rapida della legge. Ma Gherghetta, di fronte a voci e illazioni, taglia corto: «Stiamo ragionando su aggiustamenti tecnici, lo ripeto, i fondamenti della legge non sono in discussione». A giorni, tuttavia, una nuova riunione.

IN DICEMBRE

Conferenza presidenti a Trieste

UDINE La Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, d'intesa con la presidenza della Camera dei Deputati, ha deciso di presentare in Friuli Venezia Giulia il "Rapporto 2003 sullo stato della legislazione". Il rapporto, prodotto annualmente, si riferisce alle competenze normative e alla qualità delle legislazioni regionali ed è incentrato sul raccordo tra la legislazione parlamentare e quella delle Regioni e sul nuovo assetto delle competenze regionali.

Sarà così il Consiglio regionale ad ospitare l'iniziativa che vedrà presenti a Trieste, ai primi di dicembre, Pier Ferdinando Casini e i presidenti dei Consigli e delle Giunte delle Regioni italiane.

Oggi in dodicimila scioperano per il contratto. Baldassi (Cgil): «Non c'è stata possibilità di tornare indietro». Illy: «Un passaggio inevitabile, seppur doloroso»

I dipendenti degli enti locali incrociano le braccia

Alle 10 corteo a Udine. I sindacati: «L'adesione sarà massiccia». Anci, Upi, Uncem e Regione: «Protesta inutile»

SERVIZI

In concomitanza con lo sciopero dei dipendenti degli enti locali del Friuli Venezia Giulia, alcuni servizi essenziali saranno comunque garantiti dai Comuni. Sono servizi che nello specifico variano da ente a ente, ma che nelle linee essenziali dovrebbero essere simili in tutta la regione.

Saranno salvaguardati innanzitutto i servizi di Stato civile, ovvero l'accoglimento delle registrazioni di nascita e di morte nonché l'attività di polizia mortuaria relativamente al rilascio dei permessi di seppellimento. I servizi cimiteriali si limiteranno al trasporto, ricevimento e inumazione delle salme, mentre per quanto riguarda i servizi assistenziali e sociali, questi saranno ridotti all'essenziale: servizi di pronto intervento e di assistenza, anche domiciliare, per assicurare la tutela fisica, la confezione, la distribuzione e la somministrazione di vitto a persone autosufficienti e ai minori affidati alle apposite strutture a carattere residenziale.

Garantito il servizio cantieri per l'attività di pronto intervento sul patrimonio comunale, nonchè quello di polizia municipale per richieste dell'autorità giudiziaria e nel caso di trattamenti sanitari obbligatori. Assicurata anche la reperibilità del personale della protezione civile, mentre per quanto riguarda l'istruzione pubblica bisognerà rivolgersi direttamente alle scuole materne o agli asili nido comunali. Varierà di conseguenza da comune a comune anche il servizio di scuolabus.

UDINE Riccardo Illy non si è negato l'ultima speranza. Anche ieri mattina, a Udine, ha parlato di "trattativa che continua, qualcosa potrebbe ancora accadere". E, invece, non è accaduto nulla. "In realtà – dice Alessandro Baldassi, segretario regionale Cgil-Fp – non ci hanno nemmeno provato". Lo sciopero dei 12 mila dipendenti degli enti locali si fa dunque oggi, in concomitanza con gli statali del pubblico impiego. Come previsto. Senza colpi di scena dell'ultima ora.

IL PROGRAMMA Sindacati e lavoratori si ritrovano a Udine per iniziare il corteo, attorno alle 10, da piazza Patriarcato, a un passo dalla Provincia di Udine. Quindi la manifestazione proseguirà davanti alla Prefettura, al Comune di Udine, alla sede della Regione di via San Francesco e in piazza XX Settembre, di fronte all'Anci regionale, dove si terrà il comizio, alla presenza anche di Mario Comollo, della segreteria generale nazionale della Uil. Le previsioni? Michele Coiutti, della Cisl, si dice certo di un'"adesione massiccia".

I MOTIVI I dipendenti di Comuni, Province e Comunità montante aspettano da tre anni il rinnovo del contratto di lavoro. L'accordo sul biennio economico 2002-03 sembrava aver definitivamente interrotto l'attesa, ma il mancato visto della Corte dei conti ha rimesso tutto in gioco, compreso l'impianto più generale del comparto unico, la riforma che mira all'equiparazione di paghe e competenze dei dipendenti della Regione e degli enti locali. Il parere della Corte non è vincolante, ma la giunta regionale ha escluso da subito qualsiasi forzatura, subordinando l'applicazione dell'intesa al superamento della vertenza, parallela, legata al contratto dei regionali, che devono ancora veder sbloccati il quadriennio normativo 1998-2001 e il biennio economico 2002-03.

I dipendenti degli enti locali scenderanno in piazza oggi per il rinnovo del contratto

NON SI TORNA INDIETRO Nonostante l'apertura del presidente Illy, ieri non ci sono state possibilità di una marcia indietro. "Nemmeno con i missili", commentava nel pomeriggio Baldassi. "Il problema è soltanto politico - aggiunge Alfredo Gon (Uil) -, perché la Regione non intende realizzare il decentramento. Così facendo, si comporta peggio di un governo di Centrodestra". Nulla di diverso dalle accuse delle ultime settimane, quando è risultata insanabile la frattura, anche personale, tra le categorie da una parte e il presidente dell'Areran, Gianfranco Patuanelli, dall'altra.

LA SERENITÀ DI ILLY Illy non sembra comunque preoccupato. Lo sciopero viene considerato solo un "passaggio inevitabile, seppur doloroso" per giungere all'accordo. L'intesa c'è, sostiene il presidente della Regione, "si tratta ora di definire i dettagli per rispettare i rilievi giuridici della Corte. Chiaro che, dopo lo sciopero, bisognerà subito ritornare al tavolo della trattativa". Il comparto unico, in ogni caso, rimane una priorità: "E' una condizione per attuare poi il decentramento regionale".

SCIOPERO INUTILE Anci, Upi, Uncem e Regione confermano in una nota il loro commento sullo sciopero: "Inutile e immotivato". "Immotivato perché fino all'ultimo minuto, in tutte le sedi formali e informali, si è cercato di ricucire il dialogo e un percorso di trattativa – si legge nel comunicato della parti datoriali –. I rilievi dei magistrati contabili, che chiedono comprensibilmente di vedere l'evoluzione del contratto dei dipendenti regionali perché non si formino ulteriori distanze da qui al 31 dicembre 2005, quando si dovrà chiudere l'operazione del comparto unico, richiedevano tempo. Proprio per evitare ulteriori attese per i lavoratori avevamo proposto la strada degli acconti".

SUBITO AL TAVOLO Lo sciopero appare inoltre "inutile", si legge ancora nella nota unitaria, perché "non modificherà questa situazione, né potrà ottenere l'applicazione del contratto senza il visto della Corte, cioè contro le regole. Si tratterà ora di limitare i danni che un'azione di rottura comporta, di riaprire subito il tavolo della trattativa con un unico obiettivo, almeno per quanto riguarda la parte pubblica: costruire il primo contratto del comparto unico di Regione ed enti locali".

Marco Ballico

SINDACATI

Il Csa si dissocia: «Una scelta sbagliata»

TRIESTE Cgil, Cisl, Uil e Ugl da una parte. Il Csa dall'altra. Diviso internamente, ma con un'idea unitaria: «Lo sciopero non serve». Il Coordinamento sindacale autonomo non sarà oggi alla manifestazione di Udine. «Perché non siamo d'accordo – conferma Sergio Zucca, componente il comitato centrale nazionale del Csa – nel far spendere altri soldi ai lavoratori. Quella di oggi è una scelta del tutto improduttiva». E la stessa posizione di un'altra anima del Csa, quella che fa riferimento al coordinatore regionale Andrea Debelli e che aveva proposto ai colleghi una strada diversa, «un' assemblea (senza spese per i lavoratori), un corteo e l'occupazione di una sede istituzionale regionale sino alla risoluzione della vertenza, parallelamente all'individuazione di tutti i percorsi, anche giudiziari, tesi all'applicazione degli impegni sottoscritti». «Non si possono scaricare su chi lavora – dice Andrea Sossi, coordinatore provinciale di Trieste – le incapacità o le inefficienze del tavolo di trattativa».

Il Csa ribadisce anche la necessità di accettare la proposta datoriale degli acconti. "Mediamente – spiega Zucca – i dipendenti degli enti locali si vedrebbero riconoscere 2.200 euro di arretrato e un aumento mensile di 106 euro in busta paga. E' scandaloso che in Friuli Venezia Giulia, unica regione in Italia, non sia stato applicato il contratto nazionale e non ha alcun senso rifiutare quel riconoscimento. Il comparto unico? Ne facciamo volentieri a meno".

m.b.

ASSEMBLEA

«Siamo stufi di un Centrosinistra che se ne infischia dei lavoratori»

Atmosfera bollente e tanta rabbia durante l'affollata riunione del personale del Comune di Trieste

TRIESTE «Siamo stufi dell'atteggiamento di una giunta di Centrosinistra che è tale solo a parole e che se ne infischia delle problematiche reali dei lavoratori». Frasi come queste se ne sono sentite a decine ieri mattina, nel corso dell'affollatissima assemblea dei dipendenti del Comune di Trieste svoltasi in un cinema del capoluogo del Friuli Venezia Giulia e indetta da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, alla vigilia dello sciopero della categoria che si svolgerà oggi per l'intera giornata. La sala, capace di centinaia di posti a sedere, non è riuscita a contenere tutti coloro che volevano partecipare. In molti infatti sono stati costretti a seguire l'ora e mezza di assemblea appollaiati all' esterno dell' edificio e rimanendo in piedi pur di sentir ribadire ancora una volta le ragioni da parte dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. «La massiccia presenza di lavoratori - ha detto Marino Sossi, della segreteria provinciale di Trieste della Cgil per la funzione pubblica - e l'atmosfera che si è creata mentre hanno parlato i vari rappresentanti sindacali la dice lunga sulla distanza che separa oramai questa categoria di dipendenti pubblici dall'esecutivo guidato da Riccardo Illy». Soddisfatto dell'adesione data dai lavoratori all'iniziativa si è dichiarato anche l'esponente dell'Ugl, Fabio Goruppi: «È stata una dimostrazione della volontà di questi lavoratori - ha affermato - di voler arrivare all' obiettivo del comparto unico, che finora è stato negato dalla giunta che governa la Regione». Vista la forte partecipazione di ieri, è facile immaginare che oggi l'adesione allo sciopero sarà quasi totale e che gli uffici del Comune di Trieste saranno pressoché deserti. In sostanza, non sarà possibile ottenere certificati nei Centri civici, non si potranno presentare i progetti di natura urbanistica, non saranno aperti gli sportelli che quotidianamente rappresentano il contatto fra la popolazione e l'amministrazione comunale. Saranno garantiti per legge invece i servizi di Polizia municipale e di assistenza agli anziani che vivono nelle case di riposo comunali. Nessun problema dovrebbe esserci infine per i pasti dei bambini degli asili nido, che vengono forniti dalle cooperative esterne.

Marino Sossi

u. sa.

IN BREVE

Patto Friuladria-Finbuylease per favorire l'esportazione

UDINE FriulAdria e Finbuylease hanno stretto un innovativo accordo di cooperazione per accrescere la competitività delle aziende sollevando l'esportatore italiano da ogni rischio sui pagamenti dilazionati: una vera e propria cura insomma per l'export regionale che soffre. Le opportunità del leasing internazionale saranno al centro di un convegno che si terrà oggi alle ore 17 nella sede dell'Associazione Industriali della Provincia di Udine, a Palazzo Torriani. Interverranno il presidente degli Industriali di Udine Giovanni Fantoni, l'assessore regionale alle Attività Produttive Enrico Bertossi, la presidente di Finbuylease Paola Vogrich, l'amministratore delegato di FriulAdria Luigi De Puppi e il presidente del Congafi Industria Michele Bortolussi.

Interrogazione di Ferone sul problema della casa

TRIESTE Il problema casa al centro di un'interrogazione presentata dal consigliere regionale Luigi Ferone. L'esponente del Partito Pensionati chiede infatti alla Giunta regionale cosa si è fatto o si intende fare per agevolare concretamente l'accesso alla casa.

«Ciò - scrive il consigliere regionale - non solo per chi ha la possibilità di contrarre mutui, ma anche e soprattutto verso i tanti anziani, i tanti giovani e gli indigenti che hanno estrema necessità di un alloggio e non ricevono alcuna risposta al loro problema, dopo anni di graduatorie i cui criteri talvolta non sono affatto condivisibili».

Bordano ha presentato il suo modello di sviluppo

TRIESTE Il Comune di Bordano ha progettato un modello di sviluppo del proprio territorio caratterizzato dalla valorizzazione della propria realtà ambientale e dall'attrazione di imprese ad alto contenuto tecnologico. Questo modello è stato presentato all'assessore regionale alle Attività produttive Enrico Bertossi dal sindaco Enore Picco nel corso di un incontro al quale ha partecipato anche la giunta comunale. L'incontro ha compreso una visita alla «Casa delle farfalle» e ad aziende del «polo dell'elettronica» nella zona industriale del paese. Le scelte di Bordano, secondo l'assessore, ben si collocano negli indirizzi per lo sviluppo scelti dalla Giunta regionale.

Dodici aziende chiedono un'area Dop per la mela

UDINE Sono ben 20 mila le presenze registrate quest'anno per la 35.a Mostra regionale della Mela di Pantianicco, l'ormai tradizionale appuntamento curato dalla Pro Loco di Pantianicco. Nel corso della Mostra è stato inoltre presentato il progetto teso a creare un'area Dop della mela per il Friuli Venezia Giulia, iniziativa promossa da una dozzina di aziende friulane, guidate dall'azienda Pomis, riunite per richiedere al Ministero la Dop su cinque varietà di mele coltivate in Friuli, fra cui Golden, gruppo Stark e Gala. Sempre nel corso del convegno è stata premiata l'Azienda Agricola La Franca, che si è aggiudicata il Premio Speciale Mela Friuli 2004.

---

†

Il 15 ottobre 2004 ha cessato di battere il cuore nobile e buono della

PROFESSORESSA

Benita Rodriguez

Affranti ne danno l'annuncio la sorella EDDA, il fratello CARLO con ELDA, i nipoti GIANNI PALMIERI con PAOLA e l'adorata nipote VIRGINIA e l'angosciato PIERPAOLO con i figli SUSANNA e NICOLA.

I familiari ringraziano il dott. ZENKO FLORIDAN per le sue affettuose cure.

Il funerale avrà luogo mercoledì 20 corr. alle ore 11.15 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 19 ottobre 2004

La Società ITAC TRIESTE e tutti i suoi collaboratori partecipano al dolore del loro Presidente CARLO RODRIGUEZ per la perdita della indimenticabile sorella

Benita

Trieste, 19 ottobre 2004

Sono vicini ai familiari:
- il cugino GIUSEPPE DEI ROSSI
- la fedele BOŽENA LAZARICH

Trieste, 19 ottobre 2004

Partecipano al dolore di CARLO ed EDDA:
- i cugini SERENA e ROBERTO.

Trieste, 19 ottobre 2004

Un arrivederci cara

Beny

da SILVIA, unitamente ai figli GIORGIO, GIULIANO, GIANNI STANTA e famiglie.

Trieste, 19 ottobre 2004

"... egli sarà il - Dio con te -. E asciugherà ogni lacrima dai tuoi occhi, non ci sarà più la morte, né il lutto, né lamento, né dolore, perché le cose di prima sono passate" (Apocalisse, 21)

Benita

riposa serena,
- la tua amica WANDA

Trieste, 19 ottobre 2004

A

Benita

un abbraccio affettuosissimo.
- MARIUCCIA e GIANNI

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Brandolin (Nino)

Con dolore lo annunciano DANI e la zia GEMMA.
I funerali seguiranno mercoledì 20 ottobre alle ore 12.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2004

Vicini a DANI:
- famiglie ZERIAL

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Manente

Ne danno il triste annuncio la moglie LERA, il figlio GABRIELE.
La Santa Messa avrà luogo mercoledì 27 corr. alle ore 11 nella Chiesa di Roiano.

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Anna Meneghelli ved. Vicini

La ricordano con affetto SILVANA, GIULI, LICIA, il nipote GIORGIO e famiglia, i parenti e gli amici tutti.

Le esequie avranno luogo mecoledì 20 alle ore 9.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2004

Bei cavei bianchi sarai sempre nel nostro cuore
- ELIGIO e SAVINA

New Jersey, 19 ottobre 2004

Partecipano commossi:
- MARISA, SERGIO
- BIANCA, FRANCO

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Rade ved. Prucar

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 20 ottobre alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2004

XXV ANNIVERSARIO

Giorgio Franco

Sempre in noi.

La tua famiglia

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

Un uomo buono ci ha lasciati

Ermanno Tercon

Lo annunciano con dolore la moglie GIOVANNA, la figlia GIULIANA, le adorate nipoti ALESSANDRA con WALTER , FEDERICA con DINO, la pronipotina XAENIA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al personale della casa "Ad Maiores".

I funerali seguiranno giovedì 21 ottobre alle 10.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2004

Partecipano al lutto:
- Famiglie SCHART, GIANNEO

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

"Il tuo sorriso dà nella tristezza una consolazione."

Ha raggiunto la sua pace

Lauro Lenarduzzi

Lo piangono: la figlia VALENTINA con MARGARET, la mamma ANNA, la sorella NEVIA con FURIO e BARBARA, ROSSANA e famiglia e parenti tutti unitamente a ONDINA, ALESSANDRO e ARIANNA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 20 ottobre, alle ore 9.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2004

Mi hai lasciato sola ma sarai per sempre nel mio cuore.
- NEVIA

Trieste, 19 ottobre 2004

A VALENTINA un grande abbraccio.
- MICHELA, GRAZIELLA, ROBERTO

Trieste, 19 ottobre 2004

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Bagato

con dolore lo annuncia la moglie MARCELLA, con i parenti tutti.
Ciao

Papà

- PIERPAOLO con MANUELA
Ciao

nonno

- CORINNA e ALESSANDRO

Si ringrazia il Dott. GALLI ed il Dott. PANCRAZIO per la professionalità e l'umanità dimostrate.
I funerali avranno luogo il 20 ottobre alle ore 11,50 dalla Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 19 ottobre 2004

XII ANNIVERSARIO

Alberto Biloslavo

Se il ricordo è vita, tu vivrai sempre con noi

mamma, papà, LUCIANO, NADIA, FABIANA

Trieste, 19 ottobre 2004

TEMPERATURE

HELSINKI 7/8 · OSLO 5/7 · STOCCOLMA 8/9 · MOSCA 4/9 · COPENAGHEN 8/10 · LONDRA 8/13 · AMSTERDAM 6/11 · BERLINO 7/11 · VARSAVIA 4/12 · PRAGA 6/10 · PARIGI 7/14 · VIENNA 3/12 · GINEVRA 8/11 · LUBIANA 4/11 · ZAGABRIA 5/12 · BELGRADO 5/25 · BUCAREST 10/23 · MADRID 8/20 · LISBONA 14/20 · BARCELLONA 14/22 · ROMA 13/20 · SOFIA 10/24 · ISTANBUL 19/26 · ALGERI 13/27 · TUNISI 16/28 · ATENE 18/27 · LARNACA 18/33 · IL CAIRO 21/32

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	24	33	C. DEL CAPO	n.p.	n.p.	MANILA	23	30	S. PIETROBURGO	3	7
BOGOTA		21	C. DEL MESSICO	13	23	MIAMI	22	28	SAN PAOLO	19	27
BOMBAY	21	34	DUBLINO	6	9	MONTEVIDEO	13	21	SANTIAGO	-9	21
BOSTON	8	17	FRANCOFORTE	7	11	MONTREAL	7	14	SEOUL	12	22
BRUXELLES	7	11	HONOLULU	n.p.	n.p.	NAIROBI	n.p.	n.p.	SINGAPORE	26	32
BUDAPEST	6	13	JOHANNESBURG	n.p.	n.p.	NEW YORK	8	16	SYDNEY	11	18
BUENOS AIRES	12	23	LA PAZ	7	20	PECHINO	9	19	TEL AVIV	19	28
CARACAS	24	32	LIMA	16	21	RIO DE JANEIRO	22	28	TOKYO	11	16
CHICAGO	2	13	LOS ANGELES	17	21	SAN FRANCISCO	13	18	WASHINGTON	9	13

Inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: parzialmente nuvoloso per nubi medio-alte stratiformi con addensamenti più consistenti sulle zone alpine e sulla Liguria. Sporadici banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Al Centro e sulla Sardegna: parzialmente nuvoloso per nubi alte e stratiformi ma con possibili ampie schiarite, specie sulle regioni adriatiche; locali addensamenti più consistenti lungo la dorsale appenninica. Al Sud e Sicilia: poco nuvoloso per nubi alte e stratiformi con possibili addensamenti sulle zone appenniniche.

TEMPERATURA in graduale aumento.

VENTI deboli dai quadranti meridionali, tendenti a rinforzare sulle regioni centro-meridionali.

MARI generalmente mossi.

IL TEMPO OGGI

2000 m 3 °C · 1000 m 9 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 15/18 · Tmin. 9/12 — Tmax. 16/19 · Tmin. 13/16

	MIN.	MAX.
VERONA	6	14
VENEZIA	7	15
MILANO	6	14
TORINO	4	12
GENOVA	14	19
BOLOGNA	6	15
FIRENZE	9	17
PISA	14	18
ANCONA	10	18
PERUGIA	8	18
PESCARA	8	21
L'AQUILA	5	15
CIAMPINO	13	20
FIUMICINO	12	21
CAMPOBASSO	11	15
BARI PALESE	13	21
NAPOLI	12	21
POTENZA	14	19

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	19	23
R. CALABRIA	17	25
PALERMO	17	23
MESSINA	18	25
CATANIA	12	25
CAGLIARI	11	23
ALGHERO	10	24

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE - OSMER
Previsione emessa il 18 ottobre 2004

OGGI (attendibilità 70%). Su tutta la regione cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse deboli o moderate, specie sulle zone orientali. Possibili locali foschie in pianura e nei fondovalle alpini nelle ore più fredde.

DOMANI (attendibilità 70%). Su tutta la regione cielo da nuvoloso a coperto con possibili deboli piogge o pioviggini sparse, specie dal pomeriggio e su Prealpi, alta pianura e zone orientali. Non si escludono locali foschie in pianura e nei fondovalle alpini nelle ore più fredde.

Tendenza per GIOVEDÌ. Cielo coperto con piogge specie sulle zone orientali.

IERI	min.	max.
TRIESTE	11,0	16,6
GORIZIA	6,6	15,4
MONFALCONE	6,5	14,8
UDINE	5,4	15,2
PORDENONE	5,9	14,7

DOMANI

2000 m 6 °C · 1000 m 10 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 15/18 · Tmin. 9/12 — Tmax. 16/19 · Tmin. 13/16

SERENO 8 o più ore di sole · POCO NUV. 6-8 ore di sole · VARIABILE 4-6 ore di sole · NUVOLOSO 2-4 ore di sole · COPERTO 2 o meno ore di sole · SOLE · NUBI BASSE · MEDIA DEI VENTI: BREZZA, MODERATI 3-8 m/s, FORTI più di 8 m/s · TEMPORALE

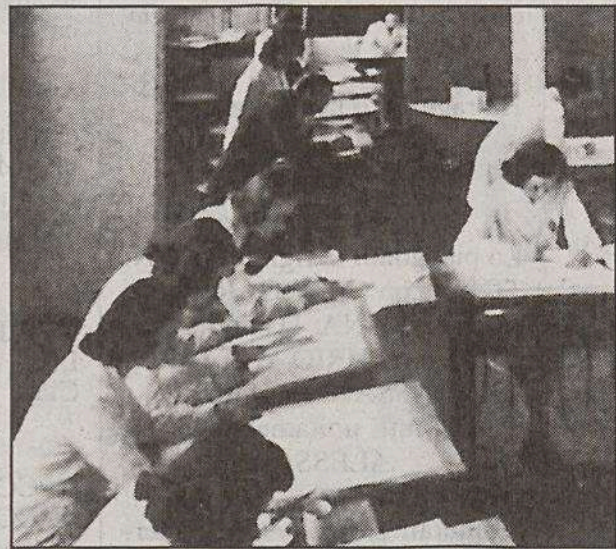
MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0-5 mm debole · 5-10 mm moderata · 10-30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

www.osmer.fvg.it

BIBLIOMANIA

La sua attività è ricordata nella mostra in corso al museo Revoltella

Marussig maestro di grafica alla scuola del libro di Brera

La scuola del libro di Brera venne fondata nel 1867 al Pio Istituto tipografico. Ebbe, all'inizio, vita breve: durò solo tre anni, poi fallì per i suoi programmi considerati troppo «opprimenti». Nel 1884 riprese l'attività, e nel 1932 diventò di proprietà dell'istituzione benefica milanese Umanitaria, assumendo l'ordinamento di tutte le altre scuole. La Scuola del libro era composta di tre sezioni: composizione a mano, impressori, legatori e litografi, con corsi serali di addestramento e qualificazione per compositori a mano, impressori, legatori, litografi, fotoincisori e linotipisti. Nel 1943 la scuola venne chiusa a seguito di un bombardamento subìto dalla sede dell'Umanitaria, e solo nel 1945, dopo la fine della guerra, ripresero lentamente le attività.

Allieve alla scuola del libro di Brera.

Fu lì, alla Scuola del libro che, nei primi anni del Novecento (non è chiaro se già nel 1918, ed è certo dal 1924), Guido Marussig insegnò decorazione del libro, lasciando un'impronta importante, anche se la scarsità dei documenti non permette di ricostruire con più precisione le tappe della sua docenza, che si protrasse fino al 1936. La mostra in corso al museo Revoltella di Trieste (è stata prorogata fino al 21 novembre) ha dato il giusto rilievo a questo aspetto dell'arte di Marussig, fra i primi a pensare il libro come un «oggetto d'arte applicata, da considerare come entità autonoma e omogenea, in cui l'elemento tipografico, l'illustrazione, la progettazione della copertina devono rappresentare un unicum inscindibile», come nota Vanja Strukelj nel suo bel saggio pubblicato nel catalogo della mostra. Al di là della sua attività di grafico per un numero enorme di riviste, il periodo passato alla Scuola del libro rimane un capitolo fondamentale della formazione artistica di Marussig.

Pietro Spirito

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Anche se ci sono degli aspetti che vi potranno lasciare perplessi, riuscirete ugualmente bene negli impegni professionali. Non date corpo alle ombre.

Toro 21/4 20/5
Non forzate una situazione che ha ancora bisogno di tempo per chiarirsi. Prima di fare un programma per la sera consigliatevi con un'amica.

Gemelli 21/5 20/6
Un discreto successo potrebbe rendervi pericolosamente sicuri di voi stessi. Prima di prendere delle decisioni seguite i consigli del buon senso.

Cancro 21/6 22/7
Favorevole la posizione degli astri. Saprete disporre bene per il lavoro e per la vita privata, basta saper procedere con un poco di ordine.

Leone 23/7 22/8
Piccole difficoltà e qualche incomprensione potrebbero essere la causa di nervosismo e di litigi in amore e in famiglia. Non sarete obiettivi.

Vergine 23/8 22/9
Se riuscirete ad agire con più calma e buon senso, dovreste limitare al massimo le possibilità di errore. Un eccesso di sicurezza potrebbe farvi sbagliare.

Bilancia 23/9 22/10
Avrete la possibilità di chiarire un vecchio malinteso con un amico. Preparatevi a questo incontro con grande disponibilità d'animo.

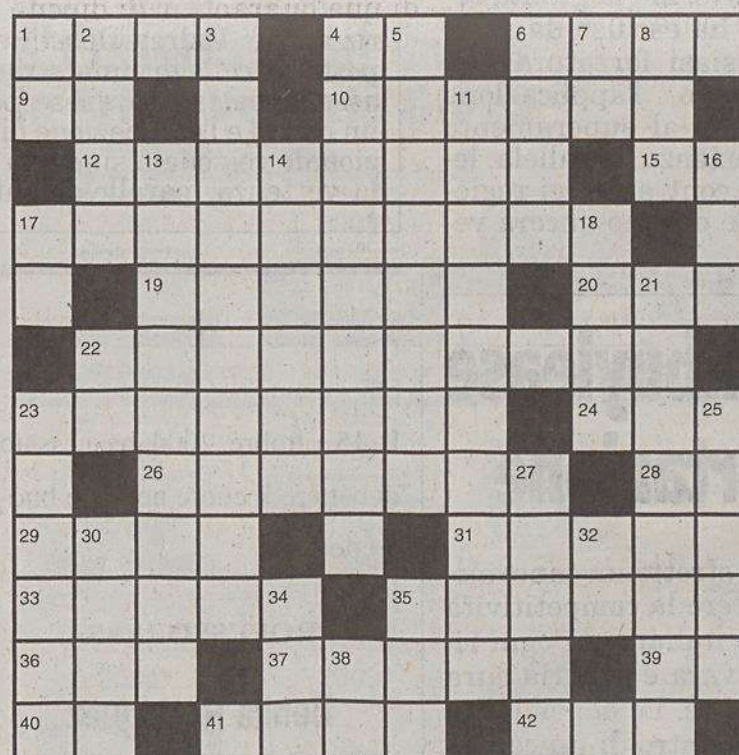
Scorpione 23/10 21/11
La serenità e la lucidità di cui siete naturalmente dotati vi aiuteranno a prendere alcune decisioni importanti riguardo la vostra vita sentimentale.

Sagittario 22/11 21/12
Conto dopo conto, siete finalmente in attivo. Dal punto di vista economico, non avete nulla da temere. Con un po' di risparmio avrete la sicurezza.

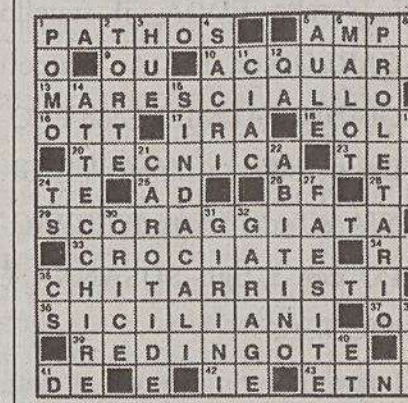
Capricorno 22/12 19/1
Approfittate bene di questa giornata, perché potrete riuscire a risolvere parecchio e bene. Avrete anche piccoli vantaggi pratici. In ripresa gli affetti.

Aquario 20/1 18/2
Le vostre idee innovative saranno molto apprezzate da tutti e serviranno a mettere in luce le vostre doti imprenditoriali e creative.

Pesci 19/2 20/3
I vostri rapporti con gli altri avranno uno spessore e una profondità che raramente si vede. Il vostro comportamento vi procura stima e simpatia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Solleva anche «Mercedes» - **4** I militi della «Benemerita» (sigla) - **6** Si scrive sul pentagramma - **9** Pagare per un terzo - **10** La santa patrona delle maestre - **12** Né buoni, né cattivi - **15** In versi e in prosa - **17** È detta anche riflusso - **19** Ortaggi rossastri - **20** Potente allucinogeno (sigla) - **22** Studioso delle antiche scritture egizie - **23** Incassano un assegno trasferito - **24** Una Carol attrice - **26** Inefficacia - **28** Iniziali della Rossellini - **29** Può causarlo un forte colpo - **31** Silenzioso - **33** La Cina per Marco Polo - **35** Vendono rose e viole - **36** Collera - **37** Madame de... scrittrice francese - **39** I confini della Romania - **40** Un po' di aiuto - **41** Thomas che scrisse «I Buddenbrook» - **42** Volano a sciami.

VERTICALI: 1 Il poeta Porta (iniziali) - **2** Poco fitta - **3** Un mobile in anticamera - **4** È chiamato anche marangone - **5** Generano nuove cose - **6** Guai, grattacapi - **7** Un terzo d'Olanda - **8** Sigla di un tribunale regionale - **11** Fiori detti anche «uccelli del paradiso» - **13** Il Giuda che tradì Gesù - **14** Un atto di misericordia - **16** Il Polo che fu meta di Scott - **17** Carlo, noto critico letterario - **18** Erba marina - **21** Pietre di notevole pregio - **22** Due di picche - **23** Stilla - **25** La città di Enea - **27** Settore fiorito del giardino - **30** Mata che fu una celebre spia - **32** L'inizio del Trecento - **34** La Danieli attrice - **35** Va a caccia di autografi - **38** Sigla di Trento.

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di finale (3): *ABC, ABS*

Aggiunta iniziale (4/5): *OTTO, LOTTO*

INDOVINELLO
Maldicenze
Buon per lui che di solito
se ne viene mangiando,
mentre per la sua fabbrica
noi stiamo lavorando.
Il Valletto

CAMBIO DI CONSONANTE (4)
Caporale ambizioso
Tra i superiori questo si presenta
di una specie ch'è assai considerata,
se c'è chi se lo beve, soprattutto
viene apprezzato quando è di giornata.
Ciampolino

LOTTO

Massimi ritardatari
Bari - 69 (57) - 58 (50) - 7 (48) - 61 (46) - 89 (43)
Cagliari - 85 (101) - 13 (81) - 38 (64) - 81 (53) - 88 (53)
Firenze - 45 (138) - 43 (81) - 30 (78) - 21 (60) - 36 (50)
Genova - 39 (86) - 2 (71) - 43 (61) - 14 (58) - 74 (56)
Milano - 64 (87) - 4 (85) - 82 (72) - 55 (57) - 45 (54)
Napoli - 46 (86) - 56 (62) - 72 (56) - 64 (50) - 22 (47)
Palermo - 38 (68) - 80 (63) - 62 (55) - 71 (53) - 45 (52)
Roma - 58 (70) - 61 (65) - 60 (60) - 24 (53) - 3 (52)
Torino - 50 (64) - 29 (57) - 69 (50) - 26 (49) - 44 (48)
Venezia - 53 (150) - 45 (94) - 76 (78) - 79 (72) - 87 (54)

Le previsioni
Bari - L'ambo 9-52, per ambo 14-21-62-70 e 69-58-7-61-89
Cagliari - L'ambo 85-58, per ambo 12-13-16-17, 2-12-22-62
Firenze - Le quartine 21-31-43-45, 21-25-45-52 per ambo
Genova - Per ambo e terno 22-52-82 e 39-2-43-14-74
Milano - Le quartine 4-40-46-64, 30-33-38-83, 15-45-75-85
Napoli - Per ambo e terno 10-13-14-16-17 e 10-40-78-90
Palermo - Per ambo e terno 8-80-88-89, 50-60-80-90, 9-38-85-90.
Roma - Per ambo e t. 1-3-5-7-8, 8-28-48-58, 24-28-48-56
Torino - Per ambo e terno 9-29-69-79-89 e 23-54-63-82
Venezia - Per ambo e terno 53-45-76-79-87 e 4-34-53-84

La smorfia: il fatto del giorno
V. Rossi per la sesta volta campione del mondo 6-55-63-90

Superenalotto: Le previsioni 5-13-33-43-54-68

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.27**
	tramonta alle	**18.12**
La Luna:	si leva alle	**14.00**
	cala alle	**21.55**

43.a settimana dell'anno, 293 giorni trascorsi, ne rimangono 73.

IL SANTO

Sant'Isaac Jogues

IL PROVERBIO

Un buon giorno vale un cattivo mese.

MAREE

Alta:	ore	1.41	**+10**	cm
	ore	12.21	**+30**	cm
Bassa:	ore	6.02	**0**	cm
	ore	19.55	**-33**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	12.41	**+17**	cm
Bassa:	ore	22.17	**-26**	cm

TEMPO

Temperatura:	**11,0** minima
	16,6 massima
Umidità:	**63** per cento
Pressione:	**1016** stazionaria
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**11,2** km/h da N-O
Mare:	**18,1** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

La Tict, alla prima uscita ufficiale dopo l'addio di Luka Koper, fermata prima di illustrare il proprio piano. Forse si ritenta già la prossima settimana

Molo VII, la Cisl stoppa il via alla rivoluzione

«Prima di riorganizzare, vogliamo garanzie per il posto di chi già lavora». La Cgil prende le distanze

Il ciclo delle operazioni affidato alla «Primavera»

Con l'accordo firmato il 26 gennaio, tra la Tict, la Primavera e i sindacati e dal quale la Cgil ritirò la firma il giorno seguente, si prevede, all'articolo 2, che «la società Tict spa affida il segmento operativo di gestione imprenditoriale delle operazioni di sbarco, imbarco, cfs e piazzale al Terminal contenitori Molo VII al soggetto autorizzato ex articolo 16, Primavera scarl, nonché, per la parte 'servizi ex articolo 16', ad altre imprese autorizzate già ivi operanti.»

Lo stesso accordo prevedeva che la Tict si impegnava a integrare l'organico della gestione amministrativa planners&control per un totale di 16 unità, e l'organico del servizio manutenzioni con un numero adeguato di persone e il distacco di 34 lavoratori dell'Autorità portuale alla Tict.

Sul Molo VII sono oggi impiegati quasi 130 lavoratori del Consorzio ed è il loro posto di lavoro che la Cisl vuole vedere garantito «nero su bianco». Resta da vedere se anche loro dovranno adattarsi alle nuove condizioni che la Tict stabilirà e che riguarderanno certamenti i nuovi assunti: lavoro obbligatorio e non facoltativo sempre tranne che in tre giorni dell'anno, primo maggio, 25 dicembre e primo gennaio (ora sono molti di più), e suddivisione della giornata in 4 turni di sei ore (e non 3 di otto ore come adesso). «Lo stabiliranno gli accordi commerciali che stipuleremo», ha detto l'amministratore delegato della Tict, Ferrari, facendo intuire che forse il vecchio accordo andrà rifatto.

Il terminalista intende portare a 362 all'anno le giornate in cui lo scalo dovrà essere attivo

Ferrari, nuovo amministratore delegato: «Dev'essere chiaro che non vogliamo sostituire lavoratori, ma aggiungerne, il traffico cresce del 54 per cento»

Primo «altolà» sindacale alla rivoluzione sul Molo VII. Le carte che la Tict, la società che gestisce il terminal interamente controllata da To Delta di Pierluigi Maneschi dopo la recente uscita di Luka Koper, doveva calare ieri mattina nel corso del programmato incontro con i sindacati, sono rimaste coperte. La Fit-Cisl con il suo segretario Rosario Gallitelli ha infatti posto una pregiudiziale o eccezione preliminare all'illustrazione stessa del piano: l'assicurazione, nero su bianco, del mantenimento del posto di lavoro per il centinaio di lavoratori in forza al Consorzio, e in buona parte facenti parte della cooperativa Primavera, che già prestano la propria opera sul terminal. Dichiarazioni d'intenti in questo senso sono già state fatte dalla Tict, che sta ora procedendo all'assunzione di una quarantina di dipendenti propri da aggiungere a quelli del Consorzio, ma non sono ritenute sufficiente. «Garanzie per la gente che lavora, prima di ogni approfondimento tecnico», è stata la richiesta.

Trattativa momentaneamente arenata dunque e rinviata alla settimana prossima anche se tutti, a partire da Roberto Ferrari, passato ora dal ruolo di direttore generale, a quello di amministratore delegato della Tict, manifestano ottimismo per la sua immediata ripresa e il prosieguo. «Abbiamo messo giù alcune basi - ha commentato Ferrari - ci sono stati chiesti alcuni chiarimenti sui presupposti della trattativa, alcune garanzie occupazionali, ma dev'essere chiaro che noi non vogliamo sostituire lavoratori, bensì aggiungerne. Comunque intendiamo procedere con il massimo consenso possibile, la riorganizzazione deve partire appena nel 2005.»

Non bastasse l'*enpasse* in sè, sul medesimo punto si è riaperta una divaricazione, mai sanata, tra le principali sigle sindacali. «La Tict aveva le *slides* pronte per illustrarci il piano - racconta Angelo D'Adamo della Filt-Cgil - era quello che volevamo sapere anche in base a quanto era stato stabilito il mese scorso nell'incontro convocato dall'assessore regionale Sonego. Le dichiarazioni sul mantenimento del personale sono già state ferme e ripetute.»

La pregiudiziale Cisl ha però differito l'avvio del confronto sul futuro del terminal. «Vogliamo sapere preliminarmente se Tict intende rispettare l'accordo siglato il 26 gennaio (che tra l'altro affidava alla Primavera buona parte delle operazioni, ndr.) e in questo senso intende rassicurare il Consorzio e l'Autorità portuale che erano stati firmatari di quell'accordo, oppure se vuole farne un altro», specifica Gallitelli. «La Cgil da quell'accordo aveva ritirato la firma il giorno dopo - specifica D'Adamo - perché erano emerse delle spaccature all'interno del Consorzio le cui componenti non erano compiutamente rappresentate dal firmatario.»

Se da un lato la Cisl aveva ritenuto che la Cooperativa Primavera fosse l'unica a rispettare alcune prerogative richieste, la Cgil aveva d'altro canto lamentato l'emarginazione, a vantaggio della Primavera, della Compagnia portuale.

«E' soprattutto nostro interesse mantenere e valorizzare le professionalità già esistenti - ribatte Ferrari - il nostro target è di arrivare al 50 per cento di dipendenti nostri e altrettanti in outsorcing. Con le assunzioni che ci accingiamo a fare arriveremo al 30-40 per cento di personale nostro. Procederemo a ulteriori assunzioni se il trend positivo continuerà. Il Molo VII ha toccato in questi giorni il 54 per cento di aumento del traffico rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Contiamo di arrivare al 60 per cento in più alla fine del 2004.»

Il parco container al Molo VII. Prima di ascoltare il piano di riorganizzazione della Tict, all'indomani dell'uscita di Luka Koper, la Cisl ha chiesto rassicurazioni nero su bianco sul posto di lavoro dei dipendenti del Consorzio oggi impiegati.

La Tict, alla prima uscita senza Luka Koper, si è presentata al confronto sindacale con un managment rinnovato: oltre a Ferrari nel nuovo ruolo di amministratore delegato, un nuovo direttore del personale, Dolce, proveniente dai ranghi del Lloyd Triestino e un top manager di To Delta, Fabrizio Zerbini, che ha accumulato esperienza in dodici anni di presenza operativa al terminal di Voltri, a Genova.

In apertura dell'incontro nel quale erano rappresentate anche Uil, Ugl e Unionquadri, il terminalista ha rilevato come i problemi di rilancio del Molo VII siano indissolubilmente legati alle questioni della sicurezza (anche la Procura avrebbe fatto alcuni rilievi per manchevolezze in questo senso) e di rispetto della legge sui porti numero 84 del 1994 che attualmente non sarebbe completo. «Anche per ovviare a carenze in questi due settori - ha precisato la Tict - dobbiamo procedere all'assunzione di personale nostro.»

Dopo un rapido confronto con il Consorzio e l'Autorità portuale sulla sorte dell'accordo del gennaio scorso, la Tict riconvocherà i sindacati forse già per la settimana prossima, mentre giovedì la questione approderà in qualche modo in Comitato portuale. Contemporaneamente parte la rivoluzione infrastrutturale. Il 28 arriva delle prime quattro nuove maxigrù che giungeranno al ritmo di una ogni quindici giorni.»

Silvio Maranzana

Papà Ernesto e mamma Anna hanno trasferito a Andrea, Riccardo, Anna e Francesco tutte le azioni in loro possesso

Illy, la «cassaforte» ora è in mano ai quattro fratelli

La terza generazione guida il gruppo industriale del caffè. Nel 2003 vendite cresciute del 3%

La cassaforte della famiglia Illy è in mano ai quattro fratelli: Andrea, Riccardo, Anna e Francesco. La terza generazione guida dunque la Illycaffè, anche se il passaggio a ruoli di responsabilità sempre maggiori è stato molto diluito nel tempo, una dozzina d'anni. E qualche settimana fa l'operazione è stata suggellata dalla nascita della «Gruppo Illy spa», società che prende il posto della «Buriana srl», in cui nel corso degli anni papà Ernesto e mamma Anna hanno trasferito le loro azioni ai figli. La Gruppo Illy, in cui i genitori sono comunque presenti nel cda, a sua volta controlla il 100% della Illycaffè.

Sul fatto che il trasferimento delle reponsabilità aziendali dai padri ai figli debba essere graduale, Andrea Illy, 40 anni, amministratore delegato, non ha dubbi. «Abbiamo avuto genitori illuminati – dichiara – che hanno sempre preposto gli interessi dell'impresa, vista come servizio, a quelli della famiglia. Il loro impegno - aggiunge – ha perseguito due obiettivi: reinvestire gli utili nell'impresa, per cui oggi siamo molto solidi e con un indebitamento molto basso, e creare le premesse per il passaggio della "governance" alla generazione successiva in maniera graduale e con largo anticipo».

Da sinistra: Anna, Ernesto, la moglie Anna e Riccardo Illy

Una dozzina di anni fa c'è stato così un primo passaggio di azioni dai genitori ai quattro fratelli, con la nascita della «Buriana srl». «Successivamente abbiamo acquisito altre azioni – racconta Andrea – a cui è seguito il passaggio di poteri, con incarichi di sempre maggiore autonomia».

Le ultime azioni rimaste ai genitori sono state trasferite ai figli qualche mese fa. «Ci sono voluti quindici anni per arrivare alla gestione completa – sottolinea Andrea Illy – ma ciò non vuol dire che si sia voltato pagina. I genitori sono sempre un punto di riferimento in azienda, soprattutto in termini di valori». Ernesto Illy è sempre il presidente della società, in cui il figlio Riccardo, al vertice della Regione, occupa la vicepresidenza. La figlia Anna ha incarichi direttivi: segue infatti i programmi di sviluppo strategico con i Paesi produttori, dove la Illycaffè acquista direttamente la materia prima e ha attuato importanti iniziative, come il laboratorio di ricerca a San Paolo e l'università del caffè in Brasile. Il quarto figlio, Francesco, non ha incarichi operativi in azienda, ma è noto nel mondo per la sua attività di fotografo.

Reinvestire gli utili in azienda, facendo crescere contemporanemante il settore «ricerca e sviluppo» per migliorare costantemente la qualità. Il «verbo» di papà Ernesto viene rilanciato dai figli. Lo scorso anno è stato inaugurato il nuovo impianto di tostatura: un investimento di 8 milioni di euro che ha premesso di raddoppiare la capacità produttiva, e quest'anno si raddoppieranno le linee di confezionamento, con l'obiettivo di arrivare a 20 mila tonnellate della preziosa miscela composta esclusivamente da Arabica.

Una suggestiva immagine con Andrea Illy in primo piano.

I risultati parlano chiaro. Nonostante la situazione economica mondiale, lo scorso anno si è così chiuso con un fatturato consolidato di 190 milioni di euro, un aumento delle vendite del 3% e un utile netto di 10,8 milioni di euro.

Giuseppe Palladini

L'Ulivo attacca la Casa delle libertà sulle «manipolazioni» del passato e rinfocola la polemica sul libro di storia già «scomunicato» da Illy

«Questa Destra rilegge la storia a modo suo»

Omero (Ds): «Il vicesindaco parla delle occupazioni della città dimenticando ciò che accadde prima del 1943»

Analisi e proposte a margine della tavola rotonda contro il nazionalismo

Belci: «Guardiamo al futuro»

«Il nostro obiettivo è quello di dare a Trieste un altro anniversario rispetto a quello proposto dalle autorità comunali. C'è una parte di Trieste che vuole celebrare il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia con altri valori e con un altro spirito, non solo come ricordo, ma anche come occasione di crescita civile orientata verso il futuro».

Con queste parole Caterina Dolcher ha introdotto il suo intervento alla tavola rotonda intitolata «Passato, presente e futuro di Trieste. Contro il nazionalismo», che si è tenuta ieri pomeriggio nell'aula magna della Scuola superiore di lingue moderne.

L'incontro, al quale hanno preso parte anche Giovanni Miccoli nel ruolo di coordinatore, Corrado Belci e Ace Mermolja nella veste di relatori, è stato organizzato da una folta schiera di associazioni italiane e slovene per ragionare sulla storia di Trieste, sulle sue prospettive future in chiave europea, e soprattutto sul presente della città e sull'attuale amministrazione comunale, rea, secondo coloro che sono intervenuti al dibattito, di alimentare sempre di più le lacerazioni e le divisioni storiche tra le diverse comunità cittadine.

Al centro del dibattito ci sono state soprattutto le dure critiche nei confronti delle celebrazioni

Corrado Belci

per il cinquantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia previste dall'attuale amministrazione comunale, definita da Ace Mermolja «oscurantista e antieuropea, che per questo anniversario offre alla città un immaginario oscuro e angoscioso. È una classe politica che non ha saputo imporre gli impulsi propositivi dei movimenti nazionalisti, ma che continua a proporne solamente i lati più oscuri».

Parole infuocate sono state rivolte anche nei confronti dell'ormai famoso kit tricolore distribuito nelle scuole, «una ricostruzione della storia - ha detto Giovanni Miccoli nella sua premessa iniziale - che è una risibile contraffazione della stessa. Non discuto la buona fede della giunta comunale - ha continuato - ma denuncio la loro ignoranza, la loro tragica miopia, il settarismo e la loro incapacità di liberarsi dai fantasmi del passato».

La storia di Trieste e l'esistenza di due memorie storiche diverse tra i triestini sono stati invece al centro dell'intervento di Corrado Belci, che ha sottolineato più volte come sia «giusto ricordare la storia per superare i conflitti che l'hanno caratterizzata e non certo per riaccenderli nuovamente.

Non bisogna piegare la storia alla politica - ha continuato Belci - né confondere le cause con gli effetti».

Elisa Lenarduzzi

In una Trieste che si appresta a celebrare il cinquantenario del ritorno alla Patria, il libro di storia che ha scatenato una battaglia storico-politica tra Destra e Sinistra diviene emblema della «manipolazione» del passato. Una manipolazione che si fa chiara nelle parole e nei messaggi lanciati dalla Destra locale anche attraverso uno dei suoi massimi esponenti, Paris Lippi, che di Trieste è il vicesindaco.

Sul concetto-chiave di una Storia «addomesticata» a uso della Destra è ruotata la conferenza stampa che l'Ulivo ha tenuto ieri, rinfocolando un dibattito che all'avvicinarsi del 26 ottobre ha assunto toni a tratti aspri. Tema di partenza, quel manuale per la terza media scritto da Federica Bellesini ed edito dall'Istituto Geografico De Agostini. Ne «I nuovi sentieri della storia. Il Novecento» si legge tra l'altro che «gli uomini della Destra (...) facevano politica al solo scopo di servire lo Stato, e non per elevarsi socialmente o arricchirsi», laddove «gli uomini della Sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo».

Al presidente della Regione Riccardo Illy che aveva segnalato, «basito», il testo, Forza Italia aveva risposto denunciando al ministro dell'Istruzione Letizia Moratti «l'esistenza di un indice dei libri proibiti tenuto» dalla Regione, mentre il deputato di An Roberto Menia invitava «alla coerenza le vestali indignate che gridarono alla censura fascista quando il governatore Francesco Storace denunciò la faziosità di certi testi e le pagine strappate sulle foibe e sui massacri comunisti».

Da qui è partita ieri Stefania Japoce, consigliere comunale diessina e insegnante di liceo. «Non è vero che i libri siano faziosi o incompleti: da anni quasi tutti i manuali di storia - ha detto - riportano capitoli dedicati a Foibe, occupazione slava di Trieste, Risiera e così via». Curiosa, semmai, la difesa d'ufficio da parte della Destra di un testo - quello di Bellesini - «che all'inverso non nomina neanche le foibe, ha detto Japoce, mentre a Trieste dedica due parole due scrivendo che la città tornò all'Italia nel 1954». Ha replicato anche, la Japoce, alla «assurda difesa della De Agostini». La casa editrice aveva parlato di «citazioni avulse dal contesto» e stravolte nel loro significato. Vero, secondo Japoce, è semmai il contrario: sarebbe il libro a estrapolare e decontestualizzare frasi altrui. Infine, all'accusa portata a Illy (dai forzisti Saro, Romoli e Lenna) di non essere uno storico, «mi chiedo se chi ha posto questa domanda lo sia», ha aggiunto Japoce ricordando come l'ordinamento della scuola preveda che a dare un giudizio, in sede di organi collegiali, sui testi usati dai loro figli siano gli stessi genitori. Ai quali si chiede non di essere degli storici bensì dei cittadini adulti e responsabili.

«Il ruolo del docente» - è intervenuto il capogruppo dell'Ulivo Fulvio Camerini - «non è tanto quello di insegnare, quanto di aiutare ad apprendere, a sviluppare lo spirito critico». All'inverso - ancora Japoce - nel libro di Bellesini «c'è soltanto manicheismo, perché chiude a ogni tipo di spirito critico».

Un concetto questo cui si è agganciato il Ds Fabio Omero per dire come «le ultime letture» del passato «date dal professor Paris Lippi siano illuminanti di come la Destra interpreti la storia di Trieste. Tutto - ha detto Omero riferendosi a una nota diramata dal vicesindaco pochi giorni fa - viene ridotto a tre occupazioni (partendo dal 1943 quella tedesca, quella titina e quella anglo-americana, ndr) messe allo stesso livello, e rese responsabili di quanto accadde in questa città. Dimenticando che in precedenza vi erano stati il fascismo e le leggi razziali». Ancora, «secondo Lippi il trattato di Osimo nel 1975 mise a tacere trenta secoli di storia romana, veneziana, italiana» nella zona B. Come dire, ha ironizzato Omero, «che l'Istria sarebbe stata romana 250 anni prima della fondazione di Roma».

Paola Bolis

IL «FEDERALE» IN AULA

Sabato scorso, in un incontro pubblico organizzato da An, Angela Brandi (assessore comunale) si era rivolta a Paris Lippi (vicesindaco) chiamandolo «federale». Ieri l'appellativo è approdato nell'aula consiliare, quando il capogruppo dei Cittadini Roberto Decarli ha chiesto «come è possibile che due rappresentanti istituzionali accettino e usino termini di marca prettamente fascista», richiamandosi a un'epoca «che lo stesso presidente di An Gianfranco Fini ha definito "male assoluto"». Sdrammatizzante la risposta fornita da Lippi: «federale» non è altro che un appellativo da usarsi tra amici. Lo stesso vicesindaco, qualche ora prima, aveva espresso il concetto con un paragone: «Anche il sindaco a volte viene scherzosamente chiamato podestà, senza che quella parola riassuma il suo vecchio significato». In ogni caso, «federale» va benissimo: «Se mi vogliono chiamare così - chiudeva Lippi - non mi offendo».

Lippi: «Vogliamo che questo sia il cinquantenario di tutti»

«Non rinnego tutto quello che ho scritto, ma forse quella nota - che peraltro non era uno studio storico relativo ai fatti citati - avrei anche potuto non diramarla».

Chiamato direttamente in causa dal consigliere comunale diessino Fabio Omero per il messaggio sul significato del 26 ottobre che ha firmato qualche giorno fa (e che è stato pubblicato su queste pagine il 14 ottobre), il vicesindaco Paris Lippi - a sorpresa - evita la replica dello scontro. E si tiene ben stretta la sua veste istituzionale. «Omero è una persona simpatica e ben preparata, e io non voglio insegnare la storia a nessuno. Desidero soltanto - aggiunge il vicesindaco - che tutto quanto stiamo facendo e faremo per ricordare degnamente gli accadimenti del 1954 sia un momento di aggregazione, una festa per tutti i triestini e gli italiani».

Basta? Non basta: «Mi auguro di poter collaborare per fare sì che quelle indette per il cinquantenario del ritorno all'Italia siano le celebrazioni di tutti. Questo per me è un punto d'orgoglio. E se faccio qualche cosa che va contro il mio intendimento - chiude Lippi - invito a farmelo presente».

Paris Lippi

IN BREVE

Iniziative a favore della candidatura

Expo 2008, ora Antonione punta a convincere la Cina E in Slovacchia si tifa Trieste

Appoggiato dall'ambasciatore d'Italia a Bratislava e da tutte le organizzazioni italiane in Slovacchia, è stato costituito in quel Paese il secondo Comitato pro Trieste Expo 2008 all'estero. Presieduto dall'imprenditore triestino Claudio Pastorcic e composto da italiani provenienti da diverse regioni, segue di poche settimane l'analoga iniziativa di supporto alla candidatura di Trieste attivata in Argentina. «Queste iniziative - è il commento del presidente di TriestExpo Challenge Fabio Assanti - sono la prova di quanto crescano di giorno in giorno l'interesse e la voglia di Expo tra i nostri connazionali impegnati» all'estero.

Intanto il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione è partito ieri pomeriggio per la Cina, dove si fermerà per cinque giorni in una missione diplomatica a sostegno della candidatura di Trieste all'Expo 2008.

Sclerosi, si cercano volontari (ultimi tre giorni)

L'Associazione italiana sclerosi multipla ha avviato progetti di servizio civile volontario destinati a ragazzi, riformati per inabilità alla visita di leva, e ragazze che abbiano compiuto i 18 anni di età e non abbiano superato i 26. I volontari (per assistenza sociale a persone con sclerosi multipla e patologie similari) seguiranno un corso di formazione e, durante tutto il servizio, avranno l'appoggio di un tutor. La durata del servizio civile è di 12 mesi, articolato su cinque giorni a settimana, per un totale di 25 ore settimanali; l'impegno dei volontari sarà remunerato con una retribuzione mensile lorda di 433,80 euro. Le domande si possono ritirare presso la segreteria della Sezione Aism di Trieste in via dei Modiano 5 e devono essere presentate entro dopodomani. Per informazioni Sezione AISM tel. 040 948001. Internet: www.aism.it , www.aism-ts.org e www.serviziocivile.it.

Cinese «triestino» rubava cachi nel Modenese

Un cuoco cinese di 35 anni, che risulta risiedere a Trieste ma che attualmente è domiciliato nel Vignolese, in provincia di Modena, in regola con i documenti, è stato denunciato per furto dai carabinieri di Savignano sul Panaro.

I militari lo hanno sorpreso mentre faceva la spola da un frutteto, con le braccia piene di cachi. Nel portabagagli della vettura il cinese aveva già caricato quasi due quintali di cachi, ovviamente sottratti illecitamente dal frutteto.

I movimenti dell'uomo non erano sfuggiti a una persona che veva dato l'allarme sospettando appunto, che la raccolta dei cachi non fosse autorizzata.

«Le Giornate del cuore» sabato e domenica

Si terranno sabato e domenica «Le Giornate del cuore». La manifestazione, che si propone di sensibilizzare la cittadinanza sui temi della prevenzione della malattie dell'apparato cardiocircolatorio, è organizzata dal Centro cardiovascolare dell'Ass in collaborazione con l'associazione Amici del cuore; il Club Sweetheart; Cuore amico di Muggia e il gruppo volontari di Duino, Aurisina, Santa Croce.

Il programma prevede, accanto alla realizzazione di un simposio, numerose iniziative d'incontro con i cittadini, tra cui un «Percorso della salute» in piazza della Borsa, a Muggia, Aurisina, Opicina e Bagnoli e una «Camminata del cuore».

Denuncia del nuovo Psi

«Aziende in crisi e città più povera con gli anziani in stato di disagio»

Preoccupazione per la situazione economica e sociale della città è stata espressa in una nota dal direttivo provinciale del nuovo Psi. «Ci si riempie la bocca - rileva il segretario provinciale Alessandro Perelli - di dichiarazioni di ottimismo e di volontà operativa ma, in realtà, ogni giorno assistiamo a crisi di aziende con lavoratori messi in mobilità o senza più occupazione». «La città - aggiunge Perelli - è di fatto più povera e crescono le situazioni di bisogno, in particolare tra gli anziani, mentre l'azione amministrativa risulta episodica e con una logica meramente assistenziale». Il direttivo socialista ha anche considerato preoccupante il fatto che ci si stia avviando alla celebrazioni per il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia con una città divisa. I socialisti hanno inoltre deciso di avviare a Trieste un tavolo di confronto con le forze laiche e socialiste per incidere maggiormmente nel dibattito politico.

Polemica tra forzisti: il consigliere Frömmel attacca l'assessore Bucci

«Un satellite contro l'acqua alta? Il Comune non ha più il contratto»

«Apprendo dal Piccolo che l'assessore Maurizio Bucci, già noto per il "piano neve", si compiace che il Comune sia abbonato a un sistema di ricezione dati territoriali su base satellitare. Purtroppo quanto da lui asserito non corrisponde alla realtà», giacché il Comune non ha rinnovato l'abbonamento.

Da tempo ha abbandonato gli «eretici» di Forza Trieste per tornare agli azzurri doc, eppure stavolta Claudio Frömmel non rinuncia a punzecchiare un esponente del suo stesso partito. La polemica di Frömmel si riferisce alle dichiarazioni rilasciate domenica al Piccolo da Bucci. Commentando un'ondata di maltempo, l'assessore aveva annunciato di avere già pensato a suo tempo a un piano per l'acqua alta: «Tutto è nato quando ho scoperto che il Comune è abbonato a un satellite e a un sistema collegato» e rimasto «inutilizzato», diceva Bucci. Si tratta di un apparecchio sofisticato in grado di misurare in tempo reale le variazioni altimetriche di qualsiasi cosa: di qui l'idea - rimasta poi nel cassetto - di utilizzarlo per misurare l'altezza dell'acqua.

Claudio Frömmel

Il progetto in questione si chiama Ts-Sar. Era stato avviato alla fine degli anni Novanta dall'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale in collaborazione con Comune e Protezione civile. In sostanza il satellite forografava il terreno, e dall'analisi e dal confronto delle immagini digitali era possibile rilevare eventuali movimenti.

Ma «purtroppo al progetto Ts-Sar non è stata data continuità», scrive appunto Frömmel, che ricorda di essere intervenuto in consiglio comunale «il 20 aprile 2002» per contestare «la mancata disponibilità a bilancio dei 50 milioni di lire allora necessari a proseguire la convenzione». Bucci invece non ha citato né il Ts-Sar né l'Istituto di geofisica sperimentale, osserva Frömmel: «Forse la sua memoria - chiude il forzista - ha fatto acqua, oppure il "professore" allora è stato disattento».

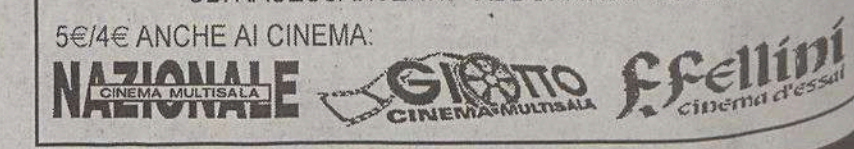
«Il contratto non c'è più? Grazie dell'informazione - replica stizzito l'assessore - ne prendo atto. Io comunque non ho competenza su quel settore, né ero stato io a fare quel contratto. L'altro giorno ho soltanto parlato di un'idea che ci era venuta anni fa. In ogni caso - chiude l'assessore - si tratta di una polemica gratuita. Il problema non sussiste».

«Riordino della rete ospedaliera La giunta faccia la sua parte»

Perché il Comune non ha ancora firmato il protocollo d'intesa con la Regione sulla fattibilità del riordino della rete ospedaliera triestina? Cosa ha prodotto sinora il Comune quanto a «programmi, indirizzi urbanistici e altre documentazioni necessarie per dare impulso a questo importante piano di riordino» della rete stessa?

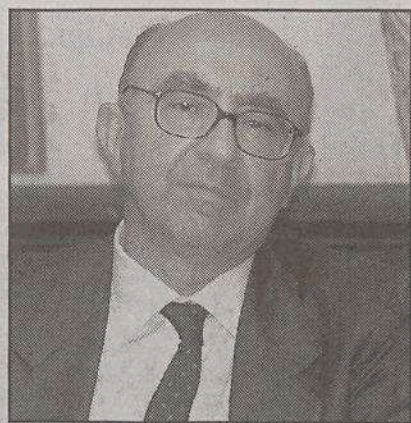
Lo chiede in una interrogazione al sindaco il capogruppo dei Cittadini per Trieste in Comune Roberto Decarli. Il consigliere ricorda come il riordino della rete ospedaliera sia un tema da tempo all'attenzione della cittadinanza, e annota che l'argomento «va discusso progettato e sottoscritto dai protagonisti istituzionali in tempi ragionevolmente brevi», giacché eventuali ritardi «potrebbero penalizzare il futuro servizio».

A commento dell'interrogazione, Decarli ricorda che «questo sindaco e questa amministrazione si sono sempre autodefiniti "del fare"», ma quando si tratta di «decidere responsabilmente perché chiamati a rappresentare i bisogni veri e le necessità della città, dobbiamo rincorrerli e spingerli a manifestare nei fatti quella dinamicità che normalmente è solo di facciata».

Cattinara, uno dei poli ospedalieri della città.

Rispondendo a una richiesta di parere degli ambientalisti Martines comunica che non sono ammissibili costruzioni nelle aree di Lazzaretto e di Zindis

«Muja turistica» bocciata dalla Soprintendenza

Ma il sindaco risponde: «Faccia attenzione a ciò che dice. Non è preparato. E noi andiamo avanti»

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici sostiene l'inammissibilità di interventi edificativi nelle aree di Zindis e Lazzaretto, soggette a progetti della società «Muja turistica». Il parere, emesso in questi giorni, è stato sollecitato dall'associazione «Amici della Terra». «Il parere non ha alcun peso e non ha basi valide», replica il sindaco Lorenzo Gasperini.

Proprio mentre il consiglio comunale si esprimeva sulla variante al piano regolatore, che comprende anche il progetto di «Muja turistica», all'ufficio protocollo del Comune ieri è stata depositata una risposta della Soprintendenza a una richiesta di parere fatta nel giugno 2003 dagli «Amici della Terra», nella quale si sosteneva che i progetti di residence e porticciolo (tra Zindis, Punta Ronco e Lazzaretto) sono in aree di tutela naturalistica. Dopo oltre un anno, dunque, la Soprintendenza si è espressa. Richiamandosi alla seconda fase del Piano territoriale regionale particolareggiato della costiera triestina (tra l'altro recente argomento di discussione tra Regione e Comuni), il soprintendente Giangiacomo Martines afferma: «In particolare nella zona di Zindis non è ammesso alcun intervento edificativo, con esclusione di interventi di manutenzione ordinaria degli edifici e della sentieristica, con inoltre il divieto di qualsiasi trasformazione colturale nonché l'alterazione della cotica erbosa. Il piano considerato, inoltre, rispetta le disposizioni di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio. Analoghe considerazioni per quanto riguarda le altre località citate».

Insomma, tutto deve restare com'è, anche se il parere non è impositivo, e ha per lo più una funzione di «convincente» indirizzo nelle decisioni da prendere, che poi sono di competenza soprattutto regionale. Lo stesso Martines, qualche mese fa, aveva fatto un sopralluogo nella zona di Lazzaretto (dove dovrebbero sorgere il porticciolo e lo stabilimento balneare e, a monte, una serie di residence), assieme a rappresentanti di varie associazioni ambientaliste, proprio per rendersi meglio conto di ciò di cui si stava parlando da tempo. Visita alla quale il sindaco Gasperini non aveva partecipato, per altri impegni, limitandosi ad accogliere l'ospite in porticciolo.

Ora gli «Amici della Terra» cantano vittoria, ma il primo cittadino replica seccamente: «Martines faccia più attenzione a ciò che dice, dimostra di non essere preparato. La citata seconda fase del piano regionale è solo un pezzo di carta che non serve a niente. Ha efficacia quando la Regione fa un accordo di programma con i Comuni. Ma il piano non è stato approvato da nessun Comune, tanto meno da Muggia, visto che i contenuti non sono condivisi. Appena venerdì scorso ci siamo riuniti in Regione, dove ci è stato proposto di salvare quanto fatto finora, rivedendo il piano, stralciando ciò che non va, raggiungendo così un accordo. Martines quindi si basa su un piano che non esiste e non ci sarà. I progetti di "Muja turistica" poi sono già stati adottati. Quello di Lazzaretto dal commissario (nel 1996), quello di Zindis solo venti giorni fa».

Sergio Rebelli

Il soprintendente Martines

Il «no» viene motivato con l'esistenza del Piano regionale per la costiera e col Codice dei beni culturali e del paesaggio

Il sindaco Gasperini

Gasperini non partecipò al sopralluogo nelle zone e ora ribatte: «Quel piano esiste solo sulla carta e non ha alcun valore»

LA PROTESTA

Sabato un pubblico incontro per contrastare il progetto

Mentre su «Muja turistica» si addensano questioni tecniche e politiche, Wwf, Legambiente, Comitato Sos-Muggia, associazione Bresadola, Organizzazione tutela consumatori indicono una conferenza stampa aperta al pubblico per sabato prossimo alle 11 sotto la loggia del caffè Municipio in piazza Marconi. «Costiera muggesana dopo il 29 settembre 2004» è il titolo: in quella data «il consiglio comunale - dice una nota - ha deliberato la cementificazione di 76 mila metri cubi a Zindis e il mantenimento nel piano regolatore del progetto per il porto nautico (con annesso villaggio turistico) tra Punta Sottile e la caserma di Lazzaretto, entrambi progetti della società "Muja turistica". Si è tenuto conto delle 900 osservazioni dei cittadini e della petizione popolare presentata da altri 2000 il 30 agosto? Lo statuto prevede 20 giorni per la risposta: mai arrivata». Ma l'attacco è anche al Centrosinistra: «C'è stato lo scandaloso voto del 29 settembre con l'uscita dall'aula dei consiglieri dell'Ulivo, benché i loro voti, sommati a quelli di alcuni consiglieri di maggioranza e del consigliere di Rc fossero sufficienti a bloccare l'intervento a Lazzaretto. Azione che i cittadini non capiscono».

Poi l'impianto per le bonifiche mette d'accordo quasi tutti

Il consiglio comunale di Muggia ha dato parere favorevole alla costruzione della piattaforma di trattamento di fanghi inquinati di bonifica, progettata dalla Teseco in area ex-Aquila. Approvato anche un emendamento che limita la provenienza di fanghi e rifiuti speciali da trattare al solo territorio provinciale. La necessità di tale insediamento è stata riconosciuta da quasi tutte le forze politiche (solo Stefano Tarlao – Rifondazione comunista – ha votato contro il parere). Gianmarco Scarpa (capogruppo dell'Ulivo): «Stimola la bonifica del sito inquinato a favore dell'imprenditoria, ma ci sono alcune lacune tecniche nel documento. Ad esempio, quali costi avrà il trattamento di fanghi per l'ente pubblico? Qual è il quadro economico? Ci saranno vantaggi economici per il Comune, in base alla normativa regionale, per la presenza di un impianto simile in territorio comunale?».

Tarlao aveva presentato un emendamento in cui chiedeva che l'impianto servisse solo alle esigenze di bonifica della provincia, e che poi fosse dismesso (un limite temporale, anche se lungo, è comunque previsto). La maggioranza però ha stralciato quest'ultima prescrizione, approvando una propria versione dell'emendamento. Astenute le opposizioni: «Alla società va bene questa limitazione? Se invece arrivano fanghi anche da fuori, forse calano i costi per chi ne usufruisce», così Scarpa. Andrea Mariucci (Cittadini per Muggia): «Mi sono informato direttamente e ritengo che l'impianto sia a bassissimo impatto ambientale. La sua costruzione è un buon avvio delle bonifiche che le imprese stanno aspettando». Perplessità invece dal vicesindaco Paolo Prodan (An): «L'impianto è utile, ma un limite temporale è necessario: non vorrei che dietro la pulizia dei fanghi di bonifica si celasse quella piattaforma per rifiuti tossico-nocivi già paventata più volte».

s.re.

IL DIBATTITO

Non accolte le proposte correttive di Ulivo e Cittadini. La maggioranza: «Questi sono solo giochini politici»

Ma il consiglio approva. Tra polemiche

La variante 20 al Piano regolatore di Muggia, quella soprattutto del «waterfront», è stata adottata ieri dal consiglio comunale. Bocciato perché inammissibile l'annunciato emendamento di Ulivo e Cittadini per Muggia, per modificare la parte relativa a «Muja turistica». Un emendamento che aveva fatto seguito all'uscita dall'aula, la volta scorsa, dei consiglieri di opposizione (tranne Stefano Tarlao di Rifondazione comunista).

«Alle polemiche dei giorni scorsi rispondiamo con i fatti», ha detto Andrea Mariucci (Cittadini per Muggia). «Ogni intervento a mare su quell'area stravolgerebbe l'ambiente e la fruizione attuale – così il capogruppo dell'Ulivo Gianmarco Scarpa -. È preferibile lasciare intatta quella zona, ridurre l'edificazione a monte e dare al privato l'onere di costruire parcheggi e aree attrezzate per la pubblica balneazione. Riproporzioniamo le superfici, e stabiliamo paletti precisi sull'uso solo turistico degli edifici. In questo documento non ci sono».

Da Claudio Bonivento (Nuovo Psi) le prime critiche: «La Sinistra, e non solo a Muggia, si scopre improvvisamente ambientalista sui banchi dell'opposizione? La nostra variante al Prg mutua esigenze di turismo e ricreazione con la tutela, senza per questo mettere sotto una campana di vetro la costa, che ha comunque bisogno di riqualificazione». Fabio Postogna ha rincalzato: «Questo emendamento è una riparazione al danno dell'assenza dal consiglio precedente. Sono contrario al porticciolo, ma non ci sto a questi giochini».

Contrarietà al porticciolo, come si sa, era stata espressa la volta scorsa anche dall'assessore Volsi e dal consigliere Stener, che ieri hanno confermato tale posizione. Il vicesindaco Paolo Prodan (An): «È un ricatto politico. Le possibilità di convergenza sono finite nella scorsa seduta». L'emendamento però è risultato non ammissibile, imponendo di rivedere tutta la variante. Inutili gli inviti dei proponenti a prendere tempo e a riportare il documento in commissione.

«La maturità politica si dimostra ridiscutendo la variante», è sbottato Mariucci. Inutile anche l'invito di Moreno Valentich (Ds-Ulivo): «Abbandoniamo le divisioni politiche e discutiamo questo argomento che è importante per tutti i cittadini. Votare l'emendamento non è sottostare alla volontà dell'Ulivo». Alla fine, emendamento bocciato dalla maggioranza (astenuto Stener). Stessa suddivisione di voti (ovviamente opposti) anche per il voto alla variante. «Diciamo la verità: quella costa è sfruttata più o meno da 50 persone», ha commentato Lino Vlahov, capogruppo della Casa delle libertà.

Approvato invece un emendamento di Tarlao per lasciare a destinazione «servizi» la palazzina dell'ex dispensario di piazzale Curiel, che l'Azienda sanitaria aveva proposto di rendere a uso residenziale.

s. re.

Una zona interessata dal progetto di «Muja turistica».

I Verdi: «Vascotto dà lezioni su Seastok. E il resto?»

Non c'è solo «Muja turistica» a turbare l'atmosfera politica di Muggia, ma anche il fatto che torna concretamente d'attualità il progetto del Gpl della Seastok. Dopo il ribadito parere contrario del sindaco Gasperini, dell'ex sindaco e ora sindaco di Trieste, Dipiazza, dell'assessore ai Lavori pubblici, Mario Vascotto (il quale rimarca che non è stato merito del solo Centrosinistra aver preso posizione contraria al deposito gasiero), interviene sull'argomento Giorgio Millo della segreteria provinciale dei Verdi. E si rivolge proprio a Vascotto: «A Muggia le vicende politiche hanno preso una strada un po' "bizzarra" per usare un eufemismo. Apprendiamo che adesso è l'assessore Mario Vascotto a dare lezioni di ambientalismo non solo in quel di Muggia ma estendendo il proprio "verbo" fino agli ambiti di competenza della giunta regionale "comunista" di Illy».

Osservando che ormai «di comunisti non parla più nemmeno Berlusconi», Millo dice che quando il progetto Gpl sarà portato in discussione in Regione sarà prevalente la sua pericolosità sul fatto che sia di poca valenza occupazionale (come sottolineava Dipiazza). E inoltre accusa la maggioranza muggesana di aver invece avallato la «nefandezza ambientale del villaggio turistico sotto Zindis e del porto turistico in strada per Lazzaretto. Come mai - si chiede - per Seastok Gasperini e Vascotto hanno una presa di posizione decisa con cambio del piano regolatore, e per "Muja turistica" no?».

Martedì 26 ottobre verrà inaugurata all'Aquario una mostra articolata in sei sezioni

Abissi tra fantascienza e realtà

Pesci «fenomeno», sorgenti idrotermali, vulcani, esplorazioni

In alto la facciata esterna dell'Aquario con l'ingresso e, qui di fianco, una delle sale interne con la vasca dei pinguini. (Foto Sterle)

Pesci perfettamente sviluppati ad oltre diecimila metri di profondità, sorgenti idrotermali ricche di vita, vere e proprie oasi biologiche negli abissi oceanici. Paesaggi «lunari» da cui gli scienziati sono partiti per spiegare nuove teorie sull'origine dell'esistenza e sulle possibili condizioni di vita primitiva in altri pianeti.

I Civici musei scientifici inaugurano martedì 26 ottobre, al Civico aquario marino, molo Pescheria 2, «Fantascienza e realtà nel mondo sottomarino: dal batiscafo "Trieste" alle sorgenti idrotermali». Per la prima volta in città una rassegna si occuperà di illustrare le esplorazioni sottomarine, ripercorrendone l'epopea dagli anni '50, quando il batiscafo «Trieste» fu il primo a scendere sotto i cinquemila metri di profondità, fino alle recenti scoperte della vita negli abissi.

La mostra si articolerà in sei diverse sezioni, un percorso formativo che indicherà l'evolversi della storia delle esplorazioni del mondo sommerso, dalla antichità, con i suoi miti e le sue paure, all'epoca moderna, caratterizzata dalla ricerca dell'origine della vita.

Le prime tre sezioni, a carattere storico letterario, ripercorrono i primi passi dell'uomo e del suo rapporto con il mare. La paura dell'ignoto, vinta dalla curiosità del sapere, i primi mezzi per l'esplorazione subacquea, ideati già ai tempi di Alessandro Magno, la fantasia preveggente di Jules Verne, che ha saputo integrare perfettamente la propria immaginazione alle applicazioni scientifiche, precorrendo i tempi con il suo «Nautilus».

Il percorso continua con una analisi storico scientifica delle esplorazioni marine. L'evoluzione della tecnica costruttiva dei batiscafi, che ha portato in meno di sette anni, dal '54 al '60, a raddoppiare la profondità raggiunta, dai cinquemila ai deicimila metri. Non si dimenticano gli aspetti tecnico logistici dell'esplorazione sottomarina, e l'utilizzo sempre più frequente dei robot.

L'ultima sezione illustra le nuove scoperte in campo biologico. Vulcani attivi a 2.500 metri di profondità, bizzarri organismi capaci di sopravvivere e moltiplicarsi nel buio degli abissi e la recente scoperta delle sorgenti termali.

La mostra sarà aperta dal 26 ottobre al 30 gennaio, in Molo Pescheria, 2. Orario di apertura 9-13, da martedì a domenica. Per informazioni telefonare 040306201-0406758661.

Il Comune ha dato l'Ok alla ristrutturazione del sentiero pedonale di collegamento con Cattinara

Longera riavrà l'antica stradina

Utile per raggiungere la scuola, la chiesa e il cimitero

Un'immagine del cimitero di Cattinara. (Foto Sterle)

In tempi in cui l'utilizzo dell' auto e dello scooter si è fatto ossessivo, fa notizia la determinazione e l'insistenza con la quale un' intera comunità chiede al Comune di ripristinare un antico sentiero pedonale. Nella frazione di Longera, un borgo di fondovalle dell'immediata periferia triestina cresciuto all'ombra del vasto Borgo Farneto e dei calcari del superiore ciglione carsico, c'è chi finalmente tira un sospiro di sollievo per la prossima ristrutturazione di una vecchia stradina che, attraverso il boschetto, collega il paese con la superiore Cattinara. «Da legislature - afferma il presidente della circoscrizione Gianluigi Pesarino Bonazza - il nostro consiglio ha appoggiato la giusta richiesta dei longerini, privati di un percorso fondamentale per raggiungere i servizi della frazione vicina. Ora finalmente il Comune ha dato l'o.k. alla ristrutturazione del sentiero, davvero mal ridotto. Il progetto è pronto - continua Pesarino - e il municipio attende solamente il nulla osta ai lavori da parte della Regione, in quanto la stradina si trova ancora sotto vincolo idrogeologico. Il tutto dovrebbe risolversi entro la fine del mese e poi finalmente potranno partire i lavori».

«Il sentiero - interviene Radivoj Pecar, longerino - esiste dalla notte dei tempi, e da sempre ha assicurato a noi paesani il collegamento con una Cattinara alla quale continuiamo a rapportarci con continuità. A essa abbiamo sempre fatto riferimento per la scuola, la chiesa, il camposanto. E, in tempi recenti, per l'utilizzo del trasporto pubblico lungo la via de Marchesetti e per raggiungere l'Ospedale. Purtroppo nelle ultime decadi il sentiero è degradato in maniera irreparabile».

Avventurarsi lungo la stradina, piena di buche e avvallamenti anche per alcuni recenti lavori di scavo, significa in effetti rischiare l'osso del collo. Per fortuna, grazie alla prossima ristrutturazione, le cose cambieranno. Come è mutato il panorama dei viandanti che lo percorreranno nuovamente con frequenza, visto che a breve la strada di fondovalle verrà chiusa per un bel pezzo per permettere la realizzazione dell'ultimo tratto della Grande viabilità. Da una parte incombe la mole sinistra del quadrilatero di Melara, dall'altra sta per prendere forma il raccordo autostradale. In mezzo il Farneto con la sua utile stradina che permetterà ancora ai longerini di raggiungere l'altra riva.

Maurizio Lozei

Torneo di bocce Trofeo amicizia VI circoscrizione

I giorni 29 e 30 ottobre si terrà un torneo di bocce denominato «Trofeo dell'amicizia VI circoscrizione», in collaborazione con la Bocciofila San Giovanni e l'Arci di San Luigi. Prevista la partecipazione di almeno quattro squadre di bambini, giovani e anziani di ambo i sessi tesserati e non tesserati Fib. Il girone di andata si terrà venerdì 29 (dalle 16) alla Bocciofila San Giovanni in piazzale Gioberti 1. Quello di ritorno sabato 30, sempre dalle 16, presso l'Arci san Luigi in via Biasoletto 147. Le squadre, di cui almeno una mista, saranno composte da quattro giocatori con quattro bocce, una per ogni giocatore. Le premiazioni saranno effettuate sabato 30. Prevista anche una spaghettata finale per i partecipanti. Iscrizioni 040 52361 o 040 361304 (ore ufficio).

Verde pubblico

In piazzale Gioberti (rione di S. Giovanni), nel tratto di marciapiede compreso tra la farmacia e la gelateria, sono situate tre aiuole della cui esistenza i responsabili del verde pubblico pare si siano completamente dimenticati. In tanti anni di incuria (o sarebbe dire «abbandono»?), tali aiuole si sono trasformate in una «giungla» di sterpaglie, arbusti, alberi selvatici, deposito di bottiglie, lattine e quant'altro. La pulizia e il decoro di queste aiuole (ma possiamo chiamarle ancora così?) è lasciata solo alla buona volontà degli esercenti le cui vetrine si affacciano su tale maciapiede. Essi, infatti, periodicamente, provvedono a ripulirle togliendo almeno i rifiuti più sgradevoli. Ho sollecitato spesso, telefonicamente, i responsabili del verde pubblico affinché provvedessero alla manutenzione di tali aiuole, ma in vari anni ho ricevuto solo gentili risposte, ma nulla di fatto. Spero perciò che con questa segnalazione l'ufficio per il verde pubblico si ricordi anche del verde pubblico della periferia e non solo di quello del centro cittadino.

Liliana De Angeli

Bolletta gonfiata

Dal febbraio scorso, in seguito al cambio del contatore acqua del mio box, l'Acegas ha iniziato a fatturare un consumo stimato 10 volte superiore a quello reale. Ho scritto all'Acegas, nessuna risposta. Ho telefonato, mi hanno risposto che lo storico dei consumi è stato azzerato e che servivano almeno 3 letture per iniziarne un altro. Allora ho comunicato l'autolettura tramite lo sportello online, senza risultato, perché anche l'ultima bolletta mi fa pagare un consumo stimato 10 volte superiore al reale. Ma è davvero così difficile ralizzare che, se per 18 anni ho consumato 1 mc al mese, continuerò a consumare lo stesso anche dopo il cambio del contatore?

Alessio Vremec

Una stupenda équipe

Con questa mia desidero esprimere tutta la mia gratitudine all'équipe chirurgica della Clinica chirurgica di Cattinara dove sono stato sottoposto a un invervento chirurgico alla prostata, che ritenevo altamente debilitante pe un uomo, fattomi dal chirurgo Andrea Boltan. Fin dalle prime analisi lo stesso dottor Boltan oltre a rassicurarmi sulla modernità dell'intevento placava tutte le mie ansie e paure per la situazione che mi si sarebbe venuta a creare dopo tale intevento. Messomi nelle mani del dottor Boltan e dell'équipe venivo operato e da quel momento iniziava la mia degenza. Descrivere come io sia stato curato, assistito e incoraggiato è difficile a parole; posso solo dire che anche dopo essere stato dimesso e durante le visite di controllo l'assistenza e l'attenzione riservatami è andata oserei dire al di là della professonalità. L'umanità nel trattarmi, la cordialità nell'ascoltarmi, la pazienza nel confortarmi e nel ripetermi che tutto si sarebbe risolto positivamente sono il patrimonio di tutta l'équipe del dottor Boltan. Quando sono stato dimesso e durante tutte le visite di controllo mi è stato dato un numero telefonico al quale potevo rivolgermi nel caso insorgesse qualche problema, anche minimo; ebbene ho usato tale numero anche per qualche ovvio disturbo post-operatorio e anche in questi casi ho ricevuto, oltre alle istruzioni del caso, parole di conforto congiunte alla frase «Non abbia timore di telefonare, non disturba, siamo qui a sua disposizione». Questa mia lettera, completamente guarito, per esprimere il mio grazie sincero e di cuore. Grazie esteso a tutta l'équipe e a tutto il meraviglioso personale infermieristico.

Franco Guarino

IL CASO

Sessant'anni fa i partigiani di Tito assassinarono in Croazia ventitré prigionieri inermi

Ciampi vuol fare luce sull'eccidio di Delnice

Quest'anno, in cui si festeggia il cinquantennale del tanto atteso ritorno di Trieste all'Italia, ricorre anche un altro anniversario, peraltro molto triste. Il 13 ottobre sono trascorsi esattamente sessant'anni dall'eccidio di Delnice: un nome che, ai più, forse non dice nulla ma che ricorda l'incredibile e ingiustificato massacro di ventitré uomini innocenti e inermi, compiuto in Croazia a opera di partigiani di Tito.

Nell'autunno del 1944 a Delnice, cittadina situata sul Gorski kotar a una cinquantina di chilometri da Fiume, vi era un piccolo campo di concentramento (senza reticolati, in quanto la fuga era impossibile) che ospitava un numero variabile di prigionieri, dai trenta ai trentacinque, costretti a durissimi lavori forzati dall'alba al tramonto. Vi erano militari tedeschi e italiani ma anche civili: tra questi c'eravamo io e tre miei amici (di 16 e 17 anni) fuggiti dai campi di lavoro coatto tedeschi e catturati dai partigiani; vi erano alcuni ferrovieri, anche loro di Trieste, fatti prigionieri dopo che il treno su cui viaggiavano era stato fatto saltare presso Giordani; assieme a loro vi era anche un giovane partigiano triestino dell'Osoppo, Ugo Burlon, che viaggiava, nascosto, sul convoglio.

La vita era durissima, il lavoro oltremodo pesante, il cibo pessimo e scarso. Chi tentava la fuga (a nessuno riuscita) veniva picchiato, condannato a lavori ancor più pesanti e minacciato di morte.

Il 13 ottobre, causa un'avanzata dei tedeschi, Delnice venne precipitosamente abbandonata dai partigiani, che si diressero verso un paese vicino. Io e i miei tre amici riuscimmo ad eludere la sorveglianza e a nasconderci. Gli altri furono fatti andare in una radura, dove si sarebbe dovuto distribuire il rancio: fu invece tolto loro quel poco di valore che avevano, vennero legati e uccisi da raffiche di mitra. Alcuni, accortisi di ciò che stava per accadere, riuscirono a fuggire correndo attraverso la fitta boscaglia e raggiunsero le truppe tedesche che stavano avanzando ed erano ormai vicine. Quando i militari della Wehrmacht arrivarono sul posto indicato dai fuggitivi, trovarono ventiquattro corpi, semisepolti con pietre e legna: uno respirava ancora, nonostante fosse stato colpito all'addome. Era il ferroviere triestino Bruno Tamaro che fu soccorso e si salvò. Per gli altri ventitré non c'era più nulla da fare. Morì così anche l'osovano Ugo Burlon, nonostante avesse provato di appartenere alla Resistenza: quasi un'anticipazione della strage di Malga Porzus, che sarebbe avvenuta solo qualche mese più tardi.

Più volte, nei tanti anni trascorsi dall'eccidio, ho chiesto, in varie sedi, che fosse fatta qualche ricerca sul tragico episodio per poter sapere almeno dove quei poveri resti sono sepolti e, magari, poter mettere una lapide a loro ricordo, ma mai nulla si è potuto o voluto fare.

Oggi, a sessant'anni di distanza da quei fatti, ho alfine una speranza che mi conforta: ho scritto al Capo dello Stato una lettera, allegando il libro tratto dal mio diario, in cui avevo descritto tutti i drammatici momenti vissuti nella prigionia a Delnice, fino al massacro dei ventitré sventurati. Il Presidente Ciampi mi ha cortesemente e sollecitamente risposto, comunicandomi di aver segnalato il fatto alla Commissione mista italo-croata sulle sepolture di guerra. Forse, dopo oltre mezzo secolo, sarà possibile sapere dove giacciono i miseri resti di quelle vittime innocenti e potrà esser data loro un'umana sepoltura; e ai familiari sarà possibile recare un fiore sulla tomba dei loro sfortunati congiunti.

Ugo Borsatti

Bruno, 70

Bruno ha oggi 70 anni. Auguri dalla nipotina Alice e tutta la famiglia.

Cattedrale nel deserto

La storica data del 26 ottobre 1954, ricorda a Trieste la fine, dopo nove anni di attesa, di tutte le spiacevoli conseguenze, militari e politiche, della Seconda guerra mondiale, venendo perciò considerata come un giorno di grande festa. Oggi però i vecchi triestini devono rammentare anche il contemporaneo inizio di una crisi politica che in quant'anni, ha portato la città allo smantellamento delle maggiori aziende produttive, con la perdita di un importante patrimonio, realizzato durante una plurisecolare attività, ben nota e stimata in Italia e all'estero. Tra i gravi dissesti causati dalla crisi, si rileva soprattutto quello che, oltre ai cantieri navali, ha colpito pure lo storico Porto vecchio, divenuto ormai una vera «cattedrale nel deserto», nonostante il valore del bacino e degli ormeggi, nonché degli edifici, costruiti con una pregevole linea architettonica.

Alle particolari caratteristiche dell'area portuale è stata così attribuita la candidatura per la designazione della sede dell'«Expo 2008», con l'auspicio di poter ritrovare un nuovo sviluppo produttivo, per capovolgere una situazione come quella attuale, tanto inerte e negativa.

Guido Placido

Otello, 70

Otello compie domani 70 anni. Auguri da moglie, figli. genero e nipoti.

Senza panchina

Ho letto la segnalazione della signora Morello, pubblicata il 3 ottobre e mi associo incondizionatamente nel segnalare la mancanza di panchine alla fermata delle linee 8 e 9 in via Campo Marzio. Già da tempo ho segnalato che tale mancanza, dati i tempi d'attesa dei filobus – l'8 in particolare – causa disagio notevole agli utenti, che, come ben sappiamo, in questa città sono per la maggior parte anziani. È inconcepibile l'indifferenza che viene dimostrata continuamente nei riguardi di persone che spesso hanno problemi di deambulazione. La Trieste Trasporti è così in crisi da non poter affrontare la spesa di qualche panchina? Dobbiamo forse fare una colletta per risolvere il problema? Sempre per rendere meno disagevole l'uso dei mezzi pubblici, nonostante le ripetute insistenze, non si riesce ad ottenere che i bus si fermino accanto ai marciapiedi. E questo non porta a un incremento di spesa, ma richiede da parte dei conducenti un minimo di comprensione. Non pensano che invecchieranno anche loro. E avviene in fretta.

Licia Bertoldi

Carenza contenitori

Ennesimo complimento per la stupenda manifestazione che ha portato Trieste agli onori della cronaca e alla ribalta internazionale in occasione della Barcolana. Ho sentito commenti di persone regatanti e non che magnificavano la città, entusiasti delle bellezze e dell'accoglienza. Ma purtroppo ho notato anche la carenza di contenitori per i rifiuti (bottini per le scovazze) lungo tutte le Rive e ho notato che sono scomparsi anche i piccoli cassonetti che avrebbero potuto contenere le centinaia di sacchetti di immondizia che i regatanti sono stati costretti a lasciare in terra ammucchiati. Peccato. Spero che per la prossima edizione il servizio di nettezza urbana provveda in maniera più adeguata.

Eduilio Miani

Un'auto in dono

L'Associazione accoglienza Caritas Trieste, che è lo strumento operativo creato alla Caritas diocesana triestina per la gestione dei progetti e servizi a sostegno delle persone in grave disagio economico e sociale, desidera ringraziare pubblicamente la locale direzione della Banca d'Italia per la donazione della sua autovettura di servizio Fiat Croma, dimostrando così tanta generosità e attenzione per la nostra attività.

Mario Ravalico
vicepresidente
Associazione Accoglienza
Caritas di Trieste

AVVISO AI LETTORI

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da SESSANTA BATTUTE a riga, di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i testi e di comunicare il numero di telefono (il telefono e l'indirizzo devono esserci anche nelle e-mail). I testi incomprensibili o più lunghi di 30 righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

LA CITTA'

Monte Radio, isolamento quando piove o nevica

Ecco come si presenta la fermata dell'autobus n. 38.

Gli abitanti della via Toscanini, Cilea, Stradivari, zona alta di Monte Radio, zona ormai abitatissima, segnalano che tra le tante difficoltà esistenti da sempre in tali zone, prima tra tutte l'isolamento invernale quando piove e nevica. Non a caso, spesso d'inverno devono aprirsi da soli la strada per raggiungere il piazzale del sanatorio da dove tutto diviene più facile. Va segnalato che da alcuni anni sollecitiaMo per iscritto l'Act al fine di poter spostare la fermata in salita del bus 38. Fermata pertinente agli abitanti delle vie sopra elencate. In primavera di quest'anno il sottoscritto ha condotto fisicamente un controllore sul posto onde far constatare lo sconcio di tale fermata, prendendone buona nota per iscritto. D'estate si è tra le erbacce che divengono altissime e che noi puntualmente provvediamo a tagliare. D'inverno si scende nel pantano, con disperazIone particolarmente per le donne con la borsa della spesa, che spesso scivolano e cadono. Purtroppo gli autisti SI devono fermare all'altezza stabilita dalla tabella ed è logico.

Si è chiesto, come detto, a voce e per iscritto di spostare di dieci metri più a monte la fermata, magari apponendo il segnale sul palo della linea elettrica, visibile nella foto allegata, dove appunto inizia il selciato e poter quindi scendere sul pulito e non tra fango o erbacce. Forse è chiedere troppo in stagione di economie dove i bilanci devono prevalere su tutto anche sulla incolumità dei cittadini, degli abbonati.

Antonio Farinelli

CINQUANT'ANNI FA

19 ottobre 1954

● La giunta di Zona ha approvato una delibera del Consorzio provinciale antitubercolare, con cui viene estesa al personale amministrativo dell'Ente, il cui lavoro si esplica in contatto con gli ammalati di tbc, la speciale «indennità di rischio» già concessa ai dipendenti addetti ai servizi sanitari.

● Con il taglio del nastro tricolore da parte dell'amministratore delegato gr. uff. Gino Baroncini, è stato riaperto il circolo delle Assicurazioni Generali in piazza dell'Unità. La benedizione è stata impartita da don Bullesi, mentre una propulsione è stata svolta dal presidente del Circolo stesso, cav. Giorgio Piccoli.

● Stamani, dalla caserma di via Rossetti, sono partite le prime autocolonne di truppe inglesi. Parallelamente allo sgombero delle caserme, sono stati abbandonati il palazzo del Tergesteo, ove era alloggiata la biblioteca del «Betfor» e il circolo sottufficiali, come pure la sede del «Naafi Service Club» di via Coroneo.

Il comparto messo in ginocchio da una congiuntura che ha fatto strage di piccole e medie imprese

Commercio, persi mille posti in dieci anni

Nei prestiti ora si mira a trasformare i debiti dal breve al medio termine

Un'intera generazione di dettaglianti è sparita. Molti vogliono ancora cedere le licenze ma nessuno sembra disponibile a rilevarle

Il commercio è in ginocchio. Ma non in coma. Che il comparto anche a Trieste sia stato investito da una crisi definita spaventosa negli ultimi anni, è assolutamente innegabile. Del resto è un fenomeno generalizzato e non legato solo al nostro territorio. Con un potere d'acquisto sempre più ridotto degli stipendi e una percezione generalizzata di recessione economica, si sono ridotte nei consumatori voglia e capacità di spesa spingendo nel baratro, naturalmente, il settore commerciale. Ma forse il peggio è passato, gli stessi operatori notano un nuovo clima di fiducia che si sta traducendo in segnali di ripresa del settore.

Trieste ha vissuto più pesantemente di altri posti la crisi generalizzata dei consumi. Intanto perché le grandi trasformazioni avvenute nell'ultimo decennio oltreconfine, l'aumento medio di ricchezza nelle repubbliche ex iugoslave e la caduta delle barriere doganali hanno sgretolato il modello di commercio «di confine» che aveva retto per anni. E poi perché l'abitudine dei triestini di spostarsi altrove a fare acquisti è stato particolarmente penalizzante per i commercianti locali. Uno studio di Nomisma pubblicato nel 1999 e commissionato dal Comune aveva rivelato come i triestini spendessero circa mille miliardi di lire all'anno per acquisti fuori provincia. Tanti. Troppi.

La crisi ha fatto selezione, dovendo mutare il modello d'impresa. E ha lasciato sul terreno tante vittime. Se n'è andata un'intera generazione di vecchi commercianti che hanno smesso l'attività. I numeri parlano chiaro: nel decennio compreso fra il 1992 il 2002 il commercio al dettaglio ha perso il 36 per cento di addetti, circa mille unità. «Una strage nella piccola e media impresa - spiega il presidente dell'associazione commercianti al dettaglio, Franco Rigutti - e in parallelo nuove aperture di punti vendita in gestione ad aziende nazionali e grandi gruppi. Pur restando abbastanza in equilibrio il numero di licenze, in realtà sono spariti tanti piccoli e medi imprenditori triestini e al loro posto sono arrivate le grandi aziende da fuori».

Una ricerca del Comune

Franco Rigutti

Beniamino Nobile

ha rilevato che in provincia di Trieste esistono complessivamente più di 4000 esercizi commerciali, 3500 dei quali occupano meno di 100 metri quadrati (quasi 1200 addirittura fra i 4 e i 20 metri quadrati, altri 800 fra i 21 e i 40), 500 fino a 400 metri quadri, una trentina fino a 800 e altrettanti oltre gli 800 metri quadri. Per la gran parte si tratta quindi di piccole aziende a carattere familiare, non possono reggere a lungo alle difficoltà. E negli ultimi anni, invece, un po' tutti hanno subito riduzioni degli incassi, con contrazioni giunte fino al 30 per cento.

«La crisi degli esercizi pubblici è superiore a quella del commercio, perché quando alla gente mancano quattrini si rinuncia a ciò che non è essenziale - afferma Francesco De Ruvo, presidente provinciale della Fipe -. Ho una parete nel mio ufficio piena di annunci di esercenti che vogliono cedere l'attività perché non ce la fanno più ad andare avanti, ma nessuno vuole rilevare le licenze. Sono il quindici per cento dei nostri associati di Trieste e provincia». «Il problema è più grave per i negozi che per gli esercizi pubblici - asserisce invece il presidente di Congafi commercio, Beniamino Nobile - la situazione è pesante in special modo per i venditori al dettaglio di alimentazione tradizionale».

Se non sulle vedute su chi stia pagando più duramente la crisi, l'uniformità si determina nel comportamento per fronteggiarla: il ricorso al prestito bancario. A fine 2003 ammontavano a circa novanta milioni di euro gli affidamenti garantiti da Congafi ai commercianti triestini. Perlopiù prestiti a breve scadenza, che soffocano i debitori, ma tolgono liquidità anche a chi concede loro dilazioni di pagamento (i grossisti) e a chi eroga gli aiuti (le banche). Il mezzo milione di euro messo a disposizione dei Consorzi di garanzia fidi dalla Camera di commercio serve proprio a trasferire i debiti dal breve al medio termine, per renderli meno traumatici. Non che questa cifra sia risolutiva, visto l'ammontare degli affidamenti reali attualmente garantiti da Congafi. Ma almeno può iniziare a restituire un po' di ossigeno.

Anche perchè i dati raccolti nel libro bianco di Congafi e Commercio Turismo Servizi evidenziano un'esposizione debitoria in diminuzione progressiva da un'anno e mezzo a questa parte. «Ci siamo trovati un po' tutti impreparati di fronte a questa crisi che ci ha colpito ultimamente - afferma Beniamino Nobile -. La situazione è ancora pesante, ma sono convinto che nel giro di un paio d'anni la china verrà risalita».

Matteo Contessa

Un negozio che vende apparecchiature tecnologiche.

I RAPPORTI CON LE BANCHE

Il presidente Congafi, Nobile, invita gli operatori a un cambio di mentalità

«Non puntare solo sui fidi»

È una situazione di crisi ancora pesante, però il peggio potrebbe essere passato.

«Ma c'è da cambiare radicalmente la cultura bancaria dei colleghi esercenti e commercianti - afferma a chiare lettere il presidente della Congafi commercio, Beniamino Nobile -. Non ci sono più soltanto fido e mutuo, ma tutta una serie di finanziamenti mirati e costruiti su misura per ogni necessità».

Se un commerciante ha bisogno di aiuto deve però farsi avanti e chiederlo, le associazioni di categoria sono pronte ad aiutare.

«La Congafi sta predisponendo alcune convenzioni con istituti di credito, adatte proprio ad aiutare il comparto. I colleghi in difficoltà chiamino pure la nostra sede, riceveranno tutta l'assistenza di cui hanno bisogno. Noi garantiamo fino al cinquanta per cento delle necessità e in casi eccezionali andiamo anche oltre».

ma. co.

Sempre più viva nei consumatori l'attesa per i saldi.

I parlamentari Rosato, Damiani e Maran hanno riproposto la richiesta presentando un'interrogazione urgente al ministro per le attività produttive Marzano

«Crisi industriale in provincia, il governo convochi un tavolo»

Pino: «Serve più impegno per il settore»

Il consigliere comunale Ds-Ulivo, Adele Pino, denuncia in una nota la difficile situazione congiunturale con pesanti effetti sull'occupazione. «Ciò si manifesta - osserva la Pino - in particolare rispetto a specifiche situazioni di crisi aziendali i cui riflessi occupazionali non trovano compensazione tramite riconversioni o altre modalità. Come è avvenuto recentemente con i lavoratori dell'Olcese - aggiunge Adele Pino - il sindaco o l'assessore da luii delegato incontrano i lavoratori limitandosi ad asssumere impegni puntualmente smentiti dai fatti o a formulare promesse insostenibili». «Chi oggi governa il Comune e la Provincia - afferma il consigliere - sostiene di avere un progetto di sviluppo per l'area triestina che puntando su portualità, turismo e servizi possa prescindere dalle difficoltà di tenuta dell'industria. In realtà la situazione - aggiunge - è ben diversa da un lato industriali, sindacati, Camera di commercio, Ezit, Università, e Area di ricerca cercano un percorso condiviso per linee di sviluppo dall'altro c'è chi , invece, si limita a avanzare proposte vaghe e illusorie».

L'apertura di un un tavolo di concertazione sulla crisi industriale in atto nella provincia di Trieste è stata sollecitata, in un'interrogazione urgente, dai deputati Ettore Rosato (Intesa democratica), Roberto Damiani (Gruppo misto), e Alessandro Maran (Ds), al ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano.

La richiesta è stata avanzata dopo che lo stesso governo, attraverso il sottosegretario Mario Valducci, aveva manifestato, il 5 febbraio scorso, questa opportunità, rispondendo a un'analoga interrogazione dei tre parlamentari regionali del centrosinistra.

«Ora, dopo otto mesi e dopo ripetute richieste formulate in tal senso anche dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, - scrivono Rosato, Damiani e Maran a Marzano - il tavolo non è stato ancora convocato. Eppure i fattori di crisi permangono e per certi aspetti si sono aggravati».

Nel testo inviato al ministro, Rosato, Damiani e Maran hanno ricordato alcuni dei fattori di crisi congiunturali e strutturali tuttora irrisolti di stretta competenza statale. Tra questi, l'inapplicabilità della cosiddetta «tecno-Tremonti» alle imprese insediate nel comprensorio dell'Ente zona industriale, nei parchi di ricerca scientifica, negli incubatori di impresa, e ancora i problemi legati alla funzionalità del sistema di trasporto in generale ed in particolare di quello ferroviario.

I tre parlamentari ricordano poi come «l' approssimativa perimetrazione dei siti inquinati da parte del ministero dell'Ambiente influisca in modo importante sulla situazione degli spazi insediativi a disposizione» e infine come la crisi di alcuni gruppi industriali nazionali abbiano coinvolto anche le sedi triestine.

Tra le deroghe è previsto che le vetture più nuove (circa 40 mila su 130 mila) possano circolare. «Libero» anche un motorino su cinque

L'inquinamento bloccherà solo due auto su tre

Il divieto di circolazione sarà limitato comunque dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Controlli difficili

Chiusura del centro sì, ma con deroghe. Il già annunciato provvedimento sul divieto di circolazione, che sostituirà le targhe alterne nel caso di sforamento del limite delle polveri sottili, è adesso integrato da una serie di deroghe per auto, moto e ciclomotori che inquinano di meno.

I veicoli a benzina e gasolio che rispettano le direttive Euro 3 ed Euro 4, e le due ruote omologate secondo le direttive Euro 1, Euro 2 ed Euro 3, potranno così circolare liberamente anche negli orari in cui il Comune ha stabilito il divieto (9.30-12.30 e 16-19) per tutti gli altri veicoli.

L'ordinanza sulla chiusura del centro scatterà solo nel pomeriggio del giorno successivo a quello del superamento del limite delle polveri sottili (in base ai dati forniti dall'Arpa) e purchè nei due giorni successivi non si prevedano mutamenti delle condizioni meteorologiche. Ciò, in base al protocollo d'intesa siglato alla fine di agosto dal Comune, dalle associazioni di categoria e da quelle ambientaliste.

Il dettaglio sulle deroghe è stato illustrato ieri dall'assessore comunale all'Ambiente Maurizio Ferrara, in una conferenza stampa cui hanno partecipato anche il direttore della Motorizzazione civile Sandro Chiarandini e il suo vice Luigi Lorenzoni Blasi.

Sul piano quantitativo le deroghe interesseranno un notevole numero di veicoli: circa 40 mila auto su un parco circolante di circa 130 mila, e circa 15 mila mezzi a due ruote su un totale di circa 70 mila. Si tratta delle auto e delle moto di produzione più recente (dalla fine del 2000 per le auto e dal giugno 1999 per le due ruote), che non subiranno dunque lo stop alla circolazione anche nelle giornate invernali in cui la qualità dell'aria sarà delle peggiori.

Ma perchè questi «vantaggi» per i mezzi più recenti? Che inquinino meno è abbastanza intuitivo, ma la differenza è veramente notevole.

AUTOVEICOLI E MOTOVEICOLI AUTORIZZATI ALLA CIRCOLAZIONE IN CASO DI CHIUSURA TOTALE DEL CENTRO

AUTOVEICOLI (benzina e gasolio)	
Direttiva EURO3 *obbligatoria dopo l'1.1.2001*	**Direttiva EURO4** *obbligatoria dopo l'1.1.2006*
98/69 CE	98/69 CE-B
98/77 CE rif.98/69	99/102 CE-B rif. 98/69
99/96 CE	2001/1 CE-B
99/102 CE rif. 98/69	2002/80 CE-B
2001/1 CE	
2002/80 CE	

MOTOVEICOLI E CICLOMOTORI		
Direttiva EURO1 *omologati dopo il 17.6.1999*	**Direttiva EURO2** *ciclomotori omologati dopo il 17.6.2002 motocicli immatricolati dall'1.1.2003*	**Direttiva EURO3** *omologati o immatricolati dopo l'1.1.2006*
97/24 CE cap. 5	97/24 CE fase II cap. 5 2002/51 CE fase A	2002/51 CE fase B

Il tavolo dei relatori. Sulla sinistra l'assessore Ferrara e i vertici della Motorizzazione.

Un'auto catalizzata che rispetta la direttitva Euro 3 inquina infatti cento volte di meno di una conforme alla direttiva Euro 1. In questo modo, i mezzi che già rispettano la direttiva Euro 4 (obbligatoria dal primo gennaio 2006) inquinano un decimo di quelli conformi alla Euro 3.

Per capire se si potrà usare la macchina o la moto nei giorni di divieto, basterà dare un'occhiata alla carta di circolazione. Se nel documento è riportata una delle sigle che figurano nella tabella pubblicata in questa pagina, nessun divieto a percorrere le strade cittadine. Ulteriori informazioni si potranno avere chiamando la Motorizzazione civile (040/6791111) o consultando (a partire dal fine settimana) il sito www.mctrieste.it, o ancora chiamando il Servizio ambiente del Comune (040/6571).

Il problema che sorge dall'introduzione di queste deroghe, peraltro non nuovo in caso di limitazioni al traffico, è quello dei controlli. Come faranno i vigili urbani a verificare migliaia di carte di circolazione per vedere se un mezzo rispetta la direttiva prevista dalla deroga, tenuto conto poi che la zona chiusa al traffico rimane quella – in pratica tutta la città – già stabilita per la circolazione a targhe alterne?

Tornando al protocollo d'intesa, va comunque ricordato che ha una validità sperimentale di sei mesi. «Eseguiremo verifiche sulla riduzione dell'inquinamento in relazione alle eventuali chiusure – ha precisato l'assessore Ferrara – e se non saranno significative studieremo altre misure e modificheremo il protocollo».

gi. pa.

OPERE PUBBLICHE

Il sindaco: «Piazza Verdi, lavori agli sgoccioli»

Si aprirà questa sera all'insegna dei...lavori in corso la stagione lirica del teatro Verdi. L'omonima piazza è infatti ancora interessata dal cantiere che le darà un nuovo aspetto. Il sindaco Roberto Dipiazza annuncia però che i lavori sono ormai giunti al termine: «Se in settimana non sarà piovuto, sabato tutta l'operazione sarà conclusa». Ci vorrà poi qualche giorno naturalmente per risistemare area e arredo urbano. L'obiettivo da centrare è quello di giungere con una piazza Verdi nuova di zecca all'appuntamento del 3 novembre, giornata in cui arriverà in città il Presidente della Repubblica Ciampi.

ISSATO IL PENNONE

Superalabarda in piazza Libertà

Svetta da ieri in piazza della Libertà la superalabarda da 18 metri e mezzo, che ha il compito di colpire l'occhio di chi arriva a Trieste dalla Costiera. L'alabarda, che si inserisce in un'area ristrutturata con un finanziamento di 520 mila euro, svetta sulla sommità di un pennone in legno massiccio intervallato da tre anelli in bronzo. Autori del pennone sono i maestri d'ascia Sergio e Nico Giraldi.

Assaltata la sede diplomatica britannica in via Dante e bloccato il traffico a Monfalcone

No global, uova sul consolato inglese

Liberato a Londra Andrea Olivieri, portavoce dei Disobbedienti

Foglio di via a due «Invisibili» fermati dagli agenti. Metz (Verdi): «Questo è uno stato di polizia. Quello che è accaduto è un fatto di assoluta gravità»

E' stato rilasciato nel pomeriggio dopo il pagamento di una cauzione di 370 euro il triestino Andrea Olivieri, 35 anni, portavoce dei Disobbedienti del Nord Est. Era stato arrestato l'altra sera a Londra a margine della manifestazione conclusiva del Social Forum. Sempre ieri è stato rilasciato anche Vittorio Sergi, rappresentante dell'associazione Ya Basta di Bologna che era pure stato fermato dalla polizia inglese.

In giornata Olivieri dovrebbe rientrare a Trieste. Ma dovrà tornare a Londra il 22 novembre per il processo. Dovrà rispondere di aggressione a pubblico ufficiale.

Ma intanto a Trieste e anche a Monfalcone è esplosa la protesta dei no global ed è scattata la «guerra» delle uova. Numerose uova contenenti vernice colorata sono state lanciate contro il consolato inglese in via Dante.

Alcune hanno colpito poliziotti e carabinieri che stavano controllando la manifestazione spontanea alla quale, secondo alcuni testimoni, ha partecipato qualche decina di giovani. I manifestanti hanno scandito slogan, acceso fumogeni e srotolato uno striscione con la scritta «Basta arresti - Stop global war» davanti alla sede inglese.

Il lancio delle uova è scattato al termine della manifestazione. C'è stato un fuggi fuggi generale. I Disobbedienti si sono dispersi per le vie del centro inseguiti da polizia e carabinieri.

La via Dante dopo la manifestazione.

Ed è stato a questo punto che la protesta si è spostata a Monfalcone dove, fino a tarda sera, sono stati trattenuti in commissariato due partecipanti alla manifestazione davanti al consolato inglese ai quali, infine, è stato notificato il foglio di via obbligatorio da Trieste. Si tratta di Massimo Cristian e di Stefano Micheluz, entrambi degli Invisibili di Monfalcone.

Fino alle 19.30 una ventina di no global ha protestato davanti al commissariato della città dei cantieri anche camminando su e giù sulle strisce pedonali di via Matteotti a poche decine di metri. Solo quando Massimo Cristian e Stefano Micheluz sono usciti dal commissariato, è stato tolto il blocco.

Si è saputo che i due fermati a Monfalcone erano stati già bloccati nel pomeriggio da una pattuglia della squadra volante e da una della Digos poche ore prima mentre stavano rientrando dopo la manifestazione di Trieste. Sono stati rilasciati per essere nuovamente intercettati pochi minuti dopo in un posto di blocco della polizia al Lisert.

La protesta dei no global davanti al consolato inglese.

«Questo è uno stato di polizia. Quello che è accaduto a Monfalcone è un fatto di assoluta gravità», ha dichiarato il consigliere regionale dei Verdi Alessandro Metz che poi, riferendosi a quello che è successo a Londra, ha affermato che «se mai ce ne fosse stato bisogno questi arresti dimostrano cosa significa guerra globale permanente».

Metz, come già fatto da esponenti nazionali dei Verdi, ha pure definito «emblematica la vicenda di Sergi, fermato perché sospettato di essere in possesso di un liquido esplosivo, poi risultato essere una soluzione per le lenti a contatto. «Risulta evidente, da questo episodio, la strumentalità con la quale la polizia inglese ha proceduto ad arresti preventivi», ha detto Metz.

In serata il gruppo degli Invisibili di Monfalcone ha inviato una nota in cui dopo aver descritto i fatti spiegano le motivazioni della protesta. «Guerra globale permanente: all'esterno vive di bombardamenti, barbarie contro popolazioni inermi, all'interno di repressione, controllo sociale e precarietà di vita. La guerra diventa preventiva, e di conseguenza preventivi diventano anche gli arresti, prima di dar voce alla parola, di esprimere dissenso, disobbedire a questo processo globale che ci stanno imponendo».

Corrado Barbacini

Assegnato a «Neuroantigen» il riconoscimento del concorso riservato ai progetti innovativi

Test diagnostico premiato da Start Cup

Si chiama «Neuroantigen» e la sua idea imprenditoriale prevede l'offerta, sul mercato della diagnostica umana in vitro, di test dedicati all'identificazione di patologie di origine autoimmune a carico del sistema nervoso. E' questo il progetto vincitore dei 15 mila euro della prima edizione di Start Cup, giunto ieri alla sua conclusione con le premiazioni nell'Aula magna dell'Università di Trieste. Un premio fortemente voluto dall'ateneo giuliano per promuovere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione sponsorizzato dalla Fondazione CrTrieste, dalla Camera di commercio di Trieste, dalla Fondazione Cassa di risparmio di Gorizia e da Sviluppo Italia. Con «Neuroantigen», anche i progetti «Mojito» e «Thegeo», rispettivamente al secondo e terzo posto, accederanno di diritto al «Premio nazionale per l'innovazione» che si terrà a Torino all'inizio di dicembre. Originale la formula per introdurre i vincitori: una performance teatrale per ogni gruppo, proposta dagli attori dello spettacolo "Re Lear"", i quali, presentati da Antonio Calenda, direttore del Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia, hanno letto brani di Wilde, Moliere e Shakespeare, incentrati su tematiche quali la sfida e la competizione, temi cari ai partecipanti. Ospite d'eccezione della premiazione è stato l'attore teatrale e televisivo Alessandro Preziosi.

I premiati della «Start Cup» con il rettore Romeo.

Nel ghetto domenica e lunedì tornano gli itinerari ebraici

Valorizzare il patrimonio culturale della città legato alla secolare presenza della comunità ebraica sul territorio, per metterlo a disposizione delle aspirazioni turistiche di Trieste. E' questo lo scopo che si prefigge «Itinerari ebraici in Italia», manifestazione che si articolerà nelle giornate di domenica e lunedì. Molto intenso il programma: ci saranno convegni, visite nei siti ebraici più importanti della città e della regione, scambi culturali e confronti fra operatori turistici. «E' stata proprio questa doppia anima dell'iniziativa, capace di coniugare una componente culturale con le esigenze operative del turismo - ha detto Claudio Giorgi, presidente di Promotrieste, ente organizzatore - a decretarne il successo». «Itinerari ebraici in Italia» rappresenta infatti per gli operatori turistici appartenenti al mondo ebraico, e che sviluppano la loro attività nei Paesi più lontani, un'opportunità di conoscenza delle bellezze culturali e storiche di Trieste e del Friuli Venezia Giulia. Nel corso delle loro visite, vengono messi in contatto con gli operatori locali e nazionali. «In questa maniera - ha sottolineato il segretario generale di Promotrieste, Paolo de Gavardo - si creano momenti di confronto che spesso, hanno originato dialoghi che poi si sono trasformati in accordi operativi di rilievo».

u. sa.

Un'immagine dell'ex ghetto ebraico di Trieste.

ORE DELLA CITTÀ

I comunicati per le «Ore della città» devono essere inviati in redazione via fax (040/3733209 e 040/3733290) ALMENO TRE GIORNI PRIMA della pubblicazione. Devono essere battuti a macchina, firmati e devono avere sempre un recapito telefonico (fisso o cellulare). Non si garantisce la pubblicazione.

Inner Wheel Club

Oggi, alle 20, le socie dell'Inner Wheel Club si riuniranno a convivio all'Hotel Savoia Excelsior (sala Imperatore) in occasione della visita della governatrice del distretto 206 Inner Wheel, Franca Cinefra.

Nuoto per disabili

All'Aquamarina sono iniziati i corsi di nuoto per ragazzi disabili. Ci occorrono ragazzi e ragazze che sappiano nuotare per riuscire a fare una squadra e poi gareggiare. I corsi si svolgono al sabato dalle 13.15 alle 14.30. Per informazioni chiamare allo 040-301100 (Rosanna).

Antiche paure

Tam XXX Ottobre: oggi con inizio alle 20, alla XXX Ottobre in via Battisti 22, Ernesto Zar presenterà il risultato di sue ricerche sulle «Maschere e figure apotropaiche, testimonianze di antiche paure».

All'Italo-americana

I confronti Bush-Kerry

L'Associazione italo-americana organizza tre incontri in lingua inglese in sede, riguardanti i dibattiti televisivi avvenuti negli Usa tra il Presidente Bush e il candidato democratico Kerry. Giovedì, lunedì 25 e mercoledì 27 ottobre dalle 18 alle 19.30, nella sala stampa dell'Associazione in via Roma 15 saranno presentate da Eleanor Roemer le registrazioni originali delle trasmissioni con le quali i due contendenti hanno discusso i programmi e risposto alle domande degli speaker e del pubblico. L'ingresso è gratuito e sarà consentito l'accesso fino a esaurimento dei posti. Rivolgersi all'Associazione in via Roma 15 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, Indirizzo email: info@assitam.com. Il sito web: www.assitam.com.

Tra fiaccole e tempeste

Oggi alle 17.45, al Circolo delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1), il giornalista Ranieri Ponis presenterà il libro del dottor Giorgio Galazzi «La mia Trieste tra fiaccole e tempeste». L'autore ricostruisce, in prima persona, la storia della nostra città puntando sulle vicende che hanno contraddistinto quel particolare, doloroso periodo. Ingresso libero.

Il rischio nucleare

Questa sera, con inizio alle 18, all'Arnia di piazza Goldoni 5, si terrà una conferenza di Roberto Benes, membro dell'Associazione amici della Terra, sul rischio nucleare a Trieste (la centrale di Krsko). Informazioni: tel. 040-660805.

Cinquant'anni di convivenza

Oggi alle 18.30, al «Bar & libreria» Knulp di via Madonna del Mare n. 7/A, il Forum euromediterraneo transfrontaliero Cerniera, l'Associazione mediterran di Capodistria e l'Agenzia della democrazia locale del Consiglio d'Europa di Verteneglio organizzano un incontro pubblico su «1954/2004 - Cinquant'anni di convivenza? La Società civile riflette sui rapporti tra i Paesi vicini».

Danza del ventre

Sono aperte le iscrizioni ai corsi professionali di danza del ventre, che si terranno il lunedì dalle 20.30 alle 21.30, occasione per sviluppare e approfondire la conoscenza del proprio corpo, dandogli fluidità e morbidezza. Per iscrizioni telefonare al 338-8122835.

Disegno e pittura

Sono aperte le iscrizioni fino a fine ottobre ai corsi di disegno e pittura dal vero, all'Ac galleria Piccardi - galleria Poliedro, al nuovo indirizzo di via del Bosco 30/a. Gli interessati possono telefonare per informazioni tutti i giorni escluso domenica allo 040/305496 dalle 10 alle 12 o dalle 17 alle 19.

Circolo sommozzatori

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di immersione in apnea e con autorespiratore di primo, secondo e terzo grado con rilascio del brevetto internazionale Fipsas-Cmas organizzati dal Circolo sommozzatori Trieste. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo, via Mascagni 1/3, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.30, tel. 040-826576.

Teatro in dialetto

Oggi alle 21, al Teatro stabile «Cristallo», il gruppo teatrale per il dialetto presenta «I botoni de la montura», ovvero il testamento del vecchio Moise, adattamento da un racconto di Carpinteri & Faraguna, regia di Gianfranco Saletta. A parziale beneficio dell'Unione italiana ciechi di Trieste. Per informazioni: 338-4301347.

Teatro e voce

Oggi, alle 19.30, incontro d'apertura del corso di teatro inserito nel progetto dell'Associazione «Voce&corpo» al ricreatorio Padovan di via Settefontane 45. Presenza teatrale, movimento, musicalità, improvvisazione, ricerca del personaggio, lavoro individuale e d'insieme. Per iscrizioni e informazioni: Cristina tel. 040-368375.

Attività Pro Senectute

Al Club «Primo Rovis» di via Ginnastica 47, con inizio alle 10, corso di ballo. Il Club «Primo Rovis» rimarrà chiuso nel pomeriggio per turno di riposo infrasettimanale. Il centro diurno «Crepaz» è aperto dalle 9 alle 19. Sempre al centro diurno, dalle 15 alle 18, è aperta la biblioteca con servizio lettura e prestito libri per i soci.

Scuola del Vedere

Questa sera, alle 19, l'artista triestina Raffaella Busdon terrà una conversazione introduttiva al laboratorio artistico di figura con modella e, nell'ambito dell'incontro, saranno presentate alcune delle sue opere esposte al simposio di arti plastiche di Noja (Spagna). Alla Scuola del Vedere - Libera Accademia di belle arti, via Mazzini 30, tel. 040-636189.

Assaggiatori vino

Oggi, al Centro polisportivo di Longera 267, si terrà la riunione dell'Onav (Organizzazione nazionale assaggiatori di vino), in merito alla consueta degustazione guidata e analisi sensoriale del vino. Interverrà l'enologo Bressan.

Prendono il via giovedì e venerdì a Duino due corsi di Birdwatching

Nel meraviglioso mondo dei volatili

«Fischione» (Anas Penelope) in un suggestivo disegno proposto da Paolo Utmar.

L'Associazione A.st.o.r.e.-Fvg (Associazione studi ornitologici e ricerche ecologiche del Friuli Venezia Giulia), nata per promuovere e diffondere nella nostra regione l'interesse per l'ornitologia, con particolare riguardo alla conoscenza e alla conservazione dell'avifauna selvatica e degli ambienti naturali che la ospitano, inaugura la stagione autunnale con due corsi di BirdWatching gratuiti e aperti a tutti, uno per «principianti», dal titolo «riconoscimento degli uccelli nel loro habitat naturale», e uno, invece, per i più «esperti» dal titolo «Riconoscimento degli uccelli acquatici».

Ciascun corso si articola in 10 incontri, tra lezioni teoriche e uscite pratiche sul campo per fornire le nozioni e le tecniche per il riconoscimento degli uccelli in natura.

Esperti ornitologi accompagneranno gli interessati in questo straordinario viaggio.

Tra gli argomenti trattati, l'evoluzione, la biologia e l'ecologia della classe degli uccelli, l'uso di manuali e strumenti ottici, l'identificazione in natura, le migrazioni, gli habitat, le tecniche di riconoscimento.

Particolare attenzione verrà data alle specie presenti nell'ambito regionale, cercando di fornire un quadro esauriente e aggiornato delle conoscenze ornitologiche nel Friuli-Venezia Giulia.

Le uscite sul campo copriranno gli ambienti più interessanti e affascinanti della nostra regione e serviranno come momento di confronto e di verifica di quanto appreso durante le lezioni, oltre che permettere l'osservazione di un gran numero di specie di uccelli.

Insomma un'occasione da non perdere per appassionati della natura, ma non solo, visto che il mondo e le bellezze che ci circondano sono un patrimonio di tutti noi.

Il primo appuntamento (non serve l'iscrizione) è giovedì alle 20.30 per i principianti e venerdì sempre alle 20.30 per i più esperti a Duino in via Aquileia 76/A.

Per informazioni e chiarimenti e per avere il programma dettagliato potete visitare il sito web (http://home.xnet.it/tout/astore/astore.htm) oppure telefonare ai numeri: 338 6371 328, 328 3624 539.

Preparazione pre-matrimoniale

Per essere consapevoli di tutto ciò che comporta iniziare l'avventura di una famiglia: interventi dal punto di vista psico-pedagogico, medico e legale. Per informazioni rivolgersi al Cpf, Centro pedagogico per le famiglie in riva Grumula 6, tel. 040-304649. Segreteria: martedì e giovedì dalle 17 alle 19.

Lions Trieste Host

Giovedì sera alle 20.15 al Jolly Hotel, 2.a conviviale di ottobre durante la quale sarà presentato il service relativo alla malattia di Alzheimer; parleranno il prof. Porro e l'assessore D'Ambrosio sulla possibilità di prevenzione e la politica e servizi del Comune in merito a tale malattia. L'incontro è aperto a consorti e amici.

Associazione Panta Rhei

Questa sera dalle 20, nella sede dell'Associazione Panta Rhei di via del Monte 2, è in programma il primo dei tre incontri sul tema «Gemme e preziosi», tenuti dalla socia Loredana Fachin. Info: tel. 040-632420, cell. 335-6654597.

Gruppo escursionisti

Il Gruppo escursionisti «Michele D'Orta» dell'Unione sportiva Acli di Cologna, andrà in uscita giovedì sul monte Lanaro. L'escursione sarà guidata da Massi, Pavan e Delise. Ritrovo alle 9 a Sagrado di Sgonico.

La Trieste degli anni '30-'50 attraverso filmati amatoriali

Il Club cinematografico triestino, in collaborazione con il servizio di cineteca regionale, presenta giovedì nella sede di via Cantù 10, con inizio alle 17.30, una serie di filmati su Trieste degli anni Trenta-Cinquanta. La gara automobilistica Trieste-Opicina con mossiere d'eccezione il duca d'Aosta e gare motonautiche dinanzi piazza Unità con la presenza dello stesso duca. L'inaugurazione nel 1932 del nuovo stadio del Littorio (poi Grezar) con la partita Triestina-Napoli (2 a 2) e le gare di nuoto e pallanuoto della Milizia nella piscina del bagno Ausonia ecc.

Vecchi mestieri

Presentazione del libro di Liliana Bamboschek «E avanti co' l'afar...», vecchi mestieri triestini, Ed. Il Murice-Trieste (serie «Iera una volta Trieste» vol. 5), mercoledì 27 ottobre, alle 16.45, nella sede Circolo della stampa (corso Italia 13, I piano). A cura di Fulvia Costantinides, introduzione di Livia de Savorgnani Zanmarchi.

«Buona volontà»

Il gruppo di alcolisti anonimi «Buona volontà» ha iniziato a tenere nuove riunioni al mattino. Il nuovo appuntamento del giovedì, alle 9, si aggiunge ai due tradizionali del lunedì e venerdì alle 18. Le riunioni si tengono al Centro orientamento educativo in via Beccaria 9. Informazioni: tel. 333-9636852.

Volontariato con i minori

L'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie, promuove il quarto incontro nell'ambito del percorso di in-formazione «Spazi del cuore a sostegno dei bambini», rivolto a coloro che intendono avvicinarsi al volontariato con i minori, con il presidente de «Il Noce», Luigi Piccoli, che tratterà su «Famiglie, singoli e comunità: affidamenti e sostegno a bambini in difficoltà», oggi, alle 18, alla libreria Minerva in via S. Nicolò 20.

Dizione e recitazione

Anche quest'anno il Circolo Auser «Pino Zahar» di Rozzol Melara organizza un corso gratuito di dizione e recitazione, affidato all'attrice Annamaria Borghese. Per la partecipazione non ci sono limiti d'età. Il corso comincerà il 25 ottobre. Informazioni e iscrizioni: tel. 040-913155 o 338-3106425.

Danza come terapia

La danza è anche terapia: è il titolo del corso, basato sui passi latino-americani, proposto dal Circolo Auser di Domio. Durerà sei mesi. Le lezioni si terranno due volte alla settimana, il martedì e il venerdì, dalle 16 alle 18. Per iscrizioni rivolgersi alla sede Auser-Spi Cgil di Domio, strada della Rosandra 58, tel. 040/829681.

Ingegneria senza frontiere

Ingegneria senza frontiere, associazione di volontariato, organizza all'Università di Trieste un seminario in tre giornate su «La cooperazione internazionale». La prima giornata si svolgerà oggi, nell'edificio H2 bis (II piano), dipartimento di Scienze matematiche, alle 17, e parleranno i relatori dell'Accri e del Vis di Trento sulle attività di cooperazione internazionale delle organizzazioni di volontariato. Le altre due giornate sono previste il 26/10 e il 9/11. Tel. 347-8810839 o 335-5323893.

Sarajevo e Mostar

In occasione delle Giornate internazionali di poesia Sarajevo 2004 le associazioni culturali Sidaja e Mediterraneo Folk Club, in collaborazione con bar-libreria Knulp, organizzano un viaggio a Sarajevo e Mostar in pullman. Partenza da Trieste giovedì alle 23 (piazza Oberdan), rientro lunedì 25 ottobre. Informazioni: Knulp, via Madonna del Mare 7/a, tel. 040-300021.

Corsi al Veritas

Il Centro culturale Veritas organizza un corso sulla «Lettura mistica della Torah», tenuto dal rabbino capo di Lubiana Ariel Haddad. Il corso inizia oggi e comprende undici incontri con frequenza settimanale. Le lezioni si svolgono al Centro culturale Veritas in via Monte Cengio 2/1 a. Informazioni: tel. 040-569205, fax 040-5705639 oppure in sede dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Le iscrizioni sono aperte ancora fino a oggi.

Essere volontari

Domani eccezionalmente di mercoledì, nell'ambito della ventesima edizione del corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla Vita e dal Movimento per la Vita di Trieste, Claudio Desinan, docente di pedagogia generale all'Università di Trieste parlerà sul tema «Essere volontari». L'appuntamento è alle 17.45 nella sede del Cav, in via Marenzi 6.

«Trieste anni 50»

Continua fino a venerdì al Circolo del Lloyd Adriatico, in via Maestri del Lavoro 2, la rassegna di dipinti intitolata «Trieste anni 50» degli artisti Gianni Brumatti, Giovanni Duiz e Aldo Bressanutti. La mostra si può visitare dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Ore 7 Gr SO. VENIZELOS da Igoumenitsa a orm. 57; ore 7 Mi LIVIA da Sidi Kerir a Siot; ore 11 Tu UND ATILIM da Istanbul a orm. 31; ore 12 It BARBAROSSA da Milazzo a S. Sabba; ore 14 Ac GERMAN SKY da Venezia a molo VII; ore 14 Li NORASIA INTEGRA da Venezia a molo VII; ore 14 Tu ULUSOY 3 da Cesme a orm. 47; ore 14 Nd MARKBORG da Malta a molo VII; ore 17 Im ENERGY CENTURY da Novorossiysk a Siot; ore 19.30 It ANADOLU da Ambarli a orm. 39; ore 20 Rs SORMOVSKIY 123 da Constanza a orm. 12.

PARTENZE

Ore 2 Tu UND HAYRI EKINCI da orm. 39 ad Ambarli; ore 10 Bs RENA da A.F.S. per ordini; ore 12 Le BADR EL MUSTAFA II da orm. 4 a Beirut; ore 15 Ma GRECIA da orm. 15 a Durazzo; ore 19 Gr SO. VENIZELOS da orm. 57 a Igoumenitsa; ore 19 Pa NAVISION LAKER da orm. 45 per ordini; ore 21 Tu ULUSOY 3 da orm. 47 a Cesme; ore 22 Tu UND ATILIM da orm. 31 a Istanbu; ore 23 Nd MARKBORG da molo VII a Capodistria; ore 24 Bs KATJA da Siot 1 per ordini.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ «DANILO DOBRINA»

Oggi: aula A, 9.15-10.05, prof.ssa M. de Gironcoli: lingua inglese, I corso; 10.15-11.05, prof.ssa M. de Gironcoli: lingua inglese, II corso; 11.15-12.05, prof.ssa M. de Gironcoli: lingua inglese, III corso. Aula B, 10-10.50, dott.ssa I. Schneller: lingua tedesca, III corso; 11-11.50, dott.ssa I. Schneller: lingua tedesca, conversazione. Aula C, 9-11, sig.re G. Depase e M.L. Dudine: bigiotteria (per i prenotati). Aula D, 9-11.50, sig. S. Renco: disegno. Laboratorio, 9-11.30, sig.re G. Del Bianco e G. Gatta: tombolo (per i prenotati). Aula A, 15.15-16.20, prof. F. Nesbeda: teatro Verdi: I cavalieri di Ekebù; 16.35-17.25, dott.ssa T. Feltri: Le nuove tematiche fiscali: chi siamo; 17.40-18.30, prof.ssa M.G. Rutteri: Dalla dedizione all'Austria alla proclamazione del Porto Franco. Aula B, 15.30-16.20, prof.ssa E. Sisto: lingua francese, I corso; 16.20-17.20, prof.ssa E. Sisto: lingua francese, II corso; 17.40-18.20, prof.ssa E. Sisto: lingua francese, III corso. Aula C, 15.30-16.25, sig.ra A. Basso: divertirsi in cucina. Aula D, 16-18, sig.ra N. Dussi: Laboratorio di creatività per beneficenza. Aula «16», 15.30-16.20, dott.ssa C. Mocavero: Scrittura creativa: la favola (per i prenotati).

UNIVERSITÀ LIBERETÀ AUSER

Oggi: Liceo scientifico st. G. Oberdan - via P. Veronese 1: 15-16, Il linguaggio del nostro corpo (dott.ssa Lapaine); 16-17, Prima pagina I gruppo (dott. Mannino); 16-17 Sloveno intermedio (dott.ssa Rauber); 17-18 Buddismo (monaca Savio); 17-18 Prima pagina II gruppo (dott. Mannino); 17-30-19 Inglese (dott.ssa Licurgo); 18-19 (Dal cielo del sole alla visione di Dio (prof. Nevjel); 18-19 Spagnolo II (prof. Valenti); 18-19 Bio edilizia ed ecologia dell'ambiente (dott.ssa Rojac); 18-19 Storia della spiritualità cristiana occidentale (dott.ssa Dordolo). Aula magna ore 17: conferenza «Usare bene la voce per vivere meglio», relatrice Elsa Fonda. Corsi con data di inizio rimandata: tedesco II (dott. Cuccaro).
I.T.C.T. Leonardo da Vinci - I.P. Scipione de Sandrinelli: corso rimandato al 26/10 (ore 16-17.30); conversazione inglese (attrice F. Jonsonn).
Palestra Scuola media «Campi Elisi», via Carli n. 1/3: ore 19.30-21 Tai Chi Chuan (istruttrice Deconi).
Piscina Altura, via Alpi Giulie n. 2/1: ore 14-15 Aquagym (sig.ra Lafont).
Università delle Liberetà-Auser di Trieste, largo Barriera Vecchia 15, IV piano; tel. 040/3478208, fax 040/3472634, e-mail uniliberetauser@libero.it.

PICCOLO ALBO

Smarrita il 15 ottobre, alle 18.20, valigetta color giallo crema a fiori, marca Ken Scott, con tracolla, all'interno della cabina telefonica di Campo Marzio, vicino all'edicola. La valigetta conteneva due quaderni di II classe elementare di una bambina, di importante valore affettivo. Telefonare allo 040-303128. Ricompensa 50 euro.

SOS ANIMALI

TELEFONI D'EMERGENZA

ANIMALI SELVATICI
(caprioli, volpi, rapaci...)

08-20: E.N.P.A.
(Ente naz. protezione animali)
339 199 6881 - 333 179 0771
333 177 5353
20-08: Provincia di Ts
(Guardiacaccia)
348 902 2214 - 348 902 2218
348 902 2219 - 348 560 8351

ANIMALI DOMESTICI
(cani, gatti...)

FERIALI
07-13: Canile Sanitario 040 820026
13-20: E.N.P.A. 339 1996881
17-20: E.N.P.A. 040 910600
DOMENICA E FESTIVI
08-20: E.N.P.A. 339 199 6881
333 177 5353 - 333 179 0771
TUTTE LE NOTTI
20-07: T.A.T.A. (Tutela ambiente tutela animali) 333 1932 743
20-07: Guardia medica veterinaria 339 160 8410
335 751 4231

VIGILI URBANI	040 366111
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA FORESTALE	040 51245
ACEGAS (animali deceduti)	040 779 3780 040 779 3111

FARMACIE

Dal 18 al 23 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana 11, tel. 302303; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana 11; largo Osoppo 1; via Settefontane 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane 39, tel. 290898.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.

www.farmacistitrieste.it

ELARGIZIONI

– In memoria di Umberto Formica nel XVI anniv. (18/10) dalla moglie Olga 30 pro Fondo per lo Studio delle malattie del fegato.
– In memoria di Chiara Derman per il compleanno (19/10) da Clayton & Jennifer Hubbard 50 pro Astad.
– In memoria di Oscar Martini per il compleanno (19/10) dalla sorella 50 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Corinno Micol (19/10) dalla moglie 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Mario e Tina Agostini da Silvia 25 pro gatti di Cociani.
– In memoria di Amelia Bartoli ved. Ritossa da Nedda Pison e figli 50 pro chiesa Ss. Pietro e Paolo.
– In memoria di Rosy Bellizzi Carbonaio da Licia e Celsa 30 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Rodolfo Benco da Ariella, Valeria e famiglie 50 pro Agmen.
– In memoria di Rosi e Bruno Carbonaio da Berto e Fiorella Sommermann 50 pro Gruppo India.
– In memoria di Carlo, Pasqua, Lucio e Rudy da XY 50 pro Casa Sollievo della Sofferenza (Padre Pio).
– In memoria di Bianca Carpani da Lelli, Sabrina, Serena 75 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Bianca Carpani da Licia, Ervino e Federica 50, dalla fam. Oberdank 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Sergio Coceani da N.N. 250 pro Ass. Amici del cuore, 250 pro Centro tumori Lovenati, 250 pro Astad.
– In memoria di Luciano Dambrosi dalle fam. Libero Bellich e Claudio, Cristiano e Barbara Bellich 60, da Tullio Argentin 30 pro Ass. donatori sangue.
– In memoria di Luciano Dazzan da Andrea Pugua, Andrea Toscani, Barbara Cosoli, Manuela Barozzi, Mario Conti, Daniele Muna 85 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Irene Frinzi dalle famiglie Ardea e Magda Sbisa, Mirkov, Battistelli, Carboni 25 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Gunter Hervatin da Severino e Uccia 20, da Cicci 20, da Laura Scherian e famiglia 10 pro Comunità famiglia Opicina.
– In memoria di Attilio Lovato da Anthoine Magris Zorich 30 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Claudio Manià dalla fam. Roberto Roseano 50, da Maria Grazia Giorgini 20 pro parrocchia di San Francesco.
– In memoria di Antonio Manzoni da Ondina Tamaro 30 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Luigia Marocco dalle infermiere volontarie della Cri di Trieste 160 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Wilma Marzi ved. Bianchet da Silva Pregarz 25 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Sabina Montello da Augusto, Marisa, Paolo e Marco 50 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Vatta).
– In memoria di Alexandar Rakocevic dai bambini della II C della scuola elementare «V. Giotti» 130 pro Aism.
– In memoria di Alberto Ranut da Maria Avian 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Anita Ravasini in Brumat dalla famiglia Banchi 100 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Licia Strukelj da Popi Iuraga 25 pro Agmen.
– In memoria di Genio Sudich (Australia) dalla cugina Nussi e famiglia 30 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Bruno Zennari da Fulvia e Luisella 20 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei propri cari defunti da Nives Malecchi 200 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– Da Annamaria Coslovich 30 pro Enpa.
– Da L. Iussa e A. Tiepolo 14 pro Enpa, 10 pro Azt.
– Da Laura Potrata 10 pro Enpa.
– In memoria di Teresa Baldan da Gabriella Jernetti 100 pro Andos.
– In memoria di Livia Besenghi da Maria Grazia e Enzo Reiner 50 pro Ass. Azzurra.
– In memoria di Emanuele Cozzi da Riccardo Rago 50 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Luciano Dambrosi dalle amiche del mercoledì 65 pro Banca del sangue.
– In memoria di Luciano Dazzan da Benito Zaccaria 25 pro Airc.
– In memoria di Ucci De Giuli e Lucia Tenci da Aristide e Gladys Ronca 50 pro Società operaia di mutuo soccorso di Albona.
– In memoria di Fabio Ercolessi da Gianfranco e Letizia Kostoris 50 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Giuseppe e Darina Gettina dalla figlia Franca 12,50 pro Cto. Com. Lussingrande Duomo Castello.

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE	SOLO FESTIVI
Partenza da TRIESTE 6.45, 7.50, 9, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35	**Partenza da TRIESTE** 10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30
Arrivo a MUGGIA 7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05	**Arrivo a MUGGIA** 10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18
Partenza da MUGGIA 7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05	**Partenza da MUGGIA** 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05
Arrivo a TRIESTE 7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35	**Arrivo a TRIESTE** 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARIFFE: corsa singola: **€ 2,80;** corsa andata-ritorno **€ 5,25;** biciclette **€ 0,55;** abbonamento nominativo 10 corse **€ 8,95;** abbonamento nominativo 50 corse **€ 21,60.**
ATTRACCHI: Trieste - molo pescheria, Muggia - interno diga foranea.

GLIANZIANI

STRUTTURE · ASSISTENZA · ATTREZZATURE SPECIALI

A cura della Manzoni & C. Pubblicità

Riduzione dei tempi di recupero con la Tecarterapia

Stimolare l'energia dall'interno

Risoluzione rapida di contusioni, contratture, infiammazioni, lesioni osteoarticolari

Qualsiasi tipo di patologia osteo-articolare e dei tessuti molli, rallenta e altera i processi biologici all'interno dei vari strati, provocando una progressiva diminuzione del livello bioenergetico cellulare. Stimolare energia dall'interno dei tessuti biologici per attivare i naturali processi riparativi e antinfiammatori oggi è reso possibile da un'innovativa fonte di energia biocompatibile, la Tecarterapia (acronimo che sta per terapia a trasferimento energetico per contatto capacitativo e resistivo). Attraverso la cessione di energia radiante biocompatibile (l'unica energia in grado di creare una vera e propria biostimolazione cellulare) si effettua un'intensa attivazione della zona trattata. La novità consiste nel fatto che la Tecarterapia non agisce per somministrazione diretta di corrente dall'esterno, ma richiama le cariche elettriche naturali da tutto il corpo. La fisiologia dei tessuti viene ripristinata grazie alla combinazione di due meccanismi: un'ipertermia profonda (per incremento naturale della temperatura interna) e l'innalzamento del potenziale energetico delle membrane cellulari. Tutta la fase operativa del trattamento (si agisce con due tipologie di elettrodi) viene eseguita manualmente. Ginocchio, spalla, anca, caviglia, addome, colonna vertebrale, mani, muscoli, qualsiasi parte del corpo potrà essere trattata in profondità.

La Tecarterapia, spiega il dottor Alessandro Parma, specialista di medicina interna, dotato di tutti i più avanzati ritrovati tecnologici al servizio della salute e del benessere, è particolarmente efficace in relazione alla riduzione dei tempi di recupero in tutte le contratture muscolari e antalgiche (si agisce sul sistema emolinfatico, sul potenziale energetico cellulare e sulle terminazioni nervose libere), con il vantaggio, di diminuire sensibilmente anche i tempi terapeutici di riabilitazione fisioterapica, grazie alla decisiva accelerazione dei processi riparativi.

Età e problemi di salute

Per il Censis la famiglia è la vera risorsa per gli anziani

Courtesy 50 e più - golden Age

La popolazione diminuisce e invecchia e con la vecchiaia crescono i problemi di salute. Gli anziani che vivono soli sono 2.900.000; di questi 2.300.000 sono donne in gran parte vedove. La migliore cura per le comuni malattie degli anziani rimane la famiglia. Non a caso la prima e più importante assistenza per gli over 65 colpiti da un serio problema di salute, viene nella maggior parte dei casi offerta dai parenti più stretti. Il dato emerge dal rapporto sugli anziani e la salute condotto dal Censis, secondo il quale l'intervento di figli e nipoti è sempre più frequente con l'avanzare dell'età. Una delle patologie più diffuse è l'artrite reumatoide: in questo campo arrivano buone notizie dalla ricerca. Su Nature Medicine sono stati pubblicati i risultati di esperimenti su cavie di laboratorio curate con l'anticorpo anti-4-1BB capace di eliminare le reazioni autoimmunitarie che provocano infiammazione e distruggono il tessuto osseo e cartilagineo delle articolazioni. In attesa della convalida del l'esperimento, conviene adottare una dieta sana e uno stile di vita all'insegna del movimento, vero nutrimento per le nostre ossa. Nell'anziano il movimento è utile a mantenere più a lungo l'autosufficienza, offrendo nel contempo l'opportunità di più contatti sociali e minor isolamento, senza dimenticare l'importante opportunità di rinvigorire tutto l'apparato muscolo-scheletrico, contrastando anche malattie come l'osteoporosi.

LA SCELTA

La residenza polifunzionale

Un popolo di anziani formato di persone attive e vitali ma anche di persone che fanno fatica a vivere serenamente, che soffrono pesantemente la solitudine o la non completa autosufficienza. In quest'ultimo case assume una grande rilevanza l'assistenza domiciliare, anche se in molti casi l'unica soluzione praticabile è la residenza polifunzionale. La nostra regione prevede una serie di accurati controlli e normative severe da rispettare per quanto riguarda queste strutture, che spesso ospitano anche persone non totalmente autosufficienti. Al momento della scelta è importante valutare, oltre al rispetto delle norme igienico-sanitarie, l'umanità del personale e il senso di calore che si può respirare nell'ambiente che diventerà di fatto la "nuova" casa.

IMPORTANZA DEL MOVIMENTO E DELLO STILE DI VITA

E' ormai riconosciuta universalmente l'importanza dell'esercizio fisico come pratica essenziale per una vita sana e la conferma viene anche dai dati delle più recenti acquisizioni scientifiche. L'attività fisica può migliorare la qualità della vita nell'individuo incrementando non solo le sue prestazioni sportive o fisiche (senza dimenticare l'aspetto estetico), ma di riflesso anche quelle che riguardano la sfera socio-relazionale, agendo a livello mentale, portando a una migliore gestione dell'ansia e dello stress, smorzando tensioni e accrescendo i livelli di autostima. Poiché l'attività fisica - in certo modo - può essere considerata come una "terapia" da somministrare, spiega il dottor Maurizio Stella della Fisiomed (040/660779), vanno sempre tenuti in grande considerazione l'individualità della persona e il contesto in cui l'attività fisica, qualora non normalmente praticata, venga prescritta. Da una seduta di allenamento infatti devono derivare benefici e non produzione di danni gravi e talora irreparabili. E' evidente perciò l'importanza della programmazione dell'esercizio fisico in relazione alle caratteristiche di ciascuno, con la possibilità di monitorare i risultati, così da non perdere mai di vista gli obiettivi e ponendo correttivi immediati qualora se ne rilevi la necessità. Non c'è limite di età per svolgere attività fisica e per godere dei positivi risultati connessi!

Non è scattato ieri l'annunciato divieto di transito ai camion. Il provvedimento fatto slittare a lunedì prossimo

Vallone: scaricabarile sullo stop ai Tir

Di Bernardo: «È solo un disguido tecnico». Brandolin: «No comment sull'Anas»

Non è scattato ieri lo stop ai camion lungo il Vallone.

Doveva essere la giornata della «svestizione» dei cartelli di divieto di transito ai camion sulla strada del Vallone. Ma il cappotto (un sacco nero delle immodizie adattato con il nastro adesivo) è rimasto lì, a coprirli. E non certo per il freddo. Di punto in bianco si è scoperto, infatti, che il decreto che avrebbe dovuto sancire lo sfratto dei mezzi pesanti dalla Statale 55 non è ancora stato firmato dall'Anas per un problema tecnico: un intoppo che ha mandato su tutte le furie Provincia, Comune di Doberdò del Lago e Comitato salute e ambiente.

Ma la soluzione è vicina come spiega il capocompartimento Anas del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, Ugo Di Bernardo. «Domani mattina (oggi, per chi legge) effettuerò un sopralluogo lungo la Statale 55 per verificare il posizionamento dei cartelli. Se non ci saranno rilievi da fare, tornerò in ufficio e firmerò il decreto di chiusura del Vallone ai mezzi pesanti. Credo che da lunedì 25 possa scattare il provvedimento il quale, lo confermo, rimarrà in vigore 60 giorni; dopodichè riconvocheremo una riunione per valutare l'esito della sperimentazione».

Sui motivi del ritardo Di Bernardo glissa. «Sì, dovevamo partire oggi (ieri, per chi legge) come avevo annunciato telefonicamente al sindaco di Doberdò del Lago ma per alcuni dettagli di natura tecnica abbiamo deciso di rimandare la firma del decreto. E poi che sarà mai? Si tratta soltanto di una settimana».

Motivi tecnici, dunque. Ma non meglio precisati. E allora a scendere in campo è il presidente della Provincia, Giorgio Brandolin che ieri mattina - dopo aver mandato il suo autista a fare un sopralluogo sulla strada del Vallone constando l'«oscuramento» dei segnali - ha subito contattato l'assessore regionale ai Trasporti Lodovico Sonego e il prefetto Pasquale Vergone. «Il decreto - spiega Brandolin - non è stato firmato perché l'Anas, leggendo il testo della convenzione fra Regione e Autovie venete per la liberalizzazione ai camion della tratta autostradale Villesse-Lisert, ha manifestato alcune perplessità sui meccanismi del rimborso ai pedaggi. In altre parole non sarebbe affatto chiaro se i soldi sono stanziati anche per i camion a due assi. Questi, a quanto ne so, sono i motivi del ritardo».

Brandolin non se la sente di prendere posizione sullo slittamento («sulla funzionalità dell'Anas il mio è un no comment») ma sottolinea che il problema pareva già essere stato bell'e risolto già nella riunione svoltasi alla prefettura di Trieste il 16 settembre scorso («Mi sembrava che fosse già tutto deciso e definito»).

Irraggiungibile per tutta la giornata l'assessore regionale Sonego, interviene nella vicenda anche Autovie venete. Che sottolinea come, da parte sua, problemi non ce ne sono. C'è una convenzione di liberalizzazione tariffaria e ci sono anche i fondi per il rimborso dei pedaggi. I problemi tecnici, quindi, vanno ricercati altrove.

Francesco Fain

«Ci stanno prendendo in giro. È una farsa», sbotta il sindaco di Doberdò

Furente è dir poco. Il sindaco di Doberdò del Lago, Paolo Vizintin ha un diavolo per capello. Quella di ieri doveva essere la giornata della chiusura del Vallone ai camion, si è trasformata invece nella giornata della rabbia. «Prendo atto del fatto - sbotta il primo cittadino - che le riunioni solenni e ad alto livello non hanno alcun valore. Allo stesso modo prendo atto che nemmeno gli annunci dell'Anas fatti al sottoscritto sono validi. La sensazione è che ci stiano prendendo in giro. Questa è una farsa». Vizintin è talmente offeso che, ieri mattina, non ha voluto nemmeno contattare l'Anas. «Per me il discorso era chiuso. Il capocompartimento Di Bernardo mi aveva comunicato che dal 18 ottobre il divieto sarebbe entrato in vigore: oggi, invece, sono qui a constatare che i camion continuano a circolare liberamente e che i cartelli sono ancora coperti dai sacchi neri. Ma dove siamo? Si continuano ad avanzare scuse futili pur di rimandare un provvedimento condiviso da tutti nella riunione di Trieste. Addirittura, ad un certo punto, è emersa la scusa delle scuse: qualcuno ha detto che i cartelli sono irregolari perché non sono multilingue. In altre parole, secondo questa tesi, ci sarebbe la difficoltà da parte di un camionista russo o polacco nel leggere e quindi capire le indicazioni di divieto di transito superiori ai 50 quintali di portata. Più pretestuoso di così. Purtroppo, essendo anche avvocato, devo constatare che non ho gli strumenti giuridici per venire a capo di questo problema».

Ma Vizintin non si dà per vinto. «A questo punto studieremo un provvedimento come amministrazione comunale per arrivare alla chiusura ai camion del tratto di strada che attraversa il nostro Comune. Anche se rischia di essere un percorso farraginoso». Intanto, oggi alle 11, è stata convocata una conferenza stampa dal gruppo degli autotrasportatori dell'Assindustria: l'appuntamento è in via degli Arcadi.

f.f.

Il processo per il progetto della rete fognaria

Via Santa Chiara, seconda assoluzione

Assolti, anche in secondo grado: il fatto non costituisce reato. Non ha retto al vaglio nemmeno dei giudici d'appello l'accusa di falso contro l'ex vicesindaco Mario Del Ben, l'ex assessore all'Urbanistica Pier Raimondo Cappella e l'ingegnere capo del Comune Ignazio Spanò per la vicenda del progetto (peraltro poi mai realizzato) della sistemazione della rete fognaria di via Santa Chiara, stralcio del processo condotto per la realizzazione del supermercato Coop di viale Lungo Isonzo Argentina.

Secondo l'accusa gli imputati avevano attestato falsamente che il progetto fosse stato redatto dall'Ufficio tecnico, mentre invece era stato predisposto dall'ing. Cappella per conto dell'impresa Enossib e quindi donato al Comune dal titolare dell'impresa Pietro Rinci. Ed effettivamente così era stato ma i giudici hanno accolto le tesi della difesa che ha sostenuto come non vi fosse stato dolo: «Che danno ci poteva essere per il Comune ad aver ricevuto un progetto gratuitamente?»

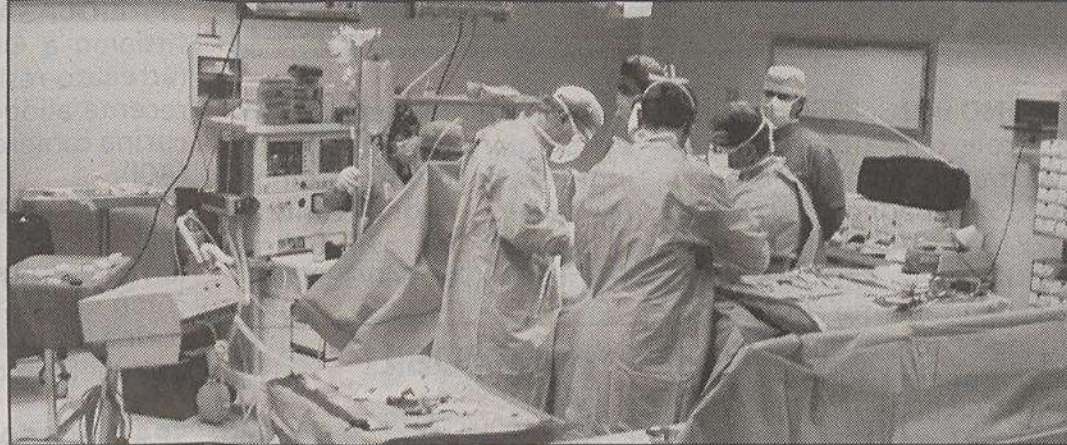
L'accusa aveva chiesto 15 mesi di reclusione per ciascun imputato, i giudici (presidente Trampus, a latere Patriarchi, relatore De Nicolo) hanno invece deciso, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, l'assoluzione, così come era stato sollecitato dai difensori, Sanzin per Del Ben, Obizzi per Cappella e Lippi per Spanò.

Riuscito trapianto al bimbo di 18 mesi di Piedimonte affetto fin dalla nascita da una grave malformazione cardiaca

Batte forte forte il nuovo cuoricino di Nicola

La felicità di mamma Elena: «È come se avessi partorito una seconda volta»

L'intervento al Sant'Orsola di Bologna si è concluso ieri mattina dopo le sette. Il piccolo paziente ha già cominciato a respirare da solo.

Batte regolarmente il nuovo cuoricino di Nicola, il bimbetto di 18 mesi che la scorsa notte è stato sottoposto a trapianto cardiaco. Il primo battito è avvenuto alle 5.30 nella sala operatoria dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna non appena il primario della cardiochirurgia ha effettuato la prima stimolazione. Il bimbo è uscito, poi, dalla sala operatoria due ore più tardi per essere trasportato nella stanza sterile della rianimazione dove tuttora si trova. Il decorso post operatorio nella prima giornata è stato regolare, anzi secondo ogni più rosea previsione: già ieri pomeriggio, alle 17, Nicola ha iniziato a respirare da solo. Se i miglioramenti continueranno, oggi potrebbe essere tolta definitivamente la respirazione artificiale. Bisognerà invece attendere le classiche 72 ore per verificare i rischi di rigetto, che nei casi di bambini in tenera età percentualmente inferiori rispetto agli adulti anche perché con un sistema immunitario non ancora ben completato. Superato anche questo scoglio si passerà alla fase di convalescenza. Al Sant'Orsola si trovano anche i genitori di Nicola, Elena e Giuseppe. Fino a ieri sera non avevano ancora potuto vedere il loro figlioletto, ma grande era la loro emozione e la gioia per la riuscita dell'intervento. «È stato come avessi partorito una seconda volta»: ha detto felice mamma Elena a Viviana Basello, l'infermiera che in questi mesi ha seguito giorno per giorno la malattia del bimbo e che domenica l'ha accompagnato a Bologna assieme al dottor Paolo Crivelli e a Roberto Zorzut, tutti volontari de «La salute» di Lucinico.

E anche a Piedimonte, il paese dove abita Nicola, c'è trepidazione per la sua malattia e la notizia della riuscita del trapianto è stata accolta con sollievo e felicità. Nicola era affetto fin dalla nascita da una miocardia congenita e veniva seguito dai medici del Sant'Orsola dove è stato ricoverato più volte. Da gennaio era in lista di attesa per il trapianto e le sue condizioni in questi ultimi mesi si erano aggravate e solo un cuore nuovo gli avrebbe salvato la vita.

Domenica pomeriggio l'attesa chiamata da Bologna è arrivata. Era a disposizione il cuore di un bambino morto in un incidente stradale, compatibile per Nicola. E scattata così la catena di solidarietà. I volontari de «La salute», che avevano dato la loro disponibilità 24 ore su 24, hanno preso in consegna il bambino e con un'attrezzata ambulanza sono partiti a tutta velocità alla volta del capoluogo emiliano. La scorta della polizia stradale ha permesso a Nicola di arrivare a Bologna in tempo utile per l'intervento e iniziare così la corsa verso una nuova vita.

fra. fem.

Uno degli stand enogastronomici presenti a Ruralia.

Successo di pubblico alla rassegna enogastronomica che ha chiuso i battenti domenica scorsa all'Azienda Fiere

Ruralia, tremila pizze e 500 palacinche

Latteria di Fagagna, peperone di Senise, pesto genovese di Prà, formaggio inbriago del Veneto, aglio della Val Resia, salumi di Norcia, mostarda del Piemonte. Sono solo alcuni delle decine di prodotti che hanno incuriosito migliaia di visitatori che hanno scelto Gorizia nel fine settimana per recarsi alla rassegna Ruralia, il 7.o Salone delle specialità agroalimentari Dop e Igp e Mostra mercato dei prodotti alimentari di qualità che si è concluso nei padiglioni della Fiera. Ma non c'è stato spazio solo per le golosità della gastronomia nazionale. Quest'anno per la prima volta a Ruralia si sono affiancate altre due importanti manifestazioni con la partnership di Banca Popolare FriulAdria: la 4.o rassegna nazionale dei vini antichi e autoctoni «Vinum Loci» con circa 200 etichette in degustazione e l'11.o edizione del salone biennale della barbatella «Vite» che ha offerto un'ampia panoramica della filiera vigneto-cantina per i tecnici di settore.

Grande successo ha ottenuto il Palacinca Day che in occasione dell'edizione 2004 di Ruralia ha raddoppiato la propria presenza, proponendo nei pomeriggi di sabato e domenica oltre 500 crespelle farcite con miele, marmellata, crema di cioccolato e noci. Lunghe file anche nel padiglione del Festival della pizza napoletana, tutelata dal marchio europeo Stg (specialità tradizionale garantita) nella versione «classica» della margherita, guarnita con mozzarella di bufala campana dop, pomodoro San Marzano dop e olio d'oliva extravergine. Per la gioia dei visitatori i forni (rigorosamente a legna) dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani hanno sfornato 3000 pizze e centinaia di «montanare», sfiziosi bocconcini di pasta fritta guarniti con pomodoro, mozzarella e basilico. Per gli amanti del pesce la proposta di «Tirreno e Adriatico: cucine tradizionali a confronto» ha fatto invece conoscere i sapori di due diverse tradizioni marinare con il «boreto» e il caciucco alla versiliese.

Infine, tra le iniziative del padiglione «Vinum Loci», tutto esaurito nello stand del Vigneto Chiamato Friuli che ha proposto degustazioni guidate di vini autoctoni regionali.

Sospesa la richiesta di aumentare il capitale alla luce di una nuova relazione sulla situazione finanziaria della società

Git, cinque ricette contro la crisi

Le ha proposte il Collegio sindacale e saranno valutate in un incontro tra i soci

Aumento di capitale sospeso. Rinviato a una nuova assemblea straordinaria dei soci, a data da destinarsi. Venerdì invece, è stato convocato il nuovo Consiglio di amministrazione della Git. All'ordine del giorno, la nomina del presidente. Sul tappeto anche un'analisi messa a punto dal Collegio sindacale e presentata ieri in assemblea dei soci. Non solo. Per venerdì il Collegio sindacale s'è impegnato altresì a presentare un bilancio «intermedio», aggiornato al 30 settembre.

Quella di ieri dunque è stata un'assemblea di ulteriori disamine e confronti tra i soci. Con l'approdo della relazione elaborata dal Collegio sindacale che, partendo da un'analisi complessiva della situazione finanziaria di Git, ha prospettato cinque ipotesi risolutive per far fronte alla crisi di liquidità. Si va dall'aumento di capitale all'accensione di mutui a medio termine fino al recupero dei crediti nei confronti della Regione. Ci sono poi altre due «opzioni» per così dire «miste»: una proposta prevede un parziale recupero dei crediti abbinandolo all'accensione dei mutui. L'altra prenderebbe in esame il recupero dei crediti dalla Regione contemperati da un aumento di capitale molto più ridotto rispetto alla richiesta di un milione di euro.

Le cinque ipotesi saranno ora oggetto di valutazione interna tra le parti per poi sfociare in un prossimo incontro tra i soci. Utile a «mediare» le rispettive istanze per poter giungere in assemblea straordinaria con una soluzione condivisa. Al presidente della Camera di commercio, Emilio Sgarlata, è stato affidato il compito di fissare l'incontro tra i soci, previsto nella sede della Cciaa goriziana. Il Comune ieri ha inoltre richiesto al dottor Milan, in rappresentanza dell'Aiat assieme al direttore Paolo Bisiach, la presenza dell'assessore regionale al Turismo, Enrico Bertossi, all'incontro tra i soci in Camera di commercio.

E il Comune ieri, tramite il suo rappresentante in assemblea, lo faceva notare: «Dalla relazione del Collegio sindacale è emerso tra l'altro il debito di Aiat nei confronti di Git legato ai lavori di straordinaria manutenzione effettuati dalla società d'area». Su questo, tuttavia, l'Aiat si sarebbe riservata valutazioni supplettive.

E ancora: «È pure emerso - ha aggiunto il rappresentante dell'ente locale - che, al di là di una semplice lettera di contestazione, non esiste alcun "contenzioso" giudiziale tra Aiat e Git». Infine il Comune, «proprio sulla scorta delle analisi già svolte, si è riservato di valutare dettagliatamente le cinque proposte del Collegio sindacale, in modo che si possa raggiungere in tempi brevi una concreta soluzione al problema creatosi».

Venerdì intanto è previsto il Consiglio di amministrazione. All'ordine del giorno dunque la nomina del presidente di Git. I patti parasociali prevedono che all'Aiat/Regione spetti la designazione del presidente all'interno dei tre componenti recentemente nominati in Cda. Fatta salva, comunque, la possibile riserva da parte della Regione, a rinunciare a designare tra i suoi membri il presidente a favore del socio Itur.

Lo statuto inoltre prevede che in ultima istanza sia il Consiglio di amministrazione di Git a nominare il presidente.

L'assessore Bertossi

Il sindaco Marin

Una veduta aerea del centro storico di Grado.

IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.15, 15-18.15, da lunedì a venerdì. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: via Rosselli 20, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 1,35 - Festivo 1,97

ABITARE A TRIESTE. Grado centro pedonale. Vista golfo. Stupendo appartamento salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzone. Garage. Elegante e raffinato arredo. 040/371361. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Strada del Friuli, vista golfo. Casa su tre livelli circa 240 mq (comm.) con giardino e posti auto coperti. 040/371361. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Vicinanze Roiano. Appartamento 140 mq recentemente restaurato, molto signorile. Luminosissimo e tranquillo. Autometano, ascensore nuovo. 040/371361. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Zona Rigutti. Bellissimo appartamento restaurato 1.o ingresso. Soggiorno, cucina, grande matrimoniale, due bagni, ripostiglio/armadi. Autometano, ascensore. 040/371361.

ARES nuovo prezzo Moccò villino indipendente parzialmente ristrutturato con giardino, box doppio e p.m. esterno. Vista mare. € 310.000. 040/2158112. (A00)

ARES Opicina casetta carsica su due livelli con corte di proprietà. Da ristrutturare. € 97.000. 040/2158112. (A00)

ARES Prosecco terreno agricolo pianeggiante con deposito attrezzi in legno. Possibilità di allacciamento alla rete idrica. 040/2158112. (A00)

ARES Strada del Friuli ampi appartamenti di nuova costruzione con giardini di proprietà, box doppio e totale vista golfo. 040/2158112.

BAIAMONTI appartamento ristrutturato, piano alto, ascensore, atrio, soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio, poggiolo. € 130.000. Cod. 66/P Gallery Trieste Est. Tel. 040/380261.

CERVIGNANO centro ottimo ampio appartamento termoautonomo in bifamiliare: ingresso, cucina, soggiorno, 2 terrazze, 3 camere, 2 bagni, cantina, garage, giardinetto esclusivo. Accesso diretto alla soffitta rifinita, con riscaldamento. 135.000 euro. Cod. 13/P Gallery Cervignano 0431/35986. (A00)

CERVIGNANO fraz. Strassoldo in contesto storico, casa accostata da ristrutturare, 2 livelli + soffitta, totali ca. 150 mq. Giardino, garage, vani accessori 115.000 euro. Cod. 29/P Gallery Cervignano 0431/35986. (A00)

COMMERCIALE panoramico alloggio con mansarda 110 mq + terrazze abitabili (54 mq) due cantine posto auto coperto termoautonomo condizioni pari a primingresso € 300.000. Immobiliare Il Faro 040/639639. (A00)

FIORINI IMMOBILIARE 040/351380 Arco Riccardo prossimo consegna storico palazzo primo ingresso finemente ristrutturato: soggiorno, angolo cottura, camera matrimoniale, bagno 120.000. (A00)

FIORINI IMMOBILIARE 040/351380 Matteotti stabile trentennale ultimo piano ascensore luminosissimo soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo. € 93.000. (A00)

FIORINI IMMOBILIARE 040/351380 semicentrale attico: soggiorno salotto cucina 2 camere doppi servizi terrazzi riscaldamento autonomo box, posto auto. € 230.000.)

FIUMICELLO ampia, bella e tranquilla casa accostata da un solo lato: porticato, ingresso, cucina, soggiorno, pranzo, 2 matrimoniali, singola, doppi servizi, terrazzone, garage, posto auto coperto. Vani accessori nel giardino di ca. 650 mq. Cod. 38 Gallery Cervignano 0431/35986. (A00)

GALLERY largo Barriera mansarda primingresso, terrazzo, saloncino, cucina, due camere, doppi servizi 114 mq. Possibilità posto auto in garage € 218.000. Cod. 110/P, tel. 040/7600250.

GALLERY Roiano appartamento di 69 mq in casa restaurata, soggiorno, grande cucina, camera matrimoniale, bagno. Cod. 359/P, tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY San Giacomo mansarda con balcone, ristrutturazione recente, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio. Cod. 364/P, tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY San Giusto appartamento 129 mq su due livelli, soggiorno, cucina, due camere, salottino, due bagni e cantina. € 225.000. Cod. 347/P, tel. 040/7600250.

GALLERY zona Sansovino appartamento 67 mq restaurato, soggiorno, angolo cottura, camera, cameretta, bagno. € 90.000. Cod. 329/P, tel. 040/7600250. (A00)

NUDA proprietà via San Francesco soggiorno tre camere cucina doppi servizi ripostiglio due balconi 120 mq centraltermo € 72.000. Immobiliare Il Faro 040/639639. (A00)

PORPETTO interessante casa indipendente di totali ca 140 mq in buone condizioni, disposta su 2 livelli con possibilità di ampliamento. Ampio giardino di ca 500 mq con garage, taverna e vani accessori. Cod. 34 Gallery Cervignano 0431/35986. (A00)

PROGETTOCASA Gretta vendesi nuda proprietà, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, cantina, p. auto, 97.000. Cod. 638/P 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA p.zza Puecher adiacenze appartamento da risistemare: cucina, due stanze, bagno, 50.000. Cod. 77/P 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Papa Giovanni adiacenze appartamento soggiorno, 2 camere, poss. studio, cucina, corte propria, termoautonomo, 185.000. Cod. 642/P 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA piazza Unità adiacenze appartamento primingresso arredati, soggiorno due stanze, cucina, ascensore, termoautonomo. Cod. 653-290/P 040/368283. (A00)

RABINO 040/368566 Aurisina ottime condizioni salone cucina due camere bagno giardino box posto auto € 250.000 rif. 21804. (A00)

RABINO 040/368566 centrale da rimodernare appartamento composto da ingresso soggiorno cucina due camere bagno. € 103.000 rif. 20404. (A00)

RABINO 040/368566 Flavia magazzino ampia metratura adatto molteplici usi € 120.000 rif. 22704. (A00)

RABINO 040/368566 Muggia appartamento composto da soggiorno cucina due camere bagno poggioli cantina. € 155.000 rif. 21404.

SPAZIOCASA 040/369950 centro città in palazzo epoca alloggio al piano alto (da ristrutturare) di ampia metratura di cucina salone 3 camere 2 bagni. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 posti auto per 1/2 auto coperti/scoperti con comodi accessi automatizzati (zona) Sansovino-Capitolina. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 S. Giusto in palazzo recente alloggio di cucina saloncino 2 camere bagno 2 poggioli. (A00)

STAZIONE adiacenze soggiorno camera cucina bagno cantina termoautonomo buone condizioni. € 112.000. Disponibilità box auto nelle vicinanze. Immobiliare Il Faro 040/639639. (A00)

TRIBUNALE adiacenze (Palestrina in restauro palazzo d'epoca ufficio di 185 mq ottime condizioni, termoautonomo, primo piano, alto, ascensore € 320.000 + Iva. Immobiliare Il Faro 040/639639. (A00)

VIA Angelo Emo privato vende appartamento ultimo piano soggiorno bicamere cucina servizi balconi cantina vista aperta, no agenzia. Tel. 040/309543 ore serali. (A00)

RABINO 040/368566 ospedale locale d'affari ampia metratura con magazzino antibagno e bagno € 273.000 rif. 21304. (A00)

RABINO 040/368566 S. Giusto appartamento ristrutturato soggiorno cucina due camere camera bagno terrazzino. € 138.000 rif. 20804.

RABINO 040/368566 semicentrale ingresso soggiorno con angolo cottura due camere doppi servizi porta blindata € 160.000 rif. 20204.

RABINO 040/368566 Sistiana villa singola su tre livelli con giardino box e posto auto rifinitissima € 380.000 rif. 0404. (A00)

RABINO 040/368566 viale ottime condizioni cucina abitabile soggiorno due matrimoniali singola doppi servizi € 150.000 rif. 22004. (A00)

RUDA: zona residenziale, nuova costruzione di ville bifamiliari accostate dal lato porticato. Due livelli: pt soggiorno, cucina, bagno, pp 3 camere, bagno, due terrazze. Posto auto coperto, giardino. Cod. 46/P Gallery Cervignano 0431/35986. (A00)

SANTA CROCE ville con giardino in costruzione salone cucina tre camere quadrupli servizi taverna box prossima consegna da € 380.000. Immobiliare Il Faro 040/639639.

SPAZIOCASA 040/369950 (zona) in piccola palazzina immersa nel verde alloggio di angolo cottura saloncino matrimoniale bagno 2 poggioli cantina posto auto condominiale (da rimodernare).

VIA Pinguente appartamento con giardino di proprietà, ingresso, soggiorno, cucinotto, camera, bagno, cantina. € 128.000. Cod. 67/P Gallery Trieste Est. Tel. 040/380261.

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 1,35 - Festivo 1,97

A. CERCHIAMO soggiorno, stanza, cucina/ino, bagno, massimo € 130.000. Definizione immediata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

IMPRESA di costruzioni acquista a Trieste e provincia case e appartamenti da restaurare. Definizione immediata in contanti. 040/764666. (A00)

RABINO 040/368566 cerchiamo zona centrale appartamento di soggiorno cucina due camere bagno poggiolo. Definizione immediata.

VILLA o appartamento prestigioso di ampia metratura cerchiamo garantendo massima riservatezza nelle trattative. Equipe Immobiliare 040/764666. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO

Feriale 1,35 - Festivo 1,97

A. CERCHIAMO soggiorno, stanza, cottura, bagno, riscaldamento, massimo € 500. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Appartamenti arredati per studenti. Zone: Cologna, Viale alto, S. Giacomo, Garibaldi. Da € 400. 040/371361. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Appartamenti signorili vista mare. Arredati e vuoti. Residenti/non residenti/foresteria. Medie e grandi metrature. Con terrazzi e giardinetto. Posti auto / garage. Zone di periferia residenziale e centralissimi. 040/371361. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Box auto in garage zona Ospedale e posto auto zona Tribunale. 040/371361. (A00)

ABITARE A TRIESTE. Ottimi appartamenti arredati bene. Non residenti/foresteria. Zone: Altura, Campanelle, v.le D'Annunzio. Una/due camere, soggiorno, cucina, bagno. Da € 500. 040/371361.

FIORINI IMMOBILIARE 040/351380 Roiano lussuoso primoingresso composto da soggiorno angolo cottura camera bagno riscaldamento autonomo arredato. € 480 mensili referenziati. (A00)

GORIZIA centro vicinanze Tribunale locali uso ufficio, primo piano, posto macchina. Tel. 0481/532038 347/1419006. (B00)

PROGETTOCASA centralissimo locale d'affari affittasi ca. 500 mq, ampie vetrine. Adattissimo varie attività. Info previo appuntamento. Cod. 635/P 040/368283.

SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo a € 270,00 mensili (arredato-residenti) S. Giusto recente alloggio modesto di cucina camera bagno. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo a € 370,00 mensili (arredato-referenziati) S. Giacomo validissimo alloggio di cucina matrimoniale bagno autometano coppia/single. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo a € 550,00 mensili (arredato-referenziati) Svevo (zona) alloggio di cucina saloncino 2 stanze bagno autometano parcheggio condominiale. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 affittiamo da € 580,00 mensili (arredato-non residenti/foresterie) monovani o piccoli alloggi nuovi superifiniti palazzetto b.go Teresiano di cucinotto soggiorno matrimoniale bagno autometano. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,30 - Festivo 1,92

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A.A. BIRRERIA cerca pulitrice. Presentarsi via Giulia 57 dalle 11 alle 12.

A.A.A. IMPRESA edile cerca urgentemente installatore termoidraulico con esperienza, disponibilità immediata. Telefonare 040/311073. (A00)

AZIENDA di telecomunicazioni operante nel Triveneto cerca funzionario per le province di Trieste e Gorizia. Offresi fisso, elevate provvigioni, incentivi, telemarketing. Per informazioni 800-939310. Sig.ra Garbo.

AZIENDA settore comunicazioni cerca 2 agenti in zona Trieste. Offresi fisso mensile + provvigioni. 040/314874. (A00)

CERCASI cuoco max 35 libero da subito. Tel. allo 040/764543.

CERCASI geometra, perito edile o ingegnere per contabilità cantieri, preventivi e altre mansioni inerenti. Scrivere Fermo Posta Muggia CI AJ7690327. (A7512)

CERCASI impiegata con esperienza contabilità aziendale, Word, Excell, per sostituzione maternità con buone possibilità di integrazione a tempo indeterminato. Scrivere a Fermo Posta Muggia Pat TS2151287D. (A7512)

CERCASI infermiere generiche zona Sistiana Duino Aurisina. Telefonare dalle ore 9 alle ore 13 allo 040/365410.

CERCASI infermieri generici turno prevalentemente mattina. Tel. ore ufficio 040/365410. (A7483)

CERCASI manicure pedicure parrucchiera uomo donna. Tel. 040/371152. (A7530)

CERCASI saldatore con esperienza. Zona di lavoro San Pier d'Isonzo. Per colloquio 0432/477474. (FIL47)

CONCESSIONARIA del marchio Audi cerca per la propria sede di Trieste un responsabile service il quale, alle dirette dipendenze della direzione diventi la guida per i settori Assistenza e Ricambi. Dovrà garantire: la piena soddisfazione della clientela, il completo sfruttamento del potenziale di mercato, l'ottenimento di congrui margini di contribuzione, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il pieno utilizzo delle risorse umane e suo attivo coinvolgimento. Sarà suo compito: mantere sistematici rapporti con la Direzione e con gli altri reparti aziendali, guidare e motivare i collaboratori del Service. I requisiti fondamentali di cui deve essere in possesso sono: età non superiore ai 40 anni, diploma di scuola superiore e/o laurea; conoscenza dei sistemi informativi; capacità decisionale e di gestione delle risorse umane; aperta mentalità commerciale; buona conoscenza del settore tecnico automobilistico; bella presenza; spiccate capacità organizzative e negoziali; conoscenza dei concetti di gestione delle scorte; spiccata personalità; leadership - attitudine al comando; predisposizione ai contatti interpersonali. Costituirà titolo preferenziale una significativa e documentata esperienza pratica in un ambiente di lavoro analogo. Gli interessati sono pregati di inviare il proprio curriculum vitae allo 040/568331 o via e-mail a: marin.audi@zentrum.it. (A00)

COOPERATIVA sociale che da anni opera nei servizi socio educativi e assistenziali cerca personale Adest/oss. Inviare curriculum: La Quercia, corso Italia 10, 34121 Trieste, fax 040/630762, e-mail: gru.quercia@libero.it. (A7485)

FILIALE Udine di azienda leader proprio settore e in forte espansione ricerca a completamento organico vendita, n. 3 giovani ambosessi. Richiedesi automuniti, disponibilità 7 giorni, età max 35enni. Offresi lavoro organizzato e ben avviato, rimborsi spese, ottime provvigioni, possibilità carriera. Per appuntamento selettivo telefonare allo 0432/234019. Astenersi perditempo.

L'ASSOCIAZIONE italiana sclerosi multipla - Sezione provinciale di Trieste cerca ragazze e ragazzi riformati per inabilità al servizio militare, in età compresa tra i 18 e i 26 anni, per la selezione al servizio civile volontario retribuito. Le domande, complete di curriculum vitae, dovranno pervenire entro giovedì 21 ottobre p.v. presso l'Associazione in via dei Modiano n. 5, 34148 Trieste. Per informazioni contattate la segreteria al n. 040/948001 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30.

PASTICCERIA in Monfalcone cerca pasticciere con provata esperienza. Tel. 0481/485000. (C00)

RAGAZZI/E max 30 anni per strutture turistiche Italia - estero selezioniamo ruoli sportivi (ass. bagnanti, istruttori nuoto, aerobica, acc. sci) inoltre miniclub, hostess, deejay, torneisti. Anche perima esperienza, possibilità di lavoro continuativo. Partenze scaglionate da dicembre in poi. Per colloquio tel. a Progetto Staff num. 041/5345211. (FIL48)

SOCIETÀ con sede a Gorizia, operante nel settore energetico ricerca manutentore meccanico. Requisiti preferenziali: diploma meccanico, esperienza di manutenzione meccanica, giovane età. Chiamare allo 0481/520392 nei giorni feriali. (C00)

A. FINANZIAMENTI in 24 ore restituibili con bollettini postali o addebito in conto corrente. Euro Fin Med. Cred. 665. Telefono 040/636677. (A00)

SER.FIN.CO prestiti e mutui a tassi moderati mille soluzioni uic 23807 tel. 0481/413664. (B00)

€ 7000 rata 148,33 € mensili (60 mesi Tan 9,88/ Taeg 10,34%). Bollettini postali. Mediatori Creditizi UIC 6970. Giotto Srl. 040/772633.

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,65 - Festivo 3,92

A.A.A.A.A.A.A.A.A. MOANA 8.a misura 20.enne bellissima. 333/8218289 - 040/350772. (A7329)

A.A.A.A.A.A.A.A. BELLISSIMA panamense 8.a misura 320/9331830. (A7511/10)

A.A.A.A.A.A.A.A. DOTATISSIMA bionda ti invita alla trasgressione. Grossissima sorpresa, chiamami 333/3478945. (A7532)

A.A.A.A.A.A.A. DANIELA bellissima 21.enne, completa, disponibile. 340/9603604.

A.A.A.A.A.A.A. ITALIANA bionda occhi azzurri 29.enne dolcissima 335/5486052.

A.A.A.A.A. AFFASCINANTE caldissima 6.a misura sempre valido. 333/7076610.

A.A.A.A.A. ELISA italianissima ti aspetta chiamami 349/3906269 disponibilissima.

A.A.A.A.A. GORIZIA bella 24.enne molto affascinante molto disponibile. 333/3976299.

A.A.A.A.A. SONO mora bellissima russa max serietà. 338/7204907.

A.A.A.A.A. VICINO Ronchi caldissima cubana molto disponibile. Tel. 333/5485912.

A.A.A.A. NOVITÀ Giada, italiana femminile, 5.a misura, dotata, grossa sorpresa. Completissima. Tutti giorni. Chiamami. 339/2425085. (A7521)

A.A.A.A. NOVITÀ latina caldissima 5.a misura 23.enne. Monfalcone 334/1717294. (C00)

A.A.A.A. RAGAZZA bella giovane vuole conoscerti. Chiedo serietà. 338/8894118. (A00)

A.A.A. BELLISSIMA, sensuale, affascinante 24.enne, desidera conoscerti. Pregasi serietà. 333/8381229. (A00)

A.A.A. MASSAGGI cinesi. Telefonare 340/9481679 (A6931)

A.A.A. MONFALCONE appena arrivata, nuovissima, molto disponibile 8-22. 320/9259635. (A7522)

A.A.A. SOMALIA femminile trasgressiva dominatrice grossa sorpresa, tacchi spillo. 329/7636040. (A7529)

A.A.A. TRIESTE appena arrivata mora alta 20.enne completissima. 333/4695775. (A7531)

A. NUOVA sexy top model messicana senza limite bella sorpresa 20enne. 320/4962210.

A. PRIMA volta a Trieste molto brava massaggiatrice padrona dominatrice 22.enne. 320/2772157. (A7509)

A. TRIESTE: nuovissima bionda brasiliana sexy e disponibile. Tel. 348/7025943. (A7527)

AGGIUNGI le fantasie per favoloso momento indimenticabile con fior di bionda. 340/1830666. (FIL52)

ALT: Monfalcone, sexy, 19.enne, 4.a misura, trasgressiva, femminile, completissima: sarai soddisfatto. 333/2616159. (C00)

BELLISSIMA signora sola conoscerebbe uomo per vivere una bella avventura 347/9231768. (Fil. 60/10)

DOLCISSIMA, biondina, bella, giovane, conoscerebbe uomo, anche maturo, per momenti molto particolari. 338/8639633 (FIL60)

FAI realtà la tua fantasia, novità massaggio completissimo, rilassante, grossa sorpresa. 346/2387181. (A7356)

GRADO vuoi rilassarti chiamami per un piacevole body massage. 339/8042044 (FIL2048)

RELAX, massaggi diversi che si devono provare 00386 (0) 51 247 861 00386 (0) 31 578 148. (A7168)

SEXY bionda calda sensuale, 7.a misura disponibile per tuoi momenti piacevoli. 349/6893671. (A7533)

STUDIO massaggio noi siamo qui per il vostro benessere 9-19. 0038-6-31-533827. (A7526)

VERONICA bella disponibilissima per massaggi di tutti i tipi ogni giorno (Grado) tel. 3338393150. (C00)

VIETATISSIMO 899.544.538. Chiamami 166.133.418. Fascine Snc piazza Adriano Torino € 1,56/min. Vietato minorenni. (Fil63)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 1,35 - Festivo 1,97

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata, paga contanti. Business Services 02/29518014. (FIL1)

AFFITTASI o vendesi hotel 50 posti letto a Rokaska Slatina Slovenia, località termale. Per informazioni tel. uff. 0421/329150 cell. 335/7601490 fax: 0421/329320.

CULTURA & SPETTACOLI

SCRITTORI *Alla Biblioteca Statale un incontro sulla figura e l'opera dell'autore scomparso un anno fa*

Burdin, tutte le carte inedite a Trieste

L'esordio «benedetto» da Zavattini, le lodi di Vittorini e della critica

di **Elvio Guagnini**

Nato a Trieste nel 1916 da famiglia originaria di Cormòns, Burdin era vissuto a Torino, si era laureato in Lettere a Roma, dove poi è vissuto fino all'anno della morte. Il suo esordio letterario era avvenuto già nel 1938, quando Cesare Zavattini aveva pubblicato alcune sue pagine narrative in una sua rivista. Coinvolto, poi, negli eventi drammatici della guerra, e successivamente nell'attività di manager e funzionario Rai in varie città italiane prima di approdare a Roma, Burdin rinviò il momento del proprio esordio ufficiale, continuando peraltro a scrivere. I suoi racconti vennero considerati con grande attenzione e interesse da Elio Vittorini.

Il suo primo libro uscì nel 1964 presso l'editore Cappelli in una collana diretta da Oreste Del Buono e Raffaele La Capria. In questo libro, che narrava il complesso rapporto di un impiegato con la propria esistenza, rivissuta in una sorta di bilancio effettuato dopo un banale incidente, Burdin esplorava i termini di una crisi esistenziale e psicologica con grande capacità di ironia e autoironia, con notevole abilità nell'impiego di una scrittura a più piani, analitica, lucida, ricca di notazioni psicologiche e linguistiche.

A questo primo romanzo, hanno fatto seguito numerose altre opere: romanzi, racconti, raccolte di racconti, raccolte di aforismi, articoli e saggi, poesie. Opere che testimoniano la disposizione naturalmente sperimentale dello scrittore, lontano - in ogni caso - dalle mode, attratto dalle problematiche identitarie (Kafka è certamente uno dei suoi punti di riferimento importanti), interessato alle interferenze tra la continuità temporale della realtà e i tempi della memoria e della coscienza; interessato, anche, alla scomposizione e alla ricomposizione anche ironica di piani e frammenti di realtà e di modelli comunicativi, come mostra uno dei suoi libri più incisivi, «Marzo è il mese più crudele» (De Donato, 1973): quasi con la volontà di indicare l'impossibilità di un piano unico di resoconto del reale e la necessità di considerare il continuo modificarsi e sovrapporsi di visioni sempre diverse della realtà. Una tendenza, anche - quella di Burdin -, a indicare, con ironia ma anche con amarezza, le possibilità di un rovescio della storia ufficiale, a smontare le certezze delle verità precostituite per mostrarne le manipolazioni e le alterazioni interessate (ciò che Burdin ha fatto splendidamente nei racconti «Ai miei popoli», Dedolibri, 1987).

TRIESTE Domani, alle 17.30, nella sala conferenze della Biblioteca Statale (largo Papa Giovanni XXIII n. 6, secondo piano) avrà luogo un incontro, organizzato dalla sezione Lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, per ricordare la figura e l'opera di Francesco Burdin, scomparso alla fine dello scorso anno. All'incontro, intitolato «La frontiera rovesciata. Ricordo dello scrittore triestino Francesco Burdin» e curato dal professor Elvio Guagnini dell'Università di Trieste, parteciperanno Angela Fabris e Helmut Meter dell'Istituto di romanistica dell'Università di Klagenfurt.

Ritratto di Burdin.

Spesso, i suoi personaggi sono immersi in situazioni ambigue, si orientano con difficoltà nel rapporto tra natura, morale, storia, agiscono nella babele della società di massa, ricca di mistificazioni, vengono còlti nella difficoltà di adattarsi e orientarsi sia sul piano della storia sia su quello individuale. La condizione dell'intellettuale viene esplorata anche sotto il profilo dell'eteronomia e della passività, nei miti che la accompagnano e nelle illusioni di centralità e potenzialità comunicativa: temi, questi, variamente presenti in «Antropomorfo» (Marsilio, 1979) e in «Davenport» (Spirali, 1983).

A interessare la tematica di Burdin è anche il complesso rapporto dell'«io» con una realtà enigmatica, con le sue metamorfosi di difficile decrittazione (come in «Manes», Vallecchi, 1988): una realtà «in bilico», per usare una sua efficace espressione utilizzata come titolo dei propri numerosi quaderni di aforismi («Frammenti di un mondo in bilico»), solo in parte editi; una realtà che si può leggere in tanti e diversi modi come Burdin sa fare, utilizzando registri diversi (dal gioco paradossale all'ironia, dalla serietà alla dolcezza), spesso mescolandoli, anche quando si muove su un piano di un'apparente semplicità, come in «Apoteosi di un libertino» (Spirali/Vel, 1993), dove i punti di riferimento sono Cervantes, Poe, Sterne e Voltaire.

Sterne e Joyce sono certamente alla radice della scrittura di questo autore, ricca di scatti di ritmo, di tensioni fantastiche e surreali, di qualità mimetiche. Una scrittura alla quale la critica ha riconosciuto connotati europei anche nei riferimenti. Come nei «Cinque memoriali da Vienna» (Marsilio, 2001), dove il racconto si muove nella Mitteleuropa non del mito ma in quella della crisi e delle problematiche relative all'identità (con richiami a Rilke, Hofmannstahl, Lichtenberg, Canetti, Wittgenstein).

Sensibile anche alle moderne tematiche della frontiera, Burdin è di quegli autori, molto apprezzati dalla critica, che attendono di essere più largamente apprezzati dal largo pubblico, «di quegli autori di cui ci si accorgerà meglio domani», come ha scritto Luigi Baldacci.

Altre carte d'archivio dello scrittore sono state donate ora dagli eredi all'Archivio e Centro di Documentazione della Cultura Regionale (del Dipartimento di Italianistica della nostra Università); e si sono aggiunte a quelle a suo tempo già donate dallo scrittore. E renderanno ,certo, possibile agli studiosi ulteriori approfondimenti critici della sua opera, come testimonia il libro di Angela Fabris che viene presentato nell'incontro dedicato al ricordo di Burdin.

Francesco Burdin; i lettori lo devono ancora scoprire.

Lo scrittore di «Ai miei popoli» con la moglie Nadeia.

In un saggio di Angela Fabris pubblicato da Campanotto il primo contributo sulla sua opera

Francesco, un «de/scrittore» irriverente

TRIESTE Il saggio di Angela Fabris pubblicato dall'editore Campanotto di Udine («Un "de/scrittore" irriverente. Le strategie letterarie di Francesco Burdin», «Carte italiane») è il primo contributo articolato e complessivo, il primo libro sull' opera di Francesco Burdin, uno scrittore tra quelli di maggior rilievo del secondo Novecento, uno scrittore che - secondo Giuliano Gramigna - è necessario leggere se si voglia conoscere, al più alto livello, la fase conclusiva del Novecento italiano e il delicato passaggio verso il nuovo secolo.

Burdin è uno scrittore triestino, con ascendenze familiari friulane, vissuto lungamente a Roma, dove è stato funzionario di alto livello della Rai, dirigente dei programmi musicali radiofonici.

Scoperto da Cesare Zavattini che - nel 1938 - pubblicò un suo racconto, Burdin - dopo una serie esigua di prose pubblicate in giornali degli anni Quaranta - intraprese la carriera ufficiale di scrittore pubblicando romanzi, racconti e altre prose a partire dalla prima metà degli anni Sessanta.

Questo libro di Angela Fabris presenta anche un saggio, completo ed esauriente, di bibliografia relativa alle opere di Burdin e alla critica su questo autore: una ricerca preziosa che sarà davvero utile per la prosecuzione della ricerca anche da parte di altri studiosi.

Il lavoro critico di Angela Fabris analizza dettagliatamente la produzione di Burdin sia nel suo percorso diacronico, sia nei suoi aspetti tematici, sia nelle diverse scelte di genere (romanzi, racconti, aforismi, versi, saggistica, testi e dichiarazioni utili alla ricostruzione della poetica), sia anche nei procedimenti linguistici e stilistici.

Contraddistinti da una titolazione elegante e icastica, i capitoli di questo saggio di Angela Fabris ci appaiono come altrettanti referti importanti sull'interpretazione della Storia (micro e macro) da parte dello scrittore, sul concetto e sull'interpretazione della frontiera nella sua opera , sul valore della satira, sul senso della pratica dell'aforisma, sul valore dell'elemento satirico e di quello autobiografico, sulle relazioni con la cultura mitteleuropea, sul rapporto con il problema dell'identità che è oggi - come dimostra bene anche la produzione recente di José Saramago - uno dei temi portanti della modernità letteraria europea.

Angela Fabris ricostruisce in modo attento, scrupoloso e acuto la poetica, la cultura di Burdin, la sua «biblioteca», le fonti, le ascendenze letterarie, il collegamento con gli scrittori più praticati e con tutta una linea rappresentata (per esempio) da scrittori come Sterne, Joyce, e da molti autori dell'area mitteleuropea.

Con una scrittura sempre chiara e netta, e con precisi riferimenti testuali, Fabris ci consegna l'immagine e ci propone l'itinerario di uno degli scrittori più interessanti della cultura narrativa italiana del Novecento. Una presenza, certo, in crescita sul piano della fortuna, come dimostrano traduzioni e interesse per la sua opera anche fuori d'Italia.

e.g.

Il Nobel spagnolo

Claudio Magris venerdì a Oviedo riceve il Premio Principe de Asturias

Claudio Magris. (Lasorte)

MADRID Claudio Magris riceverà venerdì il Premio «Principe de Asturias», considerato il più importante riconoscimento letterario spagnolo. Una sorta di piccolo Nobel. Lo scrittore triestino, che è stato preferito dalla giuria ad altri prestigiosi autori quali Milan Kundera e Paul Auster, riceverà il massimo omaggio della cultura asturiana al Teatro Campoamor di Oviedo.

Già domani, l'autore di «Danubio», «Un'altro mare», terrà una conferenza stampa all'Hotel de la Reconquista di Oviedo. Giovedì parlerà al campus dell'Università e venerdì sarà il protagonista assoluto della cerimonia di premiazione.

FOTOGRAFIA *Le istantanee di dodici professionisti dell'immagine raccolti in un volume edito dalla Regione Friuli Venezia Giulia*

Occhi da reporter per raccontare cinquant'anni di Storia

Il ritorno dell'Italia e la guerra sul confine, il malore di Togliatti e il viaggio del Papa a Trieste...

«Manda il fotografo». Chi lavora in un giornale quotidiano questa frase se le sente ripetere ogni qualvolta spunta la notizia, quello che i manuali di giornalismo definiscono come «fatto di interesse pubblico». C'è un incidente, un incendio, un omicidio, una partita, un corteo, un processo, un evento curioso? Il cronista si mette al lavoro, ma prima «manda un fotografo». Nella civiltà delle immagini, nell'incessante flusso mediatico fatto soprattutto d'immagini questa frase continua ad accompagnare il quotidiano lavoro d'informazione. E il ruolo dei fotoreporter - del fotografo documentario - rimane fondamentale.

Ma non è sempre stato così: un tempo l'informazione viaggiava sulla prevalenza della parola e la fotografia, quando c'era, era un non essenziale corredo al testo. Oggi se non c'è l'immagine l'informazione risulta monca. Da quando è così? Da più di cinquant'anni, ci dice Fabio Amodeo firmando la prefazione al volume **«54/04 - Dodici fotoreporter a Trieste», (edito dalla Regione Friuli Venezia Giulia, pagg. 152. s.i.p.)**, che raccoglie le istantanee di Ugo Borsatti, Fulvio Bronzi, Massimo Cetin, Claudio Ernè, Sergio Ferrari, Davorin Krizmancic, Andrea Lasorte, Enzo Lasorte, Mario Maganja, Giovanni Montenero, Fabio Parenzan e Marino Sterle: due generazioni di fotoreporter triestini attivi nell'arco di oltre mezzo secolo, dal 1945 ad oggi.

L'idea di riunire il lavoro dei dodici reporter in un unico volume e in una mostra che sarà inaugurata il 28 ottobre nella sede del Consiglio regionale, è di Massimo Cetin che l'ha perseguita, messa a fuoco, discussa, fatta approvare e realizzata nell'arco di sei mesi. «Riunire attorno a un unico progetto dodici fotografi che nel passato sono stati spesso in concorrenza tra loro, è stato più facile del previsto», spiega Cetin che con il grafico Marco Stulle ha anche realizzato i ritratti dei dodici autori, passati per una volta al di là dell'obiettivo e della fotocamera. Preziosa la veste grafica, ineccepibile la stampa in bicromia, com'è raro vedere di questi tempi.

Ma ritorniamo alla prefazione redatta da Fabio Amodeo. La fotografia documentaria, si legge nelle prime pagine del volume, si afferma in Italia nel 1945, «e Trieste non fa eccezione». Il fotoreporter nasce nel momento in cui nasce una domanda, una committenza, e il fotografo sviluppa un linguaggio che a questa committenza risponda. Prima c'era solo la foto «controllata», celebrativa, di regime, o la foto di studio. «Questo - precisa Amodeo - non significa necessariamente che una documentazione degli eventi sia mancata prima del 1945» (grandi fotografi-reporter c'erano anche prima, da Quintino Sella a Giovanni Vitrotti). Ma è da allora, dall'immediato dopoguerra, che si sviluppa un vero e proprio linguaggio fotogiornalistico, «che è un linguaggio insieme fotografico, giornalistico e grafico», capace di raccontare liberamente la realtà attraverso un'istantanea. Ed è in quel momento che inizia anche il nuovo fotodocumentarismo giuliano.

Il volume edito dalla Regione raccoglie oltre mezzo secolo di vita quotidiana a Trieste nei piccoli e grandi fatti, attraverso immagini che in molti casi sono diventate simbolo di un periodo, di un particolare momento della società, o narrazione visiva di un fatto di cronaca rimasto negli annali. Come la foto della prima udienza del processo in Corte d'Assise contro i crimini della Risiera (3 marzo 1976) scattata da Enzo Lasorte: l'espressione dei volti dei convocati davanti al giudice Domenico Maltese sembra racchiudere tutto il significato di un processo che passerà alla storia. O la foto degli immigrati clandestini africani morti di freddo a Sant'Antonio in Bosco (di Claudio Ernè, era il 13 ottobre del 1973), immagine che segna l'inizio di un fenomeno - l'immigrazione clandestina - e delle sue tragedie oggi più che mai attuali.

E ancora: l'ultima pesca alla tonnara a Santa Croce (Ugo Borsatti, 1954), il malore di Togliatti a Valmaura nel 1955 (Borsatti), lo sfasciacarrozze Mario Napoletan al lavoro in via Baiamonti (Fulvio Bronzi, 1963), gli scontri di piazza del '66 (Mario Maganja), l'ultima corsa del tram numero 9 (Sergio Ferrari, 1970), i «jeansinari» di Piazza Ponterosso (Fabio Parenzan, 1982). Tutte istantanee che catturano i caratteri, le forme, le espressioni di un fatto destinato a riassumere caratteri, forme ed espressioni che vanno molto al di là del contingente.

La galleria di foto contenute nel volume è un viaggio trasversale che arriva fino ai nostri giorni, con fotografie «fresche» ancora impresse nella memoria: i militari jugoslavi ripresi al valico di Pese nel 1991 da Davorin Krizmancic, il Papa in Piazza nell'Unità nel 1992 (Fabio Parenzan), i profughi in fuga dalla ex Jugoslavia nel 1992 (Cetin), l'uomo annegato a Barcola e lasciato lì fra i bagnanti indifferenti (Andrea Lasorte, 1997), il giovane che scia in Piazza Oberdan durante la furibonda nevicata del gennaio 2003 (Marino Sterle).

Un lungo racconto per immagini, dunque, ma non solo: la fotografia, diceva Henri Cartier Bresson (non a caso citato in epigrafe al volume), «è la realtà vista dall'immaginazione». E quando l'immaginazione del singolo fotografo coincide con l'immaginazione dei molti ecco la foto che, come si dice, «fa epoca»: racconta più e meglio di qualsiasi articolo, diventa simbolo e icona di una società, dei suoi drammi, delle sue aspettative, dei suoi momenti da consegnare alla memoria collettiva.

Pietro Spirito

Due pescatori sfidano il gelo nel febbraio del 1956; a destra, piazza Unità strapiena il 4 novembre 1954. Le foto sono di Ugo Borsatti.

TEATRO *La tragedia di Shakespeare messa in scena da Calenda ha aperto la stagione dello Stabile al Rossetti*

Re Lear: antica, limpida fiaba crudele

Ostinazione e follia anche nell'interpretazione espressionista di Herlitzka

TRIESTE «Re Lear» di Shakespeare è la tragedia della vecchiaia e della pazzia. Ma è anche una fiaba crudele che narra le colpe dei padri, l'ingratitudine dei figli, la potenza della parola usata per mentire.

C'era una volta un vecchio re - racconta Shakespeare - che decise di dividere il regno tra le sue tre figlie. Le chiamò attorno a sé e volle che dichiarassero l'amore che provavano per lui. Due figlie mentirono: espressero un affetto incondizionato ed eterno. E ottennero l'eredità. La terza disse la verità. Spiegò che lo amava quanto era giusto e onesto che una figlia amasse il padre. Quel tanto, non di più. Per questa dichiarazione sincera venne privata di ciò che le spettava e cacciata dal regno.

Il padre, che non avrebbe mai mancato alla propria parola di re, scoprì ben presto la forza perversa delle bugie. Scoprì quanto sono volatili l'amore e le promesse dei figli. Capì che un re senza corona e senza rendite è destinato a fare la fine dei disperati, e a condividere la sorte dei matti. Dichiarato incapace di intendere e di volere, sbattuto fuori dal palazzo dalle due sorelle che aveva beneficato, finì vittima di una tempesta. E impazzì.

Di tante chiavi che aprono la complessa vicenda del Lear, questa che fa emergere la favola meglio si adatta all'allestimento diretto da Antonio Calenda e presentato quest'estate a Verona e ora in apertura di stagione al Rossetti (repliche al fino al 24 ottobre). È anche quella che più serve a veicolare al pubblico l'andamento di una tragedia intricata, misteriosa, lunga, dotata di una trama secondaria che racconta di un altro padre in conflitto con i suoi due figli, e introduce il tema simbolico dell'accecamento.

Roberto Herlitzka (Re Lear) con Claudio Tombini (Matto) e, a destra, con Daniela Giovanetti. (Foto di Tommaso Le Pera)

Ma è soprattutto questa la chiave che aiuta a concentrare sul protagonista, il vecchio ottantenne Lear, le contraddizioni di un'età capricciosa, dove saggezza e demenza sembrano darsi la mano in una circolarità che congiunge il massimo grado del potere e l'inermità di quella stagione di debolezze che accomuna vecchi e bimbi.

Roberto Herlitzka è stato l'attore capace di dare corpo, oltre che voce, a questa difficile impresa. Essere prima un «re cattivo», capriccioso, lunatico, portato allo scatto di collera e inadatto all'ascolto degli altri. E diventare poi un «matto sapiente», colui che nel vaniloquio e nel delirio coglie le formule dell'esistenza, come fanno a volte i bambini nelle loro interpretazioni del mondo, ancora libere da convenzioni e convenienze.

Una trasformazione che la regia di Calenda ha rivelato con gli abiti. Prima lo stretto, stringente, elegante cappotto nero in cui Lear esercita il potere. Poi la vestina bianca da manicomio, ornata di fiori, con cui matto e libero saltella in quel fango di dolore che lo scenografo Buonincontri ha rovesciato su tutta la scena.

Ma più che nei segni e nei colori Herlitzka è Lear nel carattere. In ciò che fa di lui un interprete sofisticato e anomalo, espressionista. Figura ideale per i personaggi ostinati e folli di Thomas Bernhard (è stato protagonista ad esempio di «Gelo»), Herlitzka lo è anche per questo Lear che cerca la propria verità errando in mezzo ai flagelli di una tempesta soprannaturale, aggrappato a un tronco caduto per la gran catastrofe, e regredisce senza stravolgersi nella regressione, anzi regalando all'ultimo stadio di Lear, il guizzo di uno humor lucido e imprevisto, la coda di un lampo.

Alla sua secchezza, alla sobrietà matura dei gesti (guardare con che economia utilizza le braccia) risponde l'enfasi, spesso in eccesso, dei due giovani che gli sono accanto: Luca Lazzareschi (il «buon» Edgar) e Alessandro Preziosi (il «cattivo» Edmund). Forse per mostrarsi all'altezza di ciò che promette la sua sovraesposizione nei media, Preziosi è costretto a cercarsi un personaggio in gesti, mulinelli di mani e sguardi che richiamano attrazioni magnetiche alla Gigi Proietti. È un peccato. Lazzareschi tende intanto al massimo tutte le sue fibre, anche fino alla nudità in palcoscenico, ma così le sue parole sgorgano inevitabilmente retoriche. E non è solo simbolica la sfida che li mette di fronte in un incontro di arti marziali, in cui alla fine gli eccessi si asciugano.

Si mostra varia eppure intonata tutta compagnia degli interpreti. Tra la Cordelia quasi figura da tragedia classica di Daniela Giovanetti e il moderno ed incisivo Kent di Osvaldo Ruggeri, conquista un più intenso applauso del pubblico Giorgio Lanza, che condivide accecato il destino di Lear, accordandosi su un nervosismo che si potrebbe spiegare oggi come una «condizione dei padri». Ma che per essere spiegata avrebbe bisogno di altro spazio e forse di un altro lavoro. Magari quel «Lear», riscrittura contemporanea della tragedia, pubblicato nel 1971 da un altro drammaturgo inglese, Edward Bond, che Calenda pochi anni dopo aveva allestito. Per chiudere ora con l'originale il cerchio di questa antica, e adesso più limpida, fiaba crudele.

Roberto Canziani

MUSICA *La voce dei Soft Cell*

Schianto a Londra: grave Marc Almond

LONDRA Il cantante britannico Marc Almond è in condizioni critiche in un ospedale londinese a causa delle ferite riportate ieri sera in un incidente di moto. Lo ha reso noto ieri la polizia. Almond, 47 anni, nel 1981, con il duo Soft Cell, raggiunse grande notorietà internazionale grazie al singolo «Tainted Love».

Marc Almond era stato in Friuli Venezia Giulia poco più di un mese fa, ospite con Dave Ball della Fiera della Musica di Azzano Decimo, in un concerto - unica data italiana dei Soft Cell - che aveva riscosso un grande successo, richiamando centinaia di fan soprattutto da fuori regione. Un vero e proprio boato aveva accolto il duo al loro ingresso sul palcoscenico, a testimoniare quale impatto e quanto seguito abbia avuto la «new wave» in quegli anni, alla faccia dei detrattori dei tanto disprezzati - perché considerati fatui - anni Ottanta.

Marc Almond, 47 anni.

«Non-Stop Erotic Cabaret», da cui il duo ha attinto abbondantemente per il concerto azzanese, è il disco con cui i Soft Cell esordirono nell'81 per la Some Bizzare, l'etichetta che di lì a pochi mesi lanciò nientemeno che i Depeche Mode.

Almond, anima dei Soft Cell, è sempre stato un personaggio, una «fantastic star» ambigua ed eccentrica che si faceva immortalare, ipertruccato e torbido, in pose da vamp. Mettendo in piedi, istrione versatilissimo e poliedrico, mille progetti diversi e creando tra i tanti anche quell'«electro cabaret» o «techo burlesque» da cui qualcuno (leggi il «satanico» Marilyn Manson) oggi scopiazza e saccheggia a piene mani. La grandezza di Almond sta nel essersi affrancato dal techno pop, considerato sottogenere della new wave per la sua attitudine più commerciale, e aderendo, da entertainer di classe qual è, a cause musicali ben più colte e variegate.

TELEVISIONE *Durante l'ultima puntata di «Domenica in»*

Coro di polemiche per le battute della Venier sul caso Melissa P.

ROMA Osservatorio minori, Associazione Nazionale sociologi e Moige hanno sollevato un coro di polemiche in seguito all'atteggiamento ironico tenuto da Mara Venier durante la trasmissione «Domenica in», in merito alla presenza o meno della giovane scrittrice Melissa P., come ospite, circostanza sulla quale l'Osservatorio dei Minori era già intervenuto sabato ottenendo il dietro front da parte dei responsabili del programma.

Il casus belli è stato il duetto, in apertura di «Domenica in», tra la Venier e il suo autore Cesare Lanza. La conduttrice, ipotizzando una situazione di incertezza, ha chiesto a Lanza se Melissa P. sarebbe stata o no ospite (poi sostituita nel ruolo dall'attrice Catherine Deneuve; ndr); l'autore ha alzato gli occhi al cielo e Mara ha chiuso con un «si vedrà» che lasciava spazio al dubbio.

La conduttrice tv Mara Venier.

«Lo scherno della Venier lede la legge e gli organismi a tutela dei minori»: così Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, si è espresso ieri in merito. Secondo tale organismo era inopportuno ospitare un «caso letterario di pedofilia in una trasmissione in onda in fascia protetta».

«Siamo stufi di queste palesi anarchie - ammonisce Marziale - la Venier è tenuta a dare conto delle proprie azioni alla Rai e l'azienda di Stato deve rispettare le leggi. Un caso letterario fondato sulla pedofilia non costituisce, nonostante il successo di vendite, materia di trattazione in fascia protetta».

Anche il presidente dell'Associazione nazionale sociologi, Pietro Zocconali, ha espresso il suo biasimo per il comportamento tenuto dalla conduttrice: «Un successo fondato su confessioni pedofile meriterebbe, se proprio non se ne può fare a meno, uno spazio televisivo d'approfondimento diverso da "Domenica in". Il brioso e quanto mai inopportuno equivoco su "Melissa sì, Melissa no" inscenato dalla conduttrice Mara Venier a commento delle obiezioni sollevate dal presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, dimostra quanto in casa Rai sia più rilevante l'audience rispetto alla tutela dei minori».

Elisabetta Scala, responsabile dell'Osservatorio tv del Moige - Movimento Italiano Genitori-, ha poi commentato: «L'atteggiamento di scherno della Venier, proprio in questi giorni in cui tutti, dal Presidente Ciampi al Papa, parlano di tutela dell'infanzia, è uno schiaffo a chi si impegna quotidianamente a difesa dei bambini».

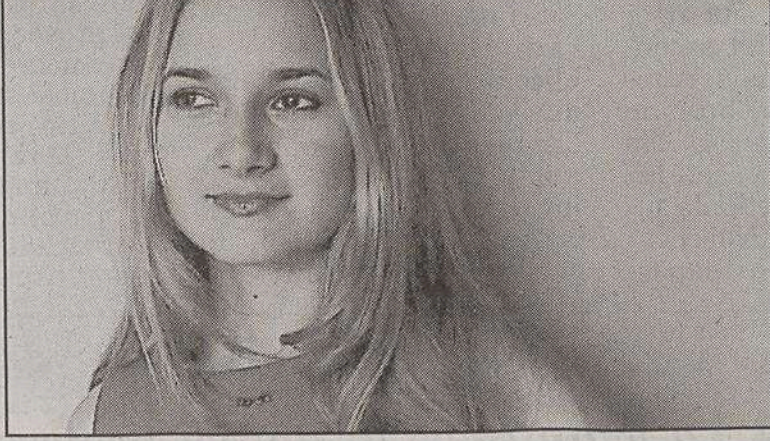
MUSICA *Due concerti su brani di giovani compositori dell'Europa dell'Est alla Biennale*

Sinfonica regionale protagonista a Venezia

Al Piccolo Arsenale manifestazione di protesta degli orchestrali «esclusi»

VENEZIA Giovani compositori dell'Europa dell'Est traghettati a Venezia da una formazione geograficamente di confine, l'orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia. È la nuova tappa del 48.mo Festival di musica contemporanea della Biennale, con due concerti, ieri sera e il 22 ottobre, al Teatro Piccolo Arsenale.

Un progetto che passa anche per la città di Udine, dove alcuni di questi compositori hanno lavorato o lavoreranno a fianco dell'orchestra regionale. E hanno anche meno di 30 anni i compositori che da Ucraina, Polonia, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Albania, Russia e Cipro sono stati chiamati a Venezia, a testimoniare - con nuove opere commissionate dalla Biennale - il mondo sonoro ancora poco conosciuto dei loro paesi in trasformazione.

Ieri sera - sul podio Erasmo Gaudiomonte - erano di scena il ventinovenne slovacco Slavomir Solovic con una Suite dall'opera «Hippocampus», tra musica sinfonica e club-dance; la ventiseienne polacca Katazyna Glowicka, con «Receding Sands in Place of Time - Breaths»; Aleksander Peci con «Oisosphonia», dove non manca la costante della musica popolare albanese; l'ucraino Vladimir Tarnopolski, promotore del dialogo tra musica dell'est europeo e quella contemporanea occidentale. Il 22 ottobre, con l'orchestra diretta da Christopher Poppen, sarà invece la volta del macedone Nikola Kodjabashia, del cipriota Evis Sammoutis, della serbo-montenegrina Isidora Zebeljan, della russa Julia Gomerskaya.

Katazyna Glowicka, 26 anni, compositrice polacca.

Il concerto di ieri è stato anche un'occasione di protesta nei confronti proprio della Sinfonica regionale, per il diritto al lavoro di 19 musicisti che sarebbero stati esclusi - denunciava un volantino Slc Cgil - per aver rivendicato il diritto a una stabilità contrattuale.

Fare della Biennale un partner sul mercato europeo della musica contemporanea, proponendosi non tanto per comprare quanto per portare idee su cui costruire progetti è l'ambizione dichiarata di Giorgio Battistelli, confermato direttore della Biennale Musica fino al 2007. Ambizione che comprende un altro sogno che Battistelli dice di avere nel cassetto. Quello di un progetto triennale con le Orchestre della Fenice di Venezia, dell'Arena di Verona e del Friuli Venezia Giulia - spiega - per coinvolgerle, attraverso workshop e iniziative comuni, sulle problematiche della scrittura compositiva d'oggi.

Ma tra i progetti per il triennio - ha aggiunto - c'è anche uno che riguarda il teatro musicale, fortemente escluso dal festival 2004. Quello di commissionare un'opera teatrale a un compositore che sia seguito nel suo percorso creativo anche da altre figure-tutor specializzate in altri campi, dalla costumistica alla scenografia. Insomma, Battistelli (che oggi alle 11 sarà protagonista di un incontro alla sala stampa del «Nuovo» di Udine) le idee non mancano. Semmai, ribadisce, è la realtà italiana che non sta al passo con l'Europa.

Ciak sull'«Inferno» di Danis Tanovic

ROMA Lunedì a Parigi Danis Tanovic, il regista premio Oscar di «No man's land», inizierà a girare il suo nuovo film: «L'enfer» (L'inferno), un capitolo della trilogia «Paradiso, Inferno, Purgatorio» che il regista polacco Krzysztof Kieslowski stava scrivendo prima della sua morte improvvisa. Nel cast: Emmanuelle Beart, Carole Bouquet, Jacques Perrin, Karin Viard e il serbo Miki Manojlovic.

Jim Carrey cancella l'amore che fa male

ROMA Oggi farebbe affari d'oro il dr. Howard Mierzwiak, abile nel cancellare totalmente il ricordo di una persona, dando un colpo di spugna alle pene d'amore. L'idea bizzarra è alla base della commedia romantica «Se mi lasci ti cancello» di Michel Gondry, sceneggiata da Charlie Kaufman («Il ladro di orchidee»), che sarà nelle sale da venerdì, protagonisti Jim Carrey e Kate Winslet.

FILOSOFIA *Giovedì alla Biblioteca universitaria di Padova*

Rossi-Landi torna in mente

PADOVA «Parole, Mente e Anima: il pensiero di Ferruccio Rossi-Landi e lo studio del linguaggio del Novecento»: è questo il titolo dell'incontro che si terrà giovedì, alle 17.30, alla Biblioteca universitaria di via San Biagio a Padova, promosso dal Centro internazionale di storia dello spazio e del tempo (Cisst) e dal Fondo archivistico Ferruccio Rossi-Landi.

Nell'occasione verrà anche presentato il volume a cura di Cristina Zorzella «Ferruccio Rossi-Landi. Scritti su Gilbert Ryle e la filosofia analitica» (Il Poligrafo), che presenta scritti inediti del semiologo e filosofo italiano archiviati nella Biblioteca del Cisst.

L'opera di Ferruccio Rossi-Landi (nato a Milano nel 1921 e morto a Trieste, nel 1985) spazia dalla semiotica alla filosofia del linguaggio, dall'economia politica all'antropologia e alle scienze umane, in un arco temporale che va dagli anni Cinquanta alla metà degli anni Ottanta.

Con il suo lavoro di ricerca, divulgazione e traduzione, lo studioso - che è stato ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Trieste e autore, tra l'altro, di una monografia sul filosofo Charles Morris - ha tenacemente favorito il cambiamento della cultura italiana del '900, contribuendo alla costituzione dell'attuale scienza dei segni e aprendo nuove vie fino allora non battute.

STORIA *Domani giornata di studi con Predrag Matvejevic*

Venezia tra ponti e frontiere

VENEZIA Domani, alle 14,30, all'Ateneo Veneto di Venezia si terrà una giornata interdisciplinare di studi dal titolo «Ponti e frontiere», organizzata dalla Biblioteca Marciana e dall'Ateneo Veneto Onlus, che intende lanciare uno sguardo comparatistico sui legami storici tra Venezia e i Balcani e sull'attuale dimensione di «ponte» tra le culture che Venezia ancora conserva. Al convegno, curato da Tiziana Agostini, interverranno Marino Zorzi, Simonetta Pelusi, Alessandro Scarsella, Filippo Secchieri, Gianfranco Bettin, Giacomo Scotti, Predrag Matvejevic. I lavori si dividono idealmente in tre sezioni: la prima di carattere storiografico, la seconda critico-semiologica, l'ultima di carattere letterario, con la presenza di Predrag Matvejevic (autore di libri come «Breviario mediterraneo» e «L'altra Venezia») e del suo traduttore italiano Giacomo Scotti, autore tra l'altro del recente «Famiglie dalmate».

Predrag Matvejevic

USI E COSTUMI

Si presenta domani al Circolo della Stampa il libro di Fulvia Costantinides

Scoprire la Mongolia sulla carta

Il libro di **Fulvia Costantinides** sulla Mongolia non nasce da una conoscenza diretta del paese asiatico, ma è frutto delle conversazioni con Aldo Colleoni, console onorario di Mongolia in Italia, che hanno spinto l'autrice ad approfondire l'argomento e farne una sorta di viaggio ideale nel libro **«Spigolature e curiosità della terra di Gengis Khan»** (a cura dell'associazione Italia-Mongolia), che verrà presentato domani, alle 16.45, al Circolo della Stampa in corso Italia 13 da Claudio Grisancich. Sono pagine che evidenziano l'entusiasmo con cui Costantinides si è avvicinata al tema, che inizialmente doveva riguardare solo la cucina di Gengis Khan e che invece spazia su una molteciplità di aspetti: dalla collezione geografica della Mongolia al suo clima, dallo stile di vita di una popolazione dedita al nomadismo e all'allevamento; dall'abbigliamento all'artigianato soprattutto d'arte orafa (il gioiello, utilizzato anche come amuleto, è considerato «emblema dell'identità culturale del popolo, delle sue tradizioni»). E poi c'è la cucina mongola, molto semplice, il cui piatto principale è l'agnello, molto semplice, il cui piatto principale è l'agnello; cucina che da qualche anno sta destando un grande interesse scientifico.

Notizie e curiosità si addensano xunque, in questa pubblicazione ricca di illustrazioni,ma anche di richiuami storici — da Gengis Khan, l'eroe del XII secolo, alla costituzione nel 1924 della repubblica popolare mongola. Ma su tutto c'è il fascino della natura a dominare: magia di una Mongolia di luce e di spazi infiniti che l'autrice ha saputo trasferire sulla pagina.

Grazia Palmisano

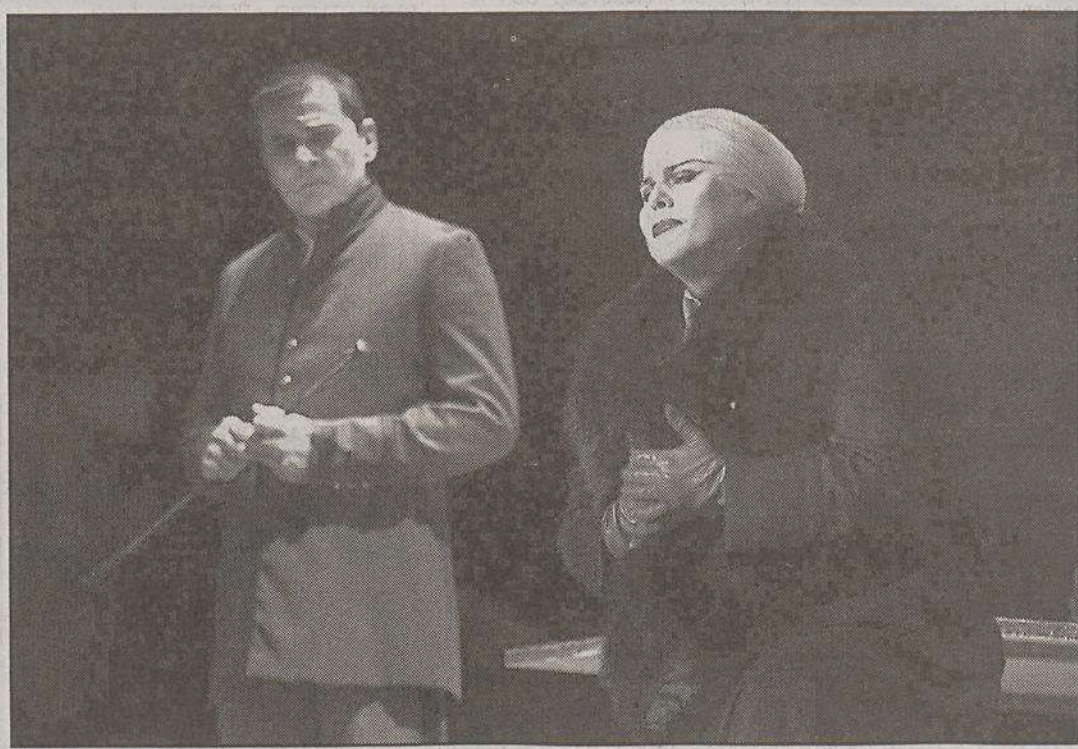
LIRICA *L'opera di Zandonai, dedicata alla riapertura della Scala, inaugura oggi la stagione del Teatro Verdi*

Un gala nordico con i «Cavalieri»

Il ruolo chiave della Comandante affidato a Mariana Pentcheva e Marta Moretto

TRIESTE La stagione lirica del «Verdi» si apre questa sera, alle 20.30, nel segno del Novecento musicale italiano con la messa in scena dell'opera «I Cavalieri di Ekebù» dedicata al Teatro alla Scala di Milano in occasione della sua prossima riapertura. Infatti l'opera di Riccardo Zandonai ebbe il suo debutto proprio alla Scala il 7 marzo 1925 con la direzione di Arturo Toscanini. Ma alla rinomanza e al successo iniziale dei «Cavalieri di Ekebù» fuori dalla Svezia (dove era molto quotata forse anche per il tema nordico trattato) contribuì anche la quasi contemporanea diffusione di un film con Greta Garbo con l'adattamento e la regia di Mauritz Stiller, tratto dal romanzo «La leggenda di Gösta Berling» di Selma Lagerlöf, premio Nobel nel 1909, tradotto in Italia l'anno seguente e base d'ispirazione anche per Arturo Rossato nella stesura del libretto di «I Cavalieri di Ekebù», considerato ancor oggi il lavoro più riuscito del compositore e il suo preferito: «"Francesca da Rimini" - diceva - è l'opera della giovinezza, "I Cavalieri" l'opera della vigile maturità».

In Italia, nel 1983 in occasione del centenario della nascita di Riccardo Zandonai, si ebbe una ripresa della notorietà del compositore ma sta di fatto che la prima e unica edizione triestina di quarantacinque anni fa (19 novembre 1959) è anche l'ultima edizione dell'opera andata in scena. Allora con la direzione del maestro Oliviero De Fabritiis nel cast figuravano Fedora Barbieri (la Comandante), Mirto Picchi, Nicoletta Panni, Silvio Maionica e Lino Pugliesi.

Ambientata in Ekebù, terra lontana di Svezia, la trama dei Cavalieri di Ekebù s'incentra sulla problematica figura di un reietto, Giosta Berling, un prete cacciato dalla sua parrocchia per alcolismo, abbandonato anche dalla sua amata Anna e ormai desideroso di morire. Salvato da una misteriosa Comandante, castellana di Ekebù, che gli offre lavoro tra i suoi altrettanto misteriosi cavalieri, Giosta però viene informato da Sintram che la Comandante ha venduto al diavolo l'anima dei suoi cavalieri da lei stessa raccolti ai margini della società. Accusata di stregoneria, prima scacciata ma poi richiamata dai suoi cavalieri quando ormai ammalata, la Comandante morendo perdona il male fattole e lascia i propri averi a Giosta.

In quest'opera, «il patto con il diavolo, presunto o vero che fosse, è ben evocato da un esteso assolo di violino, - scrive Johannes Streicher autore del saggio pubblicato nel programma di sala -, strumento da sempre associato con le potenze dell'inferno, basti pensare al sogno del "Trillo del diavolo" di Tartini, ai presunti legami di Paganini con Belzebù, alla Storia del soldato di Stravinski.

La storia, lontana nello spazio e nel tempo, organizzata in singoli distinti quadri ambientali per la sua tensione drammatica quasi espressionistica pone l'opera, anche se corale, già fuori dal verismo.

La tessitura è piuttosto ardua per le parti vocali dei solisti (soprattutto il declamato) e particolarmente per le voci di Giosta e della Comandante. Giosta è il personaggio cui compete il ruolo di una violenta e allo stesso tempo drammatica espressività a rendere la quale sono stati chiamati in alternanza due tenori. Di questi, Viktor Afasanenko dopo una iniziale formazione in Russia, ha proseguito la sua carriera in Europa Occidentale e anche in Italia dove canta i più importanti ruoli tenorili, tra cui Don José, Pinkerton, Manrico, ecc. L'altro interprete del ruolo di Giosta sarà il tenore sloveno Branko Robinšak, formatosi a Lubiana e successivamente a Salisburgo per poi debuttare a Vienna, in Spagna, Svizzera a Norimberga, ecc. Al Teatro Verdi ha già cantato nello Stabat Mater di Dvorak diretto dal M° Kovatchev.

Il ruolo della Comandante, figura chiave del dramma, dalla forte personalità e quasi costantemente presente in scena, è un timbro mezzosopranile che sarà sostenuto dalla bulgara Mariana Pentcheva in alternanza con Marta Moretto (al suo debutto triestino). La Pentcheva è artista dalla carriera consolidata in anni di presenze sceniche sui più importanti palcoscenici internazionali. In Italia, si esibisce con regolarità alla Scala, al San Carlo di Napoli, a Bologna, al Festival di Macerata a Catania, ecc. e a Trieste ritorna dopo aver partecipato nel 2000 all'opera Adriana Lecouvreur.

«I Cavalieri di Ekebù» dopo il debutto odierno in serata di gala, si replicherà al Comunale il 21, 23, 24, 26, 28 e 29 ottobre.

I protagonisti dell'opera Viktor Afasanenko e Mariana Pentcheva.

MOSTRA E FILM

TRIESTE A margine della rappresentazione dell'opera, nella sala stampa del «Verdi» è allestita la mostra su «Riccardo Zandonai e i Cavalieri di Ekebù», curata da Quirino Principe, che propone locandine e manifesti delle opere di Zandonai, in particolare di Metlicovitz, ritratti dell'artista, foto di scena, pagine musicali autografe.

La mostra, aperta sino al 10 novembre, è visitabile da martedì a sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19, domenica dalle ore 9 alle 12 e nei giorni di rappresentazione anche durante gli spettacoli.

In programmazione anche la proiezione del film del 1924 «La leggenda di Gosta Berling» ispirato come «I cavalieri di Ekebù» al romanzo di Selma Lagerlof, interpretato da Greta Garbo e per la regia di Mauritz Stiller, film muto per in quale si prevede un accompagnamento musicale dal vivo.

FESTIVAL *Dal 21 al 23 ottobre manifestazione dedicata agli audiovisivi*

Tutti «In corto» a Palmanova

PALMANOVA Si terrà a Palmanova dal 21 al 23 ottobre, al teatro Modena, la quarta edizione di «In Corto» il Festival nazionale del Cinema breve, manifestazione organizzata dal Circolo del cinema Cinemanova.

Le passate edizioni del Festival - 2001, 2002, 2003 - hanno riscosso un notevole successo di pubblico e attirato l'attenzione di tantissimi autori da ogni parte d'Italia che hanno apprezzato non solo la qualità tecnico-organizzativa ma anche la sua particolarità. Infatti «In Corto» non si rivolge esclusivamente a settori specifici del mondo cinematografico, come per esempio il documentario, o il cinema d'animazione, ma considera tutte le forme brevi della comunicazione audiovisiva, dal corto alla fiction, allo spot pubblicitario, al videoclip, lasciando agli autori ampia libertà di espressione.

Nel corso di ogni serata verranno presentati i diciotto cortometraggi selezionati per il Concorso nazionale, mentre le premiazioni si terranno sabato al termine delle manifestazione. Inoltre anche gli spettatori sono chiamati a partecipare attivamente con l'assegnazione del premio del pubblico.

Oltre a una giuria di tutto rispetto quanto eterogenea composta da Roberto Calabretto, Antonio D'Olivo, Marcello De Stefano, Livio Jacob, Dante Spinotti, Gino Ventriglia, quest'anno «In Corto» offre al suo pubblico un programma molto più ricco e articolato delle precedenti edizioni proponendo la sezione «Finestra sul confine», uno sguardo oltre confine per conoscere la produzione audiovisiva breve fuori dall'Italia. Si inizia con un'interessante e preziosa vetrina dedicata ai cortometraggi di produzione slovena, per festeggiare il recente ingresso della Slovenia in Europa.

Sempre quest'anno il festival inaugura un workshop di sceneggiatura tenuto da Roberto Scarpetti.

MUSICA *Cinque concerti a Trieste*

Laura e Carmen dietro la cometa

TRIESTE E' stata presentata ieri, nella sala riunioni della Biblioteca Statale, la VII edizione de «I concerti della cometa», realizzati dall'Associazione Nova Academia con la direzione artistica del maestro Stefano Casaccia, presidente dell'Associazione stessa.

«In rime sparse il suono. Da Laura ...a Carmen» il titolo che unifica le cinque manifestazioni concertistiche di cui si compone la rassegna, dedicate alla musica cameristica dall'antico al contemporaneo e ideate con l'intento di celebrare gli anniversari di Francesco Petrarca (1304-1374) e di H.I. Franz von Biber (1644-1704).

Apriranno l'edizione 2004 I Musici della Serenissima di Venezia che domenica proporranno un programma dal titolo «In rime sparse il suono: Francesco Petrarca nella musica del Rinascimento italiano». Alessandra Cossi (soprano), Fabio Accurso (liuto, citola, chitarra rinascimentale), Stefano Casaccia (flauto dolce, corni di camoscio), Giuseppe Paolo Cecere (viella, gironda, lira da braccio, fine dicitore) e Claudio Gasparoni (viola da gamba) saranno impegnati nell'esecuzione di un ricco programma che include alcune liriche del Petrarca , quali la celeberrima Chiare e fresche dolci acque, Di tempo in tempo e Cercato ho sempre solitaria vita, musicate da Ioannes Lulinus Venetus e Eustachius de Macionibus Romanus, oltre a composizioni di M. Guglielmus, M. Cars, M.F. Caroso, B. Tromboncino, G. Mainerio e T. Merula.

Stefano Casaccia

Domenica 7 novembre, invece, sarà la volta dell' Ensemble Labirinto Armonico. «H.I. Franz von Biber e la scuola italo-tedesca del XVII secolo» il tema cui si ispira il concerto del gruppo pescarese, composto da Adriano Megetto al traversiere (copia olandese del X secolo), Pierluigi Mencantini al violino barocco (J. Stainer di scuola tedesca del 1671), Galileo Di Ilio al violoncello (fine XVIII secolo di scuola tedesca) e Walter D'Arcangelo al clavicembalo.

Il terzo appuntamento è previsto per domenica 21 novembre. Di scena il Blue Art Trio di Trieste. Titolo del programma «Il Canzoniere di Francesco Petrarca nella musica di Silvio Donati». La parte musicale sarà affidata a Silvio Donati stesso, in veste, oltre che di compositore, di pianista e direttore, a Stefano Casaccia (flauto dolce e traversiere) e Claudio Gasparoni (viola da gamba), affiancati dall'attrice Mariella Terragni (voce recitante).

Domenica 5 dicembre «Da Laura... a Carmen: un percorso musicale in omaggio alla figura femminile», protagonista Il Trio «Pianiste all'opera» di Chieti. A chiudere la rassegna sarà, domenica 12 dicembre, il duo Trevisan-Zaccaria di Trieste.

I Concerti della cometa si terranno, come di consueto, nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili e inizieranno tutti alle 17.

RASSEGNA *Al via «Prima» dedicata alla musica contemporanea*

L'«Ensemble Cantus» al Miela

TRIESTE Inizia domani, alle 20.30, al teatro Miela, la XVIII edizione di «Trieste Prima, Incontri internazionali con la musica contemporanea», manifestazione organizzata dall'Associazione Chromas in coproduzione con il Teatro Verdi e la Cooperativa Bonawentura. Protagonista del concerto inaugurale, in collaborazione con il Consolato Generale della Repubblica di Croazia, l'Ensemble Cantus di Zagabria, erede del Music Biennale Group, fondato nel lontano 1963 con la direzione di John Cage. Attuale direttore artistico dell'Ensemble Cantus è Berislav Šipuš, famoso maestro croato, compositore e direttore della Filarmonica di Zagabria.

Nell'aprile 2005 sarà fra i protagonisti della più importante manifestazione annuale dedicata alla musica contemporanea, i World Music Days, che avranno luogo a Zagabria. L'ensemble ha commissionato varie opere a numerosi compositori croati e stranieri eseguendole in prestigiosi festival internazionali (Stoccarda, Monaco, Berlino, Huddersfield, Vienna).

VIDEO *Al Revoltella il concorso per autori non professionisti*

Un fotogramma tutto d'oro

TRIESTE Si terrà al Revoltella la 41.a edizione della manifestazione cinematografica «Fotogramma d'Oro». Al concorso per opere video a tema libero, riservato ad autori non professionisti italiani e stranieri, sono state iscritte 52 opere da Russia, Slovenia, Principato di Monaco e Italia. La presentazione delle opere selezionate avrà luogo giovedì dalle 21 alle 23, venerdì e sabato dalle 15.30 alle 18, con ingresso libero e gratuito.

APPUNTAMENTI

TRIESTE Oggi, alle 18, al Rossetti, incontro con i protagonisti e il regista di «Re Lear», introdotto da Peter Brown direttore della British School.

Oggi, alle 21, da Spetic in Androna Economo, «Nonsolomona» con Gianfry, Flavio Furian e Sandro Davia, con la partecipazione del Mago de Umago. Domani, alle 21, replica da Spetic a Cattinara.

Domani, alle 18, dalla stazione centrale, inizia lo spettacolo itinerante della Contrada «James Joyce: scene di un arrivo», seguito, alle 20.30, in sala Bartoli, da «Nora Joyce - L'altro monologo» di Renzo S. Crivelli con Lidia Kozlovich e Laura Bussani, regia di Marko Sosic.

Al Ferroviario di Udine si apre la retrospettiva dedicata al regista

Torna Damiani con «Il rossetto»

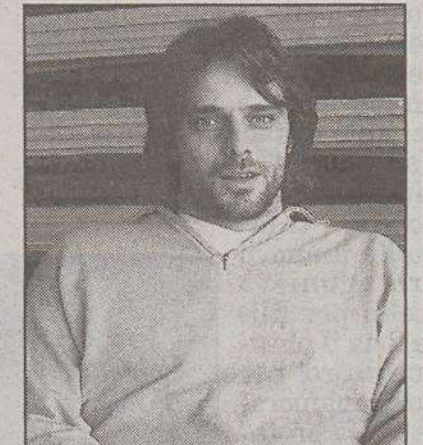
Domani, alle 11, nell'aula magna del «Burlo Garofolo», «Il carrettino di Tespi», spettacolo del burattinaio Antonio (ogni sabato e domenica in piazza Unità).

UDINE Oggi, alle 20.30, al Cinema Ferroviario, sarà proiettato il film «Il rossetto» di Damiano Damiani, alla presenza dell'autore, primo film di una retrospettiva dedicata al regista che proseguirà fino a novembre.

Giovedì, al teatro San Giorgio, alle 21, per la rassegna «Contemporanea», concerto di Alessandra Celletti (sabato, Mikrokosmos - Insieme strumentale italiano).

Giovedì, dalle 21.30, nel padiglione 6 della Fiera, appuntamento con il Ceghedaccio e la musica anni '70-'80.

VENETO Oggi, alle 22.30, al Q-bar di Padova, Gianluca Renzi Trio

CROAZIA Oggi, alle 18.30, a Palazzo Modello, concerto del duo Miglioranzi-Molin, pianoforte e violino.

Alessandro Preziosi

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «I cavalieri di Ekebù» di Riccardo Zandonai. Prima rappresentazione oggi ore **20.30** - serata di gala - (turno A). Repliche: giovedì 21 ottobre 2004 ore **20.30** turno B; sabato 23 ottobre 2004 ore **17** turno S; domenica 24 ottobre 2004 ore **16** turno D; martedì 26 ottobre 2004 ore **20.30** turno E; giovedì 28 ottobre 2004 ore **20.30** turno F; venerdì 29 ottobre 2004 ore **20.30** turno C. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12 18-21, tel. 040-6722111, info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. Campagna abbonamenti: ritiro abbonamenti e richiesta nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12 18-21; tel. 040/6722111, info **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2004/2005. «Riccardo Zandonai e i cavalieri di Ekebù», mostra antologica a cura di Quirino Principe. Sala stampa Teatro Verdi orario 9-12 16-19.

LA CONTRADA / UPT / AIAT / TRIESTE TRASPORTI. Domani ore **18: «James Joyce: scene di un arrivo»** di Renzo Crivelli, regia di Sabrina Morena, con Adriano Giraldi, Maurizio Zacchigna, Nikla Panizon e Carlo Moser. Binario n. 8 - Stazione Centrale dei treni. Ingresso libero, 040-390613, contrada@contrada.it, www.contrada.it.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 16, 18, 20.05, 22.15: «Collateral» con Tom Cruise. **Oggi a solo 5/4 € .**

ARISTON. Viale Gessi 14, tel. 040-304222. Ore **16, 18.05, 20.10: «Fahrenheit 9/11»** di Michael Moore. Sapere... conoscere... scoprire... Ore **22.15: «Lavorare con lentezza - Radio Alice 100.6 Mhz»** di Guido Chiesa. Storia dell'emittente voce del movimento degli anni '70. 5 €, rid. 4 € ..Ultimi giorni.

CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE. Centro commerciale «Torri d'Europa», via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. **Ogni martedì non festivo ingresso 5 €.**
«Collateral»: 16.30, 19.55, 22.10.
«Hero»: 16.15, 18.10, 20.05, 22.05.
«La mala educación»: 18.10, 20.15, 22.20.
«Hellboy»: 16.25, 19.55, 22.20.
«Una canzone per Bobby Long»: 17.50, 20.05, 22.20.
«King Arthur»: 16.30, 19.50, 22.10.
«Spiderman 2»: 16.20, 19, 21.40.
«La profezia delle ranocchie»: 16.10.
«Garfield - Il film»: 16.25.
Giovedì 21 anteprima nazionale: **«Se mi lasci ti cancello», 22.20.**

EXCELSIOR - SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300.
16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mala educación» di Pedro Almodóvar, con Gael García Bernal. Presentato a Cannes 2004. **Oggi 5 €.**
17.30, 19.45, 22: «La sposa turca» di Fatih Akin. Orso d'Oro al 54.o Festival di Berlino. **Oggi 5 €.**

F. FELLINI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 37, tel. 040-636495.
16.45: «Garfield». Il gatto più irriverente! **A solo 5/4 €.**
18.30, 20.20, 22.15: «Cinque per due» (Frammenti di una vita amorosa) di François Ozon con Valeria Bruni Tedeschi e Stéphane Freiss. Tutte le emozioni, promesse e trasgressioni di una coppia. Venezia 2004 in concorso. **A solo 5/4 €.** Domani per la rassegna Herzog: «Cuore di vetro». Giovedì: «La ballata di Stroszek». **A solo 3 €.**

GIOTTO MULTISALA. www.triestecinema.it. Via Giotto 8, tel. 040-637636.
16, 18, 20.10, 22.20: «De-lovely» di Irvin Winkler con Kevin Kline e Ashley Judd. Un ritratto in musica del grande compositore Cole Porter. Dopo «Chicago» un altro film imperdibile! **Oggi a solo 5/4 €.**
16.40 e **18.30: «Due fratelli».** Dal regista de «L'orso» un film indimenticabile. **Oggi a solo 5/4 €.**
20.30 e **22.15: «La casa alla fine del mondo»** con Colin Farrell, Robin Wright Penn e Sissy Spacek. Il film scandalo di Venezia 2004. V.m. 14. **Oggi a solo 5/4 €.**

GIOTTO ANTEPRIMA. Giovedì alle **22.15: «Se mi lasci ti cancello».**

NAZIONALE MULTISALA. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163.
16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Hero» di Quentin Tarantino e Zhang Yimou con Jet Li. **Oggi a solo 5/4 €.**
16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amami se hai coraggio». Stupendo e originale. Divertente e appassionante. Un film imperdibile che applaudirete! **Solo oggi a solo 3 €.** Domani **16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fbi protezione testimoni 2».** Giovedì **16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nel mio amore»** di S. Tamaro.
16.10, 20.05, 22.15: «King Arthur». Oggi a solo 5/4 €.
18.15: «Le chiavi di casa» di Gianni Amelio con Kim Rossi Stuart e Charlotte Rampling. Candidato all'Oscar. **Oggi a solo 5/4 €.**
16.10 e **18.10: «Spiderman 2». Oggi a solo 5/4 €.**
20.20 e **22.15: «The Bourne supremacy»** con Matt Damon. **Oggi a solo 5/4 €.**

SUPER. www.triestecinema.it. Via Paduina 4, tel. 040-367417.
16 ult. **22: «Raffinati piaceri bolognesi».** Luce rossa. V.m. 18.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. Oggi a prezzo ridotto. **18, 20, 22: «L'amore ritrovato»** di Carlo Mazzacurati, con Stefano Accorsi, Maya Sansa.

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-660434. 16.30, 18.40, 21: «The terminal». A € 2,70.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Campagna abbonamenti 2004/2005: fino al 25 ottobre riconferme concerti e prosa con cambio pacchetto «contrAZIONI»; dal 30 ottobre sottoscrizione nuovi abbonamenti. Presso Biglietteria del Teatro (10-12 e 17-20). Ticketpoint-Trieste, Appiani-Gorizia, Acus-Udine.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). www.kinemax.it. Informazioni e prenotazioni: tel. 0481-712020.
«Collateral»: 17.30, 20, 22.15.
«King Arthur»: 17.40, 20.15, 22.30.
«Hero»: 18, 20.20, 22.20.
«Garfield - Il film»: 17, 18.30.
«Se devo essere sincera»: 20.20, 22.20.
«La mala educación»: 17.15, 20, 22.

GORIZIA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Campagna abbonamenti: dal 16 ottobre nuove sottoscrizioni. Botteghino del Teatro, via Garibaldi 2/a, lunedì-sabato 9.30-12.30, 16-19.30. Tel. 0481-33090.

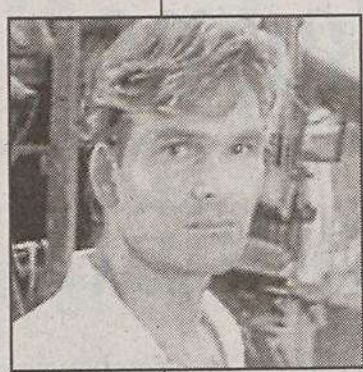
CORSO
Sala rossa. 20, 22.20: «Collateral» con Tom Cruise e Jamie Foxx.
Sala blu. 20, 22.20: «Una canzone per Bobby Long» con John Travolta e Scarlett Johnson.
Sala gialla. 20, 22.20: «King Arthur» con Clive Owen e Keira Knightley.

VITTORIA
Sala 1. 18, 20.15, 22.20: «Hero».
Sala 2. 17.40, 20, 22: «La mala educación».
Sala 3. 17.30: «Fahrenheit 9/11»; 20, 22.15: «De Lovely».

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. www.teatroudine.it. 22 ottobre ore **20.45** (abb. Musica 16; abb. Musica 8 formula A). Radio-Sinfonie-Orchester Frankfurt, direttore Hugh Wolff. Musiche di Beethoven, Schumann. Ufficio informazioni tel. 0432-248418. Biglietteria da lunedì a sabato 16-19 (chiuso festivi).

RADIO E TELEVISIONE

I FILM DI OGGI

«DIRTY DANCING» (1987) di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze (*nella foto*) e Jennifer Grey (Raidue, ore 21). Una sedicenne, in vacanza con i genitori in un villaggio turistico, conosce un giovane maestro di ballo con il quale flirta. Belle le sequenze di danza, condite da una storia d'amore.

«SPEED» (1994) di Jan De Bont, con Dennis Hopper, Keanu Reeves (*nella foto*) e Sandra Bullock (Italia 1, ore 21.05). Uno psicopatico criminale piazza una bomba su un autobus, costringendolo poi a sfrecciare a rotta di collo per le strade cittadine. Adrenalina a fiumi per una storia che lascia senza respiro.

«MARCIANDO NEL BUIO» (1995) di Massimo Spano, con Jean-Marc Barr (*nella foto*), Flavio Albanese (Raiuno, ore 2.55). Un soldato viene violentato da un ufficiale: aiutato da un sergente omosessuale, supererà il trauma arrivando a denunciare il superiore. Racconto un po' pretenzioso sulla vita militare.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Con Enza Sampo' e Franco Di Mare.
7.00 TG1
7.30 TG1 L.I.S. - CHE TEMPO FA
8.00 TG1 - CHE TEMPO FA
9.00 TG1 - CHE TEMPO FA
9.30 TG1 FLASH
9.35 TG PARLAMENTO
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici e Beppe Bigazzi.
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro.
13.30 TG1
14.00 BATTI E RIBATTI
14.05 TG1 ECONOMIA
14.15 IL COMMISSARIO REX Telefilm. "Dose mortale". Con G. Zermann e K. Markovics.
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm. "Fuori gioco"
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
18.40 L'EREDITÀ. Con Amadeus.
20.00 TG1
20.30 AFFARI TUOI. Con Paolo Bonolis.
21.00 RACCOMANDATI. Con Carlo Conti.
23.15 TG1
23.20 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.55 TG1 NOTTE
1.20 CHE TEMPO FA - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
2.00 RAI EDUCATIONAL
2.30 AFFARI TUOI. Con Paolo Bonolis.
2.55 MARCIANDO NEL BUIO. Film (drammatico '96). Di Massimo Spano. Con Jean - Marc Barr e R. Citran.
4.45 UN CASO PER SCHWARTZ.

RAIDUE

6.00 GATTODAGUARDIA
6.05 BOTTA E RISPOSTA
6.10 TG2 MEDICINA 33 (R)
6.20 IN FONDO...
6.25 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
7.00 GO CART - MATTINA
9.20 GIRLFRIENDS Telefilm. "Crisi di coppia"
9.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG2 NOTIZIE
11.00 PIAZZA GRANDE. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG2 SALUTE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Con Milo Infante e Monica Leofreddi.
15.45 AL POSTO TUO. Con Paola Perego.
17.10 TG2 FLASH L.I.S.
17.15 SPIDERMAN
17.35 FINALMENTE DISNEY
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 - METEO 2
18.50 10 MINUTI
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
19.45 WARNER SHOW
20.05 BRACCIO DI FERRO
20.15 CLASSICI DISNEY
20.30 TG2 - 20.30
21.00 DIRTY DANCING - BALLI PROIBITI. Film (commedia '87). Di Emile Ardolino. Con Jennifer Grey e Patrick Swayze.
22.45 TG2
22.55 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Con Roberto Giacobbo.
0.30 L'ISOLA DEI FAMOSI 2. Con Massimo Caputi.
1.05 TG PARLAMENTO
1.15 METEO 2
1.30 MOTORAMA
2.00 AMA IL TUO NEMICO Telefilm
2.50 TG2 SALUTE (R)
3.05 TRASGRESSIONI
3.25 CERCANDO CERCANDO
4.10 IL POSTINO SUONA SEMPRE TRE VOLTE
4.15 NET.T.UNO.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Con Pino Strabioli.
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Con Licia Colo'.
10.05 COMINCIAMO BENE. Con Corrado Tedeschi e Elsa Di Gati.
12.00 TG3 - RAISPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.25 TG3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias.
13.10 SARANNO FAMOSI Telefilm. "Contatti" Per le Regioni interessate: Tribune elezioni suppletive e Messaggi Autogestiti
14.00 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
14.20 TG3 - TG3 METEO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR NEAPOLIS
15.10 LA MIA SCUOLA
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
16.00 TG3 GT RAGAZZI
16.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
16.30 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Con Sveva Sagramola.
18.00 METEO
19.00 TG3
19.30 TG REGIONE - TG REGIONE METEO
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE Telenovela. Con M. Honorato e Valentina Pace.
21.00 BALLARÒ. Con Giovanni Floris.
23.05 TG3
23.20 TG REGIONE
23.30 PRIMO PIANO
23.40 MESTIERE DI VIVERE
0.25 TG3 - TG3 METEO
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA

◆ Trasmissioni in lingua slovena
20.25 L'ANGOLINO
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO - METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.50 VERISSIMO MATTINA
9.30 TG5 BORSA FLASH
9.33 TUTTE LE MATTINE
11.30 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
11.40 GRANDE FRATELLO
12.27 MEDIASHOPPING
12.30 VIVERE Telenovela. Con B. Giorgi e E. Costa e M. Felli.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL Telenovela. Con K. K. Lang e R. Moss.
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE Telenovela. Con D. Fazzolari e L. Ward e M. Maccaferri.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 VOLERE O VOLARE
16.20 AMICI. Con Maria De Filippi.
17.15 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Con Gerry Scotti.
19.20 GRANDE FRATELLO
19.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Con Ezio Greggio e Michelle Hunziker.
21.00 IL TEO - SONO TORNATO NORMALE. Con Alba Parietti e Teo Teocoli.
23.30 ZELIG OFF. Con Giorgia Surina.
0.45 L'ANTIPATICO. Con Maurizio Belpietro.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA (R). Con Ezio Greggio e Michelle Hunziker.
2.00 GRANDE FRATELLO
2.20 VOLERE O VOLARE (R)
2.45 AMICI (R). Con Maria De Filippi.
3.30 SHOPPING BY NIGHT
4.00 BETTE Telefilm. "Grazie Roy"

ITALIA 1

6.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA (R)
6.30 HAPPY DAYS Telefilm.
7.00 FRANKLIN
7.15 I PUFFI
7.30 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.00 GARFIELD E I SUOI AMICI
8.25 TOM & JERRY
8.55 ARNOLD Telefilm
9.25 CHARLIE'S ANGELS Telefilm.
11.20 MEDIASHOPPING
11.25 RELIC HUNTER Telefilm. "L'isola del tesoro"
12.15 SECONDO VOI. Con Paolo Del Debbio.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Con Davide Dezan.
14.10 DETECTIVE CONAN
14.35 I SIMPSON
15.00 PASO ADELANTE Telefilm. "Amore sacro e amor profano". Con Monica Cruz.
15.55 DORAEMON
16.00 HOLLY E BENJI FOREVER
16.35 SPONGEBOB
16.50 MEW MEW AMICHE VINCENTI
17.20 BENTORNATO TOPO GIGIO
17.30 PIXIE E DIXIE
17.45 LA TATA Telefilm. "L'idraulico di famiglia"
18.25 MEDIASHOPPING
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA Telefilm. "La tribù di Michael - Blackout". Con Damon Wayans.
19.55 IL GIOCO DEI 9. Con Enrico Papi.
21.05 SPEED. Film (thriller '94).
23.25 NIP / TUCK Telefilm.
0.25 STUDIO SPORT
0.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.05 SECONDO VOI (R). Con Paolo Del Debbio.
1.15 CAMPIONI, IL SOGNO (R). Con Davide Dezan.
1.50 X - FILES Telefilm.
2.40 MEDIASHOPPING
3.05 TALK RADIO
3.10 LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI. Film (commedia '78).

RETE 4

6.00 LA MADRE Telenovela. Con Margarita Rosa De Francisco e Vicky Hernandez.
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIA SHOPPING
6.40 INNAMORATA Telenovela. Con Angie Cepeda e Salvador Del Solar.
7.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
7.20 TG4 - RASSEGNA STAMPA
7.40 HUNTER Telefilm. "Il russo fa paura". Con Fred Dryer e Stephanie Kramer.
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.45 SAINT TROPEZ Telenovela. Con B. Delmas e Frederic Deban.
10.45 FEBBRE D'AMORE Telenovela. Con Eric Braeden e Peter Bergman.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.30 TG4
14.00 GENIUS. Con Mike Bongiorno.
15.00 SAI XCHE'? Con Barbara Gubellini e Umberto Pelizzari.
16.00 SENTIERI Telenovela. Con Kim Zimmer e Ron Raines.
16.55 L'ALBERO DEGLI IMPICCATI. Film (western '59). Di Delmer Daves. Con Gary Cooper e Karl Malden.
18.55 TG4
19.29 METEO 4
19.35 SIPARIO DEL TG4
20.10 WALKER TEXAS RANGER Telefilm. "La fuga". Con Chuck Norris.
20.40 UEFA CHAMPIONS LEAGUE 2004/2005: Real Madrid-Dinamo Kiev
22.40 IMMAGINE. Con Emanuela Folliero.
22.45 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE
1.05 MEDIASHOPPING
1.10 TG4 - RASSEGNA STAMPA
1.35 L'ISOLA DEL TESORO. Film (avventura '73). Di Andrea Bianchi. Con Orson Welles e Rick Battaglia.
3.10 MEDIASHOPPING
3.25 TOTÒ CERCA MOGLIE. Film (commedia '50). Di Carlo Ludovico Bragaglia. Con Toto' e Mario Castellani.

Raiuno, ore 23.20 / **Satanismo a «Porta a porta»**

Oggi a «Porta a porta» si parlerà del preoccupante fenomeno del satanismo in Italia. Ospiti di Bruno Vespa: Cecilia Gatto Trocchi, Francesco Bruno, Daniela Poggi, Catherine Spaak e Padre Amort.

Raidue, ore 22.55 / **Passione nell'Antico Egitto**

«Voyager: ai confini della Conoscenza», propone la storia, di amore e potere, che unisce due personaggi straordinari dell'Antico Egitto: Hatshepsut, una delle rare donne-faraone, e Senenmut, architetto di corte, suo amante e forse padre della sua bambina.

La7, ore 23.30 / **Gigi Rizzi da Chiambretti**

«Markette, tutto fa brodo in Tv» di Piero Chiambretti stasera propone la telepromozione culturale del libro di Gigi Rizzi «Io, B.B. e l'altro '68».

Raitre, ore 21 / **Immobili e finanziaria «Ballarò»**

A «Ballarò» di Gianni Floris si parlerà del costo delle case in Italia, interrogandosi sui lati problematici della Finanziaria. Tra gli ospiti il segretario dei Ds Piero Fassino, il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi, il capogruppo dei socialisti a Strasburgo Martin Schulz e la presidente dei giovani industriali Anna Maria Artoni.

LA7

6.00 TG LA7
7.00 OMNIBUS LA7. Con A. Pancani e A. Piroso e M. Morelli.
9.15 PUNTO TG
9.20 DUE MINUTI, UN LIBRO. Con Alain Elkann.
9.30 L'ISPETTORE TIBBS Telefilm. "Il cittadino Trundel (Pt. 2)"
10.30 DISCOVERY PRESENTA
11.30 JAKE E JASON DETECTIVES Telefilm. "L'imboscata"
12.30 TG LA7
13.05 MATLOCK Telefilm
14.10 IL CAPITANO HORNBLOWER. Film (avventura '51).
16.15 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI
18.00 JAROD IL CAMALEONTE Telefilm.
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET Telefilm.
20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Con Giuliano Ferrara e Rita Armeni.
21.30 BOOMTOWN Telefilm. Con Donnie Wahlberg e Mykelti Williamson.
23.30 MARKETTE. Con Piero Chiambretti.
0.30 TG LA7
1.10 THE HUNGER Telefilm
1.40 25A ORA - IL CINEMA ESPANSO

MTV

6.00 NEWS
7.00 WAKE UP
10.00 PURE MORNING
10.30 MATCHMAKER
11.00 MUSIC NON STOP
13.25 FLASH NEWS
13.30 ROAD RAIDERS
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE A MILANO. Con Carolina Di Domenico e Federico Russo.
15.00 MTV PLAYGROUND
16.00 FLASH NEWS
16.05 MOST WANTED. Con Alessandro Cattelan.
17.00 DANCE SHOW. Con Francesco Mandelli e Valeria Bilello.
18.00 CITY HUNTER
18.30 THAT '70 SHOW Telefilm
19.00 FLASH NEWS
19.05 EUROPEAN TOP 20
20.00 MUSIC NON STOP
21.00 INUYASHA
21.30 LAST EXILE
22.00 ORPHEN
22.30 FLASH NEWS
22.35 LOVELINE. Con Camila Raznovich.
23.30 GLOBALLY DISMESSED
23.55 FLASH NEWS
24.00 BRAND NEW
1.00 MUSIC NON STOP
2.00 MTV NIGHT ZONE

SKY TV

6.40 FILM. PRENDIMI L'ANIMA (03) di Roberto Faenza con Caroline Ducey e Craig Ferguson
8.15 FILM. CITY OF GHOSTS (02) di Matt Dillon con James Caan e Matt Dillon
10.15 FILM. LETTERE AL VENTO (00) di Edmond Budina con B. Asqeriu e Edmond Budina
11.45 FILM. SCEMO & PIÙ SCEMO - INIZIO COSÌ... (03) di Troy Miller con E. Henson e L. Guzman
13.15 CINE LOUNGE
13.30 FILM. IL MONACO (03) di Paul Hunter con Chow Yun - Fat e S. W. Scott
15.20 FILM. MADEMOISELLE (00) di Philippe Lioret con Jacques Gamblin e Sandrine Bonnaire
16.40 LOADING EXTRA
16.50 FILM. SOGNANDO BECKHAM (02) di Gurinder Chadha con Keira Knightley e Parminder Nagra
18.45 FILM. HELL ON HEELS: THE BATTLE OF MARY KAY (02) di Ed Gernon con Shannen Doherty e Shirley MacLaine
20.30 DUETS
21.00 FILM. INFILTRATO SPECIALE (02) di Don Paul con Nia Peeples e Steven Seagal
22.40 FILM. ZORBA IL BUDDHA (04) di Lakshen Sucameli con E. Cavallotti e S. Meier
0.20 FILM. DISPERATO APRILE (02)
2.00 DUETS
2.30 FILM. REVELATION (01) di Stuart Urban con Derek Jacobi e Terence Stamp
4.20 CINE LOUNGE
4.35 FILM. INUGAMI - LE DIVINITÀ MALIGNE (01) di M. Harada con A. Watabe e S. Fujimura

SKY SPORT

6.00 Liga 2004/2005: Valencia-Siviglia
7.45 Serie B 2004/2005: Ternana-Triestina
9.30 Premier League 2004/2005: Portsmouth-Tottenham
11.14 Serie B 2004/2005: Genoa-Treviso
12.59 Fuori zona
14.00 Sport Time
14.30 Serie A 2004/2005: Juventus-Messina
16.15 Premier League 2004/2005: Portsmouth-Tottenham
17.59 Fuori zona
19.00 Sport Time
19.30 Sky Calcio Prepartita
20.40 UEFA Champions League 2004/2005: Juventus-Bayern Monaco
22.39 Sky Calcio Postpartita
23.40 Sport Time
23.45 UEFA Champions League 2004/2005: Bayer Leverkusen-Roma
1.44 Futbol Mundial
2.14 Numeri & Sport
2.42 UEFA Champions League 2004/2005: Fenerbahce-Lione
4.26 UEFA Champions League 2004/2005: Monaco-Olympiakos

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

Trovato il sostituto di Alessandro Preziosi

Elisa, il nuovo amore è un Cupo canadese

TORINO Nel cuore di Elisa di Rivombrosa, il posto di Fabrizio Ristori, che muore in un duello nelle prime puntate della seconda serie (in onda nell'ottobre del 2005), sarà un giovane e bellissimo attore italo-canadese giunto da Vancouver. I fan della fiction più amata di Canale 5 possono stare tranquilli: il nuovo protagonista scelto per Elisa 2 ha il phisique du rol per fare innamorare sia la protagonista sia gli spettatori.

Si tratta di Antonio Cupo, 26 anni, nato in Canada da genitori italiani di origine salernitana, attore sin dalla tenera età e con il sogno nel cuore di venire a lavorare in Italia. L'ha caparbiamente voluto la regista Cinzia Th Torrini, che l'ha visto in un trailer americano e si è «invaghita» professionalmente di lui. «Mi è subito sembrato un soggetto giusto - ha detto ieri nel castello di San Giorgio Canavese, dove è iniziata una tranche di lavori di una settimana -. Ha un viso e un carisma che non passeranno inosservati».

Occhi intensissimi, bocca carnosa e lineamenti del tutto italici, Cupo è apparso un pò timido, ma sicuramente eccitato ed entusiasta. E, a ben vedere: la decisione di prenderlo nella parte di Christian Grey, il giovane capitano della Marina Britannica che farà innamorare Elisa, è stata presa solo ieri notte dopo l'ennesimo provino e una lunga selezione.

Antonio Cupo, 26 anni

Vittoria Puccini e Alessandro Preziosi, intanto, saranno entrambi sul set però solo fino a novembre: dopo le prime due puntate lui lascerà la serie per dedicarsi al teatro. «Il conte Ristori potrebbe finalmente concedersi una vita tranquilla accanto alla sua amata, ma non ci riesce. È un militare, - spiega Preziosi - un soldato del re, e non si rassegna a vivere da nobile occupandosi solo delle sue terre».

Grande Fratello: ancora litigi dopo l'alcolica notte brava

ROMA Sono proseguite ieri le polemiche nella casa del «Grande Fratello» dopo che, nella notte brava tra venerdì e sabato scorso, Cinzia, Guido, Alessandro e Patrizia, sotto l'effetto dell'alcol, hanno sconvolto gli equilibri della casa. Gli altri inquilini, infatti, rimproverano a questi di aver ecceduto, mancando di rispetto alle regole di civile convivenza. Fiumi di birra ed euforia hanno fatto scatenare soprattutto alcuni componenti della casa che, dopo aver bevuto 44 bottiglie di birra (Guido ne ha spazzate varie), si sono lasciati andare a effusioni di gruppo e «giochi proibiti».

TELEQUATTRO

6.00 TG ITALIA9
6.15 ANTONELLA Telenovela
6.40 BUONGIORNO
6.45 FOX KIDS - MATTINA
7.40 IL NOTIZIARIO MATTUTINO
8.05 BUONGIORNO CON TELEQUATTRO
8.10 PRIMA MATTINA
9.30 ANTONELLA Telenovela
10.00 SANFORD & SON Telefilm
11.00 IL NOTIZIARIO MATTUTINO
11.20 EASY ENGLISH
11.40 PASSE PARTOUT
12.00 CALIFORNIA Telefilm
13.10 AUTOMOBILISSIMA 2004
13.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
14.10 OSCAR VIP
14.30 SPORTISONTINO
15.00 PALLACANESTRO: Basket Oderzo-Nuova Pallacanestro Gorizia
16.30 UNA FAMIGLIA... SI FA PER DIRE Telefilm
17.10 IL NOTIZIARIO MERIDIANO (R)
17.30 FOX KIDS
19.00 BOTTA E RISPOSTA
19.28 IL METEO
19.30 IL NOTIZIARIO SERALE
19.55 IL NOTIZIARIO SPORT
20.05 50 - A CINQUANT'ANNI DI DISTANZA
20.30 IL NOTIZIARIO REGIONE
20.50 WEEK END INFERNALE. Film.
22.40 SPORTISONTINO
23.00 IL NOTIZIARIO NOTTURNO
23.40 L'ULTIMA DONNA. Film.
1.30 IL NOTIZIARIO NOTTURNO

ANTENNA 3 TS

7.30 IL TG DEL NORDEST
8.00 LA VOCE DEL MATTINO
9.00 SHOPPING
11.45 MUSICALE
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.15 ATTUALITÀ DAL NORDEST
13.50 TG FLASH
14.00 MUSICALE
14.15 TELEVENDITA
18.00 MONDO ANIMALE
18.30 VACANZE...
19.00 AMARE TRIESTE
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.15 ATLANTIDE
20.45 LE QUARANTIE
22.45 AMARE TRIESTE
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

6.30 MADE IN ITALY
7.00 TELEGIORNALE
8.30 SPECIALE VENETO
9.30 WILLY IL COYOTE
10.00 TELEVENDITA
11.30 TELEVENDITA
12.30 CARTONI ANIMATI
13.00 TELEVENDITA
14.05 ENJOY TV
14.30 TELEVENDITA
15.00 FRANKESTEIN JUNIOR
17.30 LE OSTERIE
19.15 TELEGIORNALE DEL NORDEST
21.10 L'ARCOBALENO
22.00 LINEA A GORIZIA
22.40 TELEGIORNALE

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 FOLKEST
15.30 GHOST BUSTERS Telefilm
16.00 MEDITERRANEO
16.30 ARTEVISIONE.
17.00 MERIDIANI
18.00 PROG. IN SLOVENO
18.45 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.30 PESCARE INSIEME
20.00 ALPE ADRIA
20.35 UEFA CHAMPIONS LEAGUE 2004/2005: Juventus-Bayern Monaco
22.00 TUTTOGGI
22.15 UEFA CHAMPIONS LEAGUE 2004/2005
23.50 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

17.00 EURO CHART
17.57 TGA
18.00 AZZURRO. Con Lucilla Agosti.
18.57 TGA
19.02 PACINI@PERUZZO.COM.
19.13 THE CLUB PILLOLE
19.30 ALL THE BEST
20.00 TG WEB
20.03 INBOX
20.55 PACINI@PERUZZO.COM (R).
21.03 INBOX
21.30 ALL MUSIC LIVE
22.30 EXTRA. Con Ilario Albertani.
23.30 THE CLUB.

TELEFRIULI

6.15 TELEGIORNALE F.V.G.
6.45 SPORT IN... DEL LUNEDÌ
8.00 CARLO E GIORGIO SCIÒ
8.15 TELEGIORNALE F.V.G.
9.00 TELEGIORNALE F.V.G.
9.30 FITNESS PER IL TUO BENESSERE
12.30 TELEGIORNALE F.V.G.
12.45 HOTEL CALIFORNIA
13.15 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
13.30 HOTEL CALIFORNIA
14.00 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
18.30 CARLO E GIORGIO SCIÒ
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.30 LIS GNOVIS
19.40 SPORT SERA
20.00 SPECIALE DEL TELEGIORNALE
20.30 SISTEMA BASKET PN
21.00 D.Z. SHOW
22.30 ILLY. LINEA DIRETTA CON IL PRESIDENTE
23.15 TELEGIORNALE F.V.G.
23.40 LIS GNOVIS

ITALIA 7

18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA Telefilm
19.00 TG7
19.30 TARTARUGHE NINJA
20.00 LAMÙ
20.30 DIRETTA STADIO...
23.15 REGINA DELLA NOTTE. Film.
1.00 BUON SEGNO
1.10 TG7

TELENORDEST

6.00 COMING SOON
6.15 PADOVA GIORNALE
6.30 ROVIGO GIORNALE
6.45 TNE GIORNALE
7.30 BUONGIORNO NORDEST
8.30 TNE CONSIGLIA
12.00 I FEDELI AMICI DELL'UOMO
12.30 SANFORD & SON Telefilm
13.00 TAVOLA ROTONDA
14.00 ATLANTIDE
14.30 TNE CONSIGLIA
18.45 SANFORD & SON Telefilm
19.10 ATLANTIDE
19.25 PADOVA GIORNALE
19.40 ROVIGO GIORNALE
20.00 I FEDELI AMICI DELL'UOMO
20.25 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
21.00 CALCIO A CINQUE
22.00 IL GRANDE WRESTLING
23.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.30 ATLANTIDE
23.45 COMING SOON
23.59 FILM

RETE AZZURRA

7.30 CARTONI
8.30 ATTO D'AMORE Telenovela
9.20 TOTÒ CERCA CASA. Film (commedia '49)
12.00 CAVALLO MANIA
12.30 IL LOTTO È SERVITO
13.00 CUCINOONE: LA CUCINA DEI SINGLE
13.40 BIMBOONE
14.30 ATTO D'AMORE Telenovela
15.30 LA LUNGA CORSA. Film (guerra '83)
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 L'ALBERO DELLE MELE Telefilm
19.00 CAVALLO MANIA
20.00 NOTIZIARIO
20.30 SENORA Telenovela. Con Carlos Mata e Mary Carmen Reguero.
21.30 BODY GOLF
22.30 SALUTE E SOCIETÀ

TELECHIARA LUXA TV

7.00 SETTE GIORNI
7.30 S. ROSARIO
12.00 REGINA COELI
12.15 VERDE A NORDEST
13.30 S. ROSARIO
14.00 NOVASTADIO
18.15 91MO MINUTO
19.30 NOVASTADIO SERA

Radiouno

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: GR Parlamento - All'ordine del giorno; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00: GR1; 8.29: GR1 Sport; 8.38: Golem; 8.49: Habitat; 9.00: GR1; 9.08: Radio anch'io; 10.00: GR1; 10.08: Questione di Borsa; 10.30: GR1 Titoli; 10.35: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1; 11.30: GR1 Titoli; 11.45: Pronto, salute; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.36: La Radio ne parla; 13.00: GR1; 13.24: GR1 Sport; 13.33: Radiouno Musica Village; 14.00: GR1 - In Europa; 14.07: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1; 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 15.39: Il ComuniCattivo; 16.00: GR1 + Affari; 16.09: Baobab - L'albero delle notizie; 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1; 17.30: GR1 Titoli - Affari + Borsa; 18.00: GR1; 18.30: GR1 Titoli; 18.35: Magazine; 18.49: Medicina e Società; 19.00: GR1; 19.22: Radio1 Sport; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.36: Zapping; 21.00: GR1 - Europa risponde; 21.06: Zona Cesarini; 22.00: GR1 - Affari; 23.00: GR1; 23.05: GR1 Parlamento; 23.24: Demo; 23.43: Uomini e camion; 0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Aspettando il giorno; 0.45: Baobab di notte; 2.00: GR1; 2.05: Incredibile ma falso; 3.00: GR1; 3.05: Incredibile ma falso; 4.00: GR1; 4.05: Non solo verde; 5.00: GR1; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 7.53: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2; 10.35: Condor; 11.00: Il Cammello di Radio2; 12.10: Elvis; 12.30: GR2; 12.49: GR Sport; 13.00: 28 minuti; 13.30: GR2; 13.42: Il tropico del cammello; 15.00: Il Cammello di Radio2; 15.30: GR2; 16.30: Atlantis; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.30: GR2; 19.52: GR Sport; 20.00: Alle 8 della sera; 20.30: GR2; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radio2; 21.30: GR2; 23.00: Il Cammello di Radio2; 0.00: La Mezzanotte di Radio2; 2.00: Alle 8 della sera (R); 2.28: Atlantis (R); 3.30: Solo Musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre

6.01: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.02: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.45: GR3; 11.30: Radio3 Scienza; 12.00: Concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Il Terzo Anello; 14.30: Il Terzo Anello Musica; 15.00: Fahrenheit; 16.00: Storyville; 16.45: GR3; 18.00: Il Terzo Anello; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.53: Radio3 Suite; 20.00: Non c'è verso che tenga; 21.00: Il Cartellone; 22.45: GR3; 23.30: Il Terzo Anello; 0.00: Il Terzo Anello. Battiti; 1.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00: Notte classica.

Notturno Italiano0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.12: Le più belle canzoni italiane; 2.12: La grande musica di ieri, dal 1920 al 1963; 3.12: Un'ora di musica classica; 4.12: Jazz, rock e cantautori di sempre; 5.12: I suoni del mattino; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.57: I suoni del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg - Onda Verde; 11.05: Strade di casa; 11.30: Strade di casa; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 13.30: Strade di casa; 14.03: Strade di casa; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr mattino; 7.20: Il nuostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Eureka (replica); 8.50: Musica leggera; 9: Onde radioattive; 10: Notiziario; 10.10: Pagine di musica classica; 11.15: Intrattenimento a mezzogiorno; 13: Segnale orario - Gr ore 13; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.25: musica leggera; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Arcobaleno; 17.10: Libro aperto. Vida Zabot: La croce sul petto; segue: Pot-pourri; 18: Dossier sostanze; segue: musica leggera; 19: Segnale orario - Gr della sera; segue: lettura programmi; segue: musica leggera slovena; 19.35: chiusura.

Radio Capital

6.00: Capital News; 6.05: Il Caffè di Radio Capital; 7.15: Risponde Zucconi; 8.40: Caffè Sport; 8.50: Capital Tribune; 9.00: Maryland; 10.15: Cuore & Luxuria; 10.45: Capital Superstar; 11.15: Moulin rouge; 13.00: Area Protetta; 15.00: Time out; 15.45: Groove Master Soundcheck; 16.45: Prima Fila; 17.00: Drivin'; 18.45: Punto e a capo; 19.45: Trovacinema; 20.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 21.00: Capital 4 U Compilation; 23.00: Groove Master; 0.00: Capital Collection; 1.00: Capital Time Machine - La macchina del tempo; 2.00: Capital Nightime; 5.00: Capital Collection.

Radio Deejay

6.00: 6 sveglio; 7.00: Platinissima; 10.00: DJ Chiama il Trio; 12.00: Febbre a 90; 13.00: Ciao Belli; 14.00: Deejay Ti Vuole!; 16.00: Play Deejay; 18.00: Pinocchio; 20.00: SoulSista; 21.00: B Side; 22.00: Tropical pizza; 23.00: The Last Deejay; 1.00: Ciao Belli (R); 2.00: Deejay Ti Vuole! (R); 4.00: DJ Chiama il Trio (R).

Radio Punto Zero
Trieste: 101.1 o 101.5MHz
Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati. **Ogni sabato:** alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia». **Ogni domenica:** alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività
Sport: 97.5 o 97.9MHz
97.0 o 98.3MHz

7.02: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: Dal Tramonto all'alba, house story; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo. **Solo mercoledì.** 16: In orbita. **Solo martedì e giovedì.** 20.05: In orbita cafè. **Solo venerdì.** 13: Disco Italia (1.a parte) con Barbara de Paoli. **Solo domenica.** 10: Disco Italia (completa). **Sabato pomeriggio e domenica pomeriggio.** 13.30: Disco Italia (2.a parte), classifica italiana con Barbara de Paoli; 14: Hit international, classifica di preferenze con Diego; 16: The Dance Chart, classifica dance con Lillo Costa; 17: Euro Chart, le più trasmesse in Europa con Paolo Agostinelli; 20: House story, dai dancefloor di tutto il mondo; 22: The Dance Chart (replica); 24: No Control, house&deep.

Radio Company
102.6 MHz

8: Non ci posso credere (con Alex Bini e Vittorio Ferro); 7: Svegliaaaaaaaa (con Paolo Zippo); 7.30: Lo sfigometro (con Cristina Dori); 8: Mattinata scatenata (con Paolo Zippo); 8.40: Gioco «Paparazzi»; 9: Company news; 9.20: Gioco «Company Velox»; 10: Only the best; 10.05: Pinky Magazine (con Paolo Zippo e Cristina Dori); 11: Company news Flash; 11: Mattinata scatenata 2.a p. (con Cristina Dori); 12: Coppia Company (con Cristina Dori); 13: Company news 2.a edizione; 13.05: Olelè olalà faccela ascoltà (con Virtual Dj Velvet); 14: 347 (con Max Biraghi); 16: Only The Best; 16.20: Company Superstar (con Stefano Ferrari); 17: Company news Flash; 17.05: Fortissimi ediz. compressa; 17.20: Company Hit 4 U (con Stefano Ferrari); 17.45: Gioco «Company Velox»; 17.45: Mix to mi (con Helen); 18.15: Company Compilation (con Stefano Ferrari); 18.45: Calling London (con Severino in diretta da Londra); 19: In fila per tre (con Pietro); 19.20: Sfigometro di sera; 20: Only The Best; 20.05: Company Eyes; 21: Free Company.

SCALATA AL MANCHESTER

Il miliardario americano Malcom Glazer ha aumentato la sua partecipazione al Manchester United portandola al 25,3% del capitale. È stata la stessa famiglia Glazer attraverso un comunicato pubblicato dalla Borsa di Londra a comunicare l'acquisto. Glazer, proprietario della squadra di football del Tampa Bay, ora controlla il 25,3% del club, ma non è il maggior azionista.

OGGI IN TV

9.30	Sky Sport 1: Premier League - Portsmouth-Tottenham
9.30	Sky Sport 2: Benetton Treviso-Scavolini Pesaro
13.00	Italia 1: Studio Sport
18.10	Rai 2: Sportsera
20.00	Rai 3: Sport Tre
20.30	Italia 7 Gold: Diretta stadio... ed è subito goal! - Speciale Champions League
20.35	Capodistria: Champions League - Juventus-Bayern Monaco
20.40	Sky Sport 1: Champions League - Juventus-Bayern Monaco
21.00	Rete 4: Champions League - Real Madrid-Dinamo Kiev
21.00	Sky Sport 2: Boxe KO TV Classic
22.45	Rete 4: Pressing Champions League

DOPING IN TV

«Striscia la notizia» ha mostrato al pubblico con quale facilità un medico di Roma prescriva farmaci anabolizzanti assolutamente vietati dalla legge. Le immagini mostrano come un inviato (finto calciatore dilettante), nello studio di un noto medico romano, riesca a farsi prescrivere una ricetta contenente farmaci dannosi per la salute, tra cui l'oxandrolone e altre sostanze vietate.

SPORT

Istituita in Lega una commissione per stilare un programma ma il candidato unico è sempre Galliani

Della Valle ottiene solo un rinvio

I due antagonisti si sono ignorati e la votazione è stata praticamente unanime

Adriano Galliani

Diego Della Valle

MILANO Diego Della Valle può considerare una vittoria il rinvio di poco più di 15 giorni delle elezioni deciso quasi all'unanimità dall' assemblea generale. Ma Adriano Galliani adesso può con maggior forza credere che il 5 novembre verrà rieletto alla guida della Lega calcio perchè ha al suo fianco la maggioranza delle 42 società di A e B e, soprattutto, non ha contro nessun altro candidato.

Se l'assemblea di ieri doveva servire per capire quali siano le forze in campo, allora il verdetto è parso abbastanza chiaro. Il rinvio di 15 giorni votato da 39 presidenti, con due astenuti (Torino e Milan) e un solo voto contrario (Salernitana), è in realtà l'unica concessione ottenuta dal gruppo che appoggia Della Valle che, a un certo punto, ha rischiato di dover andare al voto per il presidente già ieri, come gran parte della B aveva chiesto.

Per questo, si è arrivati a una mediazione che potrebbe accontentare tutti: rinvio di 15 giorni, creazione di una commissione che stilerà le linee base del programma e poi elezione di Galliani che si presenterà come unico candidato il 5 novembre.

Nella commissione, ci saranno dirigenti diversissimi tra loro che, nelle due sedute che si terranno venerdì 22 e venerdì 29 ottobre, cercheranno di trovare un accordo: due grandi elettori di Galliani come Giraudo e Lotito difenderanno gli interessi delle società di vertice, Ruggeri e Zamparini invece spingeranno per dare più democrazia al calcio, come ripete spesso Della Valle, e Dal Cin e Preziosi lotteranno per cercare di mantenere immutata la mutualità a favore della B.

In particolare, l'obiettivo del gruppo che segue Della Valle è modificare il regolamento della Lega inserendo il cosiddetto istituto della fiducia: in sostanza, se dopo un certo periodo che potrebbe essere un anno, alcuni dirigenti riterranno che Galliani non ha rispettato il programma, potrà essere chiesto un voto di fiducia in tempi e modi ancora da decidere.

Inoltre, si discuterà dei due nodi chiave della contesa, cioè la ripartizione dei proventi dei diritti televisivi e la mutualità, che verrà stabilita in termini percentuali per ogni singola squadra di A e non sarà più una cifra fissa uguale per tutti.

Adriano Galliani e Diego Della Valle si sono reciprocamente ignorati in un'assemblea dai toni soft che è durata meno di due ore. Entrambi hanno riproposto le loro idee nei rispettivi interventi, e si è arrivati in fretta alla conclusione che un rinvio al 5 novembre avrebbe messo d'accordo tutti. «Totalmente d'accordo con la creazione di una commissione - Galliani ha ribadito - sono le società stesse a dare la linea, dato che l'assemblea è sovrana» e non è quindi lui a dover presentare un programma, come Della Valle gli ha spesso contestato.

ALLARME BOMBA FALSO

MILANO Falso allarme bomba in tarda mattinata nella sede della Lega a Milano in via Rosellini e in quella della Federcalcio, in via Allegri a Roma.

Uno sconosciuto, con la voce camuffata, ha telefonato ai carabinieri del capoluogo lombardo: al «112» ha sostenuto che vi fosse una bomba alla Lega in via Allegri. Strana confusione, perché la Lega, dove già stavano affluendo parecchie persone per l'assemblea delle società, è a Milano in via Rosellini, mentre la Figc è a Roma in via Allegri.

Per motivi precauzionali, i militari hanno controllato tutte e due le sedi senza trovare alcun ordigno. In Lega due carabinieri si sono presentati attorno alle 12.30, prima che iniziasse l'assemblea, e con molta discrezione hanno accertato che la telefonata era fasulla.

LIBERO ARBITRIO

Arbitri nel mirino

Bene i giovani, sbagliano clamorosamente due internazionali

di **Fabio Baldas**

Bentornato campionato! Dopo la pausa per il doppio impegno della nazionale, il campionato di serie A ci ha offerto, da una parte, buon gioco e gol strepitosi e, dall'altra, arbitri più sereni e di conseguenza meno pasticcioni: una giornata, insomma, con prestazioni arbitrali finalmente prive di quei grossolani errori che avevano caratterizzato le prime cinque di campionato, anche se qualche inevitabile sbavatura c'è sicuramente stata.

I grandi gol di Di Biagio, Pirlo e Adriano, senza dimenticare quelli di Montella e Nedved - per citarne alcuni - hanno fatto passare in secondo piano gli errori degli arbitri, peraltro pochi, anche se, in due occasioni sono stati significativi. Il più rilevante è capitato a Rodomonti in Cagliari-Milan: l'arbitro, preso in contropiede da un lancio lungo di Bianchi verso Langella, non ha punito l'intervento nettamente falloso di Costacurta ai danni dell'attaccante cagliaritano, a ridosso dell'area di rigore rossonera. Dalle immagini si evince anche che l'arbitro internazionale ha cercato invano il conforto dell'assistente Stagnoli che ha ignorato il tutto.

A parte il fatto che solitamente in questi casi l'arbitro cerca l'aiuto del suo assistente per capire se il fallo è stato commesso dentro o fuori area, c'è da sottolineare che nessuno dei due ha ritenuto falloso l'intervento (peraltro evidenziato con ampi gesti dallo stesso Costacurta). L'errore è stato molto grave in quanto, oltre al calcio di punizione, è mancata anche e soprattutto l'espulsione di Costacurta per fallo da ultimo uomo: non si può, infatti, ritenere defilata verso l'esterno la giocata del cagliaritano che senza il fallo ricevuto si sarebbe ritrovato davanti al portiere con la chiara possibilità di segnare una rete.

Rodomonti vede e non sanziona il fallo di Costacurta su Langella lanciato a rete

L'altro errore evidente l'ha commesso Rosetti (sì, lo stesso dell'episodio Lucarelli della giornata precedente), non concedendo un evidente calcio di rigore al Siena nel derby con la Fiorentina. Anche in questo caso, pur in posizione ottimale, l'internazionale torinese ha clamorosamente toppato. Il suo rifugiarsi dietro un potenziale vantaggio per l'accorrente Chiesa, che tra l'altro ha calciato in malo modo, mi è sembrato poco idoneo.

A fronte di due internazionali poco convincenti, corre l'obbligo di segnalare le buone prestazioni di alcuni giovani: su tutti quelli di Morganti nell'anticipo Livorno-Roma di sabato. Alle prese con una gara, sulla carta, irta di difficoltà anche per l'ambiente certamente non facile, l'arbitro marchigiano ha sfoderato una prestazione di buon livello dimostrando, tra l'altro, assieme a personalità e fermezza, anche una dote di estrema importanza: la semplicità.

E, a proposito di fermezza, speriamo che gli arbitri non mollino nel reprimere il gioco duro e violento. Anche ieri, infatti, abbiamo assistito ad alcune entrate da dietro veramente gravi e pericolose, qualcuna di esse rimasta impunita. I giocatori hanno diritto a essere tutelati. Gli arbitri hanno l'obbligo di farlo. E domenica è già derby.

CHAMPIONS LEAGUE

La Roma deve far visita al Bayer e giocare per la vittoria se non vuole rischiare il declassamento in Coppa Uefa

La Juve non teme il Bayern e aspetta Del Piero

Domani le milanesi scendono in campo: rossoneri contro Barcellona, nerazzurri a Valencia

TORINO Questa mattina Fabio Capello chiederà a Del Piero se ha ancora avvertito dolore al tendine e in caso negativo lo schiererà in campo contro il Bayern, in una sfida decisiva per la Juventus per guadagnare l'accesso al secondo turno di Champions League: «Dentro ai suoi tendini non ci sono e quindi sarà lui a decidere. Sta molto meglio e in questi giorni ha lavorato molto bene. Se non succede qualcosa stanotte, dovrebbe farcela. In precedenza aveva giocato a sufficienza e quindi è pronto a entrare subito. Semmai, non so se ce la farà per tutta la gara».

Insomma, escludendo che la velata ironia del tecnico nascondesse un intento polemico nei confronti del giocatore, il problema non è di poco conto, perchè il capitano in panchina non serve, come sottolinea Capello: rischiarlo infatti a metà partita, bruciandosi un cambio e poi constatare che ha ancora dolore, sarebbe un grave errore. Il caso della vigilia è quindi Del Piero, ma Capello si affretta a minimizzare: «Anche senza di lui e Trezeguet siamo andati molto bene, perchè abbiamo equilibrio. Facciamo i gol sufficienti e ne subiamo pochi, la cosa più importante. Il gioco aereo non ne soffre, perchè abbiamo due bravi di testa. Certo, le qualità di Trezeguet come finalizzatore ci mancano, ma siamo tranquilli».

Il Trezeguet del Bayern si chiama Makaay e con la Juve ha spesso fatto gol. «Noi temiamo tutto il Bayern per la rapidità con cui ribalta l'azione e infatti è più pericoloso fuori casa» - dice Capello.

Il centrocampista ventiquattrenne del Bayern, Sebastian Deisler, è stato rimandato a casa nel pomeriggio dal club tedesco perchè ha accusato problemi psichici, come ha comunicato il club tedesco.

Per il giocatore si tratta di una ricaduta, poichè negli ultimi tempi era stato colpito da crisi depressive che lo avevano costretto a interrompere l'attività.

Un altro club italiano oggi nella competizione - domani tocca a Milan-Barcellona e Valencia-Inter - la Roma. Sognava di entrare in Champions dalla porta principale e fin dall'inizio alla guida della squadra campione. Si deve accontentare di entrarci dalla porta di servizio e con una squadra, la Roma oggi a Leverkusen contro il Bayer, essendo ancora a zero punti, in caso di un nuovo passo falso rischia di compromettere definitivamente la sua nuova avventura. Almeno in Champions. «Ma ora al ripescaggio in Uefa non voglio nemmeno pensarci».

Dopo la rocambolesca toccata e fuga da Oporto per Gigi Del Neri questa Champions diventa un treno in corsa da prendere al volo con ancora più rabbia in corpo, dopo lo schiaffo subito in Portogallo. «Sono arrivato in ritardo, dovevo esserci col Porto invece ci sto con la Roma. Fa parte del nostro mestiere. Vogliamo fare punti per continuare la nostra avventura». Per ironia del sorteggio la sua prima volta coincide, quasi per un ideale passaggio di consegne anche in coppa, a casa del predecessore Voeller. Ma i due tecnici non si sono nemmeno incrociati allo stadio durante l'ultimo allenamento: «Voeller? Non lo conosco».

Contro il Bayer Mexes sconta l'ultima giornata di squalifica, al suo posto Del Neri annuncia Dellas.

Toldo: «Non voglio che facciano di me il capro espiatorio»

MILANO «Ho voluto fare autocritica: ho rivisto tutti i gol che abbiamo preso nelle ultime partite, e sinceramente non ritengo mi si possa addebitare una colpa personale. Lo dico senza polemica e non per addossare responsabilità ai compagni, ma perchè non ci starei a fare da capro espiatorio» - così, nelle parole riferite dal suo agente D'Amico, Francesco Toldo ha confidato il suo momento di amarezza per l'esclusione dalla squadra titolare nerazzurra contro l'Udinese.

Uno stato d'animo, ha precisato D'Amico, che non è assolutamente indice di un turbamento o di volontà polemica: «Francesco sta bene, è sereno e tranquillo. È un ragazzo come ce ne sono pochi, un vero professionista, e i tifosi dell' Inter lo sanno bene, non hanno dimenticato il Toldo di Valencia».

Riferimento chiaro, quello alla gara in cui lo stadio Mestalla venne ribattezzato la 'Plaza de Toldo' per l'autentica battaglia fra i pali di cui fu protagonista il portiere dell' Inter. Fra due giorni è ancora Valencia e Toldo non sa chi andrà a difendere la porta nerazzurra.

Il portierone si è confidato con D'Amico e gli ha garantito di non essere scosso: «Non voglio fare polemiche, vado avanti però non pensino di fare di me il capro espiatorio».

Spalletti predica lavoro e umiltà per l'Udinese

UDINE Secondo Spalletti, allenatore dell'Udinese, «la squadra si può risollevare da questo momento negativo solo attraverso un grande lavoro di gruppo. Perchè noi non abbiamo un Adriano che risolve da solo le partite».

Dopo la terza sconfitta consecutiva in campionato e l'eliminazione dalla Uefa, il tecnico dell'Udinese ha abbozzato una possibile risposta al momento no della sua formazione: «Abbiamo una squadra giovane che può incontrare difficoltà; difficoltà che sono venute in un momento caratterizzato da incontri particolari». Secondo Spalletti certe aspettative, ad esempio l'Udinese da Champions League, «non trovano riscontro nella logica. L' Udinese è brava se dà seguito ai risultati degli ultimi anni. Non dobbiamo mai perdere di vista quanto fatto negli anni precedenti. Forse e anch' io mi metto nel gruppo, ci siamo illusi tutti nei discorsi e nei comportamenti, soprattutto questa estate. Negli anni scorsi abbiamo raschiato il fondo del barile con le unghie per trovare i risultati. Oggi abbiamo 5 punti in classifica e siccome la classifica dà sempre l'esatto valore della forza di una squadra, dobbiamo tener conto di questa realtà e tornare sulla strada che conosciamo».

Un test antidoping svela tracce di droga nelle urine dell'attaccante pagato 24 milioni dal Chelsea

Mutu a Londra: gol, baruffe e cocaina

LONDRA Sconvolto ma non rassegnato, Adrian Mutu dopo essere risultato positivo a un test antidoping protesta la propria innocenza e vola a Londra per studiare la strategia difensiva. Il giocatore ha appreso la notizia della sua positività in Italia dove stava trascorrendo il fine settimana. Secondo la stampa britannica sarebbero state rilevate tracce di cocaina negli esami effettuati a inizio ottobre nel il centro sportivo del Chelsea. Un controllo di routine che rischia di costare due anni di squalifica all'attaccante romeno. «Non è possibile» - queste le uniche parole che finora ha pronunciato Mutu, come riferisce uno dei suoi procuratori Gheorghe Popescu che assieme al socio Victor Becali ha raggiunto Londra per incontrarsi con Josè Mourinho e i dirigenti del club inglese. «Ovviamente è spaventato, il suo futuro è minacciato - ha spiegato Popescu - Ha preso la notizia molto male, è scioccato come è normale che sia».

Il procuratore ha inoltre rivelato che nè l'agenzia antidoping nè il Chelsea finora hanno confermato la positività del giocatore, giustificando il suo viaggio a Londra proprio per capirci di più. Solidarietà al giocatore è giunta da Gordon Taylor, capo del sindacato britannico calciatori, che ha invitato a non trarre conclusioni affrettate in attesa delle controanalisi.

Lo scandalo doping è solo l'ultimo di una lunga serie di ostacoli che hanno costellato l'esperienza inglese di Mutu. Reduce da un'eccellente stagione a Parma (18 gol) Abramovic lo acquista per 24 milioni di euro. L'impatto con la Premiership è brillante: tre partite e quattro gol. Poi qualcosa si incrina: incomprensioni all'interno dello spogliatoio, guai fisici, la crescente invadenza dei tabloid nel suo privato. Fino a gennaio, quando segna il suo sesto e ultimo gol in campionato, Mutu resta comunque titolare. Gli ultimi mesi viceversa trascorrono tra infermeria e panchina. In estate sembra a un passo dalla Juventus ma il suo principesco contratto (4,5 milioni di euro fino al 2008) fa saltare la trattativa. Mutu resta a Londra ma come con Ranieri anche con Josè Mourinho non tardano i primi scontri. E Mutu colleziona solo 50' in nove turni di campionato, due apparizioni anonime.

La settimana scorsa lo sfogo: «Mourinho mi aveva promesso che avrei trovato spazio, invece non mi convoca neppure, senza darmi spiegazioni. L'unica soluzione è cercarmi un'altra squadra». Quindi la fuga in Romania per rispondere alla convocazione nonostante il parere contrario del Chelsea. Al suo ritorno a Londra il club gli trattiene come multa due settimane di stipendio (120 mila sterline). Adesso la positività alla cocaina.

Adrian Mutu a Londra non ha trovato fortuna.

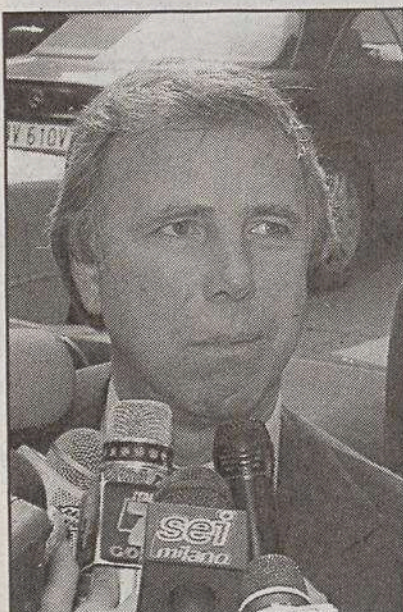
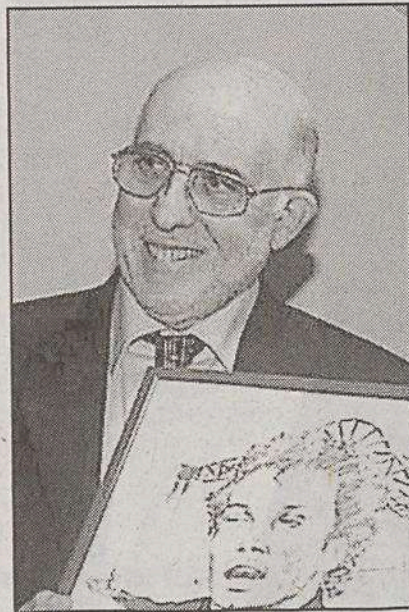
IL CASO Dopo le proteste dei tifosi, i presidenti dei club cadetti si rimangiano la decisione di scendere in campo al sabato pomeriggio

La B fa dietrofront, si gioca di domenica

Ma il progetto verrà riproposto il prossimo anno. Berti: «Tanto rumore per nulla»

LE REAZIONI

Ora tutti tirano un sospiro di sollievo

Preziosi: «Un nostro autogol» Di Vita: «La decisione più giusta ma conta solo la televisione»

Enrico Preziosi

Federico Di Vita

TRIESTE La tifoseria alabardata ha tirato un sospiro di sollievo di fronte al dietrofront della Lega. Erano centinaia i sostenitori della Triestina che avrebbero avuto difficoltà a seguire la squadra al sabato pomeriggio alle 14.30. Volti finalmente distesi anche nel quartier generale dei club, nel cuore dello stadio «Rocco» dove i soci si ritrovano ogni lunedì per discutere della partita e per varare nuove iniziative per il prossimo impegno casalingo.

«Ci fa piacere che non sia stato stravolto tutto. Questa decisione rimette a posto le cose», osserva il presidente del Centro Federico Di Vita. E' soddisfatto ma a metà. Resta difatti l'amarezza per il comportamento dei club che si sono disinteressati delle esigenzze dei tifosi. «Questa faccenda ha confermato che nel calcio c'è poca serietà e molta improvvisazione. Probabilmente speravano che i tifosi stessero zitti per prendere più soldi dalle televisioni. Mi pare che ormai si vada in questa direzione e sinceramente è mortificante per chi invece ha la passione per andare ogni settimana a incitare la propria squadra allo stadio. Le società vorrebbero prendere - sostiene Di Vita sia i soldi dei loro sostenitori che delle tivù ma se aumentano le entrate da una parte si potrebbe invece ridurre il prezzo degli abbonamenti e dei biglietti. Se costassero meno, intere famiglie verrebbero allo stadio mentre in questo momento non possono permetterselo».

Il vicepresidente della Lega e numero uno del Genoa Enrico Preziosi fa pubblica ammenda: «E' stato un nostro autogol. Abbiamo dovuto tornare indietro ma il progetto tornerà buono il prossimo anno. La serie B è in cerca di visibilità».

m.c.

TRIESTE Una ritirata su tutta la linea. Si sono rimangiati in un amen la delibera dello scorso 13 ottobre con la quale avevano spostato al sabato pomeriggio le partite invernali del campionato cadetto. Dal 7 novembre al 13 marzo si giocherà alla domenica alle 15, come prevedeva il copione iniziale che era stato calpestato per assecondare Sky. Nell'assemblea che si è tenuta ieri in Lega, i presidenti dei club di B non hanno esitato a invertire nuovamente la rotta per non uscire con le ossa rotte dal confronto con una tifoseria inviperita e con le amministrazioni comunali che si sono dimostrate restie a mettere a disposizione gli stadi in un giorno diverso da quello indicato dal calendario.

Il ripiegamento è stato generale anche perché dettato dal vicepresidente della Lega Enrico Preziosi, il primo a fiutare il vento contrario. Tuttavia la bocciatura di questo progetto non è

Amilcare Berti

definitiva ma questo è un altro discorso. Anche la Triestina prima di votare per il sì era orientata a proporre le partite al sabato dalla prossima stagione. Il fatto è che la serie B cerca disperatamente uno spazio tutto suo per non essere oscura dalla A. Così è nata l'idea (pazza direbbe Patty Pravo) di anticipare tutto il campionato al sabato. Una mossa scorretta quella di cambiare in corsa. Il progetto adesso è finito in freezer e sarà scongelato nell'estate 2005 quando però i tifosi saranno liberi di accettare o di rifiutare la proposta senza rimetterci nulla. Chi invece la scorsa estate aveva sottoscritto l'abbonamento a determinate condizioni e con le date già prestabilite si era sentito tradito, soprattutto quei tifosi che di sabato non possono recarsi allo stadio per impegni di lavoro. Nei giorni scorsi le società di B erano state tempestate di telefonate, fax ed e-mail di protesta da parte di abbonati che chiedevano di essere rimborsati. Molti si erano già rivolti ai loro legali per chiedere anche i danni morali. La Triestina aveva cercato di placare l'ira dei tifosi proponendo il risarcimento agli abbonati per le nove partite casalinghe della fascia invernale.

Ma non sono solo i tifosi a sentirsi più sollevati. Anche l'amministrazione comunale non dovrà usare il pugno di ferro con la Triestina: Non ci sarà bisogno di sprangare i cancelli dello stadio «Rocco» per impedire le partite «sabatine». Ieri la questione doveva essere affrontata in giunta per formalizzare questa presa di posizione ma all'ultimo momento è stato modificato l'ordine del giorno. Il vicesindaco Paris Lippi aveva avuto sentore che la B sarebbe tornata a giocare alla domenica e quindi il Comune ha assunto un atteggiamento attendista. Di fronte al dietrofront dell'assemblea cadetta, non c'era più motivo di intervenire. «Troppe mutazioni: per... normale e logico che si giochi di domenica, era invece illogico quanto deciso prima. Sono contento per i tifosi ma soprattutto per gli abitanti di Valmaura e per i commercianti», ha commentato Lippi. «Ci eravamo inizialmente sentiti traditi perché i vertici della Triestina non ci avevano contattato prima dell'assemblea di Lega. Berti su questo punto ha sbagliato ma credo che l'abbia capito e ora è tutto risolto».

«Tanto rumore per nulla». Questa l'esternazione del presidente alabardato Amilcare Berti. «Abbiamo sempre giocato alla domenica e, vista la situazione, continueremo a farlo».

Maurizio Cattaruzza

POSTICIPO

Nel posticipo di B grande rimonta del Genoa sul Treviso (2-1). Al gol di Centi ha risposto con Makinwae Tedesco. La classifica: Empoli punti 19, Genoa 17 Torino 16, Piacenza 15, AlbinoLeffe e Ascoli 14, Perugia e Vicenza 13, Arezzo 12, Cesena e Catania 11, Triestina e Verona 10, Modena e Ternana 9, Catanzaro 8, Pescara, Crotone e Venezia 7, Bari 6, Treviso 5, Salernitana 4.

LA SQUADRA

L'allenatore ieri ha tenuto due ore a rapporto il gruppo per esaminare l'ultimo rovescio

Tesser: «Un problema psicofisico»

Nessuna rivoluzione, ma qualche ritocco in vista del Verona

TRIESTE Due ore nella sala stampa del Rocco: tanto è durata stavolta l'analisi della partita del sabato precedente. Una Ternana-Triestina che Attilio Tesser ha voluto fare rivedere quasi integralmente ai suoi giocatori radunati nel nuovo cinema paradiso del Rocco. Chiamiamolo così, tanto per parafrasare il film di Tornatore, anche se dopo le due sconfitte consecutive nessuno sembra essersi divertito. Niente reprimende, comunque, fa parte di un mister che, a botta calda, aveva definito questa Triestina ancora malata, piuttosto la prima medicina per superare il momento difficile.

Negli ultimi minuti di discussione, all'allenatore e al suo staff si è aggiunto anche il diggì Seeber, ma solo per fare sentire la solidarietà della società nel momento del pericolo e per trovare la giusta chiave di lettura delle due debacle consecutive.

«Non ho mai visto nei miei giocatori la non volontà di fare bene, credo che comunque abbiamo sempre dato tutto quello che avevano – assicura Tesser – quindi non si tratta di una questione di mentalità ma solo di un problema psicofisico. E non posso nemmeno lamentarmi del loro approccio al lavoro: spetta all'allenatore fornire la giusta mentalità alla squadra e cercare di dargli un gioco».

Un modulo, in buona sostanza, che per una stagione intera ha portato i suoi frutti e con il quale si è iniziata anche quella in corso. Molte volte nelle singole partite si è cambiato in corsa, adattandolo ad avversari e risultati in corso. Molti si chiedono se la medicina giusta non sia quella di partire proprio da un assetto tattico che garantisca maggiore copertura. Ma Tesser per il momento non pare intenzionato a cambiare una linea che per troppo tempo ha fatto rigare dritta la sua creatura.

«Non si tratta di una questione di gioco e di uomini – sottolinea il mister di Montebelluna – anche se l'impostazione la puoi sempre cambiare in corsa. Se vedi che una squadra non può reggere i due attaccanti o il trequartista puoi cambiare, ma tutto dipende da come va la partita. Anche se ti accorgi che la mentalità non è quella giusta si può provare a giocare in maniera diversa, si tratta di soluzioni normalissime. Però abbiamo giocato così per una stagione intera partendo poi benissimo in Coppa Italia e anche nel campionato. Oltretutto non basterebbe una settimana per stravolgere il tutto. Qualche piccolo cambiamento, quello sì, non lo escludo».

Così come qualche rotazione di uomini. A partire da sabato prossimo quando ospiterà il Verona, la Triestina sarà nuovamente ospiterà il Verona, la Triestina sarà nuovamente chiamata al ciclo terribile di tre sfide in sette giorni. «Sicuramente ci costringerà a vedere lo stato di condizione fisica generale, l'attuale forma fisica generale richiede la ricerca di qualcosa di nuovo. Dopo la gara choc di Terni non sarebbe giusto andare a cambiare i giocatori ma un minimo di turnover a questo punto diventa obbligatorio».

Alessandro Ravalico

Marco Rigoni in azione a Terni. (Foto Lasorte)

MOTOGP

Dopo la conquista del sesto titolo mondiale lo stupefacente Rossi ha tirato tardi con familiari e aficionados

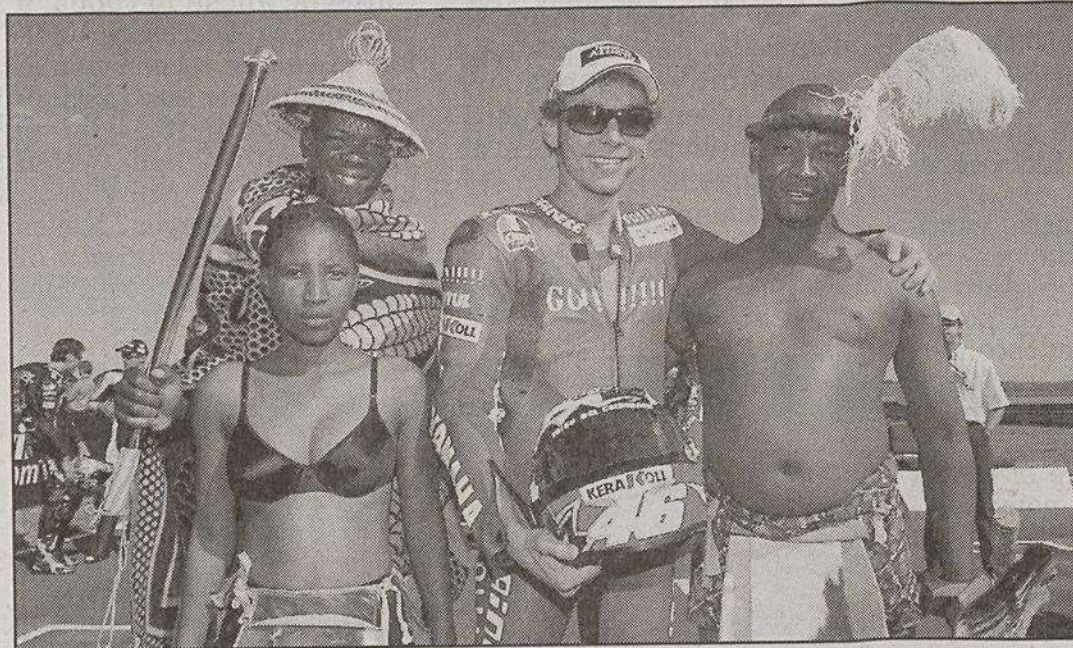
Alla festa di Valentinik salta fuori la piadina

Tanti brindisi con gli amici di Tavullia ma senza i dirigenti della Yamaha

MELBOURNE Nel cuore di Melbourne, in privato. Nel centro pulsante della City, che svetta tra l'immediata periferia di casette immerse nei loro giardini all'inglese, sotto le luci della «Rialto Tower» e dei grattacieli che si riflettono nelle acque del porto. Lì, in un tranquillo ristorante, Valentino Rossi ha festeggiato il suo sesto titolo mondiale. Con mamma Stefania e il fratellino Luca, ancora stordito dal fuso orario e dagli eventi, che ha trovato nel pinguino di peluche, che da sempre accompagna la coppa del vincitore, il suo miglior compagno di giochi.

C'erano l'amico-maggiordomo Uccio, Max il cuoco, il canuto Badioli e la sua assistente di colore. C'erano, soprattutto, i venticinque dell'allegra brigata di Tavullia, giunti in Australia con le magliette bianche della festa e le piadine in valigia. C'era lo zoccolo duro del clan dei gialli, il robusto presidente Rino Salucci, «l'angelo» Flavio Fratesi, Alby, due amiche del campione e tutti gli altri. Una cena privata, privatissima. Nascosta accuratamente all'occhio indiscreto delle telecamere. Non c'era neppure lo staff della Yamaha. Il team manager Davide Brivio e i dirigenti giapponesi hanno cenato, tra ristoranti ormai deserti e il viale tornato buio e silente, nel freddo di Cowes. «Valentino l'abbiamo raggiunto più tardi a Melbourne - racconta Brivio - e siamo andati in un bar del centro per un brindisi. Abbiamo commentato insieme la gara, nulla di particolare. Più della voglia di far festa - sottolinea - ha vinto la stanchezza». Forse anche la tensione di un momento magico. «Ancora non abbiamo realizzato - conferma lo staff Yamaha - la portata dell'impresa. Forse ce ne renderemo conto quando saremo tornati a casa, parlando con la gente, leggendo i giornali. Abbiamo scritto una pagina di storia del motociclismo, vinto una sfida nata tra la diffidenza generale».

La festa la faranno a Valencia, spente le luci dell'ultimo Gp. «Sì, abbiamo organizzato qualcosa per la Spagna - accenna il manager lombardo - mentre qui, per scaramanzia, non avevamo volutamente preparato nulla...». Rossi tace, si culla nel suo ennesimo successo. Quello che ha riportato la Yamaha al titolo mondiale della classe regina dopo un digiuno che perdurava da ben dodici anni. L'ultimo iridato con la Yamaha, lo sfortunato californiano Wayne Rainey, rimasto poi paralizzato cadendo a Misano nel settembre del '93, pochi lo ricordano ancora. Aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi e riccioluti quando festeggiò l'ultimo dei tre titoli. Quella serata nel paddock avevano tutti alzato un bel po' il gomito e Wayne finì in un catino pieno di birra. Sospinto dall'amico-rivale Kevin Schwantz e da altri della brigata statunitense. Altri tempi, altre feste.

Come quelle che lo stesso Valentino fece per brindare ai suoi primi successi mondiali con l'Aprilia.

Valentino Rossi assieme ad alcuni aborigeni dopo la conquista del sesto titolo mondiale. Lo ha festeggiato in forma privata assieme alla mamma, al fratello e agli amici più cari.

ARBITRI

Il dirigente accompagnatore della squadra di casa ha l'obbligo di prendere in consegna le chiavi dell'autovettura dell'arbitro. Ne risponde non solo personalmente ma anche per conto della società, sia disciplinarmente e sia in solido.

E' una delle norme forse meno note ma importanti che le società ospitanti debbono osservare. Il perché è semplice: controllare che alla vettura del direttore di gara e degli assistenti non accada nulla. Non solo. Lo stesso accompagnatore ha il compito, a fine gara, di accompagnare il direttore di gara fino alla sua autovettura che di norma sarà parcheggiata all'interno dell'impianto sportivo. In caso di indisponibilità interna spetta sempre alla società indicare quale parcheggio utilizzare.

Intanto sotto l'aspetto del regolamento del gioco, la regola che suscita sempre molte discussioni è la numero 11 che è stata recentemente "modificata" dall'Uefa. Per meglio dire non si tratta di una nuova regola ma di una nuova interpretazione, sicuramente più restrittiva, relativa al prendere parte attiva al gioco da parte del calciatore che si trova in fuorigioco. Una interpretazione che deve mettere ancor più attenzione, soprattutto da parte degli assistenti dell'arbitro.

E' bene che dirigenti, giocatori e anche i tifosi sappiano che, proprio per meglio valutare queste novità, vi sarà un leggero ritardo nella segnalazione dell'eventuale posizione irregolare.

Nella nostra regione c'è una lunga schiera di arbitri e assistenti di buona caratura ma altri si trovano a dirigere pure gare di livello superiore.

Domenica ci sono anche stati dei debutti mentre per altri si tratta di conferme. In serie C2 il triestino Walter Lonzar e il maniaghese Marco Padrini sono stati gli assistenti in Pizzeghettone-Ivrea mentre la bella gara fra Viterbo e Gualdo è stata diretta dal cormonese Gabriele Burdin. In serie D anche due arbitri triestini. Per Solbiatese-Caratese Piero Giacomelli; per Conegliano-Cordignano Paolo Larconelli (con lui anche l'assistente triestino Davide Marconi). Ed ancora Alessandro Revelant di Tolmezzo ha diretto San Paolo Gemeaz-Città di Jesolo (assistente Enzo Cargnelutti sempre di Tolmezzo). Infine Federica Plef di Cervignano ha svolto le mansioni di assistente in Vigevano-Castellettese.

Antonio Boemo

CALCIO DILETTANTI

I numeri della capolista

Serie D: l'Itala non rallenta Positivo l'esordio del portiere Tomei

TRIESTE Non accenna a rallentare la marcia trionfale dell'Itala San Marco di Moretto che con la vittoria a Cologna Veneta (ha esordito Tomei in porta) sta accumulando un capitale niente male. Una serie così è difficile da mettere insieme: sette partite, sei vittorie ed un pareggio. Miglior attacco e zero gol subiti in casa. Non servono commenti, sono i numeri a parlare. Alle sue spalle non molla il Rovigo ma perdono colpi le altre. Scusato il Tamai che oltre ad essere impegnato nel derby con la Pro Romans era senza Francioni e Paolini che fungono da punte esterne, ha toppato la Sambonifacese a Montecchio. Non ci voleva perché ora deve reagire contro Romans che aspettata con ansia i gol di Maurizio Fantin. Il ragazzone ha segnato e poi si è fatto espellere lasciando di fatto Romans con le punte contate dato che il buon ex Udinese, Beuzer potrò giocare il prossimo mese soltanto. Ma come succede spesso (vedi Concina che è entrato per caso e ora chi lo toglie), c'è Stera che andrà forse a far la punta con Lardieri e può dimostrare il suo valore.

MARCATORI: 6 Gol Marcucci (Rovigo), Rizzi (Bassano), Vosca (Itala SM); 5 Gol Clementi (Montecchio), Zanardo P.

(Tamai); 4 Gol Bisso e Furlanetto (Jesolo), Gasparello (Cologna), Intrabartolo e Tormen (Sambonifacese), Leonidas (Itala SM), Moras (Sacilese); 3 Gol Andreolla (San Polo), Ballarin (Rovigo), Barp (Cordignano), Bordignon e Trincheri (Montebelluna), Margherita (Itala SM),Petris (Tamai).

Eccellenza

Il San Luigi ritrova il bomber Cermelj e anche la vittoria Vesna in ripresa

TRIESTE Era atteso il San Luigi ed ha risposto all'appello con tre risultati prestigiosi: il primo gol, i primi punti e vittoria fuori. E' tornato Cermelj ed era ora, con lui che va in gol è un altro campionato. Confermato che anche l'autore del secondo gol al Velodromo serviva, infatti, la forza di Tamburini dà più peso all'organico e poi è uno che vede la porta. Segna abbastanza ma non vince il Vesna. Contro il sostanzioso Capriva non era facile e poteva andar peggio ma un po' di buona sorte non guasta per risalire la classifica deficitaria. La quinta giornata parla di ben quattro vittorie esterne e a dir poco clamorose. Citato il San Luigi, fanno scalpore quella del Sarone che ha battuto l'Union 91 e gli ha scippato il primo posto. Poi il sorprendente Tolmezzo che è andato a vincere a Gorizia dando lezione di gioco e la più clamorosa a nostro avviso, quella della Manzanese che ha sbancato Monfalcone. I seggiolai hanno dato dimostrazione di ordine con il guastatore Salgher che ha creato scompiglio. Per il Monfalcone si è salvato soprattutto il guerriero Zentilin, che ne avrà 35 ma lotta come si deve.

MARCATORI: 4 Gol Carpin (Gonars), Rossi (Union 91); 3 Gol Secli (Capriva), Tracanelli e Crestan (Sarone); Fabbro (Manzanese), Luderin (Azzanese); 2 Gol Andreotti (Palmanova), Bergomas (Centro Sedia), Degano (Pozzuolo), Favero (Pro Gorizia), Giraldi (Monfalcone), Damiani (Tolmezzo), Krmac (Vesna), Tolloi (Sevegliano).

Polemiche in Promozione

Potasso (Muggia) dopo la gara di Ruda: «Non siamo picchiatori» Mervich non perdona

TRIESTE Gli scontri di livello in programma domenica non hanno deluso le aspettative. Si conferma capolista di valore la Sangiorgina che sbanca Mariano, il San Sergio con una doppietta di Mervich continua la sua crescita e rende piccola la Juventina. Il Ruda senza strafare mette la museruola al Muggia. «Non siamo partiti affatto male – ha detto il mister dei rivieraschi, Marzio Potasso – purtroppo non abbiamo raccolto il seminato e fatto errori strani per noi. Non è vero che siamo una squadra di picchiatori, specie con Fantina, che ha avuto uno scontro fortuito davanti alla mia panchina con un loro giocatore. Lo vogliono additare ma è uno che subisce decine di falli a partita...». Spettacolo a Santamaria dov'era di scena il Costalunga del capocannoniere Coppino.

Steiner è rientrato tra i triestini e si è visto con il gran gol del pareggio. Perde l'occasione il San Giovanni contro la Cividalese: se non si vincono queste partite...

MARCATORI: 7 Gol Coppino (Santamaria); 5 Gol Mervich (S.Sergio); 3 Gol Braida (Buttrio) Di Donato (S.Sergio), Mboria (Costalunga), Pinatti (PCervignano); 2 Gol Chiappetti (Pro Cervignano), Chiarandini (Santamaria), Domenghini (Sangiorgina), Dugaro (Buttrio), Gandin e Pellizzer (Ruda), Grimaldi e Raffaelli (Cividalese), Pantuso M (Juventina), Seculin (Mariano).

Oscar Radovich

BASKET I giudici fallimentari trasmettono gli atti all'ufficio dei pm, ma finora nessun indagato

Pallacanestro Trieste, carte in procura

Intanto il curatore del crack stabilisce l'ammontare del buco: 3 milioni e 200 mila euro

A portare i libri in tribunale era stato, il 30 settembre scorso, l'ultimo legale rappresentante della società, Gianni de Palo

TRIESTE Ammonta a 3 milioni 200 mila euro, circa 6 miliardi e mezzo delle vecchie lire, il rosso della Pallacanestro Trieste. In particolare si tratta di 2 milioni 400 mila euro il «buco» nei confronti dell'Inps e dello Stato, mentre sono 800 mila euro i soldi dovuti per debiti nei confronti di fornitori come ristoranti, agenti di viaggio e noleggiatori di auto e pullman. Di questi 300 mila euro riguardano il Comune di Trieste.

Sono questi i primi dati emersi dall'analisi documentale sulla Pallacanestro Trieste effettuata dal curatore fallimentare, il commercialista Paolo Taverna, che è stato nominato dal giudice Giovanni Sansone all'indomani della dichiarazione di fallimento. Entro una decina di giorni Taverna presenterà al sostituto procuratore Giorgio Milillo la relazione che consentirà al magistrato di valutare eventuali responsabilità penali da parte dei responsabili della squadra.

Stessi tempi anche per la Basket Trieste Srl, l'altra società - dichiarata fallita lo scorso 30 settembre - che è controllata al cento per cento dalla Pallacanestro Trieste.

La relazione del curatore Stefano Germani arriverà sul tavolo del sostituto procuratore prima del 30 ottobre che è il termine ultimo. Ma al momento non è tuttavia noto l'ammontare dello stato passivo.

Nei giorni scorsi sono intanto state notificate al sostituto procuratore Giorgio Milillo le sentenze dichiarative relative ai due fallimenti da parte dei giudici Merluzzi e Sansone: si tratta dei primi atti formali che potrebbero preludere l'apertura di un'inchiesta penale nei confronti dei consiglieri e dei responsabili delle due società che fanno riferimento alla Pallacanestro. «Posso solo dire - ha affermato Milillo - che in merito a questi procedimenti fino a questo momento nessuna persona coinvolta nei fallimenti è stata iscritta nel registro degli indagati».

La società Basket Trieste Srl era stata dichiarata fallita lo scorso 30 settembre dal giudice Merluzzi. Nello stesso giorno era stata emessa un'analoga sentenza da parte del giudice Sansone riguardo la Pallacanestro Trieste. Per il primo procedimento è stata fissata l'udienza per i creditori il 19 gennaio del prossimo anno, per il secondo invece la data è quella del 12 gennaio. In queste date dovranno formalmente costituirsi i creditori chiedendo, come prevede la legge, di essere risarciti.

A portare i libri in Tribunale era stato il 30 settembre il legale rappresentante della Pallacanestro Trieste, Gianni de Palo. Fino a quel giorno nel vecchio consiglio di amministrazione erano rimasti con lui Lucio Tolloi e Antonio Fogazzaro.

In quell'occasione de Palo aveva dichiarato senza nascondere una grande amarezza: «Due voci importanti dell'attivo della società come il titolo sportivo e il patrimonio giocatori sono stati dispersi: avevano un valore che nonè stato sfruttato e adesso si è dissolto. Come legale rappresentante - ha continuato de Palo - ho dovuto compiere l'unica scelta ormai possibile, visto l'abbandono da parte di tutti».

Corrado Barbacini

Fogazzaro e De Palo, gli ultimi amministratori.

LE TAPPE

Dopo Stefanel, dieci anni di alti e bassi. E poi la fine

TRIESTE Dieci anni vissuti attendendo una fine inevitabile. Con l'addio di Giuseppe Stefanel, la Pallacanestro Trieste ha vissuto più di un periodo di crisi cercando di trascinarsi tra i debiti e attendendo un «salvatore» mai arrivato. Un epilogo ineluttabile, dunque, che affonde le sue radici nella cronica difficoltà a reperire fondi in una città da sempre avara con le sue squadre impegnate negli sport di vertice. Tutto nasce nel giungo del 1994 quando Giuseppe Stefanel, dopo anni di tira e molla, decide di lasciare Trieste e di trasferirsi a Milano. La crisi mette la Società a rischio iscrizione fino a quando una cordata di aziende locali non prende in mano la situazione investendo Vladi Janousek del ruolo di nuovo presidente. Con Angelo Baiguera general manager e Virginio Bernardi allenatore la squadra centra la salvezza e sfiora il primo titolo assoluto della sua storia perdendo la finale di Coppa Italia contro la Benetton Treviso. Due stagioni difficili segnano la retrocessione di Trieste in serie A2 e l'arrivo di Cesare Pancotto. Il coach marchigiano sfiora la promozione nella prima stagione, riesce a centrarla alla fine dell'anno successivo. Da un lato la squadra sale in serie A1, dall'altra la proprietà americana, l'Adrical di Frank Garza, cerca di piazzare il titolo sportivo a Pesaro. La preparazione del campionato 1999/2000 è burrascosa. La società passa un altro periodo di grave crisi perché la cordata americana traghettata a Trieste da Teo Alibegovic si smaterializza tra polemiche e veleni. Il 1.o luglio del 1999 l'Adrical rinuncia alla necessaria ricapitalizzazione e lascia il passo alla Mipa Srl, la holding amministrata dal ragionier Paolo D'Agnolo che raccoglie i componenti della cordata locale, la quale, guidata dalla Telit di Massimo Zanzi con Federico Pacorini nuovo presidente, grazie a 3 miliardi e 200 milioni delle vecchie lire azzera le perdite. Si procede così fino alla stagione 2000/2001, quando la proprietà lascia il passo all'arrivo di Roberto Cosolini, il quale, da amministratore unico, rileva una società già parecchio indebitata. Cosolini e il neo-arrivato Mario Ghiacci provano a trascinare la società fuori dalle sabbie mobili di un debito che, invece, si fa sempre più pesante. Il resto è storia dei giorni nostri. La retrocessione in Legadue, al termine dello scorso campionato, dà alla Pallacanestro Trieste il colpo di grazia. Senza il supporto delle aziende che l'avevano finanziata, la Società è costretta ad alzare bandiera bianca e ad accettare passivamente un fallimento che cancella la storia recente del basket triestino.

lo.ga.

BASKET B2

L'Acegas attende il responso dei medici

Corvo pronto al rientro contro la Reyer Venezia dopo il lungo infortunio

Giuseppe Corvo: convalescenza agli sgoccioli.

TRIESTE E adesso sotto con Venezia. Ritrovata un po' a sorpresa la vetta della classifica grazie alla sconfitta casalinga subìta dal Pordenone, l'Acegas-Aps si rituffa con entusiasmo nel campionato. All'orizzonte la difficile sfida casalinga contro la Reyer che, domenica alle 18, sarà al PalaTrieste per insidiare il primato dei biancorossi. Una giornata, la sesta, che si preannuncia interessante per valutare la reale consistenza delle formazioni in testa alla classifica. Oltre a Trieste-Venezia, infatti, il calendario metterà di fronte Virtus Pesaro e Civitanova Marche e proporrà a Castelguelfo e Pordenone due trasferte delicate sui campi di San Marino e Mestre. Un turno, dunque, che potrebbe cambiare radicalmente gli equilibri in testa al girone e nel quale l'Acegas potrebbe ritrovarsi con una preziosa freccia in più al suo arco.

Si decide in queste ore, infatti, il possibile impiego di Giuseppe Corvo nella gara di domenica. Ieri il capitano ha effettuato la radiografia di controllo che consentirà al medico che lo ha operato di dare l'eventuale via libera per la ripresa degli allenamenti. Se tutto sarà a posto, Corvo potrebbe tornare a lavorare con i compagni ed essere a disposizione giovedì nell'amichevole organizzata contro il Don Bosco.

«Sarebbe davvero importante riuscire ad averlo in campo — il commento del tecnico Furio Steffè —. Per ricominciare ad allenarci finalmente in dieci e riuscire a esprimere buona qualità già nel corso della settimana senza considerare, naturalmente, l'apporto che un giocatore della sua esperienza e delle sue capacità può darci in campo».

Un rientro importante che muterebbe gli equilibri di una squadra abituatasi a giocare in queste prime cinque giornate senza il suo leader. Con il ritorno di Corvo cambierà inevitabilmente la distribuzione dei minuti sul parquet.

Il coach Steffè dovrà ridisegnare le geometrie e gli schemi di gioco per fargli spazio

«Considero il rientro di Pino — continua Steffè —un valore aggiunto al potenziale di questa squadra. Con lui in campo cambieranno le rotazioni, certo, ma non vedo questo come un problema. Direi anzi che la squadra acquista quella profondità che in queste prime cinque giornate le mancava. Dal punto di vista pratico direi che poi il rientro del capitano non stravolgerà i nostri equilibri. Lotti può giocare come cambio del play e della guardia, Doati come cambio della guardia e dell'ala piccola mentre i lunghi manterranno con le rotazioni il loro minutaggio. Adesso resta da vedere solamente se i medici gli daranno il nulla osta per riprendere a lavorare».

Lorenzo Gatto

PALLAVOLO

SERIE B1 Passata l'euforia per la prima vittoria di campionato contro il Trebaseleghe, la squadra pensa alla trasferta di sabato prossimo

Adriavolley si concentra già sul Pineto Teramo

Schiavon chiede ai suoi giocatori un miglior coordinamento fra il muro e la difesa

Una schiacciata vincente dell'Adriavolley nel primo incontro stagionale. (Foto Lasorte)

TRIESTE Passata l'euforia della tonda vittoria sul Silvolley Trebaseleghe, nell'ambiente Adriavolley si torna a lavorare e soprattutto a concentrarsi per l'impegnativa sfida di sabato sera in casa del Pineto Teramo. Di fronte alla quotata avversaria sarà necessario che i ragazzi di Schiavon entrino in campo con la stessa grinta e concentrazione dimostrate domenica al PalaTrieste, riproponendo la stessa gara tecnica corretta però su alcuni aspetti non completamente sviluppati con i padovani. Il primo punto nella lista delle cose da migliorare è la correlazione muro difesa, che, complici le lunghe assenze dei centrali nella preparazione, ha dimostrato delle potenzialità che con maggiore organizzazione tattica potrebbero rendere ancora di più. Contro il Silvolley, a supplire a questa carenza tecnica ha fatto appieno il suo dovere la grinta del gruppo, che in seconda linea ha permesso di recuperare parecchi palloni poi ben smistati da capitan Bacci in regia. Prima di tornare in palestra per preparare la trasferta più lunga della stagione, ieri l'Adriavolley è scesa in campo a fianco del Polo Sportivo Disabili del Friuli Venezia Giulia. Si è riproposta anche per questa stagione, infatti, la collaborazione tra il sodalizio biancorosso ed il progetto attivato dalla professoressa Elena Gianello di «pallavolo integrata», in cui abili e diversamente abili si cimentano assieme nel volley. Gli allenamenti a cui i giocatori di Schiavon parteciperanno per tutta l'annata sono stati fissati per ogni lunedì dalle 14.30 alle 16 al Palasport di Chiarbola.

Cristina Puppin

Va al Portorose l'11.o Memorial Favento

TRIESTE L'undicesima edizione della Coppa Prevenire – Memorial Giulia Favento, riservata a formazioni maschili seniores di volley, va alla squadra slovena di Portorose. La manifestazione, patrocinata dalla Provincia di Trieste e svoltasi interamente alla palestra C.U.S. di via Monte Cengio, ha visto partecipare solamente tre delle annunciate quattro compagini: in extremis si è registrata, infatti, la defezione dell'O.K. Rijeka, inderogabilmente impegnata nel proprio campionato nazionale. La formula, dunque, è stata cambiata: non più le previste semifinali e finali incrociate, bensì tre gare all'insegna del girone all'italiana. Nella sfida di apertura, i padroni di casa del Prevenire sono stati piegati per 3-1 dal Portorose. I biancorossi sono finiti kappaò anche nel secondo match della giornata, quella che li ha visti opposti al Rovigno: un 3-1 che ha rinviato ala partita conclusiva la sentenza relativa alla prima piazza. Alla fine, si è imposto il Portorose che, grazie ad un sofferto 3-1, ha potuto nuovamente scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della coppa. Al termine delle gare, si sono svolte le consuete premiazioni, condite anche da alcuni riconoscimenti individuali: a Walter Tauceri (Prevenire) come miglior palleggiatore, a Dean Poropat (Rovigno), miglior attaccante, e al capitano del Portorose, Stubelj, quale mvp del torneo. Successivamente, tutti i giocatori, tecnici e addetti ai lavori presenti hanno potuto gustare la gigantesca torta a forma di campo di volley offerta dalla Pasticceria Favento.

ma. un.

Pechino, due amatori muoiono alla maratona

PECHINO Due persone, appartenenti alla categoria amatori, sono morte mentre correvano domenica la maratona di Pechino. Si sono sentiti male durante la corsa, e dopo essere stati soccorsi sono stati portati in ospedale, dove però sono morti, per cause che non sono state rese note. Si tratta di uno studente di 20 anni, Liu Hongbin, e di un altro uomo di età imprecisata di cui è stato reso noto solo il nome, Hu. Ieri la stampa cinese riportava forti critiche agli organizzatori della manifestazione, sollevando anche perplessità in vista delle Olimpiadi del 2008. Il giornale Times riportava la notizia delle due morti ed un commento di un portavoce della federazione di atletica della Cina.

Un altro giornale, la Gioventù di Pechino, pubblicava la notizia che fino al 22.o chilometro (la maratona è di 42,195 km.) non erano state distribuite bevande ai partecipanti, e per questo molti sono andati in disidratazione. Alla maratona di Pechino hanno preso parte in tutto 25.106 persone.

Tra le donne ha vinto la cinese Sun Yignjie, sesta ad Atene 2004 sui diecimila, in 2 ore 24'11", Tra gli uomini il keniano James Moiben in 2 ore 10'42".

IPPICA

Montebello: Espresso Vita può farsi valere nel confronto con Esterina Rivarco e Edologal

TRIESTE Un «doppio» a vantaggi, protagonisti i 3 anni, è la prova di maggior interesse dell'odierno convegno a Montebello (il via alle 16). Sei i partenti, addirittura tre i nastri che li divideranno, con Esterina Rivarco chiamata a rendere 20 metri a Espresso Vita ed Edologal, e 40 metri a Eura, Elzeviro Rl ed Ecor Lun. Farà... caldo in questo Premio Africa dall'esito tutt'altro che scontato, che propone la novità Ecor lun allo start in grado di disimpegnarsi con profitto. Ma forse ad affermarsi sarà uno degli inseguitori, magari uno dei due allievi di Romanelli, il quale salirà in sulky a Espresso Vita, uno che sa dove sta il traguardo e che rivediamo con piacere in azione dopo una vittoria, sulla distanza, in giugno in campo gentlemen. Anche Edologal appare in grado di fare bene, lo si è visto in occasione della sua ultima affermazione sulla pista ai danni di Egoist ed Elanor, quindi il duo allenato da Romanelli punta molto in alto. Con Vecchione alle redini, Esterina Rivarco sarà chiamata a rendere metri a tutti. Per la femmina la rincorsa si presenta impegnativa, ma il campo snello dovrebbe aiutarla, e allo spunto saprà sicuramente rendersi temibile. Ecor Lun guida la pattuglia dei super avvantaggiati. Si fa preferire ai compagni di nastro Eura ed Elzeviro Rl, che vogliono comunque pure loro rispetto, e si presenta con un buon curriculum; vedremo come si troverà sull'inedito (per lui) tracciato.

Confidiamo in una prestazione all'altezza del blasone da parte di Espresso Vita e affidiamo al figlio di Crown's Invitation le nostre preferenze, poi Edologal ed Esterina Rivarco su una linea, con Ecor Lun il black horse della situazione.

Due corse a seguire per i puledri di 2 anni all'inizio. Frisco Rivarco e Favonio Rl puntano a farsi conoscere in maniera convincente, Franziska Zs può fare meglio della volta precedente. Vedremo. Nella seconda, novità a bizzeffe e quindi virgulti tutti da scoprire. Proveremo ad affidarci al fascino di Fascinating Vita.

Anche per i «gntlemen» due ingaggi. Esaedro barb da battere nel primo, con i 3 anni in azione, mentre nel secondo, Aphoraig potrebbe far valere la buona sistemazione con la pole position che dovrebbe preservarlo dalle minacce di Boneti Zs, Valerio latini e Vediomar. In categoria G si ripresenta Adolf dopo la bella vittoria di sabato, e il cavallo di Fraccari dovrà vedersela con Vendicatore Db, Bill Speed, Bello Star, e la novità Campao Om. Compatta e da battere la coalizione composta da Damasco jet e Dalmazia Jet nel «doppio chilometro» riservato ai 4 anni che conta ancora sulle interessanti presenze di Disneygal, D'orosuerte, Delaware Bi, e dell'ospite Dialta Om. Anche in chiusura di scena i 4 anni, e qui gli alleati della Scuderia Nike, Dangerouse Nike e Donan Laksmy, potrebbero avere buon gioco nei confronti di Dear Lun, Doqn Cash e Dayan Pizz.

Mario Germani

I nostri favoriti

Premio Il Cairo: Fresco Rivarco, Favonio Rl, Franziska Zs. **Premio Kinshasa:** Fascinating Vita, Folgore Rl, Fillipsite. **Premio lagos:** Esaedro Barb, Ermenegildo Civ, Engy. **Premio Città del Capo:** Vendicatore Db, Adolf, Bello Star. **Premio Algeri:** (Dalmazia Jet = Damasco Jet), Disneygal, D'Orosuerte. **Premio Abidjan:** Aphoraig, Vediomar, Boneti Zs. **Premio Africa:** Espresso Vita, Esterina Rivarco, Edologal. **Premio Casablanca:** (Dangerouse Nike = Donan Laksmy), Dear Lun, Down Cash.

TRIS

Igor Son cerca il centro a Capannelle

ROMA Reduce dal terzo posto nella «chiacchierata» Tris di Varese (quella del vincitore misterioso), Igor Son punta a fare centro oggi a Capannelle dove affronterà la pista in sabbia che è quella che predilige. Con Carletto Fiocchi in sella, Igor Son troverà sui suoi passi Golden Longing, Mac Dancer e Angelo Rosso, un terzetto poco... raccomandabile, ma anche Tanardo, Quirico e Grifone Umbro, pronti a tirargli lo sgambetto.

Premio Mrs Mcardy, euro 22.000, metri 1600, pista sabbia. 1) Lacerno (64 1/2 M. Simonaggio); 2) Golden Longing (62 1/2 G. Marcelli); 3) Angelo Rosso (61 1/2 G. Temperini); 4) Mac Dancer (61 M. Pasquale); 5) Tanardo (60 A. Corniani); 6) Tuesta (58 1/2 M. Cangiano); 7) Grifone Umbro (58 P. Borrelli); 8) Mr General Gold (57 T. Balestrazzi); 9) Philippoussis (56 L. A. Acuna); 10) Igor Son (54 1/2 C. Fiocchi); 11) Old Mill Prince (54 M. Belli); 12) Quirico (53 1/2 G. Ercegovic); 13) Klossowski (53 M. Vargiu); 14) Jungle Rhapsody (52 1/2 L. Fracassa); 15) San Victory (52 1/2 P. Arbau); 16) Laura Brioschi (51 A. Polli); 17) Oceano Blu (51 P. Aragoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 10) Igor Son. 4) Mac Dancer. 5) Tanardo. Aggiunte sistemistiche: 2) Golden Longing. 3) Angelo Rosso. 12) Quirico.

ger

Nella Tris di San Rossore (2-14-17) ai 2.797 vincitori sono andati 339,05 euro. Ritirato il 16, la quota coppia ha reso 59,22 euro ai 99 vincitori.

Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi"
Trieste

Stagione lirica e di balletto 2004-05

La manifestazione è dedicata alla riapertura del Teatro alla Scala di Milano nel quadro dei festeggiamenti su iniziativa degli Amici della Scala

SERATA DI GALA
Martedì 19 ottobre 2004 ore 20.30

I Cavalieri di Ekebù

Dramma lirico in quattro atti su libretto di ARTURO ROSSATO dal romanzo *La leggenda di Gösta Berling* di SELMA LAGERLÖF

Musica di **Riccardo Zandonai**
(Editore: BMG Ricordi Music Publishing s.p.a., Milano)

Regia
Federico Tiezzi

Scene
Pier Paolo Bisleri

Costumi
Giovanna Buzzi

Luci
Iuraj Saleri

Assistente alla Regia
Giovanni Scandella

Maestro del Coro
Lorenzo Fratini

Nuovo allestimento del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste in coproduzione con il Teatro Massimo Bellini di Catania

Maestro concertatore e direttore
Steven Mercurio

Orchestra, Coro e Tecnici del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste

Personaggi e interpreti

GIOSTA BERLING
Viktor Afanasenko [19,23,26,29/10]
Branko Robinsak [21,24,28/10]

LA COMANDANTE
Mariana Pentcheva [19,23,26,29/10]
Marta Moretto [21,24,28/10]

ANNA
Amarilli Nizza [19,23,26,29/10]
Virginia Todisco [21,24,28/10]

SINTRAM
Carlo Striuli

CRISTIANO
Luca Grassi [19,21,23,26,29/10]
Carlo Kang [24,28/10]

SAMZELIUS
Eldar Aliev

LIECRONA
Gianluca Bocchino

UN'OSTESSA
Gabriella Bosco

UNA FANCIULLA
Antonella Rondinone

Repliche

Giovedì 21 ottobre 2004 ore 20.30, turno B
Sabato 23 ottobre 2004 ore 17, turno S
Domenica 24 ottobre 2004 ore 16, turno D
Martedì 26 ottobre 2004 ore 20.30, turno E
Giovedì 28 ottobre 2004 ore 20.30, turno F
Venerdì 29 ottobre 2004 ore 20.30, turno C

Orario biglietteria

Da martedì a sabato: 9-12, 16-19
(nei giorni di spettacolo serale: il pomeriggio 18-21)
Domenica: 9-12
(nei giorni di spettacolo anche 15-17)
Lunedì chiuso.